



Regione Lombardia



Provincia di Lecco

Comune di Cassago Brianza

Piano di Governo del Territorio

L.R. 11 marzo 2005, n. 12 s.m.i.

Rapporto ambientale

Giugno 2023

Studio Coppa
governo integrato del territorio

L'amministrazione comunale:

Sindaco

Roberta Marabese

Assessore Urbanistica / Lavori Pubblici

Norberto Puricelli

Responsabile procedimento

Ing. Marco Raveia

Progettisti:

Studio Coppa
governo integrato del territorio

P.T. Lorenzo Coppa

Arch. Alfredo Coppa

Con la collaborazione di:

P.T. Simone Scalcinati

Dott. Massimo Figaroli

Mariano Comense (Co) – via XX Settembre 54/E - www.studiocoppa.com

031.749860 - C.F. CPPLNZ80A10C933E – P.IVA 03022910131

INDICE

1.	INTRODUZIONE.....	9
2.	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	12
3.	IL PERCORSO METODOLOGICO E PROCEDURALE.....	14
5.7	3.1 IL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE.....	17
4.	IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASSAGO BRIANZA.....	19
4.1	IL P.G.T. 2009.....	20
4.2	PROPOSTA DI P.G.T. VARIANTE GENERALE 2023.....	22
	4.2.1. <i>Obiettivi e strategie</i>	23
5.	ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE.....	25
5.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	26
5.2	ACQUE SUPERFICIALI.....	26
5.3	ACQUE SOTTERRANEE.....	28
5.4	ARIA.....	32
5.5	SUOLO: USO ED EVOLUZIONE.....	35
5.6	I SERVIZI ECOSISTEMICI.....	36
5.7	RADIAZIONI ELETTROMAGNETICHE.....	38
	5.7.1 <i>Radiazioni ionizzanti: RADON</i>	38
	5.7.2 <i>Radiazioni non ionizzanti</i>	38
	5.7.3 <i>Zonizzazione acustica</i>	39
	5.7.4 <i>Inquinamento luminoso</i>	41
5.8	BIODIVERSITÀ.....	41
	5.8.1 <i>Flora</i>	41
	5.8.2 <i>Modello di idoneità faunistica</i>	42
5.9	IL PAESAGGIO.....	43
	5.9.1 <i>Elementi costitutivi del paesaggio</i>	44
	5.9.2 <i>Rilevanze archeologiche</i>	47
5.10	L'AGRICOLTURA.....	50
5.11	RIFIUTI.....	52
5.12	IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO.....	53
	5.12.1 <i>Aspetti demografici</i>	53
	5.12.2 <i>Una popolazione che diminuisce</i>	54
	5.12.3 <i>Numero di famiglie</i>	54
	5.12.4 <i>Componente straniera</i>	55
	5.12.5 <i>Una popolazione che invecchia</i>	55
	5.12.6 <i>Struttura economica</i>	55
	5.12.7 <i>Indice di occupazione</i>	57
5.13	SALUTE.....	58

5.13.1 Censimento amianto.....	60
Siti contaminati.....	61
5.14 MOBILITÀ	61
5.15 SCENARI DI RISCHIO	63
6. ANALISI DELLE ALTERNATIVE.....	66
7. ANALISI DELLA COERENZA ESTERNA.....	69
7.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	70
Il consumo di suolo	79
Il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP).....	81
PTR, Agenda 2030, Documento di Piano del PGT.....	85
7.2 LA RETE ECOLOGICA REGIONALE	85
7.3 LA RETE NATURA 2000.....	89
7.4 IL PTCP DELLA PROVINCIA DI LECCO	89
7.5 AMBITI AGRICOLI STRATEGICI DEL PTCP	94
Il quadro strategico del PTCP	95
La rete ciclabile provinciale e regionale	99
Indirizzi di tutela paesaggistica.....	101
7.6 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO (PTC) DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO	104
7.7 I PIANI DI INDIRIZZO FORESTALI.....	106
Il PIF della Provincia di Lecco	106
Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) del Parco Regionale della Valle del Lambro	108
7.8 PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)	110
7.9 PIANIFICAZIONE DI SETTORE.....	111
Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi (PRIM)	112
Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA)	113
8. ANALISI DELLA COERENZA INTERNA DELLE AZIONI DI PIANO.....	115
8.1 ANALISI DELLE TRASFORMAZIONI PGT 2009 – PGT 2023	116
8.2 PGT 2009 AMBITO PET1- PGT 2023 ELIMINATO	116
8.3 PGT 2009 AMBITO PE1 – PGT 2023 PCC1	117
Scheda d'ambito PGT 2023 Permesso di Costruire Convenzionato 1.....	118
8.4 PGT 2009 AMBITO PE 2 – PGT 2023 ADT 1	120
Scheda d'ambito PGT 2023 Ambito di trasformazione 1.....	121
8.5 PGT 2009 AMBITO PE3 – PGT 2023 ADT 2.....	123
Scheda d'ambito PGT 2023 Ambito di trasformazione 2.....	124
8.6 PGT 2009 AMBITO PE4 – ATTUATO.....	126
8.7 PGT 2009 AMBITO PE5 – PGT 2023 PCC 2	126
Scheda d'ambito PGT 2023 Permesso di Costruire Convenzionato 2.....	127
8.8 PGT 2009 PE 12 – PGT 2023 PCC 3	129
Scheda d'ambito PGT 2023 Permesso di Costruire Convenzionato 3.....	130
8.9 PGT 2009 AMBITO PET 4C - ELIMINATO	132

8.10 PGT 2009 AMBITO PE BR 1 - ELIMINATO	132
8.11 PGT 2009 AMBITO PET 4B - ELIMINATO	133
8.12 PGT 2009 AMBITO PE 6 – PGT 2023 AMBITI DI TRASFORMAZIONE 3 E 4	133
<i>Scheda d'ambito PGT 2023 Ambito di trasformazione 3</i>	135
<i>Scheda d'ambito PGT 2023 Ambito di trasformazione 4 (industriale)</i>	136
8.13 PGT 2009 AMBITO PET 4 - ELIMINATO.....	139
8.14 PGT 2009 AMBITO PE BR 5 - CONVENZIONATO	139
8.15 PGT 2009 AMBITO PE BR 2 – PGT 2023 ELIMINATO	140
8.16 PGT 2009 AMBITO PE BR 3 - ATTUATO	140
8.17 PGT 2009 AMBITO PE BR 4 - ELIMINATO	141
8.18 PGT 2009 AMBITO PE 7 – PGT 2023 ADT 5	141
<i>Scheda d'ambito PGT 2023 Ambito di trasformazione 5</i>	142
8.19 PGT 2009 AMBITO PE 8 – PGT 2023 PCC 5	144
<i>Scheda d'ambito PGT 2023 Permesso di Costruire Convenzionato 5</i>	145
8.20 PGT 2009 AMBITO PE 9 – PGT 2023 ADT 6	146
<i>Scheda d'ambito PGT 2023 Ambito di Trasformazione 6</i>	147
8.21 PGT 2009 AMBITO PE 15 – PGT 2023 ADT 7	149
<i>Scheda d'ambito PGT 2023 Ambito di trasformazione 7</i>	150
8.22 PGT 2009 AMBITO PAE 1 E PET 3 – PGT 2023 PCC 7 E 8	152
<i>Scheda d'ambito PCC 2023 Permesso di Costruire Convenzionato 7</i>	153
<i>Scheda d'ambito PGT 2023 Permesso di Costruire Convenzionato 8</i>	154
8.23 PGT 2009 AMBITO PE 13 E PE 14 – PGT 2023 ATTUATI.....	156
8.24 PGT 2009 AMBITI PAE 2 E PAE 3 – PGT 2023 ELIMINATI	156
8.25 PGT 2009 AMBITI PAE 4 E PAE 5 – PGT 2023 ELIMINATI	157
8.26 PGT 2009 AMBITO PE 10 E PE 11 – PGT 2023 PE 10 ELIMINATO, PCC 6.....	157
<i>Scheda d'ambito PGT 2023 Permesso di Costruire Convenzionato 6</i>	158
8.27 PGT 2009 AMBITO PE 16 – PGT 2023 PCC 9	160
<i>Scheda d'ambito PGT 2023 Permesso di Costruire Convenzionato 9</i>	161
8.28 AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE DEL PGT 2023	163
<i>Ambiti di rigenerazione urbana</i>	164
<i>Ambito di rigenerazione urbana Cassago centro</i>	167
<i>Ambito di rigenerazione urbana stazione</i>	169
<i>Ambito di rigenerazione urbana scuola secondaria via Don Guanella</i>	170
<i>Ambito di rigenerazione territoriale Miniera Rio Gambaione – il parco in miniera</i>	172
8.29 VALUTAZIONE DEGLI AMBITI DI RIGENERAZIONE	173
8.30 STRATEGIE URBANISTICHE DEL PIANO DEI SERVIZI	173
<i>I progetti di rigenerazione urbana</i>	173
<i>IL reperimento delle risorse per i progetto di rigenerazione</i>	173
<i>I servizi da rigenerare</i>	174
<i>La rete ecologica del PGT</i>	175
8.31 RAFFRONTO DIMENSIONAMENTO PIANO DEI SERVIZI - PGT 2009 - PGT 2023	175
8.32 STRATEGIE DEL PIANO DELLE REGOLE	176

<i>Perequazione urbanistica</i>	176
<i>Edifici dismessi che comportano degrado paesaggistico e criticità</i>	177
<i>Incremento delle superfici permeabili ed alberate</i>	177
8.33 MISURE PER LA SOSTENIBILITÀ E LA RESILIENZA URBANA:.....	178
8.34 COERENZA INTERNA PGT 2023 – DdP E STRATEGIE PdS PdR	179
9. ANALISI E STIMA DEGLI IMPATTI	182
9.1 CHIAVE DI LETTURA DELL'ANALISI	183
9.2 MATRICE DI STIMA DEGLI IMPATTI ATTESI	185
10. MONITORAGGIO	188
10.1 INDICATORI DA UTILIZZARE NELLA FASE DI MONITORAGGIO	190
11. CONCLUSIONI	194

1. Introduzione

La Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi, che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile (Dir. 42/2001/CE, D.Lgs. 152/06 s.m.i.).

Aspetti imprescindibili della VAS sono l'informazione al pubblico e la partecipazione. La D.C.R. n. 351/2007 *Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi* (ai sensi dell'articolo 4, comma 1, L.r. 11 marzo 2005, n. 12), riprendendo i contenuti dell'art. 2 della Direttiva 42/2001/CE definisce la VAS come *il procedimento che comprende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni, la formulazione del parere motivato e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.*

Dal punto di vista della tutela paesaggistica, l'intero territorio comunale è stato dichiarato di *notevole interesse pubblico* ai sensi della L. 1497 del 29 giugno 1939, rispettivamente con Decreto Ministeriale 20 giugno 1968 e con Decreto Ministeriale 5 giugno 1967. Di seguito si riporta un estratto della *Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio comunale* di Cassago Brianza

Decreto ministeriale 5 giugno 1967.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio comunale di Cassago Brianza.

[...]

Decreta:

L'intero territorio del comune di Cassago Brianza ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà pubblicato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, nella gazzetta ufficiale insieme con il verbale della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Como.

La soprintendenza ai monumenti di Milano curerà che il comune di Cassago Brianza provveda all'affissione della gazzetta ufficiale contenente il presente decreto all'albo comunale entro un mese dalla data della sua pubblicazione, e che il comune stesso tenga a disposizione degli interessati, altra copia della gazzetta ufficiale, con la planimetria della zona vincolata, giusta l'art. 4 della legge sopracitata.

La soprintendenza comunicherà al ministero la data della effettiva affissione della gazzetta ufficiale stessa.

Roma, addì 5 giugno 1967.

Il Rapporto ambientale del processo di VAS del Documento di Piano de PGT del Comune di Cassago Brianza, avviato con DGC n. 128 del 23/12/2021, è

quell'elaborato del processo di Valutazione Ambientale Strategica nel quale devono essere *"individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma"* (art. 5 della Direttiva 42/2001/CE).

Il Piano di Governo del Territorio (PGT), così come le sue revisioni, è soggetto, ai sensi del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, ad un'analisi finalizzata all'individuazione degli effetti della pianificazione sulle componenti ambientali che caratterizzano il territorio, la cui elaborazione deve accompagnarsi al coinvolgimento attivo di enti e soggetti territorialmente interessati.

2. Riferimenti normativi

NORMATIVA COMUNITARIA

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

NORMATIVA NAZIONALE

- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche ed integrazioni.

NORMATIVA REGIONALE

- Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio" e s.m.i.;
- Delibera di Giunta Regionale 22 dicembre 2005, n. 8/1563 "Valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)";
- Delibera di Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n. 8/351 "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, ai sensi dell'articolo 4 della L.r.11 marzo 2005, n.12";
- Delibera di Giunta Regionale 27 dicembre 2007, n. 8/6420 "Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione all'art. 4 della L.r. 11 Marzo 2005, n.12";
- Delibera di Giunta Regionale 30 dicembre 2009, n. 8/10971 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, L.r. n. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli;
- Delibera di Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 9/761 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Art. 4 L.r. n. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) – recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno, n. 128, con modifica ed integrazione delle DD.G.R. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971";
- Decreto Direzione Generale Territorio e Urbanistica del 14 dicembre 2010, n. 13071, Approvazione della circolare "L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale";
- Legge Regionale 21 febbraio 2011, n. 3 "Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative – Collegato ordinamentale 2011.
- Delibera di Giunta Regionale del 25 luglio 2012, n. 9/3836, Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. L.r. n. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) – Approvazione allegato 1u – Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Variante al piano dei servizi e piano delle regole.

3. Il percorso metodologico e procedurale

L'approccio metodologico utilizzato nel processo di VAS è quello definito come "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano – PGT come da Allegato 1a della D.G.R. 761/10.

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT) P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT) P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT) A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di DdP (PGT) deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di piano A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3.1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale- ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Fig. 1 - Schema del percorso metodologico -procedurale estratto dall'Allegato 1a della DGR 761/10

L'iter del processo di formazione del Piano e del relativo processo di VAS ha avuto avvio con la DGC n. 128 del 23/12/2021.

Di seguito le tappe dei processi di pianificazione (PGT) e di valutazione (VAS) e i principali attori.

- Avvio del procedimento: DGC n. 128 del 23/12/2021
- Autorità procedente: Responsabile del Servizio Ing. Marco Raveia
- Autorità competente: Ing. Marta Liberali istruttore tecnico del comune di Cassago Brianza
 - Soggetti competenti in materia ambientale:
 - ARPA Lombardia – Dipartimento di Lecco
 - ATS Brianza
 - Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Passaggio per le Province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese
- **Enti territorialmente interessati:**
 - Regione Lombardia – Direzione Generale Territorio ed Urbanistica – Milano;
 - Provincia di Lecco – Settore Ambiente Ecologia e Territorio
 - Comuni confinanti: Barzanò, Bulciago, Cremella, Monticello Brianza, Nibionno (LC), Renate (MB), Veduggio con Colzano (MB)
 - Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) – Parco della Valletta
 - Parco Regionale della Valle del Lambro
- **Rete telefonica e connettività Internet:**
 - Telecom Italia S.p.A.
 - Infratel Italia S.p.A.
 - Autorità di bacino del fiume Po
 - Terna S.p.A.
- **Settori del pubblico interessati:**
 - Anas Spa
 - Reti Ferroviarie Italiane
 - Silea Spa
 - Lario reti Holding
 - WWF – Sezione di Lecco
 - Legambiente
 - Italia Nostra
 - Ordini Professionali e Collegi Edili: Geologi – Architetti – Ingegneri – Geometri – Periti Industriali Edili
 - la popolazione comunale
 - le associazioni di Cassago Brianza
 - la parrocchia di Cassago Brianza
 - la Direzione Scolastica di Cassago Brianza
- **Modalità di informazione:**
 - durante la fase di consultazione verranno tenute le conferenze di VAS previste dalla
 - normativa vigente in materia;
 - gli atti del procedimento verranno pubblicati sul sito internet istituzionale del Comune e sul sito web SIVAS di Regione Lombardia in funzione dello stato di avanzamento del procedimento;
 - la diffusione dell'avviso di avvio del procedimento e la partecipazione dei cittadini e delle parti sociali ed economiche verrà promossa mediante idonee forme di consultazione pubblica.

3.1 Il processo di partecipazione

L'assetto dei rapporti tra privati ed enti pubblici è indiscutibilmente cambiato in questi ultimi anni: oggi il privato cittadino si trova nella posizione di esigere partecipazione e coinvolgimento nei procedimenti che lo riguardano, potendosi attivare nell'interesse generale ma anche autonomamente e di propria iniziativa in forza del principio di sussidiarietà orizzontale sancito dalla nostra Costituzione all'art. 118. La recente Legge n. 69 del 18 giugno 2009 ha riconosciuto la partecipazione quale diritto fondamentale del cittadino sancito dalla Costituzione all'art. 117, comma 2, lett. m, ed elevandola a prestazione essenziale dello Stato che deve essere garantita su tutto il territorio nazionale.

L'entrata in vigore della L.R. 11 marzo 2005 n. 12, ispirata ai principi precedentemente descritti, ha portato profonde modifiche alle metodologie e alle tecniche di pianificazione urbanistica, con la radicale trasformazione dei ruoli dei vari livelli di governo del territorio, e dei soggetti attuatori.

La L.R. 12/2005 all'art. 2 comma 5 afferma che: "il governo del territorio si caratterizza per:

- la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti;
- la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni;
- la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati".

Questi tre elementi diventano condizioni essenziali per rendere praticabili le politiche pubbliche finalizzate al raggiungimento della tutela dell'ambiente, del territorio e la promozione dello sviluppo sostenibile così come indicato dalla Comunità Europea.

Come previsto nella vigente legislatura il processo di redazione del PGT deve essere trasparente e partecipato. Per questo vengono organizzate assemblee pubbliche per coinvolgere la cittadinanza le associazioni e le categorie operanti sul territorio. La scelta e l'organizzazione di questi eventi viene pianificato con l'Amministrazione nelle fasi iniziali della redazione del Piano.

Gli incontri pubblici nella fase preliminare del Piano risultano fondamentali per informare ed educare i cittadini alle nuove possibilità offerte dalla L.R. 12/2005 in materia di pianificazione e partecipazione.

Un ruolo fondamentale è attribuito ai "portatori di interesse", cittadini o associazioni individuati dall'Amministrazione Comunale o che spontaneamente presentano delle

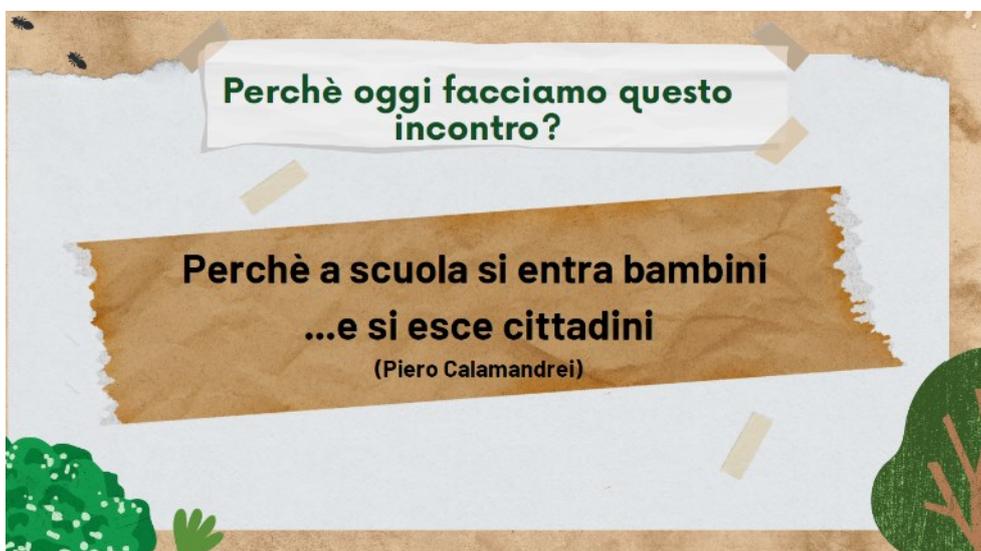
proposte, con cui instaurare un rapporto di concertazione pubblico privato per il raggiungimento di obiettivi comuni.

Questi incontri creano un meccanismo virtuoso di sensibilizzazione delle famiglie al tema del nuovo strumento di governo del territorio, elevando così il grado di partecipazione alla stesura del Piano, ed il livello di coinvolgimento nella gestione del bene comune.

In sintesi, si rende indispensabile il coinvolgimento dei cittadini fin dagli atti preparatori del PGT e la massima trasparenza dei processi decisionali che dovranno essere per questo condivisi prima della stesura degli atti ufficiali.



Con l'amministrazione del comune di Cassago Brianza sono stati svolti 2 incontri pubblici presso la sala consiliare comunale nel mese di febbraio 2023 con le classi delle scuole secondarie, dove si è dibattuto sui temi dell'urbanistica del paesaggio e dell'essere cittadini.



4. Il Piano di Governo del Territorio del comune di Cassago Brianza

4.1 II P.G.T. 2009

Il Comune di Cassago Brianza (LC) è dotato del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) approvato con delibera di C.C. n. 23 del 13.05.2009 e divenuto efficace per effetto di pubblicazione e deposito degli atti sul BURL n. 50 del 16.12.2009 serie avvisi e concorsi del 16.12.2009.

Il PGT 2009 era un piano dal forte carattere trasformativo. Il piano in continuità con il precedente PRG prevedeva infatti una trentina di Ambiti di Trasformazione, principalmente su suolo libero. La previsioni di importanti nuove infrastrutture stradali apriva alla possibilità di urbanizzare nuove parti di territorio, principalmente con espansioni residenziali.

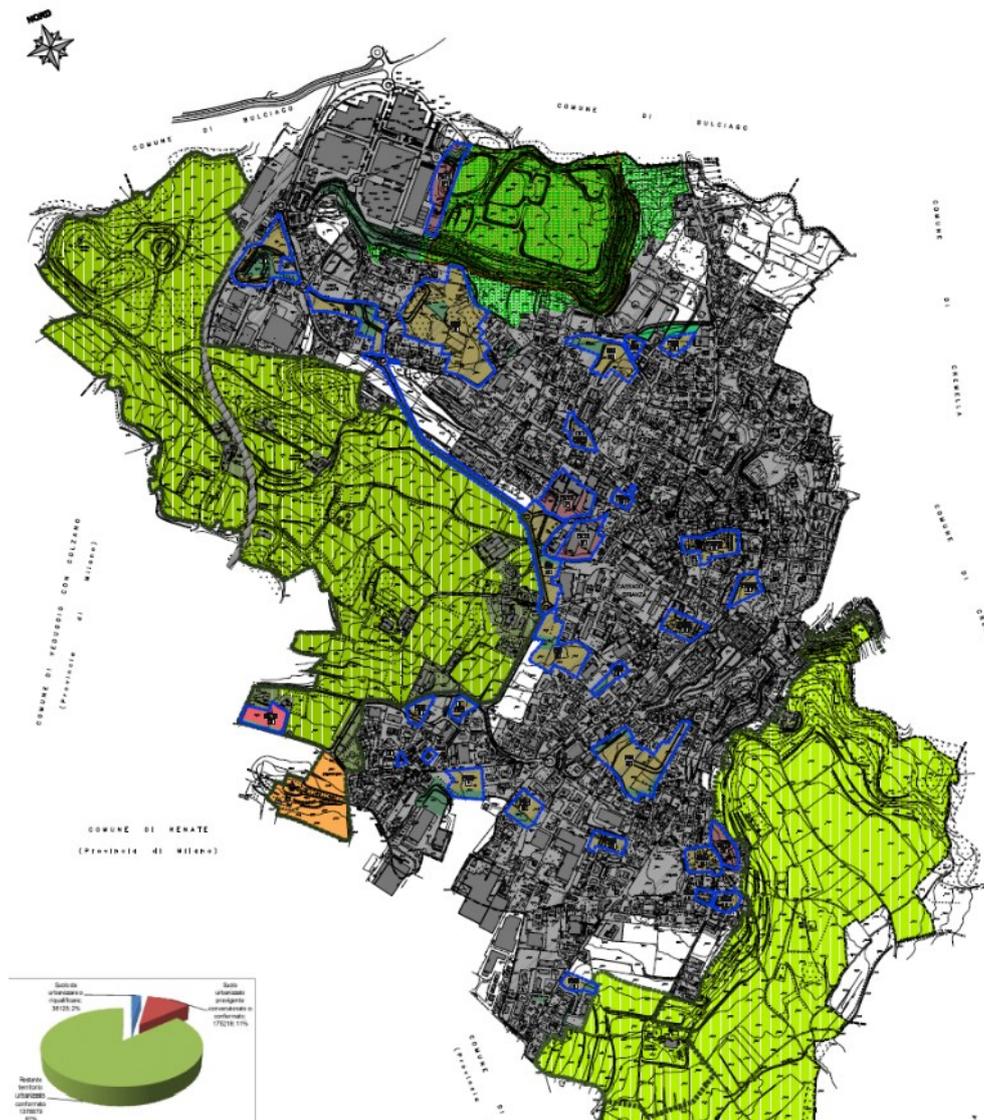


Fig. 2 - stralcio della tavola 04 del documento di piano PGT 2009 – in blu le trasformazioni previste

Il PGT 2009 prevedeva nuove edificazioni per un'espansione insediativa di circa 700 nuovi abitanti, dimensionando le previsioni volumetriche con 150 mc per abitante.

4.1.1 Stato di attuazione del PGT 2009

Le previsioni di trasformazione del PGT 2009 hanno trovato attuazione solo in minima parte. Il quadro generale economico e delle dinamiche demografiche dal 2009 al 2023 risulta profondamente mutato, e la popolazione del comune di Cassago è stabile o tendenzialmente decrescente.

PGT 2009	Stato di attuazione	PGT 2023
PE 2	Ridimensionato	AdT1
PE 3	Ridimensionato	AdT2
PE 6	Ridimensionato	AdT3 - AdT4
PE 7	Ridimensionato	AdT5 - PCC4
PE 9	Confermato	AdT6
PE 15	Confermato	AdT7
PE 1	Ridimensionato	PCC1
PE 5	Confermato	PCC2
PE 12	Ridimensionato	PCC3
PE 8	Ridimensionato	PCC5
PE 11	Confermato	PCC6
PE-T 3	Ridimensionato	PCC7 - PCC8
PE 16	Ridimensionato	PCC9
PE 13	Attuato	TUC
PEBR 3	Attuato	TUC
PE 14	Attuato	TUC
PE 4	Convenzionato	TUC
PAE 3	Rimosso	-
PAE 1	Rimosso	-
PAE 5	Rimosso	-
PE-T 2	Rimosso	-
PE 10	Rimosso	-
PEBR 5	Rimosso	-
PEBR 1	Rimosso	-
PEBR 4	Rimosso	-
PEBR 2	Rimosso	-
PAE 4	Rimosso	-
PAE 2	Rimosso	-
PE-T 1	Rimosso	-
PE-T 4a	Rimosso	-
PE-T 4b	Rimosso	-
PE-T 4c	Rimosso	-

Tab. 1 - Stato di attuazione degli ambiti e modifiche nel PGT 2023

4.2 Proposta di P.G.T. variante generale 2023

La variante generale PGT 2023 si prefigge l'obiettivo principale di adattare il nuovo strumento urbanistico comunale al mutato contesto socio economico territoriale. Perseguendo i principi di riduzione del consumo di suolo e sostenibilità ambientale, il nuovo PGT ridimensiona notevolmente le previsioni trasformative del 2009.

In primo luogo elimina le previsioni di nuove arterie stradali sul territorio, la cui ramificazione era pensata per supportare nuove espansioni urbane, piuttosto che necessità di trasporto. La pianificazione urbanistica ha il compito di valutare anche i costi economici di determinate previsioni, oltre che quelli ambientali.

Conseguentemente vengono stralciati o ridimensionati tutti gli ambiti di trasformazione, in particolare ridisegnando le nuove espansioni in continuità al TUC, cercando di limitare lo sfaldamento delle frange urbane, elemento negativo anche sotto l'aspetto paesaggistico.

Le previsioni di nuovi abitanti insediabili passano così da circa 696 del 2009 a 266 del 2023, mentre la superficie lorda in progetto passa da 34.726 mq del 2009 a 13.512 nel 2023, per un corrispettivo volumetrico di 104.180 mc al 2009 che diventano 40.536 nel PGT 2023.

Alla luce di quanto descritto, ed in considerazione dei contenuti della VAS, si ritiene che la sostenibilità del Piano sia garantita proprio la riduzione dei pesi insediativi apportata dalle previsioni 2009. Il piano 2023 non introduce inoltre nuovi ambiti di trasformazione, ma riduce o contestualizza quelli già previsti nel precedente PGT, peraltro già oggetto di VAS.

Il nuovo PGT vuole inoltre gettare le basi per un nuovo modello di governance urbanistica che si sta sviluppando in questi ultimi anni nei nostri territori, cioè il fatto che il **Pubblico** deve tornare un soggetto promotore ed attuatore delle trasformazioni urbane, in particolare per la **rigenerazione urbana**.

Abbiamo assistito in quest'ultimo decennio, da un lato all'affievolirsi della spinta economica privata nelle trasformazioni urbane, e dall'altro allo stanziamento di ingenti fondi pubblici a disposizione delle Amministrazioni Comunali per interventi di riqualificazione e rigenerazione urbanistica. Il PGT 2023 individua gli ambiti di rigenerazione urbana orientando le scelte politiche future verso la riqualificazione di polarità urbane utili a migliorare l'attrattività del comune di Cassago Brianza. Serve mettere in campo azioni e risorse per migliorare la **qualità della vita** della comunità insediata, e per attrarre nuovi "cittadini" di domani.

4.2.1. Obiettivi e strategie

Gli obiettivi del PGT 2023 sono i seguenti:

1. **Ridurre il consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/2014 s.m.i., ed in ottemperanza agli obiettivi Europei che riconoscono il suolo non urbanizzato una risorsa indispensabile per la vita.**
 - o Ridimensionare le previsioni di espansione urbana previste nel PGT 2009;
 - o Aumentare la flessibilità edificatoria nel TUC (tessuto urbano consolidato)
2. **Generare e Rigenerare paesaggio urbano e naturale quale elemento imprescindibile per migliorare la qualità della vita di una comunità. Cassago Brianza comune interamente vincolato ai sensi del D.lgs 42/2004**
 - o Prevenire fenomeni di degrado paesaggistico anche nell'ambiente costruito;
 - o Attivare azioni di riqualificazione degli spazi pubblici quale volano per la socialità dei luoghi;
 - o Perseguire nelle azioni di piano la correlazione tra qualità paesaggistica e qualità della vita.
3. **Valorizzare le aree naturali e le aree protette anche attraverso l'inserimento di nuovi ambiti territoriali da riqualificare**
 - o Valorizzare le aree naturali di Parco regionale della Valle del Lambro e Plis della Valletta;
 - o Aumentare la fruibilità e la conoscenza delle aree naturali
 - o Attivare nel PGT 2023 processi politici per programmare la riqualificazione della Miniera Rio del Gambaione, quale potenziale futura risorsa ambientale di interesse sovralocale.
4. **Rigenerazione dei tessuti urbani consolidati con obiettivi di sostenibilità ambientale economica e sociale**
 - o Semplificazione della normativa di piano per rendere più flessibile la possibilità di intervento nel TUC, a fronte della riduzione del consumo di suolo;
 - o Attivare processi di rigenerazione urbana negli spazi pubblici quali volano per riqualificazione degli edifici privati circostanti
5. **Potenziare i servizi ecosistemici rendendoli elemento imprescindibile del progetto urbano, e della rete ecologica comunale.**
 - o Progettare e misurare gli elementi ecosistemici nelle trasformazioni;
 - o Attivare criteri di progettazione NBS (nature based solutions) in particolare per gli aspetti di ombreggiamento e filtrazione naturale delle acque meteoriche.
6. **Riorganizzazione e razionalizzazione del sistema dei servizi anche migliorando gli aspetti gestionali di strutture e servizi esistenti.**
 - o Analizzare e valutare l'offerta e la qualità dei servizi esistenti, prima di prevederne di nuovi
 - o Prevedere meccanismi normativi nel piano dei servizi che rendano flessibile l'utilizzo delle risorse private derivanti dalle trasformazioni;
7. **Valorizzazione delle attività economiche presenti sul territorio, comprese le attività agricole.**
 - o Riconoscere il valore delle attività economiche quale elemento di tenuta della struttura sociale del territorio
 - o Valorizzazione e promozione della attività agricole riconoscendole quale valore del territorio per l'imprenditoria giovanile

- 8. Riorganizzazione del sistema di mobilità attraverso la razionalizzazione delle aree a parcheggio e riconoscendo adeguati spazi per la mobilità dolce e per la socialità.**
- Attivare operazioni di urbanistica tattica per rigenerare gli spazi intorno ai plessi scolastici esistenti;
 - Valorizzare e riqualificare paesaggisticamente le aree adiacenti alla stazione ferroviaria

5. Analisi dello stato dell'ambiente

Il presente paragrafo è volto alla costruzione di un quadro analitico ambientale attraverso la lettura di tutti gli aspetti caratterizzanti il territorio del Comune di Cassago Brianza.

5.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Cassago Brianza si colloca nel settore meridionale della provincia di Lecco.

Confina a Nord con Nibionno e Bulciago, a Est con Cremella e Barzanò, a Sud con Monticello Brianza e Besana Brianza, ad Ovest con Renate e Veduggio con Colzano. L'ambito urbanizzato si è sviluppato principalmente la Strada Provinciale 48 e 112 andando a sigillare le connessioni verdi tra le porzioni di territorio ad uso agricolo e i



grandi spazi aperti.

Fig. 3 - Inquadramento del territorio comunale

5.2 Acque superficiali

I corsi d'acqua superficiale vincolati da punto di vista paesaggistico sono i seguenti:

- Lambro di Molinello (Roggia Bevera), tutto il tratto in territorio comunale e oltre;
- Roggia delle Coste, dalla foce fino alla strada Cassago-Veduggio a nord di Cascina Rosello;
- Roggia Gambaione o Carreggi, tutto il tratto in territorio comunale e oltre;
- Roggia Peronaccio: il territorio comunale ne è interessato solo al confine con la provincia di Milano alla confluenza con la Roggia della Valletta.

Il Comune di Cassago, come detto, è interessato dal corso del Lambro di Molinello in sinistra orografica dove presenta un assetto naturale, con apporti inquinanti

(territorialmente) limitati. Si tratta di scolmi derivanti da un piccolo affluente e dall'apporto del torrente Gambaione, peraltro assai migliorato rispetto al passato, ma con carichi civili e misti residui, derivanti essenzialmente da monte (Cremella e Barzanò) per i quali occorre completare il collettamento.

Il principale problema del territorio è tuttavia sulle acque della Roggia delle Coste (tributaria del Lambro di Molinello) che scorre interamente in Comune di Cassago. Malgrado sia alimentato da alcuni fontanili e da diverse sorgenti, questo ruscello è condizionato dall'apporto degli scolmatori che in periodo di piena scaricano liquami ad elevato impatto ambientale e soprattutto dalle acque della località Tremoncino (classe di qualità biologica V: ovvero ambiente eccezionalmente inquinato). L'Amministrazione di Cassago, si è peraltro dimostrata attiva e sensibilizzata alla problematica descritta.

Alcuni interventi sull'area di Tremoncino sono già stati effettuati, ma dovranno essere completati per una corretta separazione delle acque chiare dalle acque scure che ancora defluiscono commiste.

Questa situazione è da porre in rilievo prioritario per il rischio igienico e per la possibile presenza di contenuti tossici o micro-tossici.

La totale assenza di fauna ittica sull'intero percorso e altro indice indiscutibile dello stato di grave inquinamento che si ripercuote anche sugli ambiti vallivi.

Buono invece l'assetto ripario e morfologico nel suo complesso.

(fonte "Il Lambro di Molinello – Comitato Bereve)

Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi delle acque superficiali, il PTUA 2016 (elaborati del luglio 2017), individua per il corso del Lambro e per i suoi tributari Torrente Bereve e Bereve di Brianza le seguenti caratteristiche:

Corpi idrici superficiali	Stato/potenziale Corpi Idrici Fluviali
Tav. 3 Stato ecologico e rete di monitoraggio 2009-2014	Lambro e tributari: Naturale scarso
Tav. 4 Stato chimico e rete di monitoraggio 2009-2014	Lambro: naturale non buono; Tributari: naturale buono
Tav. 7 Obiettivo ecologico e rete di monitoraggio 2009-2014	Lambro: buono al 2021 Tributari: mantenimento dello stato buono
Tav. 8 Obiettivo chimico e rete di monitoraggio 2009-2014	Lambro: buono al 2021 Tributari: mantenimento dello stato buono

Un ulteriore fonte per quanto riguarda lo stato qualitativo delle acque superficiali è rappresentato dal Piano d'Ambito di cui all'ATO della Provincia di Lecco. In particolare per il sottobacino idrografico PTA 2016 *Lambro Olona Meridionale* si riportano i seguenti parametri.

Stazione (Comune)	Costamasnaga	Lesmo
Corpo idrico	T. Bereve	F. Lambro
EQB STATO 2014-2019 senza RQE - NISECI	Scarso	Scarso
LIMeco STATO 2014-2019	Sufficiente	Sufficiente
Chimici sostegno STATO 2014-2019	Sufficiente	Sufficiente
Superamento SQA-MA 2014-2019	AMPA	AMPA; Glifosate; sommatoria fitofarmaci

STATOPOTENZIALE ECOLOGICO 2014-2019 senza RQE - NISECI	Scarso	Scarso
Elemento che determina la classificazione 2014-2019 senza RQE - NISECI	Macroinvertebrati	Macroinvertebrati
STATO CHIMICO 2014-2019	Non buono	Non buono
Superamento SQA-MA 2014-2019	Fluorantene; Benzo(a)pirene	Esaclorobenzene; PFOS (PerfluoroOctane Sulfonate); Fluorantene
Superamento SQA-CMA 2014-2019	/	Esaclorobenzene
Superamento LOQ 2014-2019	Naftalene;Tetracloroetilene; Mercurio;Benzo(b)fluorantene; Antracene; Piombo	Tetracloroetilene; Terbutrina; para-terzottilfenolo; Nichel; Piombo; Naftalene; Cadmio;Benzo (b) fluorantene;Benzo (a) pirene; Antracene; Atrazina;Benzo (k) fluorantene; Benzo (g,h,i) perilene; Indeno(1,2,3-cd) pirene
STATO CHIMICO 2014-2019 (senza PFOS 2018- 2019)	Non buono	Non buono

5.3 Acque sotterranee

Nel corso del 2019 Regione Lombardia ha promosso uno studio per la valutazione dei valori di fondo naturale delle concentrazioni delle specie arsenico, ione ammonio, ferro e manganese nelle acque sotterranee del territorio lombardo. Lo studio è stato realizzato in collaborazione con ARPA Lombardia e avvalendosi del supporto tecnico-scientifico del Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Terra dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Per concentrazione di fondo si intende la concentrazione di una sostanza corrispondente all'assenza di alterazioni antropogeniche o alla presenza di alterazioni estremamente limitate rispetto a condizioni inalterate (art. 2, c. 1, lett. h del d.lgs. n. 30 del 2009 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento").

Per l'ambito della provincia lecchese si riportano qui di seguito i valori di fondo naturale (VFN) determinati ed i valori di soglia.

Staz. monitoraggio	PO0970200U0003	PO0970440U0002	PO0970480U0001	PO0970610U0001	PO097088NR0002
Codice del corpo idrico	IT03GWBISSAPTA	IT03GWBISSAPTA	IT03GWBISSAPTA	IT03GWBISSAPTA	IT03GWBISSAPTA
Idrostruttura	ISS	ISS	ISS	ISS	ISS
Comune	CERNUSCO LOMBARDONE	LOMAGNA	MERATE	OSNAGO	VERDERIO SUPERIORE
VFN per As (µg/L)	2	2	2	null	2
Valore soglia per As (µg/L)	10	10	10	10	10
VFN per NH ₄ (µg/L)	49	110	49	null	49
Valore soglia per NH ₄ (µg/L)	500	500	500	500	500
VFN per Mn (µg/L)	8	8	8	null	8
VFN per Fe (µg/L)	40	40	40	null	40
X_WGS84	530490	528339	530989	530551	535566
Y_WGS84	5059489	5057036	5061279	5058742	5056994

Dove: ISS = Idrostruttura Sotterranea Superficiale; ISF = Idrostruttura di fondovalle alpino; VFN= Valore di Fondo Naturale

Acquedotto

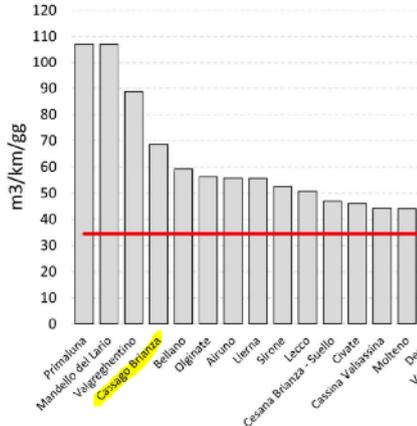
Il Piano d'Ambito predisposto dall'ATO della Provincia di Lecco, approvato con D.C.P. n. 56 del 07/11/2022 e Delibera del CdA n. 31 del 19/07/2022, nel suo *Capitolo 2 Stato di fatto dei servizi idrici* procede con la descrizione dell'assetto delle reti.

Per il territorio di Cassago Brianza la lunghezza della rete di acquedotto risulta pari a 21,73km.

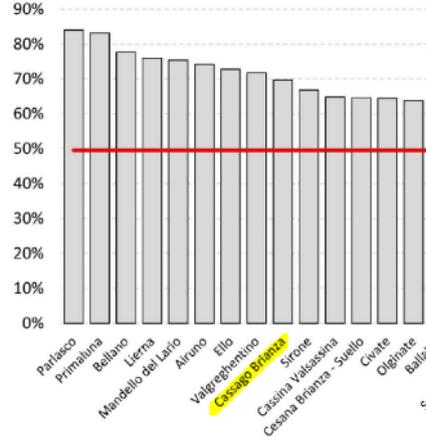
Per i Comuni dell'ATO sono stimati valori di perdite idriche lineari che si attestano sui 31,9 mc/km/gg nel 2018 e sui 28,93 mc/km/gg nel 2019, corrispondenti a perdite idriche % pari a 47,9% nel 2018 e 45,1% nel 2019.

Nei grafici di seguito sono riportati, per ciascun anno 2018 e 2019 i valori degli indicatori M1a ed M1b per ogni comune, con evidenza del valore medio; per entrambi gli indicatori il Comune di Cassago Brianza si colloca nei primi posti del territorio provinciale.

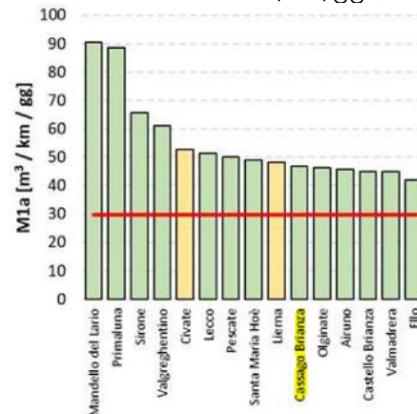
M1a Perdite idriche m³/km/gg 2018



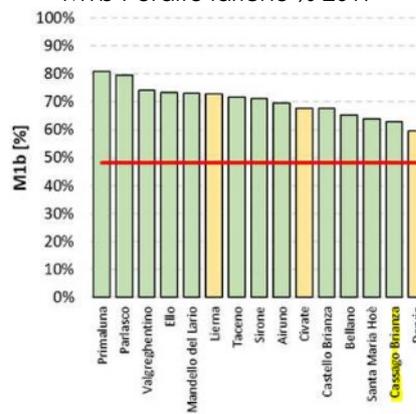
M1b Perdite idriche % 2018



M1a Perdite idriche m³/km/gg 2019



M1b Perdite idriche % 2019



Per tutto l'ATO, il consumo pro-capite giornaliero, riferito alla popolazione residente servita e fluttuante (pop + 0,25 * fluttuante), risulta pari a 200 l/ab-giorno. Questo dato tiene evidentemente conto dei consumi "urbani" collettivi, mentre considerando esclusivamente i volumi fatturati alle utenze domestiche (residenziali e non residenziali) il valore scende a 135 l/ab-giorno.

Fognatura

Il Piano d'Ambito predisposto dall'ATO della Provincia di Lecco, approvato con D.C.P. n. 56 del 07/11/2022 e Delibera del CdA n. 31 del 19/07/2022, individua il territorio di Cassago Brianza come appartenere all'agglomerato interambito afferente al depuratore di Monza, unitamente ai Comuni di Barzanò, Casatenovo, Cremella, Lomagna, Monticello Brianza e Sirtori.

Di seguito i principali elementi descrittivi come da scheda agglomerato agg. 2022.02.

PARAMETRI CARATTERISTICI DELL'AGGLOMERATO

Carico generato dall'agglomerato:	21.232	AE	Dimensione dell'agglomerato determinata in applicazione del RR 6/2019 - Allegato B
di cui: domiciliati/residenti	16.086	AE fonte dati ¹	domiciliati (ARPA Lombardia, domiciliati 2013)
fluttuanti	363	AE fonte dati ¹	elaborazione carico da fluttuanti in seconde case (associati alle sezioni di censimento ISTAT del Censimento della popolazione 2001) + posti letto strutture turistiche ricettive (associati alle sezioni di censimento ISTAT del Censimento dell'industria e servizi 2001)
industriali	4.783	AE fonte dati ¹	elaborazione carico da addetti delle unità locali (associati alle sezioni di censimento ISTAT del Censimento dell'industria e servizi 2001)

Il censimento delle reti dell'agglomerato esiste non esiste è in corso è stato programmato

Percentuale del carico generato convogliato mediante rete fognaria convenzionale² 100,00 %

¹ Sono ammesse le fonti riportate al paragrafo 2.1.1 dell'allegato B al RR 6/2019 col dettaglio dell'anno di riferimento. Nel caso si intenda avvalersi di dati provenienti da altre fonti verificare con Regione Lombardia l'opportunità del loro utilizzo.

² La somma tra le percentuali del carico generato convogliato mediante rete fognaria convenzionale, del carico generato convogliato tramite sistemi individuali o altri sistemi adeguati e del carico non convogliato né trattato in alcun modo deve essere uguale al 100,00%.

di cui: - carico depurato con uno o più impianti di trattamento convenzionali³ 100,00 %
- carico non trattato e scaricato in ambiente 0,00 %

Percentuale del carico generato convogliato tramite sistemi individuali o altri sistemi adeguati 0,00 %

Percentuale di carico non convogliato né trattato in alcun modo 0,00 %

IMPIANTI DI DEPURAZIONE A SERVIZIO DELL'AGGLOMERATO

ID Sire	Nome Sire	Potenzialità di progetto (AE)	Carico trattato (AE)	Non conformità rilevate ⁴	Prescrizioni in autorizzazione ⁵
DP01514901	Monza (San Rocco) [MB]	700.000	21.232 (solo da LC)		<input type="checkbox"/>

TERMINALI FOGNARI NON TRATTATI DELL'AGGLOMERATO

Non esistenti.

SISTEMI INDIVIDUALI O ALTRI SISTEMI ADEGUATI⁶

Non esistenti.

FABBISOGNO INFRASTRUTTURALE INDIVIDUATO⁷

(breve descrizione per punti)

Non esistente.

INTERVENTI PREVISTI PER COLMARE IL FABBISOGNO INFRASTRUTTURALE INDIVIDUATO⁸

(elencare gli interventi dettagliati nel capitolo del programma degli interventi nel Piano d'Ambito)

Non esistenti.

-
- ³ La somma tra le percentuali di carico depurato con uno o più impianti di trattamento convenzionali e di carico non trattato e scaricato in ambiente deve dare la percentuale del carico generato convogliato mediante rete fognaria convenzionale.
- ⁴ Nel caso in cui sia stata rilevata, dettagliare il tipo di non conformità esplicitandone il riferimento (rispetto alla direttiva 91/271/CEE, al D.Lgs 152/06, al RR 6/2019 o all'autorizzazione).
- ⁵ Se sono presenti prescrizioni in autorizzazione deve essere riportato l'intervento richiesto per portare l'impianto a norma nella tabella denominata "Interventi previsti per colmare il fabbisogno infrastrutturale individuato".
- ⁶ Compilare se la percentuale del carico generato convogliato tramite sistemi individuali o altri sistemi adeguati è diversa da 0,00%.
- ⁷ Dettagliare se presenti situazioni di non conformità rispetto alla direttiva 91/271/CEE o il RR 3/2006: esistenza di terminali fognari non depurati, scarico dell'impianto non conforme, impianto inadeguato per livello di trattamento, impianto inadeguato per capacità organica di progetto insufficiente rispetto al carico in ingresso e/o al carico generato dall'agglomerato, presenza di popolazione non servita, eccesso di carico generato convogliato con IAS verso trattamenti locali, altro (come ad esempio eccesso di carico idraulico per presenza di acque parassite nei tratti fognari, rogge intubate,...).
- ⁸ Alla fine delle schede degli agglomerati riportare la tabella riassuntiva con l'elenco completo degli interventi previsti per colmare il fabbisogno infrastrutturale individuato.

Fig. 4 - Stralci scheda agglomerato interambito afferente al depuratore di Monza-aggiornamento 2022.02

Fonte <https://www.atolecco.it/index.php/servizio-idrico-alias/il-piano-d-ambito-e-il-programma-degli-interventi>

5.4 Aria

La qualità dell'aria nella Regione Lombardia è costantemente monitorata da una rete fissa, rispondente ai criteri del D.Lgs. 155/2010, costituita da 87 stazioni. Il monitoraggio così realizzato, integrato con l'inventario delle emissioni (INEMAR), gli strumenti modellistici, i laboratori mobili e altri campionatori per campagne specifiche, fornisce la base di dati per effettuare la valutazione della qualità dell'aria, così come previsto dalla normativa vigente.

La provincia di Lecco occupa la parte nord-occidentale della Lombardia sviluppandosi da nord a sud lungo la riva orientale del lago Lario. Confina a nord con la provincia di Sondrio, a est con la provincia di Bergamo, a sud con la provincia di Monza e Brianza e a ovest con la provincia di Bergamo. L'orografia è piuttosto complessa, passando dai rilievi prealpini a nord ad un'area collinare densamente abitata a sud, separati dal capoluogo di provincia.

Dal punto di vista della qualità dell'aria, pertanto, la parte più a sud del territorio è a pieno titolo inserita nel bacino aerologico della Pianura Padana ed è quindi caratterizzato dalle tipiche condizioni favorevoli all'accumulo degli inquinanti tipico di questo territorio. La parte prealpina è invece caratterizzata da fondovalle con possibili ristagni anche importanti e zone con condizioni meteorologiche normalmente più favorevoli alla dispersione.

La legislazione italiana, costruita sulla base della direttiva europea 2008/50/CE, individua le Regioni quali autorità competenti in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria. In quest'ambito è previsto che ogni Regione definisca la suddivisione del territorio in zone e agglomerati, nelle quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite e definire, nel caso, piani di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. La classificazione delle zone e degli agglomerati deve essere riesaminata almeno ogni 5 anni.

La Regione Lombardia, con la D.G.R. n° 2605 del 30 novembre 2011, ha modificato la precedente zonizzazione, come richiesto dal Decreto Legislativo n°155 del 13/08/2010 (recepimento della direttiva quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE) che ha individuato nuovi criteri più omogenei per l'individuazione di agglomerati e zone ai fini della valutazione della qualità dell'aria sul territorio italiano.



La zonizzazione della Provincia di Lecco ai sensi della DGR 2605/2011

Per avere un quadro complessivo della qualità dell'aria sul contesto, si riportano le informazioni contenute nel "Rapporto sulla qualità dell'aria della provincia di Lecco - Anno 2021" redatto a cura di ARPA che ha basato le proprie considerazioni sui dati provenienti dalle centraline di rilevamento poste sul territorio. Per il caso presente si farà riferimento alla centralina posta nel comune di Merate.

In provincia di Lecco gli inquinanti normati che sono risultati critici nell'anno 2021 sono il particolato atmosferico (in particolare il PM10 per quanto attiene agli episodi acuti) e l'ozono.

Invece la concentrazione media annuale del PM10 non ha superato in nessuna postazione il relativo valore limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Le concentrazioni di PM2.5 hanno rispettato il limite per la media annuale e il "valore limite indicativo" in tutte e tre le postazioni di Lecco.

Relativamente all'ozono sono da segnalarsi superamenti della soglia di informazione in tutte le stazioni della provincia mentre non è mai stata raggiunta la soglia di allarme. Considerando le medie degli ultimi anni sono superati ovunque i valori obiettivo per la protezione della salute umana e per la protezione della vegetazione.

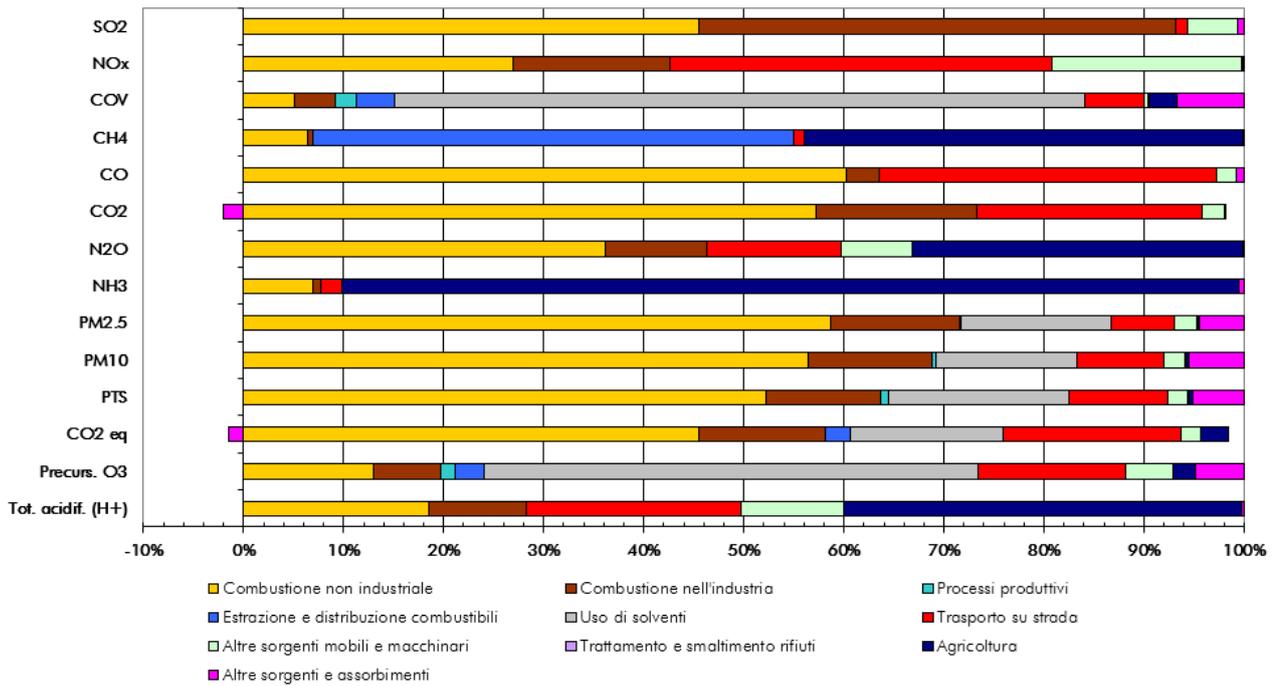
CRITICITÀ

Nella stazione di Merate, la concentrazione media giornaliera del PM10 è stata superiore al valore limite di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per un numero di volte maggiore di quanto concesso dalla normativa (35 giorni); ciò avviene con particolare frequenza nei mesi più freddi dell'anno. Principali responsabili delle emissioni di inquinanti in atmosfera (INEMAR): combustione nell'industria, combustione non industriale e trasporto su strada.

RISORSE / SENSIBILITÀ

Incentivazione all'uso di mobilità sostenibile, contenimento emissioni per effetto miglioramento della qualità del patrimonio edilizio

Per quanto riguarda aspetti quantitativi relativi all'entità delle emissioni in atmosfera dei principali macroinquinanti si riporta l'analisi del dataset *INEMAR, inventario 2019* per il territorio comunale.

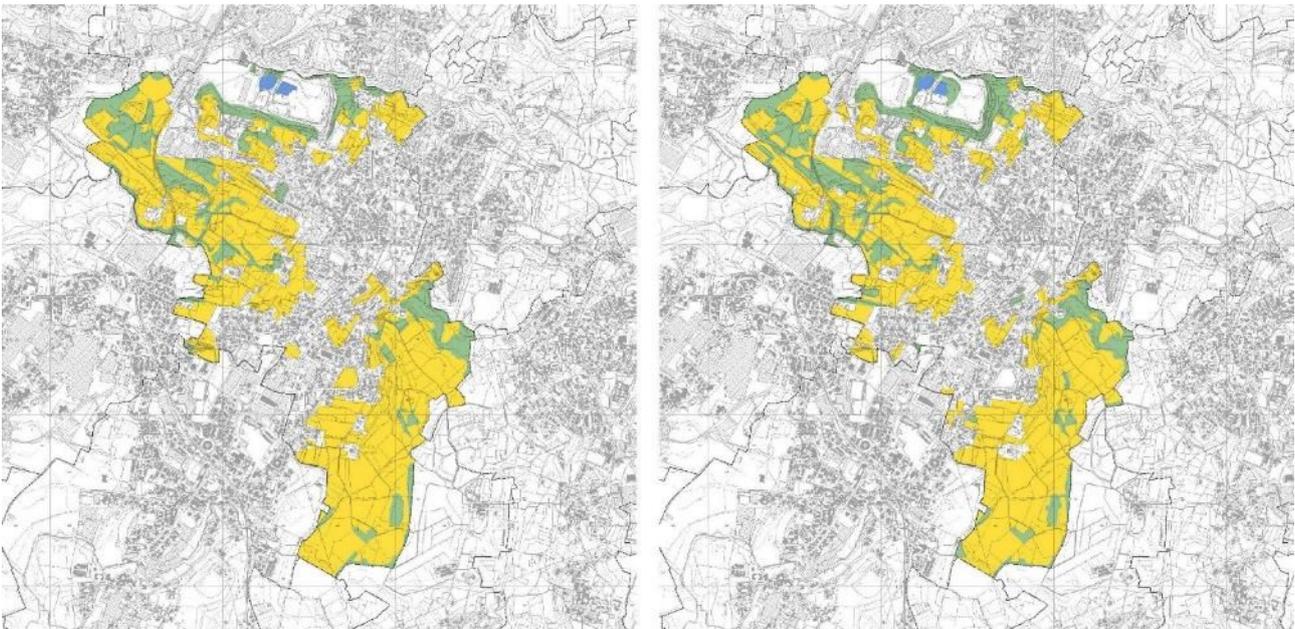


Descrizione macrosettore	SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM _{2.5}	PM ₁₀	PTS	CO ₂ eq	Prec. O ₃	Tot. acidif (H ⁺)
	udm	t/y	t/y	t/y	t/y	kt/y	t/y	t/y	t/y	t/y	t/y	kt/y	t/y	kt/y
Combustione non industriale	0,18	3,91	2,86	1,60	22,84	5,20	0,21	0,31	2,79	2,86	3,01	5,30	10,17	0,11
Combustione nell'industria	0,19	2,28	2,24	0,13	1,26	1,45	0,06	0,04	0,61	0,63	0,66	1,47	5,16	0,06
Processi produttivi	0,00	0,00	1,17	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01	0,02	0,05	0,00	1,17	0,00
Estrazione e distribuzione combustibili	0,000	0,00	2,11	12,07	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,30	2,27	0,00
Uso di solventi	0,000	0,00	38,44	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,71	0,72	1,04	1,78	38,44	0,00
Trasporto su strada	0,01	5,54	3,29	0,25	12,76	2,05	0,08	0,09	0,30	0,44	0,57	2,08	11,45	0,13
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,02	2,76	0,26	0,01	0,73	0,20	0,04	0,00	0,11	0,11	0,11	0,22	3,71	0,06
Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,02	0,00	0,00	0,00	0,01	0,01	0,01	0,00	0,00	0,00
Agricoltura	0,00	0,02	1,61	11,03	0,00	0,00	0,20	3,97	0,00	0,01	0,02	0,33	1,78	0,23
Altre sorgenti e assorbimenti	0,00	0,01	3,71	0,02	0,29	-0,18	0,00	0,02	0,21	0,28	0,29	-0,18	3,75	0,00

5.5 Suolo: uso ed evoluzione

Il suolo è una risorsa non rinnovabile, è un bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale, la salvaguardia della salute, la produzione agricola finalizzata all'alimentazione umana e/o animale, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa del dissesto idrogeologico, una risorsa suolo irriproducibile la cui compromissione determina danni spesso irreversibili (PTR 2018).

Alla luce di questa definizione e seguendo l'analisi effettuata nel Rapporto ambientale del processo di VAS del Documento di Piano dei PGT di Cassago Brianza (2008), si procederà esaminando quanto avvenuto nel territorio comunale di Cassago Brianza nelle soglie 2007 e 2021 sfruttando le banche dati di uso del suolo di Regione Lombardia DUSAF, nelle versioni DUSAF 2.1 (anno 2007) e DUSAF 7.0 (anno 2021).



DUSAF 2.1 (2007)

DUSAF 7 (2021)

Confronto DUSAF 2.1 (2007) E DUSAF 7 (2021)

Tab. 2 - Analisi dell'evoluzione dell'uso del suolo secondo i dataset DUSAF

Nella tabella seguente viene messa in evidenza la tipologia di variazione dell'uso del suolo rilevata nel periodo 2007 e 2021.

	Superficie [mq]		
	DUSAF 2.1 (2007)	DUSAF 7 (2021)	2021- 2007
Urbanizzato	1.568.183	1.562.092	-6.091
Agricolo	1.492.426	1.421.856	-70.570
Bosco	449.199	527.071	+77.872
Acqua	12.375	11.164	-1.211
Totale	3.522.183	3.522.183	

Tab. 3 - Superfici

dataset DUSAF

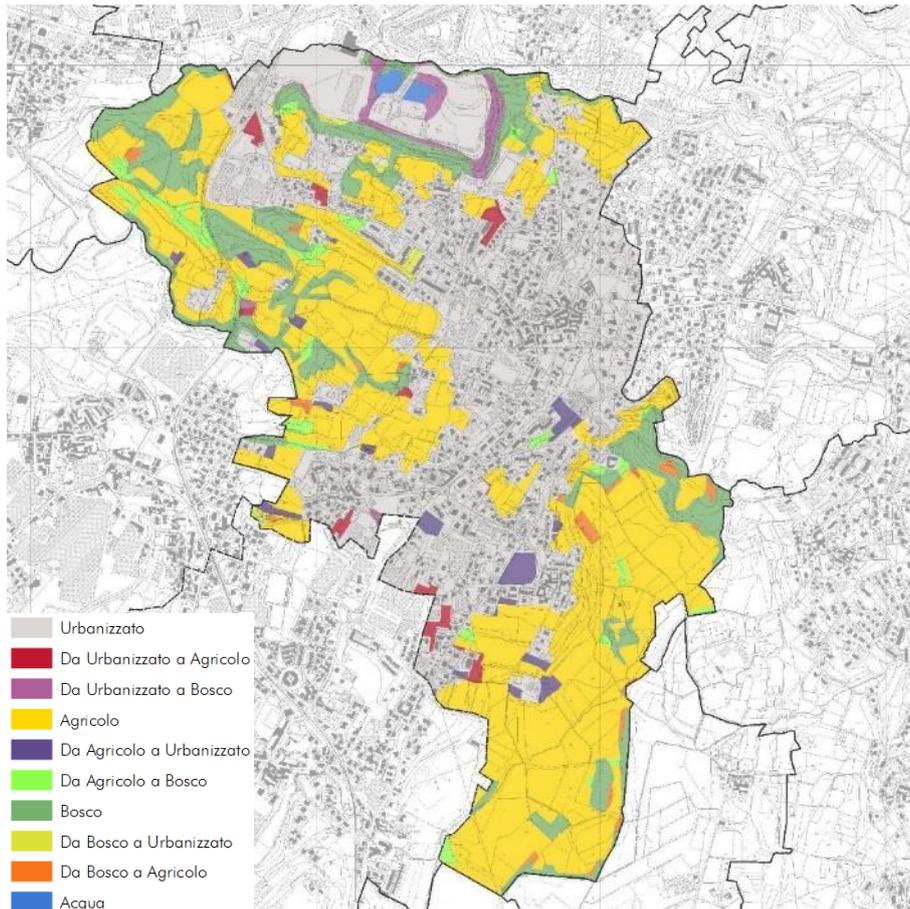


Fig. 5 - Mappa di confronto DUSAF 2.1 (2007) e DUSAF 6 (2018): invarianti (urbanizzato, agricolo, bosco) e variazioni

5.6 I servizi ecosistemici

I servizi ecosistemici, dall'inglese "ecosystem services", sono, secondo la definizione data dal Millennium Ecosystem Assessment (MA, 2005), "i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano". Il Millennium Ecosystem Assessment descrive quattro categorie principali di servizi ecosistemici:

- supporto alla vita (come ciclo dei nutrienti, formazione del suolo e produzione primaria);
- approvvigionamento (come la produzione di cibo, acqua potabile, materiali o combustibile);
- regolazione (come regolazione del clima e delle maree, depurazione dell'acqua, impollinazione e controllo delle infestazioni);
- valori culturali (fra cui quelli estetici, spirituali, educativi e ricreativi).

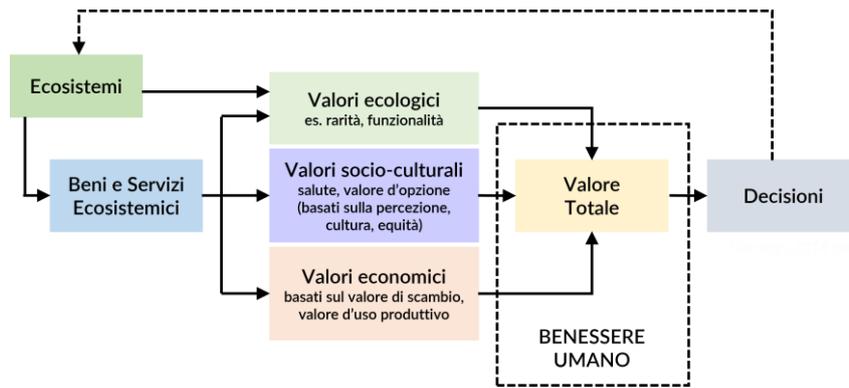


Fig. 6 - Servizi ecosistemici: diagramma concettuale (fonte *Life+mgn*, 2014 modificato)

La Variante di adeguamento del PTCP alla L.R. 31/2014 fornisce un primo quadro conoscitivo in merito ai servizi ecosistemici, attraverso le *Carte della capacità di supporto dei Servizi Ecosistemici "di fornitura", "di regolazione" e "culturali"* (Monografia G - servizi ecosistemici: introduzione al tema e prima restituzione territoriale). Nella *Premessa* della Monografia G citata, rispetto alle elaborazioni viene espresso l'auspicio che tale approccio sia fatto proprio e declinato, alla scala locale, con gli approfondimenti necessari, in particolare in sede di redazione dei PGT.

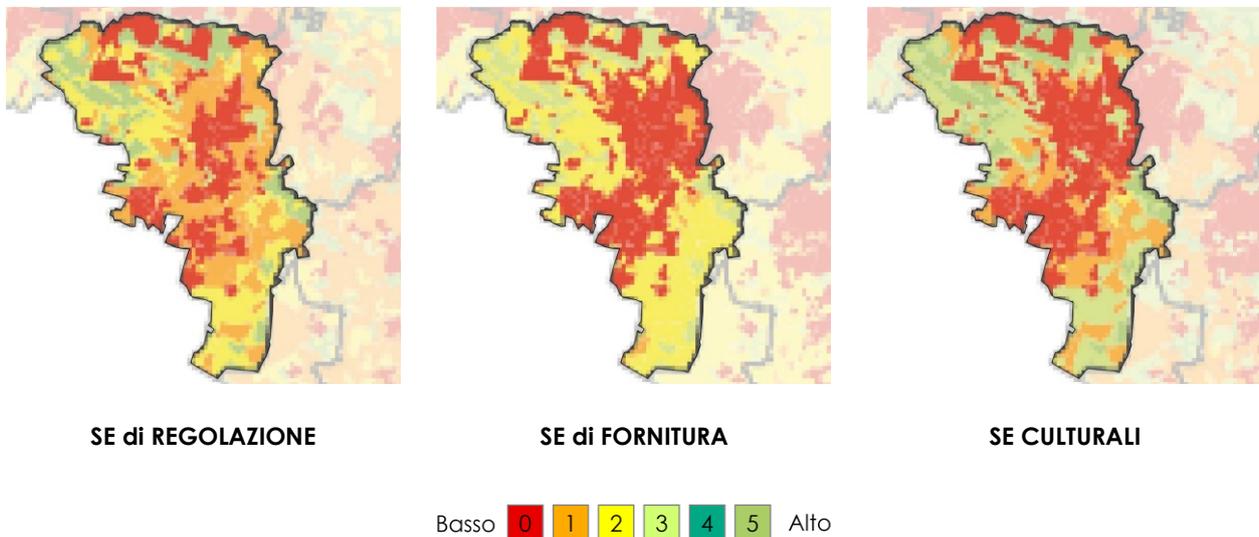


Fig. 7 - Rielaborazione del quadro conoscitivo sui servizi ecosistemici fornito dalla Variante di adeguamento del PTCP alla L.R. 31/2014 (fonte Monografia G)

Un chiaro esempio di progettualità del Piano di Governo del Territorio che è chiamata ad intervenire in questo ambito è la Rete Ecologica Comunale. Di seguito si riporta la definizione di Rete Ecologica Polivalente di cui al Glossario dinamico per l'ambiente ed il Paesaggio di ISPRA-CATAP (2012): *sistema interconnesso di unità ambientali in grado di offrire un habitat adeguato per la biodiversità, possibilità di spostamento per esseri viventi, funzionalità positiva nei flussi biogeochimici (di acqua, nutrienti, energia), produzione adeguata di servizi ecosistemici per il territorio in un'ottica di sviluppo sostenibile.*

5.7 Radiazioni elettromagnetiche

5.7.1 Radiazioni ionizzanti: RADON

Il radon è un gas naturale radioattivo, incolore e inodore e proviene dal decadimento di uranio e radio, sostanze radioattive naturalmente presenti sulla Terra. È presente nel suolo, nei materiali da costruzione (tufo, alcuni tipi di granito), nelle acque sotterranee; essendo gassoso, può facilmente fuoriuscire da tali matrici. All'aperto il radon si disperde e si diluisce, mentre in ambienti chiusi può accumularsi, raggiungendo a volte concentrazioni rilevanti.

La concentrazione di radon in aria si misura in Bq/m³. All'aria aperta, vicino al suolo, si possono misurare valori intorno a 10 Bq/m³, mentre in ambienti chiusi si possono raggiungere concentrazioni elevate, fino a migliaia di Bq/m³.

Valori limite	Riferimenti
Ambiente di lavoro < 500 Bq/m ³	D.Lgs. 230/1995 (come modificato dal D.Lgs. 241/2000) "Attuazione della direttiva 96/29 EURATOM in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti"
Ambiente domestico < 300 Bq/m ³	Direttiva 2013/59/EURATOM

Tab. 4 - Valori limite di esposizione a radon

I dati contenuti nell'attestato del territorio di cui al PRIM, mostrano valori compresi tra 0 Bq/m³ e 60 Bq/m³ con rischio assente o molto basso.

ARPA nell'*Elenco dei comuni lombardi con indicazione della % di abitazioni (supposte tutte al piano terra)* per il territorio di Cassago indica il valore dell'1% (molto basso) come sotto riportato in tabella.

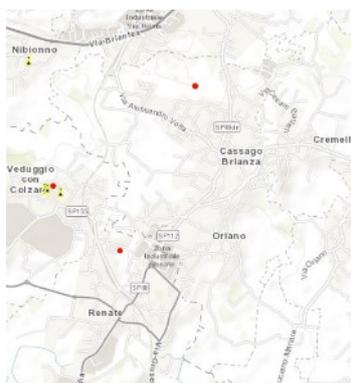
Codice Istat	PROV	COMUNE	% di abitazioni (al piano terra) che potrebbe avere concentrazioni di radon > 200 Bq/m ³
97017	LC	Cassago Brianza	1

Tab. 5 - Elenco dei comuni lombardi con indicazione della % di abitazioni (supposte tutte al piano terra)

5.7.2 Radiazioni non ionizzanti

La descrizione delle sorgenti e dell'esposizione a radiazioni non ionizzanti è da ricondurre ai contenuti de *L'analisi del campo elettromagnetico ai sensi del DPCM 8/7/03 – Verifica strumentale dell'esposizione ai campi elettromagnetici* integrata dall'applicativo CASTEL (acronimo di *Catasto Informatizzato Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione*) di ARPA Lombardia, il quale mette a disposizione, in forma aggiornata, i dati riferiti agli impianti esistenti oltre alla loro ubicazione.

Rapporto ambientale



Sorgenti puntuali

Gestore	Tipo Impianto	Nome impianto	Indirizzo	Potenza	Stato
ILIAD ITALIA S.p.A.	Telefonia	Cassago B.nza	Via Don Milani	> 300 e <= 1000	Acceso SCIA
TIM S.p.A.	Telefonia	Cassago B.nza	Via Don Milani	> 300 e <= 1000	Acceso SCIA
VODAFONE	Telefonia	Cassago B.nza	Via Don Milani	> 300 e <= 1000	Acceso SCIA
Wind Tre S.p.A.	Telefonia	Cassago B.nza	Via Don Milani	> 300 e <= 1000	Acceso

5.7.3 Zonizzazione acustica

Il territorio del Comune di Cassago Brianza risulta essere caratterizzato dal punto di vista acustico dai Piani di zonizzazione Adottato con D.C.C. n. 60 del 12.12.2008.

Di seguito le cartografie e le caratteristiche principali.

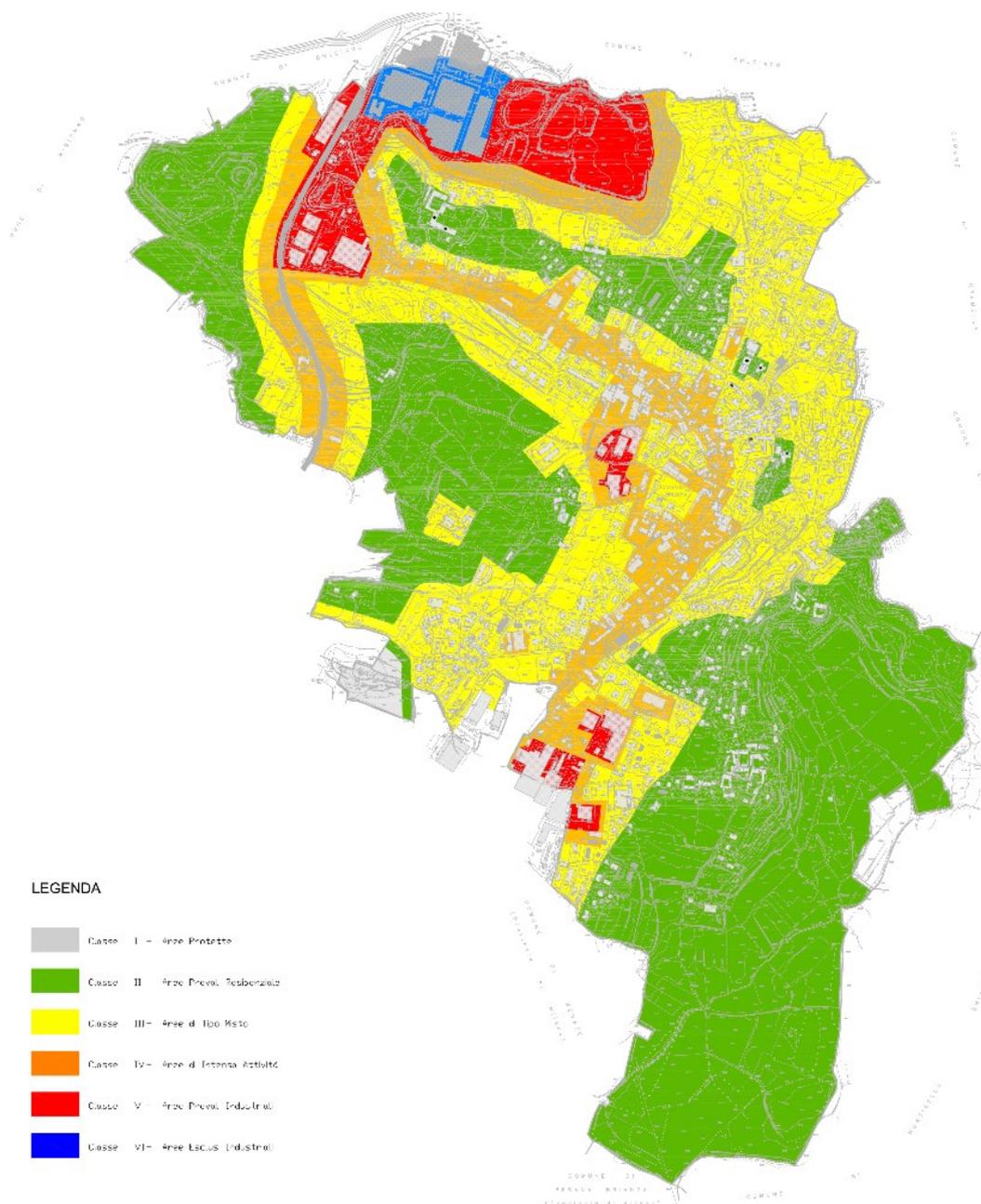


Fig. 8 - Zonizzazione acustica del territorio del comune di Cassago Brianza

La zonizzazione acustica fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale e, quindi, la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell'inquinamento acustico. Obiettivi fondamentali sono quelli di prevenire il deterioramento di aree non inquinate e di risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale superiori ai valori limite. La zonizzazione è inoltre un indispensabile strumento di prevenzione per una corretta pianificazione, ai fini della tutela dall'inquinamento acustico delle nuove aree di sviluppo urbanistico o per la verifica di compatibilità dei nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate.

La definizione delle zone permette di stabilire per ogni punto posto nell'ambiente esterno i valori limite per il rumore da rispettare e di conseguenza risultano così

determinati, già in fase di progettazione, i valori limite che ogni nuovo impianto, infrastruttura, sorgente sonora non temporanea deve rispettare. Per gli impianti già esistenti diventa così possibile individuare esattamente i limiti cui devono conformarsi ed è quindi possibile valutare se occorre mettere in opera sistemi di bonifica dell'inquinamento acustico. La zonizzazione è, pertanto, uno strumento necessario per poter procedere ad un "controllo" efficace, seppure graduato nel tempo, dei livelli di rumorosità ambientale.

5.7.4 Inquinamento luminoso

La Legge Regionale 5 ottobre 2015 , n. 31, *Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso*, persegue l'efficientamento degli impianti di illuminazione esterna attraverso l'impiego di sorgenti luminose a ridotto consumo e a elevate prestazioni illuminotecniche, il risparmio energetico mediante il contenimento dell'illuminazione artificiale ai sensi dell'articolo 3 del d.lgs. 102/2014, la salvaguardia delle condizioni naturali nelle zone di particolare tutela dall'inquinamento luminoso e la riduzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, nell'interesse della tutela della salute umana dei cittadini, della biodiversità e degli equilibri ecologici.

Ai sensi dell'art. 11 *Norme transitorie e finali*, le fasce di rispetto per gli osservatori astronomici, identificate con DGR 11 dicembre 2000, n. 2611 e DGR 5 dicembre 2006, n. 3720, sono assimilate alle zone di particolare tutela dall'inquinamento luminoso di cui all'articolo 9 fino alla data di emanazione dei rispettivi decreti ai sensi del comma 4 dell'articolo 9 e comunque per non oltre due anni dalla data di pubblicazione nel BURL del regolamento di cui all'articolo 4, comma 2.

Richiamando pertanto le fasce di rispetto di 25km per gli *osservatori astronomici, astrofisici professionali*, di 15km per gli *osservatori astronomici non professionali di grande rilevanza culturale, scientifica e popolare di interesse regionale* e di 10km per gli *osservatori astronomici astrofisici non professionali di rilevanza provinciale che svolgono attività scientifica e/o di divulgazione*, si segnala che il territorio del Comune di Cassago Brianza è interessato dalla fascia di rispetto dell'Osservatorio astronomico Brera di Merate (fascia di rispetto ampia 25 km in quanto osservatorio astronomico, astrofisico professionale).

5.8 Biodiversità

5.8.1 Flora

La Carta forestale pubblicata sul Geoportale di Regione Lombardia (carta vettoriale dei tipi forestali reali della Lombardia) permette di distinguere i boschi lombardi in base alla categoria e in base al tipo forestale.

Per il territorio comunale si individua la presenza di quanto segue.

CATEGORIE E TIPI FORESTALI	mq
Aceri-frassineti ed Aceri-tiglieti	2.701
Alneto di ontano nero tipico	76.751
Boschi di latifoglie a densità media e alta DUSAF	29.477
Formazioni ripariali DUSAF	20.016
Quercu-carpineto collinare di rovere e/o farnia	21.789
Robinetto misto	7.580
Robinetto puro	210.993
Totale complessivo	369.308
Boschi di latifoglie a densità media e alta	29.477
Formazioni ripariali	20.016
Quercu-carpineto collinare di rovere e/o farnia	21.789
Robinetto misto	7.580
Robinetto puro	210.993
Totale complessivo	369.308

Tab. 6 - Categorie e tipi forestali nel territorio comunale (carta forestale – Geoportale Regione Lombardia)

5.8.2 Modello di idoneità faunistica

Per quanto riguarda l'analisi della componente faunistica, per via della copresenza di tipologie di ambienti differenti tra loro, si procede con il considerare come riferimento il *modello di idoneità faunistico* descritto nella monografia F del PTCP di Lecco (2014) e su cui si è basata l'articolazione dell'infrastruttura della Rete Ecologica Provinciale. Tale modello è stato elaborato utilizzando indici di idoneità per specie target (o focali), indici conservazionistici e di frammentazione.

Il modello, rappresentato nell'elaborato "Quadro strategico – Rete Ecologica Provinciale – Carta di base" approvato con D.C.P. n. 40 del 09/06/2014 viene di seguito mostrato per il settore territoriale di interesse, evidenziando le aree protette presenti (nella fattispecie parchi regionali e PLIS).

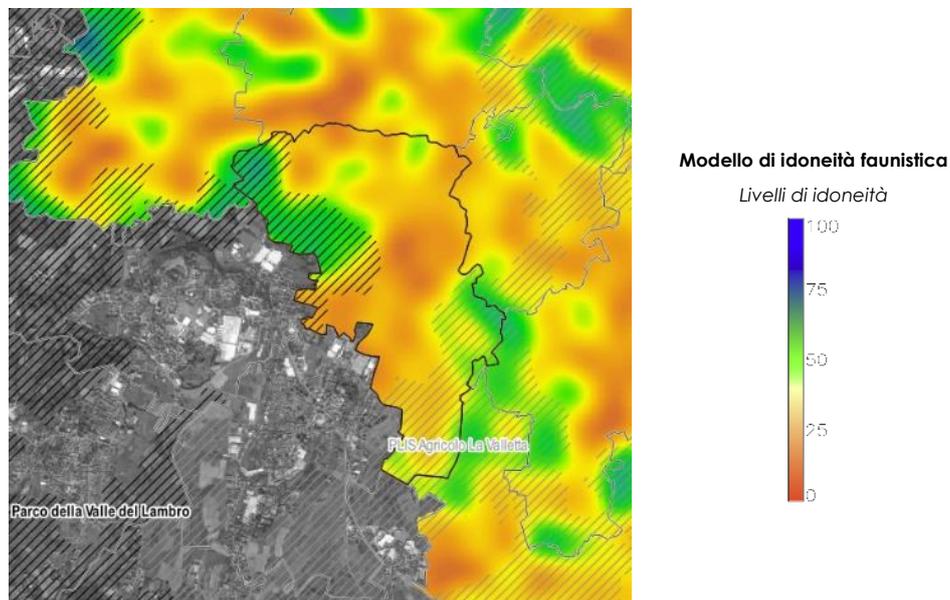


Fig. 9 - Modello di idoneità faunistica del PTCP di Lecco 2014 – rif. Tav. "Quadro strategico – Rete Ecologica Provinciale – Carta di base"

Com'è possibile osservare, benché l'elaborazione sia riferita al solo territorio della provincia di Lecco, risultano dotate di livelli di idoneità faunistica medio-alti le aree interne al Parco regionale della Valle del Lambro e del PLIS Agricolo La Valletta (indicati in mappa con simbolo grafico barrato). Le aree antropizzate presenti nel settore centro-settentrionale del territorio comunale si configurano come barriere ecologiche, per le quali infatti coerentemente corrispondono valori molto bassi e nulli di idoneità faunistica.

5.9 Il paesaggio

Il territorio del Comune di Cassago Brianza è caratterizzato dalla presenza di zone di notevole interesse pubblico particolarmente rilevanti dal punto di vista delle qualità paesistiche, ambientali e di testimonianze storiche per cui sono operativi i vincoli di tutela paesistica-ambientale ex lege 1497/39 e 431/85 (D.Lgs. 42/2004 art. 10, 136 e 142 punti c), f) e g)). Nel Comune sono riconosciute dal PTCP le unità di paesaggio "Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche – D2 - La Brianza Casatese".

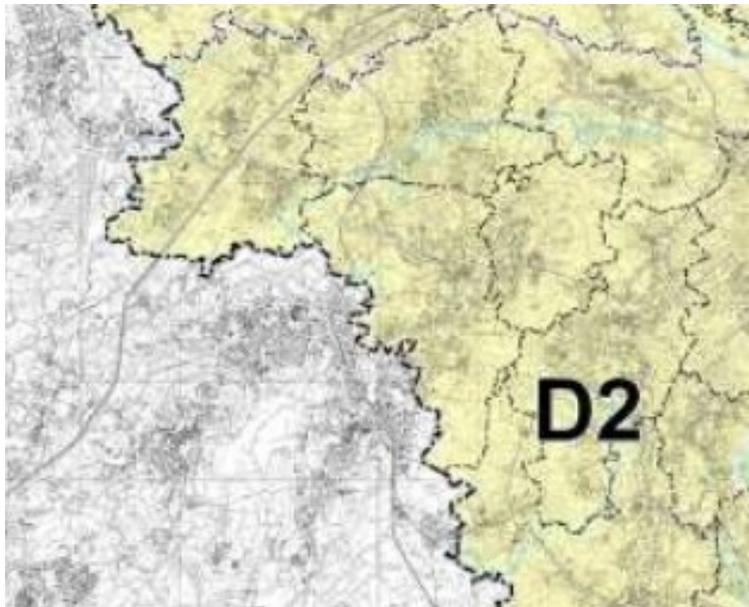


Fig. 10 - Le Unità di paesaggio del PTCP che interessano il territorio comunale

Di seguito i caratteri, le criticità e le potenzialità individuate dal PTCP nelle schede delle singole Unità.

CARATTERI

TIPOLOGIA PREVALENTE DI PAESAGGIO COLLINARE

caratterizzato da una matrice paesistico ambientale IN TRANSIZIONE (ampia compresenza di insediamenti sparsi, aree rurali, ambiti boschivi)

FUNZIONE PREVALENTE DELL'UDP NEL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE

Paesaggio di pianura, con uno sviluppo disordinato. L'alta frammentazione e il continuo aumento dell'eterogeneità comportano la perdita dell'identità paesaggistica dell'UdP.

FUNZIONI PREVALENTI PROPRIE DELL'UDP

Si legge un'elevata conflittualità tra funzioni diverse: urbanetecnologiche, rurali-naturali senza che al momento si veda una strategia emergente di una delle funzioni.

ASPETTI STRUTTURALI

Sistema boschivo forestale: le aree boschive sono molto rade e non compatte tra loro. Sono composte da boschi di latifoglie a media densità.

Sistema rurale: forte presenza di aree rurali, specialmente con funzione seminativa a sud dell'area. A completare, prati con presenza di specie arbustive.

Sistema insediativo: insediamenti spesso concentrati e diffusi, generalmente organizzati lungo le infrastrutture. In generale, nei tessuti insediativi e rurali, si sono perse la "grana fine" e le direttrici originarie che caratterizzavano i paesaggi antropici fino agli anni '50.

Commenti sugli indici

Sprawl: elevato

Eterogeneità: in aumento

CRITICITÀ

Commenti sugli indici

Sprawl: da contenere.

Eterogeneità: l'aumento di eterogeneità è significativo di paesaggio in transizione, in cui l'aumento di nuovi elementi e la mancanza di una categoria predominante, determina un aumento del disordine territoriale, che andrebbe ricomposto almeno nelle zone più sensibili.

Abbandono delle attività rurali: aree agricole in diminuzione con rischio di scomparsa a causa dei cambiamenti socio-economici a cui consegue l'aumento della frammentazione delle aree agricole. Le aree agricole peraltro svolgono numerose funzioni, non solo produttive: pertanto, la loro conservazione sotto altre forme è funzionale alla tutela dei sistemi paesistico-ambientali antropici. Le fasce di rispetto stradale in aree agricole, sono soggette a fenomeni di inquinamento delle acque dei suoli, di cui le coltivazioni risentono.

5.9.1 Elementi costitutivi del paesaggio

Con l'espressione "rilevanze ambientali" si intendono quegli elementi dotati di carattere emergente, siano essi vincolati e non, che costituiscono patrimonio identitario dei luoghi (rilevanza storico-evocativa) e della comunità locale.

L'articolo 10 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i., definisce come "beni culturali" *le cose immobili e mobili [...] che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.*

Di seguito si riportano i *beni culturali* individuati analizzando i dati forniti dal Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Lecco.

Architetture religiose

Chiesa di San Salvatore - Mausoleo Duca Visconti di Modrone

Chiesa di San Gregorio

Chiesa Parrocchiale SS. Giacomo e Brigida

I cimiteri

Cassago Brianza

Sistemi architettonici delle Ville

Fontana di S. Agostino

Cascina Zizzanorre

Monumento ai caduti

Cà Rossa

Emergenze storico architettoniche Vincolo indiretto - Dlgs. 42/2004 art. 10 e 12

Villa Romagnoli

Asilo infantile Visconti di Modrone

Ex municipio

Villa Lura

Percorsi e tracciati storici:

di pellegrinaggio – cammino di S. Agostino

ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO TRADIZIONALE:

- sistemazioni agrarie,
- coltivi,
- insediamenti rurali,
- elementi diffusi del paesaggio
- elementi storico testimoniali del paesaggio agrario

Per quanto concerne gli aspetti naturali dei luoghi, si rileva come il territorio comunale in parte ricade nel Parco Velle Lambro e PLIS Valletta (Parco regionale istituito con L.R. n. 77 del 16/09/1983 e Parco naturale istituito con L.R. n.13 del 7/04/2008).

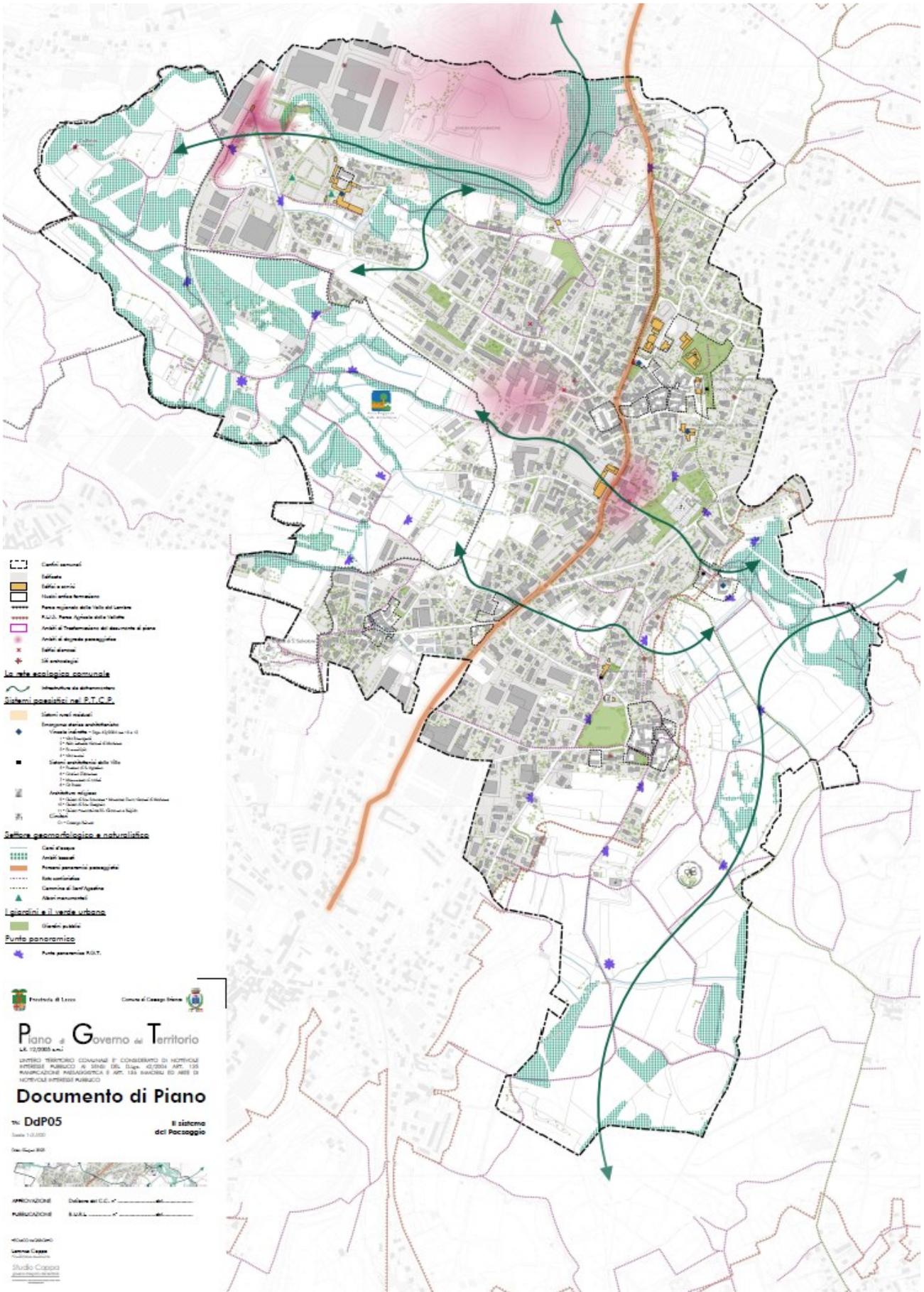
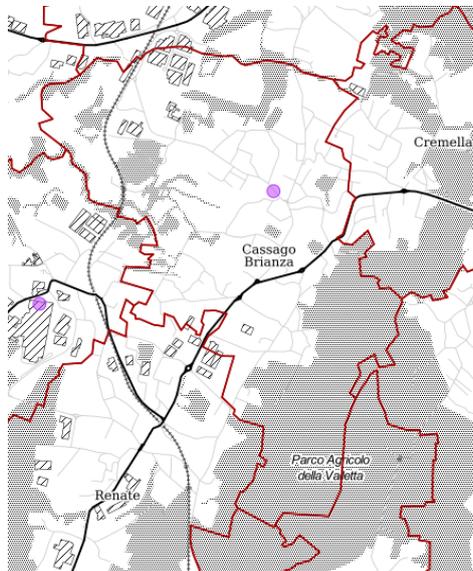


Fig. 11 - stralcio della tavola degli elementi costitutivi del paesaggio DdP tav 06

5.9.2 Rilevanze archeologiche

L'analisi relativa alla presenza di elementi di rilevanza archeologica è stata condotta mediante il sistema informativo del progetto RAPTOR, acronimo di Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale.

SITI PROTOSTORICO



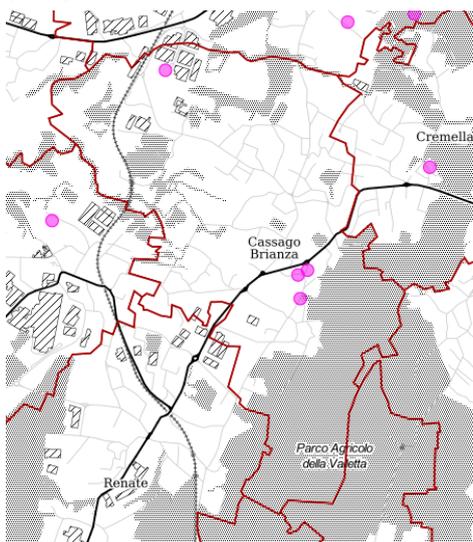
Barbabella 2018

Rinvenimento sporadico di un raschiatoio in selce grigia con ritocco marginale erto lungo il sentiero 8, nell'area dell'ex cava di argilla, a circa 5 m dal margine del terrazzo di estrazione.

CALPRLC 66

Il 10 marzo 1968 in località Crotto in via Volta 9/b (propr. Giussani) fu rinvenuta in circostanze imprecisabili, una tomba a cassetta litica il cui corredo era costituito da una coppetta a vernice nera di forma Lamb. 2, due patere acrome imitanti la forma Lamb. 5 della vernice nera, un micro-vasetto a corpo lenticolare, un'olla biansata, un vaso troncoconico con impressione a spina di pesce, un vaso troncoconico decorato a unghiate, un frammento di ciotola-coperchio, un frammento di lama di cesoia, un frammento di fibula in ferro di scherma tardo-La Tène. I rinvenimenti sono datati a La Tène D2 (seconda metà I sec. a. C.) (Casini-Frontini).

SITI ROMANI



CALPRLC 64

In via S. Marco, nel 1967 (nell'archivio della SAL esistono due documenti relativi a questo ritrovamento, che riportano due differenti date, il 1967 e il 1981. Nonostante l'impossibilità di stabilire con certezza l'epoca di rinvenimento, fa testo la data più antica), fu rinvenuta in circostanze imprecisate una tomba del cui corredo sappiamo far parte una patera a vernice nera di forma Lamb. 7, una patera imitante la forma Lamb. 5 della vernice nera e un falchetto in ferro. I reperti si datano tra La Tène D2-epoca augustea (fine I sec. a. C.-inizi I sec. d. C.) (Casini-Frontini).

CALPRLC 65

Nel febbraio del 1967 in località Pieguzza, in via San Marco (propr. R. Como), durante la sostituzione di pali di sostegno del tetto di un fienile fu rinvenuta una vasca per acqua costruita in blocchi di pietra con intonaco in malta signina, all'interno della quale furono raccolti dei frammenti ceramici. Furono messi in luce anche tre muri paralleli tra loro. Nel terreno circostante sono stati raccolti numerosi materiali, tra cui embrici di grosse dimensioni, frammenti di olle di impasto grossolano, del tipo a bocca larga, un tubo in piombo pertinente a una conduttura per l'acqua, tessere di mosaico e oggetti in ferro tra cui anelli e una lama di coltello. I rinvenimenti si datano tra il I e il IV sec. d. C. (Fortunati Zuccala).

CALPRC 68

In località stazione ferroviaria, presso la Cementeria, nei primi anni '70 praticando dei lavori di sterro fu messa in luce una tomba a cremazione con un'urna, probabilmente una anfora segata, contenente una patera, la punta di uno strumento in ferro e una moneta. I rinvenimenti hanno una datazione imprecisabile, presumibilmente di età romana.

CALPRC 71

Tra il 14 e il 18 novembre 1983 durante l'esecuzione di lavori edili fu rinvenuta una cisterna per acqua. La costruzione era quadrangolare, di m 2,50 x 2,10 x 0,50 in muretti di ciottoli legati con malta. Il riempimento di terriccio nero conteneva ciottoli, laterizi e abbondante materiale ceramico, tra cui frammenti di ceramica comune, un frammento di patera in terra sigillata con bollo in planta pedis e un ago crinale in osso. I rinvenimenti si datano tra il I e il IV sec. d. C. (Fortunati Zuccala).

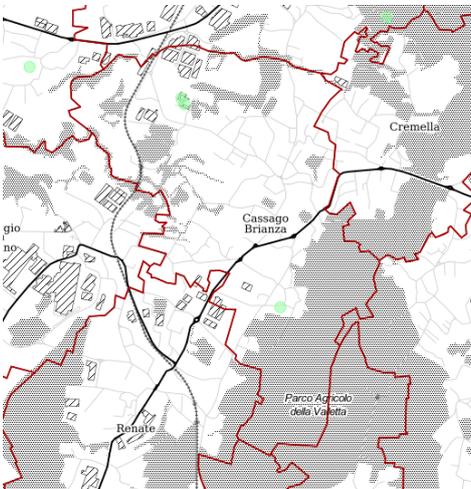
CASSAGO BRIANZA - Istituto S. Antonio 2014_2015

Nell'ambito dell'assistenza archeologica alle operazioni di scavo per la realizzazione di un ascensore e di due scale di sicurezza esterni, nei cortili N e E dell'Istituto S. Antonio, in via Don Luigi Guanella, nel Saggio 1, ubicato nella zona SW del cortile N, immediatamente a E dell'accesso ad arco all'area, è stato portato alla luce un condotto in laterizi per lo scolo delle acque reflue con orientamento NW/SE pressoché parallelo al muro dell'edificio, e una serie di strutture pertinenti a sottoservizi dismessi, rinvenuti in sezione S. Per le tecniche edilizie e l'orientamento, si può ipotizzare che si riferiscano a rifacimenti edilizi precedenti l'impianto attuale della villa stessa ma, vista la mancanza di materiali, non si esclude la possibilità che appartengano ad una fase anteriore. L'attribuzione cronologica di tali strutture rimane pertanto incerta. Nel Saggio 2, posizionato nella zona meridionale del cortile E dell'edificio, sono stati individuati degli strati di livellamento, alcuni dei quali non del tutto evidenziati o scavati per esigenze di cantiere: dalle operazioni di pulizia generale sono emersi pochissimi frammenti di ceramica post-medievale.

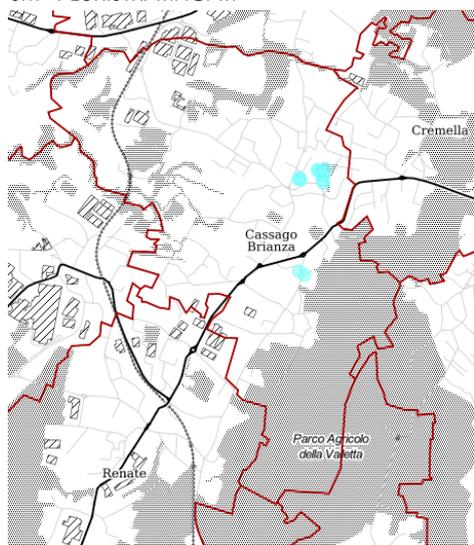
CALPRC 70

Tra il 1972-73 circa fu rinvenuto materiale ceramico ("urne") durante lavori di sterro. Datazione imprecisabile.

SITI CRONOLOGIA INCERTA



SITI "PLURISTRATIFICATI"



CALPRLC 63

Nel 1964 a Villa Visconti di Modrone, vennero recuperati fortuitamente, durante i lavori di demolizione della villa, due sarcofagi in granito con relativo coperchio. Questi, insieme ad altri materiali, tra cui capitelli, basi di colonne, colonnine ed archi di pietra, erano reimpiegati nei muri della villa. Nel 1970, sempre dai resti della villa, sono emersi: un frammento di lapide con una croce entro un cerchio di età romana, un masso in serizzo recante la scritta LIMES e un masso sagomato di marmo forse di Luni, rotto in due parti combacianti, con iscrizione (potrebbe essere uno dei frammenti dell'iscrizione di CALPRLC 62, nuovamente ritrovata; non coincidentemente il luogo di riutilizzo della prima (sotto il pavimento della chiesa) e il luogo di ritrovamento di quest'ultima (dalla villa Visconti attigua alla chiesa) che ha come termine post quem l'età imperiale (Besana): [---] X O V M F IV Nel luglio 2007, in occasione dei lavori di scavo per la realizzazione del Municipio, sono emerse due strutture murarie, il cui allineamento si presenta in continuità, probabilmente pertinenti Palazzo Pirovano Visconti e da considerare in fase con i ruderi delle scuderie (inizi XVIII sec.). Di tali strutture è stato realizzato il rilievo fotografico e il posizionamento su planimetria. Nel 2010 è stata eseguita l'assistenza agli scavi in occasione della realizzazione del parco comunale nell'area che ospitava il parco di Villa Visconti di Modrone. Le indagini hanno portato alla luce diverse strutture pertinenti a diverse epoche non collocabili con sicurezza in un'epoca precisa. A partire dal settembre 2011 è stata eseguita l'assistenza agli scavi in occasione della realizzazione di una teca espositiva. Le indagini hanno portato alla luce diverse strutture riferibili ad una fase precedente l'impianto della villa, alla fase di realizzazione delle scuderie (inizi XVIII sec.) e alla fase di demolizione della villa (1936). Tra gennaio e febbraio del 2014, durante lavori di recupero dei ruderi di Villa Pirovano-Visconti, è stato effettuato un intervento archeologico in corrispondenza della Sala del Camino, del vano posto immediatamente a Est e della parte orientale del corridoio Sud, il quale ha portato alla luce diversi livelli di pavimentazione, riferibili a quattro fasi differenti databili dagli inizi del XVIII al XX secolo, raggiungendo una profondità massima di - 0,20 m, livello in cui iniziano ad emergere tracce dello strato sterile.

CASSAGO BRIANZA - Via Veneto 1994

A seguito di rinvenimenti durante lavori agricoli in un terreno di proprietà parrocchiale, in Via Veneto, in Comune di Cassago Brianza, è stato effettuato uno scavo che ha permesso di mettere in luce delle strutture murarie e delle canalette riconducibili a una fase post-medievale. Sono state individuate 3 fasi: - Fase I, segnata da resti di muri, crolli, una probabile pavimentazione e una canaletta con riempimento, databile al 1500 circa.; - Fase II, caratterizzata da una canaletta, datata tra il 1700 e il 1800; - Fase III, che rappresenta il momento più recente. Dopo le indagini archeologiche sul terreno è stato costruito un edificio.

CALPRLC 67

Nell'ottobre del 1971 in via San Marco durante lavori stradali furono casualmente rinvenute tre tombe a inumazione e due a cremazione di cui furono recuperati parzialmente i corredi. La struttura delle tombe era costituita da casse di lastre di pietra, con il fondo di frammenti di tegoloni e la copertura di beole. Tomba 1: a cremazione; fu recuperata un'anfora tagliata a metà. Datata tra il I-IV sec. d. C. (Fortunati Zuccala). Tomba 2: a inumazione; il corredo era costituito da un'olletta ovoidale, un bicchiere a rocchetto, una fibula in ferro di schema tardo-La Tène e un coltello in ferro. Tomba datata a La Tène D2 (seconda metà I sec. a. C.) (Casini-Frontini). Tomba 3: a inumazione; conteneva un'olpe, un'olla, una cuspidi di lancia e un anello di ferro, due frammenti di bronzo, una fibbia in ferro e altri frammenti. Datata tra il I-IV sec. d. C. (Fortunati Zuccala). Tomba 4: a inumazione; il corredo era costituito da due olpi, una ciotola, un'olla e un coltello in ferro. Datata tra il I-IV sec. d. C. (Fortunati Zuccala). Tomba 5: a cremazione; all'interno vi era un'urna in frammenti. Di datazione imprecisabile.

CALPRLC 69

In località Pieguzza, via S. Marco/via don E. Colnaghi, nel 1972 vennero rinvenuti fortuitamente durante la costruzione della strada per Oriano numerosi materiali da contesti funerari; un'anforetta, un'olla e un'armilla a testa di serpe erano pertinenti a un'unica sepoltura datata al IV sec. d. C. (Fortunati Zuccala). Si conservano inoltre materiali privi di associazioni: un vasetto globulare, una lucerna, un'anfora e altri frammenti fittili e metallici, tra cui frammenti di armille di bronzo, una punta di lancia in ferro e altri frammenti in ferro. Questi materiali sono datati al tardo La Tène-romano imperiale.

5.10 L'agricoltura

Dai dati forniti dall'Organismo Pagatore Regionale, aggiornati al mese di ottobre 2019 relativi, nel territorio del comune di Cassago Brianza sono presenti complessivamente mq 2.016.621,21 di terreni coltivati.

Di seguito vengono ripartite in base al loro orientamento tecnico-economico.

Dati comunali uso suolo agricolo e aziende agricole		
Codice varietà	Descrizione	Area coltivata
109	Prato e prato pascolo misto	12.560
300	Boschi di latifoglie	157.074
308	Boschi misti di conifere e latifoglie	2.181
316	Tessuto urbano residenziale	27.706
318	Fabbricati isolati	42.825
319	Stalle e fabbricati ad uso zootecnico	155
320	Aree industriali e commerciali	1.311

321	Infrastrutture di trasporto	10.374
327	Aree verdi urbane	984
355	Cespuglieti	32
557	Serre	2.090
638	Pascolo polifita (tipo alpeggi) senza tare	91.198
650	Bosco	23.232
651	Coltivazioni arboree specializzate Non specificate	6.117
660	Fabbricato generico - strada	17.112
665	Possibile seminativo da fotointerpretazione	1.896
666	Seminativo da fotointerpretazione	1.570.534
780	Tare	6.064
782	Aree incolte a vegetazione erbacea spontanea	3.932
785	Gruppi di alberi e boschetti	15.399
788	Siepi e fasce alberate	19.451
789	Margini dei campi	4.395

Tab. 7 - Aree coltivate comune di Cassago Brianza

5.11 Rifiuti

Il Catasto Rifiuti Sezione Nazionale di ISPRA, riporta i dati di produzione e di raccolta differenziata per singolo comune, con dati aggiornati al 2021.

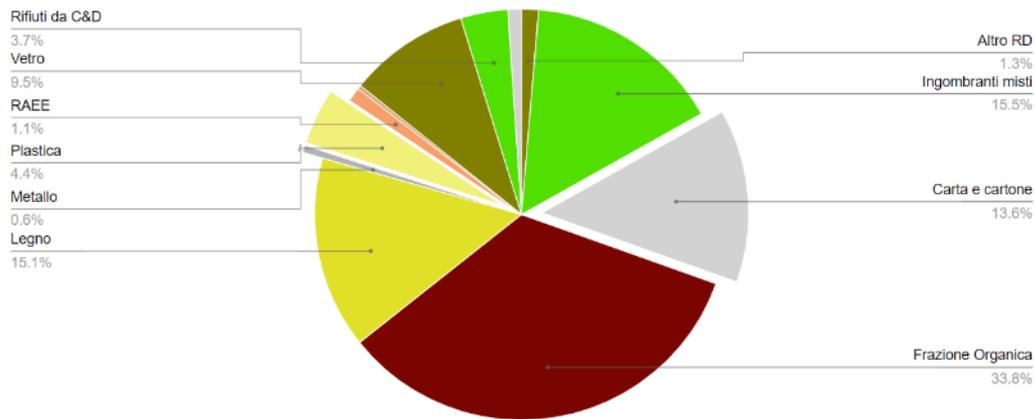
Anno	Popolazione	RD [t]	Tot. RU [t]	RD [%]	RD Pro capite [kg/ab.*anno]	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2021	4.358	1.765,271	2.221,801	79,45	405,06	509,82
2020	4.373	1.679,129	2.135,635	78,62	383,98	488,37
2019	4.335	1.742,546	2.178,026	80,01	401,97	502,43
2018	4.340	1.669,020	2.094,620	79,68	384,57	482,63
2017	4.371	1.723,407	2.131,147	80,87	394,28	487,57
2016	4.379	1.672,597	2.075,867	80,57	381,96	474,05
2015	4.399	1.144,836	1.703,588	67,20	260,25	387,27
2014	4.477	1.148,994	1.741,584	65,97	256,64	389,01
2013	4.447	1.112,028	1.689,117	65,83	250,06	379,83
2012	4.403	1.073,973	1.618,618	66,35	243,92	367,62

Periodo di riferimento dei dati sulla produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani: dati fino al dettaglio comunale: 2010-2020; dati fino al dettaglio provinciale: 2001-2020. Ultimo aggiornamento: 21 dicembre 2021 (dati 2020. NB: in data 10 novembre 2021 sono stati aggiornati i dati 2018 e 2019, per effetto dell'aggiornamento dei dati di popolazione)

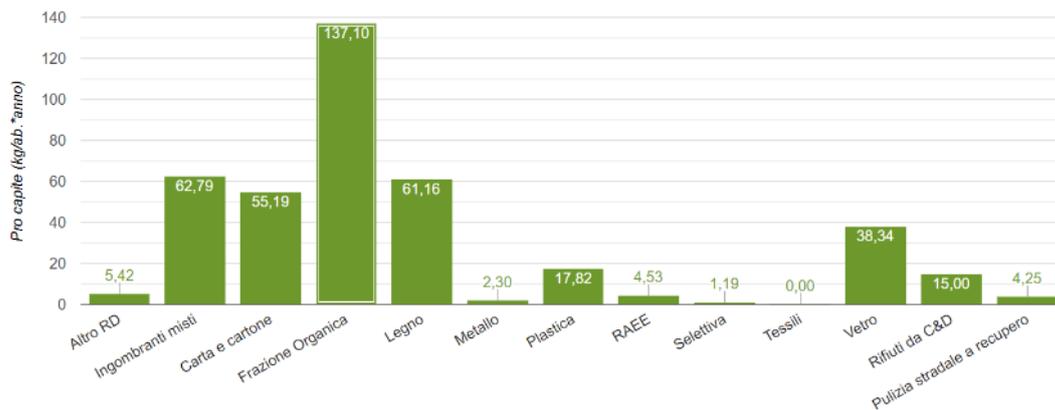
Tab. 8 - Produzione di rifiuti urbani per Cassago Brianza (fonte Catasto Rifiuti Sezione Nazionale)

Anno	Altro RD	Ingombranti misti	Carta e cartone	Frazione Organica	Legno	Metallo	Plastica	RAEE	Selettiva	Tessili	Vetro	Rifiuti da C&D	Pulizia stradale a recupero
2021	23,600	273,620	240,502	597,480	266,545	10,004	77,660	19,730	5,167	-	167,093	65,370	18,500
2020	23,473	207,430	218,900	608,710	183,860	54,006	77,461	21,268	4,012	17,195	173,459	65,595	23,760
2019	17,599	258,800	239,123	626,210	224,150	8,670	76,389	19,810	4,835	-	171,391	65,610	29,960
2018	13,529	234,270	238,636	616,070	196,800	7,528	77,316	18,542	4,954	-	168,174	65,550	27,650
2017	15,566	227,110	234,112	614,760	193,940	74,617	56,316	19,478	7,744	16,548	163,202	65,565	34,450
2016	14,410	197,300	227,370	669,558	165,025	64,150	48,690	17,720	7,651	17,633	153,685	65,685	23,720
2015	-	17,538	199,630	532,920	108,210	51,930	46,554	17,370	5,527	16,433	148,724	-	-
2014	5,039	7,590	208,997	565,260	91,840	40,545	43,925	17,305	-	16,310	152,183	-	-
2013	-	5,231	200,060	544,430	77,460	43,890	47,570	16,455	5,044	14,591	157,297	-	-
2012	-	3,645	171,250	527,065	70,275	45,280	72,540	15,025	5,064	14,988	148,841	-	-

Tab. 9 - Ripartizione percentuale della RD per frazione



Graf. 1 -Ripartizione percentuale della RD per frazione anno 2021



Graf. 2 -Ripartizione del pro capite di RD per frazione anno 2021

5.12 Il sistema socio-economico

5.12.1 Aspetti demografici

Le analisi sulla componente demografica permettono di raccogliere elementi conoscitivi utili alla definizione complessiva del PGT.

Di seguito vengono espresse alcune considerazioni sull'andamento demografico del Comune di Cassago Brianza nell'arco temporale dell'ultimo ventennio.

I dati sono stati raccolti da fonte ISTAT e Annuario Statistico Regionale della Lombardia.

Il Comune al 1 gennaio 2022: superficie territoriale, residenti e densità abitativa.

	Sup. territoriale kmq.	Residenti	Densità abitativa
Cassago Brianza	3,52	4.370	1.241,50

5.12.2 Una popolazione che diminuisce

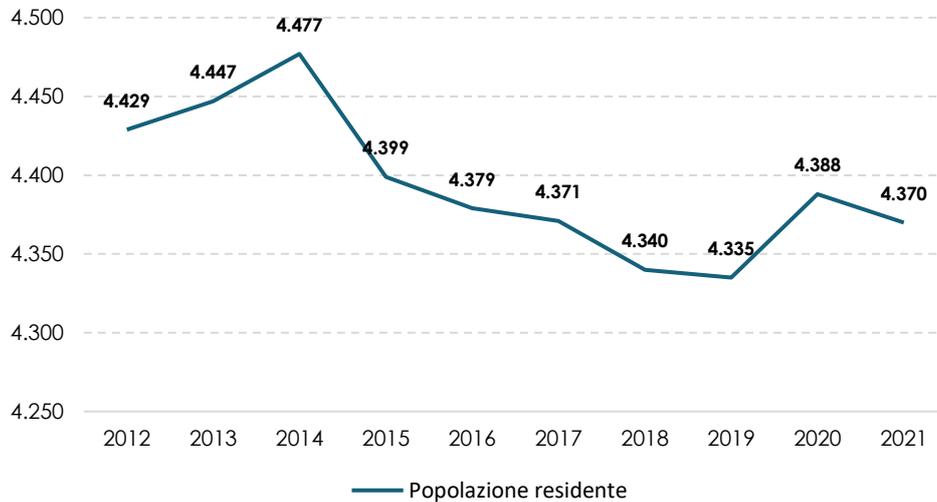
Considerando l'andamento demografico della popolazione nell'ultimo decennio si

-0,07%

Variazione %
popolazione ultimi

evidenzia un graduale calo del numero degli abitanti che oscilla intorno alle 100 unità dopo il picco registrato nell'anni 2014 di 4.477 ab.

La tendenza demografica del comune rispecchia quanto in atto a livello territoriale anche nei principali comuni del circondario che registrano un andamento stabile e tendenzialmente decrescente.



5.12.3 Numero di famiglie

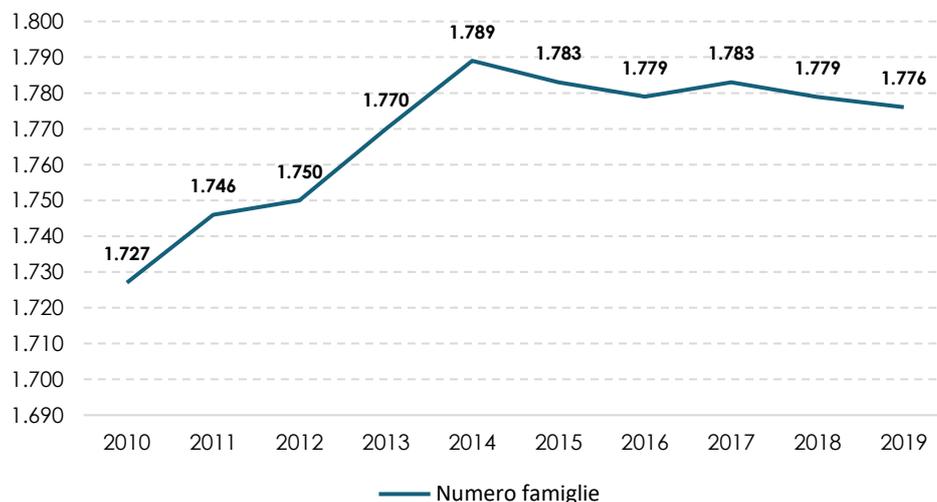
Nel decennio 2010 - 2019 si ha un leggero aumento del numero di famiglie residenti

2,43

Media componenti per
famiglia nell'anno 201

nel comune di Cassago Brianza. Questo dato è da leggere però insieme anche al numero di componenti per famiglia che nello stesso decennio è passato da 2,54 persone per famiglia a 2,43

evidenziando il calo delle natalità e l'aumento delle famiglie composte da due elementi.



5.12.4 Componente straniera

I residenti stranieri costituiscono il 7,4% della popolazione del comune, con una

7,40%

Popolazione straniera

prevalenza di soggetti provenienti dal continente africano. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal Marocco con il 40,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Senegal (18,5%) e dall'Albania (8,9%).

5.12.5 Una popolazione che invecchia

I dati relativi all'indice di vecchiaia indicano come l'invecchiamento della popolazione sia un processo che caratterizza il comune di Cassago Brianza.

45,1
anni

Età media

159,3

Indice di
vecchiaia



0-14 anni

14,2%

[+0,28% dal
2012]



15-64

63,1%

anni

[+5,6% dal 2012]



99,7

L'indice di vecchiaia viene utilizzato per misurare il livello di invecchiamento di una popolazione a livello nazionale è pari a 179,4, al di sopra dei dati di Regione Lombardia il cui indice è 170,9 ma che non si discosta di molto da quello della provincia di Lecco, pari a 192,2. Per quanto riguarda il comune di Cassago Brianza l'indice di vecchiaia risulta pari a 159,3, ovvero per ogni giovane compreso tra l'età di 0 e 14 anni residente nel territorio sono presenti in media 1,8 anziani di età superiore a 65 anni.

Questo dato è in costante aumento, considerato che si attestava nell'anno 2002 un indice pari a 99,7 anziani ogni 100 bambini cresciuto a 116,5 nel 2012 fino ad arrivare ad i valori odierni sopra riportati.

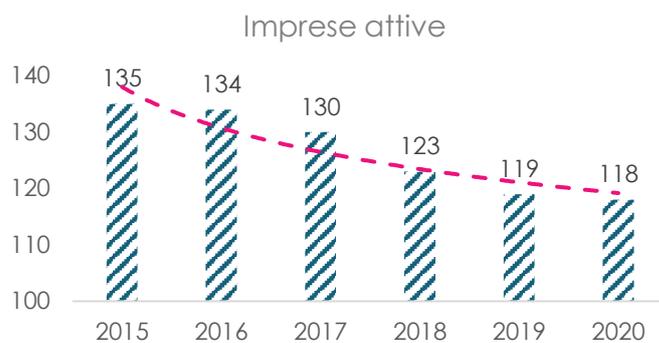
5.12.6 Struttura economica

Dal 2015 al 2020 il numero di imprese attive sul territorio di Cassago Brianza ha registrato una perdita di 17 unità, passando quindi da 135 a 118 imprese attive.

I settori che hanno subito un calo maggiore sono quello della costruzioni, con un calo di 12 imprese e quello delle attività manifatturiere che ha riportato una diminuzione di 9 unità.

I Servizi di informazione e comunicazione e le attività di Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese hanno seguito entrambe un trend positivo con l'aumento di ciascuna attività di 2 unità.

Di seguito vengono riportati i dati relativi alle imprese attive per settore economico riportate nei report di InfoCamere.



Graf. 3 -Sedi di imprese artigiane attive per sezione di attività economica per anno

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2020-2015
A Agricoltura, silvicoltura pesca	0	0	0	0	0	0	0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	0	0	0
C Attività manifatturiere	47	49	48	41	37	38	-9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0	0	0	0	0	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	1	1	1	1	1	1	0
F Costruzioni	56	52	49	48	45	44	-12
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	6	6	6	6	6	7	+1
H Trasporto e magazzinaggio	6	6	5	5	5	5	-1
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2	3	3	3	4	3	+1
J Servizi di informazione e comunicazione	0	1	1	1	1	2	+2
K Attività finanziarie e assicurative	0	0	0	0	0	0	0
L Attività immobiliari	0	0	0	0	0	0	0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2	2	2	1	1	1	-1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	8	8	8	10	11	10	+2
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0	0	0	0	0	0	0
P Istruzione	0	0	0	0	0	0	0
Q Sanità e assistenza sociale	0	0	0	0	0	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0	0	0	0	0	0	0
S Altre attività di servizi	7	6	7	7	8	7	0
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	0	0	0	0	0	0
X Imprese non classificate	0	0	0	0	0	0	0
TOT.	135	134	130	123	119	118	-17

Tab. 10 - Sedi di imprese artigiane attive per sezione di attività economica al 31.12. - comunale - fonte: infocamere - aggiornato al:16/feb/2021

5.12.7 *Indice di occupazione*

L'indice di struttura della popolazione attiva, ovvero il grado di invecchiamento della

154,1

Indice di struttura
della popolazione
attiva

popolazione in età lavorativa è il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni) nel 2022 è pari a 154,1 aumentato di 24,2 unità negli ultimi 10 anni, infatti nell'anno 2012 l'indice si

attestava al valore di 129,9. Questo dato rispecchia il progressivo invecchiamento della popolazione, valore che si rilette anche nell'ambito occupazionale.

5.13 Salute

Mediante il servizio Open Data di Regione Lombardia, viene analizzato lo stato dell'indicatore tasso di mortalità nella Provincia di Lecco.

Anno	Tasso di mortalità (n. ogni 1000 ab.)
2016	9
2015	10
2014	8
2013	9
2012	9

Tab. 11 - Variazioni dell'indicatore *tasso di mortalità* nel periodo 2012-2016 per la provincia di Lecco



Fig. 12 - Trend del tasso di mortalità annuale nella provincia di Lecco e tasso di mortalità per provincia lombarda (anno 2016)

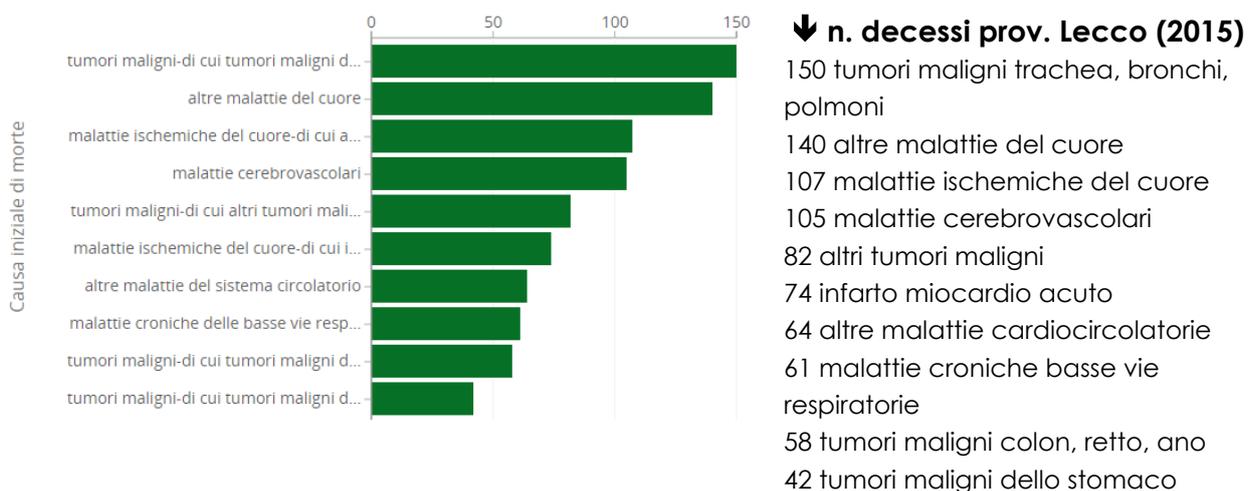


Fig. 13 - Prime 10 cause iniziali di mortalità maschile nella provincia di Lecco (anno 2015)

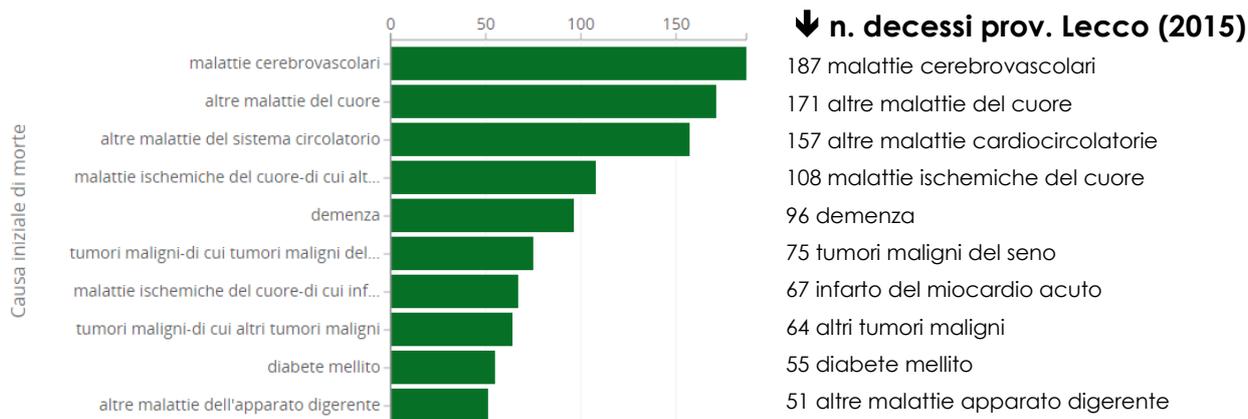


Fig. 14 - Prime 10 cause iniziali di mortalità femminile nella provincia di Lecco (anno 2015)

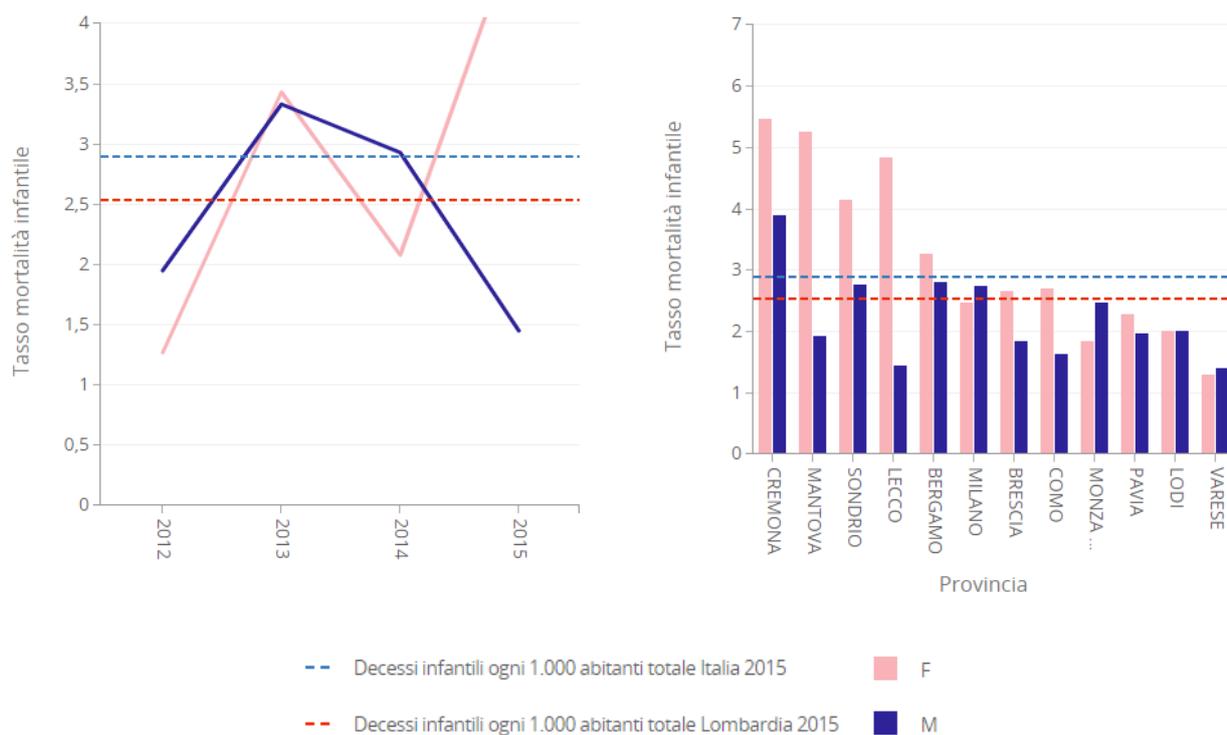


Fig. 15 - Trend del tasso di mortalità infantile annuale nella provincia di Lecco e tasso di mortalità per provincia lombarda (anno 2016)

In relazione ai dati mostrati, rispetto al totale dei decessi per le prime 10 cause per l'anno 2015 si osserva quanto segue:

- i tumori sono i responsabili del 37,6% della mortalità nei maschi e del 13,5% della mortalità delle femmine;
- le malattie che colpiscono l'apparato cardiocircolatorio sono responsabili del 43,6% della mortalità nei maschi e del 48,8% delle femmine;
- le malattie cerebrovascolari sono responsabili del 11,9% della mortalità nei maschi e del 18,1% nelle femmine;
- relativamente alla mortalità infantile, si segnala che nel 2015 la provincia di Lecco mostra un valore più alto di decessi infantili per le femmine rispetto alla media regionale e nazionale.

5.13.1 Censimento amianto

L'ATS Brianza è impegnata nell'attuazione delle disposizioni normative e regolamentari per gli aspetti igienico-ambientali, mirati alla bonifica e allo smaltimento dell'amianto, attraverso l'applicazione della Legge Regionale n. 17 del 29 settembre 2003 e delle successive modifiche apportate dalla Legge Regionale n. 14 del 31 luglio 2012 che danno attuazione al "Piano Regionale Amianto Lombardia". Secondo quanto previsto dal Piano Regionale Amianto della Regione Lombardia (PRAL - 2006) per realizzare il "Censimento Amianto", i cittadini responsabili di strutture o luoghi (edifici, box auto, capannoni, condomini, aziende agricole, ecc.), se sono a conoscenza dell'esistenza di materiale contenente amianto, sono tenuti a notificarne la presenza alla ATS (Dipartimento di Prevenzione Medico o articolazioni territoriali) con la compilazione di uno specifico modulo di censimento. Con l'attuazione della L.R. 14/2012 è stato introdotto dal febbraio 2013 un sistema sanzionatorio per chi omette di attivare il censimento del sito detenuto o di proprietà con presenza di amianto. Le notifiche delle strutture censite nel territorio sono le seguenti.

Indirizzo	n° segnalazioni	Indirizzo	n° segnalazioni	Indirizzo	n° segnalazioni	Indirizzo	n° segnalazioni
Ex parco visconti	1	Via mazzini	1	Via visconti (baciolago)	1	Via parini	2
Loc. rosello	1	Via n. Sauro	1	Via visconti di modrone	1	Via piave	2
Piazza visconti	1	Via rimembranze	1	Via visconti\	1	Via rosello	2
Via a, manzoni	1	Via s, allende	1	Via vittoria emanuele	1	Via s, gregorio	2
Via allende	1	Via s, marco	1	Via zizzanorre	1	Via sandro pertini	2
Via capagiolo	1	Via s, marco (oriano)	1	Vicolo asilo	1	Via matteotti	3
Via carlo cattaneo	1	Via s, pertini	1	Vicolo capagiolo	1	Via roma	3
Via cascina costadola	1	Via s, salvatore (tremoncino)	1	Piazza stazione	2	Via tremoncino	3
Via don e, colnaghi	1	Via sauro	1	Via campi asciutti	2	Via xxv aprile (oriano)	3
Via don lorenzo milani	1	Via u, foscolo	1	Via costaiola	2	Via cascina nuova	4
Via g, marconi	1	Via ugo foscolo	1	Via fiume	2	Via g, marconi (oriano)	4
Via garibaldi (tremoncino)	1	Via ugo foscolo (oriano)	1	Via martiri della liberazione	2	Via a, volta	5
Via i° maggio	1	Via verdi	1	Via martiri della liberta'	2	Via volta	7
Via marconi	1	Via verdi (oriano)	1	Via nazario sauro (oriano)	2	Via nazario sauro	9

Tab. 12 - Schematizzazione nelle notifiche relative al "censimento amianto"

Siti contaminati

Con delibera di Giunta regionale n. 6408 del 23/05/2022 è stato approvato l'Aggiornamento del Programma Regionale di Gestione (PRGR) dei Rifiuti, comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare (PRB).

Il Programma concorre all'attuazione delle strategie comunitarie di sviluppo sostenibile, oltre a rappresentare lo strumento di programmazione attraverso il quale Regione Lombardia definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

L'aggiornamento del PRGR/PRB si basa sulle indicazioni contenute nell' Atto di Indirizzi approvato dal Consiglio Regionale della Lombardia con D.C.R. n° 980/2020 che contiene gli indirizzi e gli obiettivi che devono trovare esplicitazione nel Programma, soprattutto rispetto a quelli che sono i principi dell'Economia Circolare dettati dall'Unione Europea. L'obiettivo sostanziale della Circular Economy è di ridurre il prelievo di risorse naturali, aumentare l'efficienza nell'uso delle risorse e, più in generale, rendere più competitivo e sostenibile lo sviluppo economico del sistema.

L'aggiornamento del Programma dei Rifiuti si allinea alle Direttive di cui al "Pacchetto per l'Economia Circolare". Il pacchetto delle nuove Direttive fa parte di una più ampia strategia europea che mira a realizzare un profondo cambiamento dei modelli di produzione e di consumo, secondo la nuova ottica della cosiddetta "Circular Economy".

Analizzando il PRB non si rileva la presenza nel territorio comunale di Siti di Interesse Nazionale (Allegato 1) mentre si rileva la presenza di un Sito di Interesse Regionale (Allegato 2), quale quello della Cementeria Di Merone S.p.A. - Holcim Cementi S.p.A. (che interessa anche il territorio di Bulciago). Tale sito risulta essere stato bonificato (con certificato) al 2021. Complessivamente, nell'elenco dei siti bonificati (Allegato 3) come da banca dati Agisco (agg. al 31/12/2021) si rileva la presenza per il territorio comunale dei seguenti siti:

- LC017.0001 SVERSAMENTO DA SERBATOIO INTERRATO via Stazione
- LC017.0002 AREA EX SALVIT - AREA SERBATOIO INTERRATO via Volta
- LC017.0003 CEMENTERIA DI MERONE S.P.A. – HOLCIM CEMENTI S.P.A. piazza Stazione 1

Rispetto all'allegato 4a *Elenco dei siti contaminati* e 4b *Elenco dei siti potenzialmente contaminati*, non si rilevano siti ubicati nel territorio comunale.

5.14 Mobilità

La direttrice di traffico principale nel settore di studio è rappresentata dall'asse composto dalle strade provinciali SP48 e SP112 che costituisce l'asse viabilistico Bulciago Carate Brianza.

La principale via d'accesso al territorio comunale è garantita dalla SS342 *Briantea* che costituisce l'asse viabilistico Como – Bergamo.

Per quanto concerne la mobilità "su ferro" si segnala il transito della linea ferroviaria *Lecco - Milano* (Ferrovie dello Stato) nella porzione ovest del territorio comunale ed inoltre la presenza della stazione ferroviaria *Cassago B.za - Bulciago - Nibionno*.

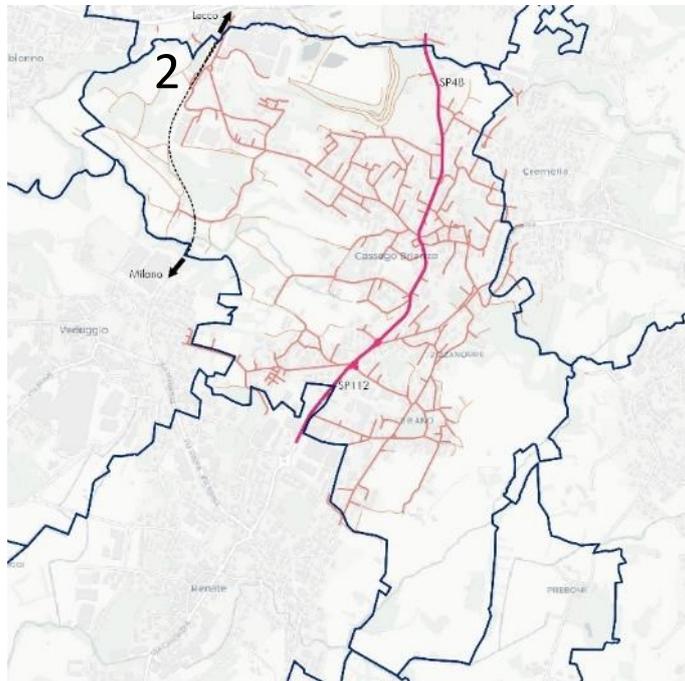


Fig. 16 -La rete infrastrutturale nel settore di interesse

Per quanto riguarda il sistema del trasporto pubblico locale, il territorio del comune di Cassago Brianza è servito da una linea del trasporto pubblico su gomma:

- D61 – Costamasnaga / Villaraverio

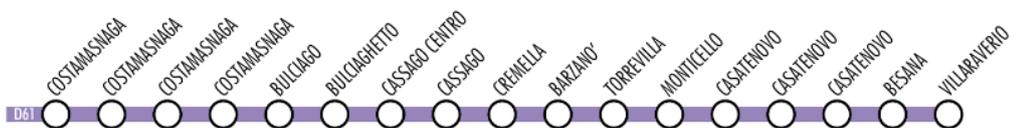
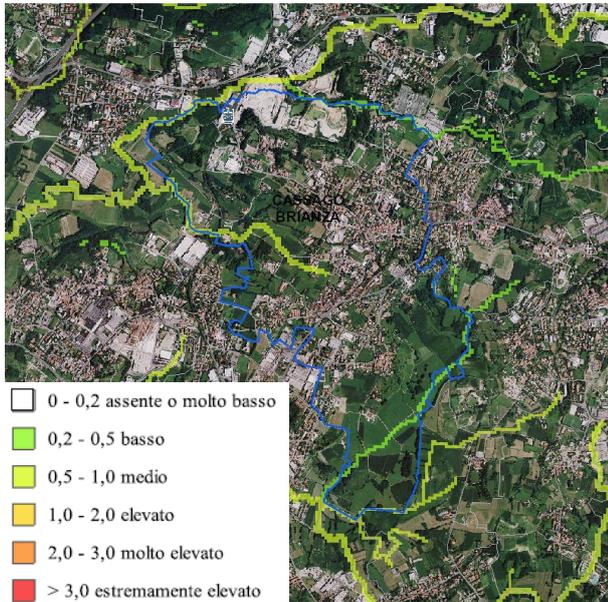


Fig. 17 -Fermate del trasporto pubblico locale

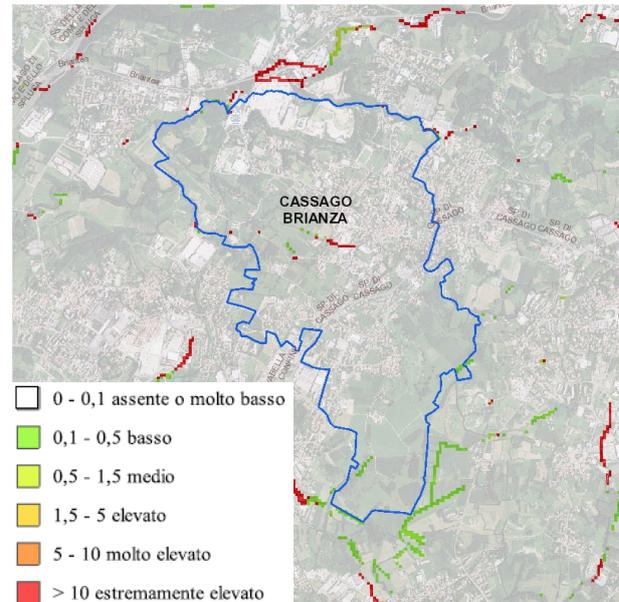
5.15 Scenari di rischio

Si riportano i contenuti del report del territorio comunale elaborato nell'ambito del PRIM – Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi.

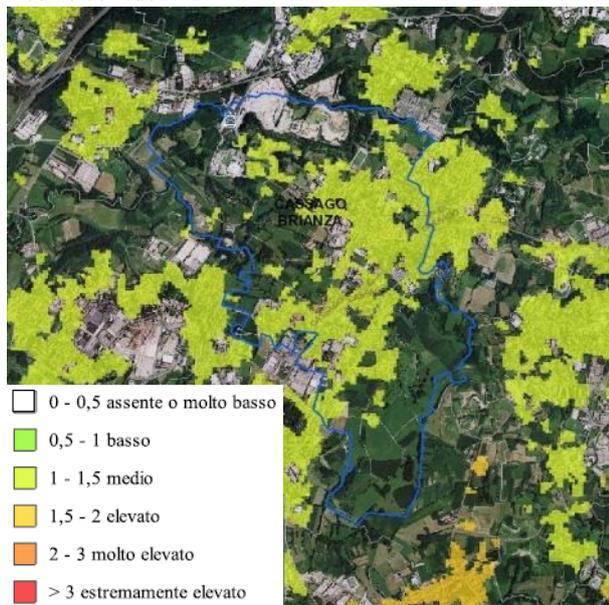
Pericolosità idrogeologica



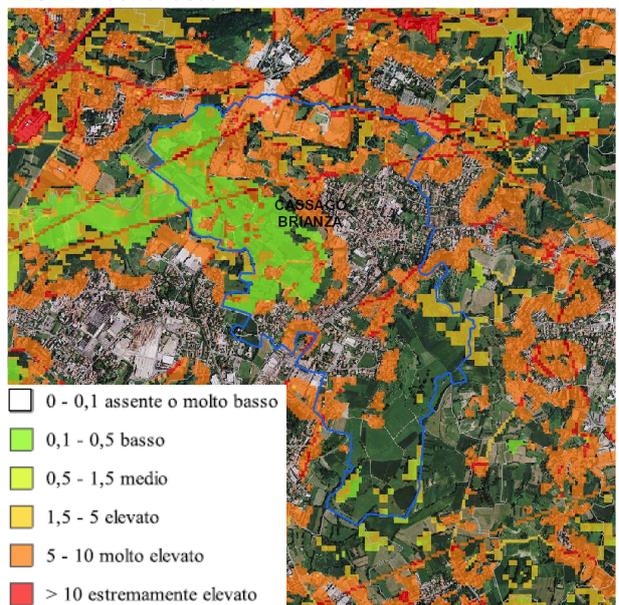
Rischio idrogeologico



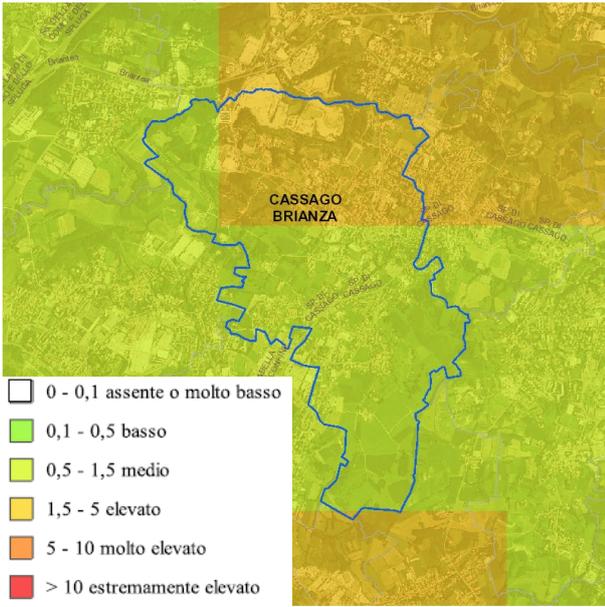
Rischio sismico



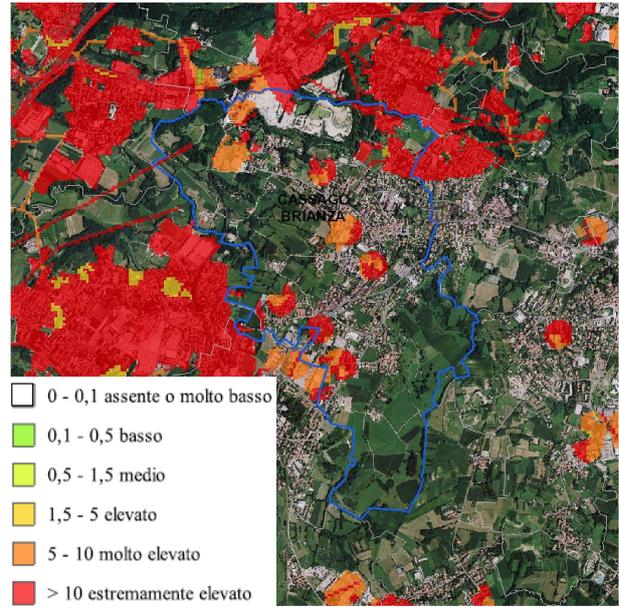
Rischio incendi boschivi



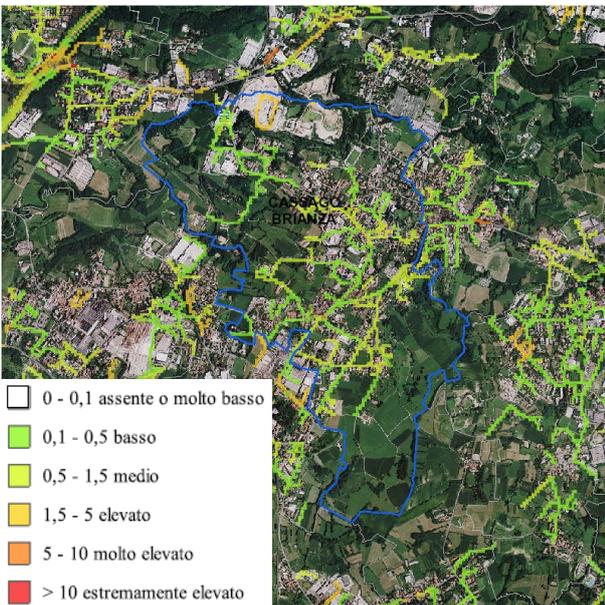
Rischio meteorologico – fulminazioni (fulmini/mq)



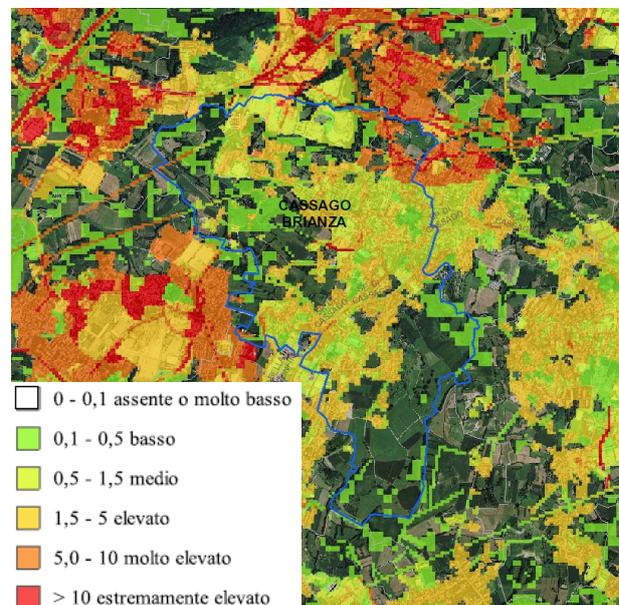
Rischio industriale



Rischio incidenti stradali

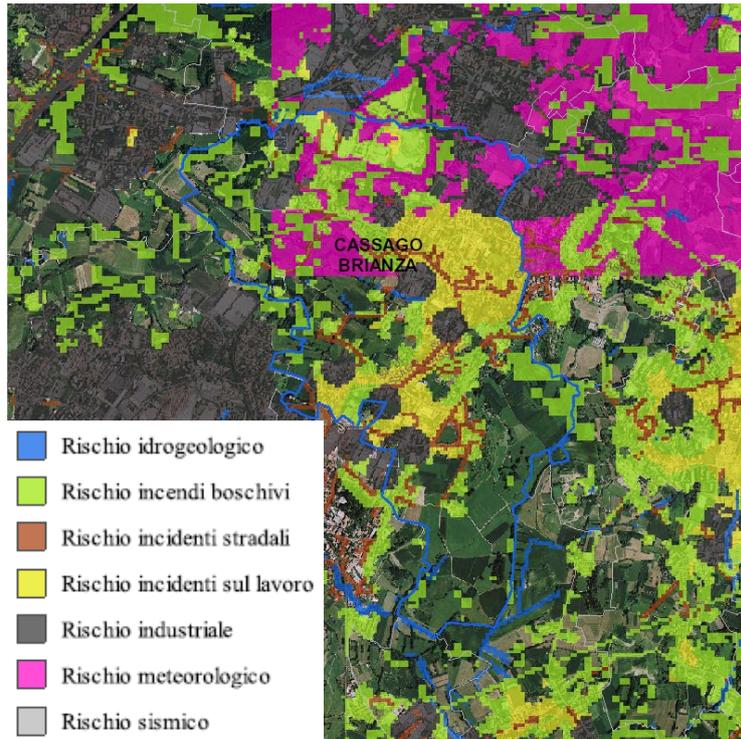


Rischio integrato

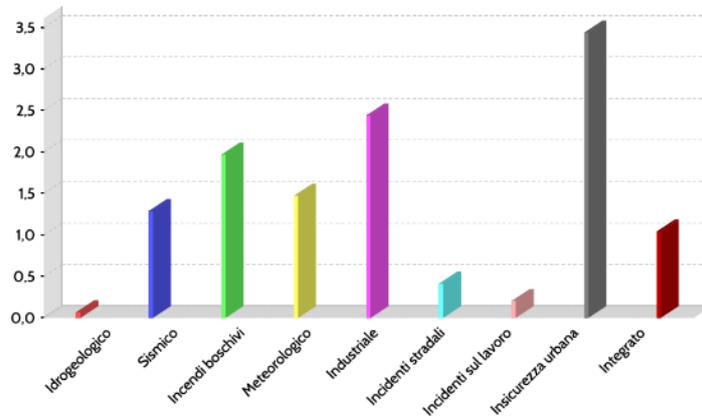


Rischio dominante

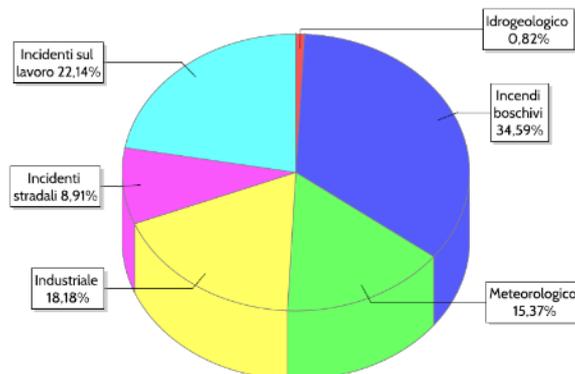
“



Completivamente il quadro riassuntivo per il territorio comunale è il seguente.



Graf. 4 -Indici di rischio totale (da report comunale)



Graf. 5 - Distribuzione areale del rischio dominante (da report comunale)

6. Analisi delle alternative

Il Documento di Piano del PGT del Comune di Cassago Brianza nasce dall'esigenza di aggiornare gli strumenti di pianificazione del territorio inserendo al suo interno le tematiche urbanistiche affrontate negli ultimi anni di rigenerazione urbana, per adeguarsi alla normativa vigente in materia di consumo di suolo ed ai Piani territoriali che hanno avuto negli anni importanti aggiornamenti (si citano il PTR ed il PTCP della Provincia di Lecco).

Qui di seguito il confronto in merito al consumo di suolo ex L. 31/14 s.m.i. come da *Documento di Piano* e riferito alla situazione PGT 2008 e PGT 2023.

ALTERNATIVA ZERO: il PGT 2009

Per *alternativa zero* si intende il mantenimento, tal quali, delle previsioni dei PGT vigenti, come di seguito delineate in relazione alle trasformazioni territoriali. **Il piano prevede un totale di 31 ambiti di trasformazione per complessivi 154.819,31 mq di superficie urbanizzabile ripartita tra residenziale (100.028,47 mq) ed altre funzioni (54.791,31).**

PROPOSTA DdP 2023

La variante generale PGT 2023 si prefigge l'obiettivo principale di adattare il nuovo strumento urbanistico comunale al mutato contesto socio economico territoriale. Perseguendo i principi di riduzione del consumo di suolo e sostenibilità ambientale, il nuovo PGT ridimensiona notevolmente le previsioni trasformatrici del 2009.

In primo luogo, elimina le previsioni di nuove arterie stradali sul territorio, la cui ramificazione era pensata per supportare nuove espansioni urbane, piuttosto che le necessità di trasporto. La pianificazione urbanistica ha il compito di valutare anche i costi economici di determinate previsioni, oltre che quelli ambientali. Conseguentemente vengono stralciati o ridimensionati tutti gli ambiti di trasformazione, in particolare ridisegnando le nuove espansioni in continuità al TUC, cercando di limitare lo sfaldamento delle frange urbane, elemento negativo anche sotto l'aspetto paesaggistico.

Gli *ambiti di trasformazione* sono aree urbane in cui è prevista la riqualificazione del tessuto urbanistico esistente, la rifunzionalizzazione o l'espansione dell'urbanizzato.

Il PGT non introduce nuovi Ambiti di Trasformazione rispetto al previgente PGT, ma rielabora le previsioni passate adattandole ai nuovi principi di riduzione del consumo di suolo ed al subentrato contesto economico sociale della realtà comunale. **Le trasformazioni previste si riducono così da 31 del precedente PGT alle attuali 16.**

Il Documento di Piano distingue le proposte di trasformazione in *Ambiti di Trasformazione AdT* e *permessi di costruire convenzionati PCC*. Si differenziano principalmente per dimensione territoriale e portata della trasformazione. I PCC sono previsioni più modeste e di semplice attuazione rispetto agli AdT. La scelta di inserirli

nel Documento di Piano e non nel Piano delle Regole è dettata dal fatto che insistono su suolo oggi libero e determinano consumo di suolo, quindi, è utile avere una visione d'insieme delle trasformazioni anche per una gestione coordinata per le ricadute di pubblico interesse.

Oltre all'adeguamento imposto dai disposti di riduzione di consumo di suolo della L.R. 31/2014, il PGT si adegua all'art. 68 del PTCP in termini di espansione e crescita negli ambiti agricoli esistenti.

L'individuazione e la perimetrazione degli ambiti di trasformazione è avvenuta all'interno di un processo condiviso con l'Amministrazione e le singole proprietà coinvolte. Durante questa fase si è operato perseguendo gli obiettivi prefissati dal Documento di Piano, in particolare la riduzione del consumo di suolo attraverso il riuso del territorio già urbanizzato. Ne consegue che all'interno degli ambiti di trasformazione è stato minimizzato il consumo di suolo agricolo e si è operato nel rispetto e nella valorizzazione delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali dei luoghi

Le previsioni di nuovi abitanti insediabili passano così da circa 696 del 2009 a 266 del 2023, mentre la superficie lorda in progetto passa da 34.726 mq del 2009 a 13.512 nel 2023, per un corrispettivo volumetrico di 104.180 mc al 2009 che diventano 40.536 nel PGT 2023.

Alla luce di quanto descritto, ed in considerazione dei contenuti della VAS, si ritiene che la sostenibilità del Piano sia garantita proprio la riduzione dei pesi insediativi apportata dalla previsione 2009. Il Piano 2023 non introduce inoltre nuovi ambiti di trasformazione, ma riduce o contestualizza quelli già previsti nel precedente PGT, peraltro già oggetto di VAS.

Nell'ambito della proposta di Piano, in particolare nell'elaborato in itinere Tav. PdR02 Consumo di suolo, viene effettuato un confronto delle previsioni di cui al PGT vigente a quello di nuova redazione.

	Suolo urbanizzato [mq]		Suolo urbanizzabile [mq]		
2014	1.631.103,86	+	154.819,78	=	1.785.923,64 =
	1.657.801,53	+	62.644,24	=	1.720.455,76 -
2023	Riduzione consumo di suolo 2014/2023				-65.467,88

Tab. 13 -Bilancio ecologico dei suoli - Tav. PdR02 Consumo di suolo della proposta di PdR

7. Analisi della coerenza esterna

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Cassago Brianza dovrà rapportarsi e raccordarsi con strumenti di pianificazione siano ad esso sovraordinati che disciplinanti specifiche materie ambientali. Di seguito si riportano i principali Piani che verranno considerati.

Strumenti sovra-ordinati	Strumenti di settore
Piano Territoriale Regionale	Piano di zonizzazione acustica
Rete Ecologica Regionale	Classi di fattibilità geologica
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Programma Regionale di Mitigazione dei Rischi
Piano Regionale della Mobilità Ciclistica	
Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lecco	
Piano di Indirizzo Forestale del Parco Valle Lambro	
Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Valle Lambro	
Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)	

7.1 Il Piano Territoriale Regionale

Con Deliberazione n. XI/2137 del 02/12/2021, è stata adottata dal Consiglio Regionale di Regione Lombardia la *revisione generale del Piano Territoriale Regionale, comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio*.

L'apparato conoscitivo e propositivo del PTR, a partire dal riconoscimento dei diversi Sistemi territoriali, con i quali si relazionano gli Ambiti territoriali omogenei (gli Ato, che si ricorda sono stati individuati e condivisi con le Province e CM in sede di redazione dell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14) e gli Ambiti geografici di paesaggio (individuati nel Piano di Valorizzazione del Paesaggio Lombardo), supporta l'individuazione delle specificità e delle diversità del territorio lombardo. È, infatti, attraverso il riconoscimento delle specificità dei Sistemi territoriali, degli Ato e degli AGP, che il PTR contribuisce a raccontare e progettare il mosaico complesso che contraddistingue la Lombardia, riconoscendo e valorizzando il contributo e le vocazionalità (evidenti o potenziali) di ciascun territorio.

La dimensione strategica del PTR è basata, come detto, su cinque "pilastri":

1. Coesione e connessioni, dedicato ai rapporti di sinergia con i territori confinanti, alle dinamiche di competizione con le aree regionali concorrenti, e alla riduzione dei divari tra centro e periferia, tra città e campagna, con attenzione ai punti di debolezza (le aree interne) e di forza (il policentrismo e l'infrastrutturazione) che caratterizzano la Lombardia;
2. Attrattività, rivolto alla valorizzazione del capitale territoriale per attrarre persone e imprese;
3. Resilienza e governo integrato delle risorse, incentrato sulla consapevolezza che solo attraverso un approccio multidisciplinare e olistico sia possibile affrontare la

grande crisi ambientale in atto e perseguire uno sviluppo economico che sia sostenibile anche dal punto di vista ambientale e sociale;

4. Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione, già approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 411 del 19/12/2018 nell'Integrazione del PTR ai sensi della L.r. n. 31/2014;
5. Culturale e paesaggio, che evidenzia la necessità di valorizzare le identità della Regione, promuovendole e integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi volto a far emergere i suoi valori e le peculiarità storico-culturali sedimentate nel tempo grazie all'opera dell'uomo. La definizione degli obiettivi e delle azioni individuate per la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio sono in particolare puntualmente individuate negli elaborati che compongono il Progetto per la valorizzazione del paesaggio lombardo.

Gli obiettivi "principali" (così come definiti dal comma 3 dell'art. 20 della L.r. n. 12/2005) del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale e dei piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria. Essi sono inoltre strettamente connessi con gli SDG dell'Agenda ONU 2030, i principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e la Strategia di Lisbona-Göteborg, avendo come principale finalità il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

In considerazione dei cinque pilastri definiti e in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura e della L.r. n. 12/2005, la proposta di revisione del PTR pone, pertanto, i seguenti obiettivi:

1. rafforzare l'immagine di Regione Lombardia e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze;
2. sviluppare le reti materiali e immateriali:
 - a. per la mobilità di merci, plurimodali e interconnesse alla scala internazionale;
 - b. per la mobilità di persone, metropolitane e interconnesse alla scala locale;
 - c. per l'informazione digitale e il superamento del digital divide;
 - d. per uno sviluppo equilibrato, connesso e coeso del territorio;
3. sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano, ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come *smart land*;
4. valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia;
5. attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana;
6. migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi;
7. tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell'esistente connettività ecologica;

8. promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l'urbanizzato e la campagna;
9. ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale;
10. custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa (sviluppando un turismo culturale sostenibile nelle aree periferiche e rurali anche per contrastare il sovraffollamento dei grandi centri);
11. promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici;
12. favorire un nuovo *green deal* nei territori e nel sistema economico incrementando l'applicazione dell'economia circolare in tutti i settori attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta applicazione;
13. promuovere un modello di *governance* multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico – privato.

Gli obiettivi costituiscono riferimento per la pianificazione settoriale e per la pianificazione locale nello sviluppo dei loro atti di pianificazione.

ANALISI DELLA COERENZA

Il territorio di Cassago Brianza ricade dell'*ATO Brianza e Brianza Orientale e nei Sistemi Territoriali Pedemontano e Metropolitano*. Di seguito si riporta l'analisi della coerenza tra il Documento di Piano e gli indirizzi previsti dai *Criteri ed indirizzi per la pianificazione*.

PILASTRO 1: Coesione e connessioni

		OB.1	OB.2	OB.3	OB.4	OB.5	OB.6	OB.7	OB.8
	PI	Incrementare servizi e strutture per la formazione dedicati ai settori turistico-culturali, enogastronomico e della green economy	■						
PC	PI	Sostenere e promuovere i prodotti locali attraverso filiere organizzate anche attraverso l'IT		■				■	
PC	PI	Sostenere programmi di implementazione della vendita di prodotti verso l'export						■	
PC	PI	Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole							■
	PI	Migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci							■
	PI	Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili							■
	PC	Promuovere una sempre maggiore coesione tra gli attori territoriali (amministrazioni locali, parti sociali) finalizzata ad affermare la specificità delle aree rispetto alla realtà metropolitana attraverso il potenziamento di servizi di supporto ai poli evitando duplicazioni e clonazioni campanilistiche per puntare su una logica di rete di alta formazione		■					
	PC	Supportare e promuovere il blockchain nel settore agroalimentare						■	

ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa								
--	--	--	--	--	--	--	--	--

PILASTRO 3: Resilienza e governo integrato delle risorse

		OB.1	OB.2	OB.3	OB.4	OB.5	OB.6	OB.7	OB.8
PI	Favorire l'adozione comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili definite dal PTUA)			■		■		■	
PI	Favorire, incentivare e promuovere le tecniche legate all'agricoltura di precisione e all'agricoltura conservativa			■		■		■	
PI	Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perfluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili	■		■		■		■	
PI	Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica			■		■			
PI	Sostenere la pianificazione integrata e partecipata degli utilizzi delle risorse idriche per ridurre i danni in caso di crisi idrica		■		■	■			
PI	Promuovere le colture maggiormente idroefficienti					■		■	
PI	Incentivare azioni per la manutenzione integrata e partecipata della pianura, che riguardi gli aspetti paesaggistici e idrogeologici		■			■			
PI	Conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna		■	■		■		■	
PI	Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale		■	■		■		■	
PI	Favorire l'adozione comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili definite dal PTUA)		■	■		■		■	
PI	Promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili derivate da biomasse vegetali e animali				■				
PC	Tutelare la sicurezza e la salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse;	■	■	■		■			■
PC	Contrastare la pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio al fine di proteggere le risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.),	■	■	■		■			■
PC	Valorizzare il potenziale ecologico delle diverse tipologie spaziali e funzionali, di tutti gli elementi costitutivi del sistema del verde, finalizzandoli alla salvaguardia della biodiversità;	■	■	■		■			
PC	Attribuire un ruolo specifico alle singole aree libere residuali, nell'ottica di costruzione di un mosaico integrato di unità ecosistemiche a servizio dell'ambiente e della collettività;	■	■	■		■			
PC	Tutelare gli ambiti ecosistemici incuneati nei tessuti insediativi, ricollegandoli con le altre unità presenti al contorno funzionali al sistema ecologico complessivo;	■	■	■		■			

PC	Potenziare e valorizzare gli elementi naturali residui e promozione di interventi di rinaturazione dei corsi d'acqua, dei pendii e delle scarpate, delle cave e delle discariche anche attraverso la mitigazione di elementi destrutturanti;		■	■		■			
PC	Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche);		■	■		■			
PC	Tutelare e valorizzare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna		■	■		■			
M	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi		■			■			
M	Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio	■	■		■				
M	Promuovere una semplificazione delle procedure per una maggiore celerità delle azioni di intervento e per una maggiore flessibilità nella definizione e attuazione degli obiettivi da perseguire		■		■				
M	Favorire una integrazione maggiore tra le materie di sicurezza idraulica e idrogeologica con quelle dell'uso delle acque, dell'ambiente e del paesaggio	■	■			■			
M	Sviluppare politiche per la conoscenza e la tutela della biodiversità vegetale e animale sostenuta dal mosaico di habitat che si origina in città			■		■			
M	Sviluppare le reti ecologiche urbane e le infrastrutture verdi, con ecosistemi in grado di offrire servizi multifunzionali		■	■	■	■			
M	Valutare attentamente le esternalità sull'ambiente, anche cumulative, generabili dal recupero delle aree dismesse		■		■	■			
M	Integrare la funzionalità ecologica nelle trasformazioni del territorio, privilegiando l'utilizzo di soluzioni basate sulla natura (NBS)		■	■	■	■			
M	Integrare nella definizione delle trasformazioni urbane e territoriali gli elementi di naturalità / paranaturalità esistenti, valorizzandone struttura e ruolo		■		■	■			
M	Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale		■		■				■
M	Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale	■	■		■				
M	Promuovere una "cultura della resilienza" intesa come capacità del sistema socio-economico territoriale di convivere con i vari tipi di rischio e farvi fronte in caso di emersione		■		■				
M	Promuovere una cultura della sicurezza su vari fronti: stradale, urbana, sul lavoro...				■				■
M	Incentivare politiche per la salute a differenti livelli per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici					■			■
M	Tutelare e salvaguardare il ciclo delle acque e la gestione dei rifiuti	■	■		■				

PILASTRO 4: Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione territoriale e urbana

		OB.1	OB.2	OB.3	OB.4	OB.5	OB.6	OB.7	OB.8
PC	PI	■	■		■				
	PI	■	■		■				
	PI	■	■		■				

PC	PI	Tutelare e conservare il suolo agricolo	■	■	■	■	■	■	■
	PI	Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi	■	■					
	PI	Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato	■	■		■	■		
	PI	Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture	■	■		■			
PC		Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale	■	■	■		■		
PC		Contrastare la frammentazione del territorio agricolo, degli ecosistemi e delle aree di naturalità da parte delle infrastrutture stradali e realizzare interventi di ricucitura	■	■	■		■		
M		Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio contrastando il consumo di suolo	■	■		■			
M		Recuperare e rifunionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde	■	■		■		■	
M		Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane	■	■		■			
M		Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati		■		■			

PILASTRO 5: Cultura e paesaggio

			OB.1	OB.2	OB.3	OB.4	OB.5	OB.6	OB.7	OB.8
PC	PI	Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perfluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili		■	■		■			
PC	PI	Tutelare gli spazi verdi e le aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti		■	■	■	■			
	PI	Promuovere le azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero anche attraverso la promozione di orti urbani		■	■		■			
	PI	Sviluppare sistemi per la valorizzazione turistica integrata dei centri dell'area dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo e dell'enogastronomia		■	■		■		■	■
	PI	Incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono		■				■		■
	PI	Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda (macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agroecosistemi		■	■		■		■	

PI	Migliorare il rapporto infrastrutture-paesaggio anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura	■	■		■				
PC	Tutelare e valorizzare il paesaggio attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola	■	■	■		■		■	■
PC	Supportare la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche al fine di contrastare la saldatura del territorio urbanizzato		■					■	
PC	Valorizzare il sistema del verde con le fasce di rispetto delle grandi infrastrutture della mobilità (ferrovie, autostrade)			■		■			
PC	Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio	■	■	■		■			
PC	Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati		■	■		■			■
M	Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura	■	■	■	■	■			
M	Risignificare nel paesaggio la presenza delle numerose attività produttive		■						
M	Tutelare e valorizzare gli spazi aperti periurbani	■	■	■		■			
M	Promozione dell'integrazione del "progetto strategico" Spazi Aperti, e Rete Verde Regionale all'interno di piani e politiche locali e regionali	■	■	■		■			
M	Tutela degli spazi verdi e delle aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti	■	■	■	■	■			
M	Promuovere il recupero di aree ed edifici abbandonati/non utilizzati anche attraverso la promozione di politiche incentivanti e collaborazioni interistituzionali	■	■		■				
M	Promuovere la tutela delle aree agricole	■	■	■		■		■	
M	Articolare, qualificare, promuovere azioni e politiche per i territori periurbani, sia all'interno degli strumenti di governo del territorio e attraverso azioni, politiche e progetti, coordinate forme di governance; armonizzando e integrando in questo modo i due tradizionali profili del sistema agricolo dell'agricoltura-produzione e dell'agricoltura protezione		■	■		■			
M	Promuovere la multifunzionalità dei territori periurbani in relazione alla capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività legati non solo alla produzione primaria ma anche al riciclo e alla ricostituzione delle risorse di base (aria, acqua, suolo), al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio		■	■	■	■	■		

Legenda

■ Alta affinità ■ Media affinità ■ Bassa affinità ■ Non applicabile

Tab. 14 - Analisi della coerenza tra Criteri ed indirizzi per la pianificazione e obiettivi del Documento di Piano del PGT

Il consumo di suolo

La Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 *Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato*, nel riconoscere il suolo quale risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale, la salvaguardia della salute, la produzione agricola finalizzata alla alimentazione umana e/o animale, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico, detta disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio), sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l'ambiente, il paesaggio, nonché l'attività agricola, in coerenza con l'articolo 4 quater della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale).

In attuazione del pilastro "Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione" il PTR individua quali obiettivi prioritari:

- **Obiettivo 3.** Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come smart land;
- **Obiettivo 6.** Migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi;
- **Obiettivo 9.** Ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale;
- **Obiettivo 11.** Promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici;
- **Obiettivo 13.** Promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico – privato.

Per quanto riguarda i **criteri** che disciplinano le modalità di analisi e di elaborazione dei Piani di Governo del Territorio, la variante al PTR adottata riprende integralmente l'elaborato "Criteri per l'attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo" già approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 411 del 19 dicembre 2018 nell'ambito dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014, fatta eccezione per alcune parti delle "Premesse" dei criteri medesimi non riportate (in particolare il capitolo dedicato all'elenco degli elaborati).

I Comuni, nell'ambito della Politica di riduzione del consumo di suolo e del processo di co-pianificazione:

- adeguano il PGT per recepire la soglia di riduzione del consumo di suolo indicata dal PTR a scala provinciale o dalla Provincia per ciascun Ato o per il singolo Comune o insieme di Comuni. Per svolgere questa azione di governo del territorio le amministrazioni locali utilizzano gli strumenti che il PTR mette a disposizione a partire dalle caratteristiche specifiche dell'Ambito di appartenenza, dalle analisi della struttura e delle qualità ambientali, agronomiche, paesaggistiche del territorio e di qualità dei suoli, così come indicate nelle tavole del piano. L'adeguamento degli strumenti urbanistici avviene attraverso i criteri stabiliti dal PTR, le modalità per il calcolo del fabbisogno comunale per la residenza e per le altre funzioni urbane, nonché la redazione della Carta del consumo di suolo del PGT secondo criteri omogenei e condivisi;
- attivano i processi di rigenerazione urbana diffusa nel territorio di competenza e partecipano o attivano strumenti di programmazione negoziata. L'adozione di tali strumenti assicura loro la priorità nei finanziamenti regionali, come prevede l'articolo 4 della l.r. 31/2014 e comporta gli incentivi e le facilitazioni procedurali stabilita dalla Giunta regionale;
- concorrono, in collaborazione con le Province e la Città Metropolitana, alla verifica dell'attuazione del PTR in riferimento alla politica di riduzione del consumo di suolo per verificarne efficacia e valutarne gli effetti finali e concreti sul territorio;
- restituiscono a Regione e Province/CM i dati per il monitoraggio del consumo di suolo.

Si riporta di seguito il livello conoscitivo rispetto al tema, come tratto dalla proposta di Documento Piano (elaborato in itinere *Tav. PdR02 Consumo di suolo*).

	Suolo urbanizzato [mq]		Suolo urbanizzabile [mq]		
2023	1.657.801,53	+	62.644,24	=	1.720.455,76 -
2014	1.631.103,86	+	154.819,78	=	1.785.923,64 =
	Riduzione consumo di suolo 2014/2023				-65.467,88

Tab. 15 -Bilancio ecologico dei suoli - Tav. PdR02 Consumo di suolo della proposta di PdR

Il bilancio ecologico dei suoli, ottenuto sottraendo alla somma della superficie urbanizzate e urbanizzabile della soglia 2023 a quella della soglia del 2014, come previsto dalla l.r. 31/2014, risulta inferiore a zero e quindi positivo. Nonostante l'aumento delle superfici urbanizzate date dalle trasformazioni realizzate tra il 2014 ed il 2023, le nuove previsioni su suolo libero sono state diminuite. Per quanto rilevato si ritiene che le trasformazioni previste nel Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole sia allineata all'obiettivo di riduzione del consumo di suolo, considerando anche quanto già ribadito all'interno di questo documento riguardo la riduzione delle previsioni su suolo libero contenute nel PGT 2023.

Vengono ampiamente rispettate le soglie di riduzione del consumo di suolo dettate dal PTCP di Lecco che per il comune di Cassago Brianza per il quale viene prevista

una riduzione per le aree residenziali del 23%, il PGT 2023 ne prevede una riduzione del 44,38%, e per le altre funzioni del 20%, ridotte dell'84,97%.

Il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)

Il "Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)" si configura come componente paesaggistica del PTR in attuazione dei disposti dell'articolo 20 della legge regionale n.12/2005 (commi 4 e 5) ed in continuità con la politica di massima sussidiarietà espressa dalla stessa legge. Il PVP non è un atto o "strumento" autonomo e non costituisce il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) co-pianificato con il Ministero ai sensi del D.Lgs.n.42/2004 (Codice Urbani) infatti, pur anticipandone alcuni contenuti del Codice.

In tale ottica il PVP è parte integrante del progetto di revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), sviluppando e declinando uno dei 5 pilastri fondamentali che delineano la visione strategica per la Lombardia del 2030 (Pilastro 5: Cultura e Paesaggio) perseguendo la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio quale componente essenziale del patrimonio culturale della Nazione così come previsto dall'art.2 del Codice.

Al contempo, la componente paesaggistica del PTR (PVP) si integra e concorre in modo sinergico a dare attuazione agli obiettivi e ai pilastri del PTR, relativamente alla riduzione del consumo di suolo e rigenerazione, all'attrattività e alla resilienza del territorio, alla necessità di migliorare la coesione e la connessione tra territori, aspetti che costituiscono le nuove istanze della città contemporanea ed a cui la revisione del PTR ha cercato di fornire delle risposte con l'obiettivo fondamentale di garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini lombardi.

Con il nuovo strumento del PVP si è scelto di anticipare nel PTR alcuni contenuti paesaggistici ritenuti utili a produrre effetti a breve termine sulla qualità del territorio e del paesaggio lombardo.

Obiettivo fondamentale della variante al PTR è dunque quello di conseguire una maggiore integrazione della componente paesaggistica, che si arricchisce infatti di strumenti operativi e di cartografia di dettaglio (Ambiti geografici di paesaggio - AGP) rivolti agli Enti locali per orientare la pianificazione del paesaggio anche nell'ottica di favorire fattivamente e proseguire il processo di co-pianificazione avviato col Ministero della Cultura.

Il PVP individua le seguenti sfide:

- Conoscere per valorizzare
- Dare supporto agli enti locali
- I paesaggi di tutti i giorni
- Acqua, elemento identitario e di gestione del territorio e dell'ambiente
- La montagna presidio, tutela e valore
- Il paesaggio dei sistemi aperti, rurali, dei parchi e le infrastrutture verdi

Il PVP suddivide il territorio regionale in 57 ambiti che presentano caratteri naturali e storici prevalentemente omogenei – gli Ambiti geografici di paesaggio - coerenti con gli Ambiti territoriali omogenei della l.r. 31/2014.

Gli Ambiti geografici del paesaggio sono stati individuati valutando i sistemi idro-geomorfologici, i caratteri ecosistemici e naturalistici, i caratteri del territorio rurale, le dinamiche insediative e i sistemi socioeconomici, le forme dell'intercomunalità e le geografie amministrative.

Gli Agp costituiscono un'aggregazione territoriale di riferimento operativo del PVP e per la pianificazione paesaggistica sovra-locale. In particolare, costituiscono le suddivisioni territoriali entro le quali il PVP prospetta di avviare processi di pianificazione, progettazione e valutazione dei processi trasformativi del paesaggio, attraverso la redazione di strumenti di pianificazione paesaggistica coordinata e la costruzione di tavoli/commissioni unici.

Il PVP fornisce per ognuno dei 57 Agp riconosciuti sul territorio regionale, una scheda che contiene l'insieme degli obiettivi di qualità, delle strategie, degli indirizzi progettuali. I contenuti di tali schede assumono un carattere d'indirizzo e orientamento, e sono finalizzate al coordinamento della pianificazione paesaggistica alla scala locale

Il PVP ha inoltre l'obiettivo di definire una Rete Verde Regionale (RVR) a carattere paesaggistico-fruitivo a supporto della pianificazione locale, sviluppata a partire da una valutazione delle funzionalità ecosistemiche e selezionando le aree che forniscono molteplici Servizi ecosistemici necessari al benessere umano quale contributo per il miglioramento della qualità della vita. La RVR si integra e si relaziona con la Rete Ecologica Regionale (RER) e costituisce il riferimento per l'elaborazione della Rete Verde Provinciale (RVP) e della Rete Verde Comunale (RVC) da svilupparsi nell'ambito dei rispettivi strumenti di pianificazione. La Regione incentiva e promuove gli interventi e le azioni finalizzate alla costruzione della RVR anche con l'utilizzo del Fondo di cui all'art. 43, co.2bis della L.r. 12/05.

ANALISI DELLA COERENZA

Il territorio di Cassago Brianza ricade dell'Agp 7.1 *Brianza Lecchese*. Gli obiettivi e orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore, indirizzi per l'attuazione della Rete Verde Regionale sono i seguenti.

INDIRIZZI	OB.1	OB.2	OB.3	OB.4	OB.5	OB.6	OB.7	OB.8
Sistema idro geo morfologico								

Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro geo morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare i paleovalvei, i meandri, le anse, gli orli di terrazzo e gli sgrottamenti o affioramenti presenti lungo il corso dei fiumi Lambro e Adda, che definiscono rispettivamente il margine orientale e occidentale dell'Ambito, i solchi fluviali dei torrenti Bevera, Pegorino, Cantalupo e Brovada, affluenti di sinistra del Lambro che segnano il paesaggio dell'area collinare, nonché i solchi e le piccole depressioni del torrente Molgora che, con la vegetazione di ripa che lo accompagna, è in grado di variare l'andamento generalmente uniforme della pianura che occupa la parte meridionale dell'Ambito (rif. Disciplina art. 14)	■	■	■	■	■	■	■	■
Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro geo morfologici caratterizzanti i paesaggi lacuali dei laghi Briantei di Annone, Pusiano e Sartirana, che si susseguono lungo il margine settentrionale dell'Ambito, nonché le zone umide diffuse soprattutto nella porzione centrale all'interno delle ampie piane che si alternano ai dossi morenici (rif. Disciplina art. 13, 26; Dgr 22 dicembre 2011 n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")	■	■	■	■	■	■	■	■
Preservare la morfologia delle colline moreniche briantee, spesso strutturate in veri e propri cordoni che presentano rilievi più marcati nella parte settentrionale dell'Ambito alternati a zone pianeggianti, in particolare le emergenze costituite dai Colli di Montevecchia, La Valletta Brianza, dalle alture di Garbagnate Monastero e Costa Masnaga, sovrastate dal Colle Brianza (rif. Dgr 22 dicembre 2011 n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")	■	■	■	■	■	■	■	■
Salva guardare la qualità e la continuità degli ambienti naturali perilacuali, nonché la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale (rif. Disciplina art. 13, 14, 18)	■	■	■	■	■	■	■	■
Ecosistemi, ambiente e natura								
Valorizzare il ruolo dei fiumi Adda e Lambro quali corridoi ecologici primari della Rete Ecologica Regionale, nonché del sistema di stanze agricole che si sviluppa lungo il margine meridionale dell'Ambito e che garantisce la connessione ecologica tra i due corridoi fluviali	■	■	■	■	■	■	■	■
Mantenere e deframmentare i varchi della Rete Ecologica Regionale, in particolare in corrispondenza dei tracciati ferroviari e viabilistici nonché tra i maggiori nuclei urbanizzati posti lungo le sponde dei laghi Briantei, ai piedi dei rilievi collinari, lungo il corso del fiume Lambro e lungo il margine meridionale dell'Ambito (rif. Piani di Sistema "Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")	■	■	■	■	■	■	■	■
Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, in particolare il sistema di naturalità diffusa composto dalle aree boscate e dagli spazi aperti e agricoli che si sviluppano tra i nuclei urbanizzati e che garantiscono la connettività ecologica tra il sistema dei laghi a nord, i rilievi collinari e il sistema di parchi e aree protette presenti nell'Ambito (rif. Disciplina art. 18)	■	■	■	■	■	■	■	■
Salvaguardare gli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati (rif. progetto PAYS.MED.URBAN [...])	■	■	■	■	■	■	■	■
Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore, in particolare dei torrenti Bevera, Pegorino, Cantalupo, Brovada e Molgora (rif. Dgr 22/12/2011 n. IX/2727)	■	■	■	■	■	■	■	■
Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare quelli lungo i fiumi Adda e Lambro e lungo le sponde dei laghi presenti nell'ambito, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 40; Piani di Sistema "Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")	■	■	■	■	■	■	■	■
Impianto agrario e rurale								

Salvaguardare il sistema di elementi che strutturano la trama del paesaggio rurale tradizionale e storico, caratterizzato da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, eretti con muretti in pietra o sistemati naturalmente (rif. Disciplina art. 32)	■	■	■	■	■	■	■
Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico rurale costituito dal sistema di insediamenti colonici, corti e case contadine generalmente costruite con materiale morenico locale (rif. DGR 22/12/2011 n. IX/2727)	■	■	■	■	■	■	■
Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine, e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 40, progetto PAYS.MED.URBAN [...])	■	■	■	■	■	■	■
Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione colturale (rif. DGR 22/12/2011 n. IX/2727)	■	■	■	■	■	■	■
Aree antropizzate e sistemi storico culturali							
Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento ai nuclei di antica formazione, piccoli edifici religiosi, caseggiati tipici, torri e castelli, nonché al patrimonio ambientale e storico/culturale costituito da ville storiche, parchi e giardini ponendo particolare attenzione al rapporto tra le architetture e gli spazi aperti di pertinenza, agli insediamenti di matrice storica isolati e agli elementi di interesse storico architettonico diffusi nei territori o (rif. Disciplina art. 26, 33)	■	■	■	■	■	■	■
Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei urbani con gli elementi di interesse storico architettonico presenti nell'Ambito e i percorsi lungo le sponde dei laghi Briantei, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 40)	■	■	■	■	■	■	■
Valorizzare la rete ciclabile regionale, in particolare i due percorsi che si snodano lungo la valle fluviale del Lambro e dell'Adda nonché il tracciato della Pedemontana Alpina che attraversa il territorio in direzione nord ovest sud est collegando le altre due direttrici, quali dorsali della mobilità lenta a partire dalle quali potenziare le connessioni con il sistema di percorsi fruitivi alla scala locale anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 40)	■	■	■	■	■	■	■
Evitare o contenere i processi conurbativi onde contrastare l'incremento della frammentazione ecologica e la perdita di riconoscibilità degli aggregati urbani, nonché la creazione di insediamenti continui in particolare lungo le aste delle principali direttrici infrastrutturali (rif. progetto PAYS.MED.URBAN)	■	■	■	■	■	■	■
Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti, in particolare di quelli localizzati in contesti agricoli o al loro margine (rif. progetto PAYS.MED.URBAN)	■	■	■	■	■	■	■
Rete Verde Regionale							
Connessioni paesaggistiche multifunzionali di progetto da realizzare per la costruzione di nuovi elementi connettivi della RVR	■	■	■	■	■	■	■
Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR	■	■	■	■	■	■	■
Fasce paesaggistiche infrastrutturali di attenzione e mitigazione	■	■	■	■	■	■	■

Legenda



Alta affinità



Media affinità



Bassa affinità



Non applicabile

Tab. 16 - Analisi della coerenza tra Obiettivi del PVP (Agg 7.1 Brianza Lecchese) e obiettivi del Documento di Piano del PGT

PTR, Agenda 2030, Documento di Piano del PGT

Nell'ambito dell'articolato del PTR 2021, il Documento di Piano dello stesso mostra la connessione delle cinque sfide strategiche per lo sviluppo sostenibile con i pilastri del PTR, quali: "salute, uguaglianza, inclusione", "educazione, formazione, lavoro", "infrastrutture, innovazione e città", "mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo", "sistema eco-paesistico, adattamento, agricoltura".

Alla luce delle correlazioni individuate tra sfide strategiche e pilastri, si riporta di seguito l'attribuzione dei diversi SDGs dell'Agenda 2030 ai rispettivi 5 pilastri del PTR.



Pilastri PTR	SDGs Agenda 2030
1 - Coesione e connessioni	1, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 13, 15
2 - Attrattività	1, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11, 13, 15
3 - Resilienza e governo integrato delle risorse	1, 2, 3, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15
4 - Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione	1, 2, 3, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15
5 - Cultura e paesaggio	1, 2, 3, 6, 8, 9, 11, 13, 15

Tab. 17 - Pilastri del PTR e SDGs Agenda 2030 di riferimento

Considerando che l'attività di verifica della coerenza esterna è stata effettuata con i *Criteri e gli indirizzi per la pianificazione del PTR*, quale articolazione di dettaglio e circostanziata ai diversi sistemi territoriali individuati dallo stesso, è possibile ritenere, con le debite proporzioni, che gli obiettivi del Documento di Piano del PGT siano coerenti con gli SDGs individuati.

7.2 La Rete Ecologica Regionale

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Il territorio del Comune di Cassago Brianza è sotteso dal settore n. 70 "Montevecchia" della RER, si cui di seguito se ne riporta la descrizione.

Descrizione generale

Area molto eterogenea che include elementi di assoluto valore naturalistico accanto a tratti densamente abitati. Notevole sviluppo di infrastrutture che in alcuni casi

determinano forte frammentazione o isolamento degli ambienti. Tra i siti più importanti in termini naturalistici si segnalano i SIC Valle di Santa Croce e Valle del Curone (con fauna invertebrata endemica), il Lago di Sartirana (importante per la fauna invertebrata acquatica), il Lago di Olginate (di grande importanza per l'avifauna acquatica), la Palude di Brivio (avifauna acquatica, vegetazione palustre), il Lago di Pusiano (avifauna acquatica, vegetazione palustre).

Elementi di tutela:

SIC – Siti di Importanza Comunitaria: IT2030006 Valle di Santa Croce e Valle del Curone
Parchi regionali: Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone
Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "San Genesio – Colle Brianza"

Elementi della Rete Ecologica

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (DGR 8/10962 del 30/11/2009): 01 – Colline del Varesotto e dell'alta Brianza; 06 – Fiume Adda; 07 – Canto di Pontida.

Elementi di secondo livello:

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie

Altri elementi di secondo livello: ricavate all'interno dell'area prioritaria 01 – Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza, tra i nuclei ricompresi all'interno di aree di primo livello. Interessano la porzione di territorio tra il Lambro, i Laghi Briantei e l'area di Colle Brianza – Missaglia, oltre alle aree boschive e agricole in Comune di Pontida, e di Cisano Bergamasco e alle aree boschive e agricole di Villa d'Adda, Imbersago e Robbiate.

Indicazioni per l'attuazione delle RER**1) Elementi primari**

01 – Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza: favorire il mantenimento dell'agricoltura estensiva ed in particolare dei prati a sfalcio; promuovere la presenza di siepi al margine dei campi coltivati. Importante mantenere le attività agricole e pastorali di tipo tradizionale, soprattutto in aree collinari, dalle quali dipendono habitat e specie in progressiva rarefazione. Indicazioni specifiche riguardano anche la messa "in sicurezza" dei cavi aerei presso le pareti rocciose, siti di nidificazione di molte specie di grande interesse conservazionistico, come Nibbio bruno, Falco pellegrino e Gufo reale, la protezione dei siti di riproduzione e di roost dei chirotteri.

2) Elementi di secondo livello

Aree tra il Lambro, i Laghi Briantei e l'area di Colle Brianza – Missaglia: necessarie al mantenimento della connettività ecologica in senso Est – Ovest, tra la valle dell'Adda e la Valle del Lambro. Il mantenimento della continuità è necessario per la sopravvivenza di molte specie, spesso presenti in piccole popolazioni che sopravvivono grazie allo scambio di individui con popolazioni più floride. L'interruzione del flusso di individui tra diverse tessere di habitat determinerebbe un fortissimo aumento di rischio di estinzione per molte specie.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione, mantenere i varchi di connettività attivi, migliorare i varchi in condizioni critiche, evitare la dispersione urbana.

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione volte in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

Criticità

a) Infrastrutture lineari: molte sono le arterie stradali che attraversano il settore e in alcuni casi è necessario prevedere interventi di deframmentazione per preservare dall'isolamento alcuni contesti di valore.

b) Urbanizzato: numerosi centri abitati ricadono all'interno dell'Area prioritaria 01 – Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza o nell'area prioritaria 06 – Fiume Adda. Ai fini della funzionalità della rete ecologica, è importante che l'espansione dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture non determini l'interruzione della continuità ecologica tra gli habitat e non intacchi la superficie di aree sorgenti.

La RER lombarda, intesa come rete polivalente in grado di produrre sinergie positive con le varie politiche di settore che concorrono al governo del territorio e dell'ambiente, si inquadra come strumento fondamentale per uno sviluppo sostenibile all'interno del più vasto scenario territoriale ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana.

Le reti ecologiche costituiscono uno strumento strategico per la Regione Lombardia rispetto all'obiettivo generale di conservazione delle risorse naturali (presenti e potenziali), intese come capitale critico, anche economicamente valutabile, da mantenere al fine di garantire una qualità accettabile dell'ambiente e del paesaggio.

La RER interagisce quindi in un'ottica di polivalenza con le diverse politiche che producono trasformazioni sul territorio, fornendo anche un contributo determinante per il raggiungimento dei molteplici obiettivi settoriali del PTR.

Nella sua declinazione a scala comunale, la Rete Ecologica trova le sue condizioni di realizzazione nel Piano di Governo del Territorio (P.G.T.). Di seguito si riportano gli obiettivi specifici della Rete Ecologica Comunale (REC).

Obiettivi specifici della Rete Ecologica Comunale (REC)	Coerenza
1. Fornire al Piano di Governo del Territorio un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato.	
2. Fornire al Piano di Governo del Territorio indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti.	

3. Fornire alle Pianificazione attuativa comunale ed intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale.	
4. Fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni.	
5. Fornire agli uffici responsabili dell'espressione di pareri per procedure di VIA uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative.	
6. Fornire ai soggetti che partecipano a tavoli di concertazione elementi per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica attinenti il territorio governato.	

Legenda

 Alta affinità
  Media affinità
  Bassa affinità
  Non applicabile

Tab. 18 - Analisi di coerenza tra Obiettivi specifici della REC e Documento di Piano del PGT

Il progetto di rete ecologica di livello comunale prevedrà le seguenti azioni di carattere generale:

Azioni per il progetto di Rete Ecologica Comunale (REC)

- Verifica di adeguatezza del quadro conoscitivo esistente, ed eventualmente
- 1 un suo completamento ai fini di un governo efficace degli ecosistemi di pertinenza comunale
- 2 Definizione di un assetto ecosistemico complessivo soddisfacente sul medio periodo
- 3 Regole per il mantenimento della connettività lungo i corridoi ecologici del progetto di REC, o del progetto eco-paesistico integrato
- 4 Regole per il mantenimento dei tassi di naturalità entro le aree prioritarie per la biodiversità a livello regionale
- 5 Realizzazione di nuove dotazioni di unità polivalenti, di natura forestale o di altra categoria di habitat di interesse per la biodiversità e come servizio ecosistemico

7.3 La Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La Rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della "Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Il territorio comunale non è compreso in nessuna zona di Rete Natura 2000, come mostrato nella figura seguente.

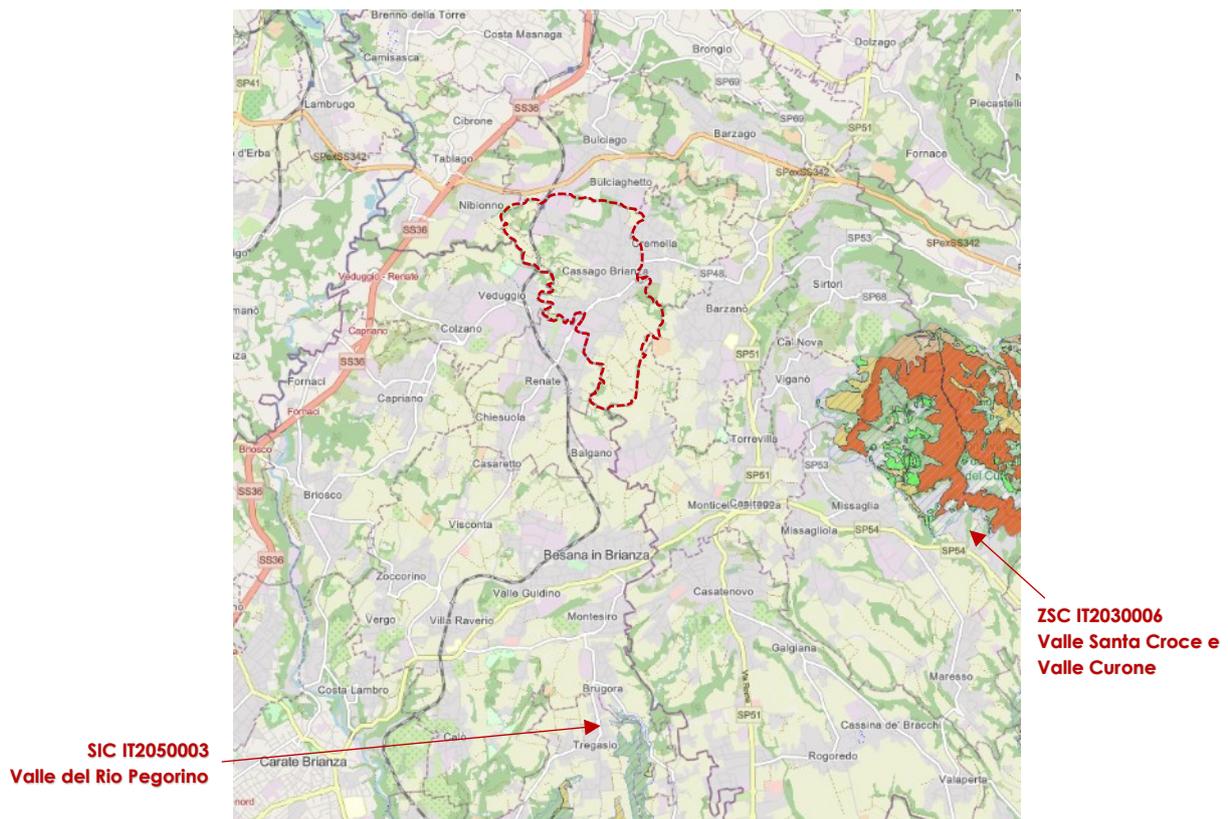


Fig. 19 - Territorio comunale e individuazione ZSC e SIC

7.4 Il PTCP della Provincia di Lecco

Il Consiglio Provinciale di Lecco, con Deliberazione n. 35 del 20/06/2022, ha approvato l'adeguamento del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale alla L.r. 31/2014.

Sulla base degli approfondimenti di tipo analitico effettuati e attinenti agli aspetti introdotti dalla L.r. 31/14, l'adeguamento del piano provinciale si configura come una variante integrativa che non incide né sulle strategie generali, né sulla struttura del piano vigente.

Conseguentemente, le modifiche proposte consistono in integrazioni agli obiettivi, alla normativa e ai documenti tecnici del piano, così sintetizzabili:

- integrazioni e modifiche al sistema degli obiettivi del PTCP relativamente ai temi del consumo di suolo e della rigenerazione urbana e territoriale;
- revisione del corpo normativo del Piano relativamente ai temi del consumo di suolo e della rigenerazione urbana e territoriale, aggiornamento di riferimenti a normative sopraggiunte, rettifiche e correzioni di errori materiali;
- produzione di documenti tecnici sul consumo di suolo.

Gli obiettivi generali del PTCP (di cui alla Monografia A approvata con DCP 35/2022) sono i seguenti:

1. Valorizzare le qualità paesistiche e culturali del territorio provinciale e la collocazione metropolitana della Città dei Monti e dei Laghi Lecchesi – componente primaria dei Sistemi Territoriali Pedemontano e dei Laghi individuati dal Piano Territoriale Regionale (PTR) - come vettore di riconoscimento dell'identità locale e come opportunità di sviluppo sostenibile del territorio;
 2. Confermare la vocazione manifatturiera della provincia di Lecco e sostenere i processi di innovazione (e di rinnovo) dell'apparato manifatturiero;
 3. Migliorare l'integrazione di Lecco e della Brianza nella rete urbana e infrastrutturale dell'area metropolitana;
 4. Favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e più sostenibile;
 5. Migliorare la funzionalità del sistema viabilistico, specializzandone i ruoli in relazione alle diverse funzioni insediative servite (produzione, residenza, fruizione);
 6. Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale;
 7. Conservare il suolo agricolo e forestale e il paesaggio agrario, qualificando il ruolo della impresa agricola multifunzionale;
 8. Contrastare la tendenza ad un progressivo impoverimento della biodiversità e alla riduzione del patrimonio di aree verdi;
- 8bis. Minimizzare il consumo di suolo nella sua dimensione quantitativa ma anche per i fattori di forma e di qualità;**
- 8ter. Promuovere la rigenerazione urbana e territoriale;**
9. Qualificare i tessuti edilizi incentivando lo sviluppo di nuove tecnologie biocompatibili e per il risparmio energetico;
 10. Migliorare le condizioni di vivibilità del territorio;
 11. Garantire la sicurezza del territorio con particolare riferimento alla montagna;
 12. Promuovere i processi di cooperazione intercomunale e la capacità di autorappresentazione e proposta dei Sistemi Locali.

Rispetto alla precedente articolazione strategica degli obiettivi, si è assistito allo stralcio del riferimento al "consumo di suolo da minimizzare" di cui all'obiettivo 7 (quindi ad una sua nuova formulazione) e all'introduzione dei due articoli 8bis e 8ter. Di seguito si riporta lo stralcio dei due nuovi obiettivi introdotti.

“8bis Minimizzare il consumo di suolo nella sua dimensione quantitativa ma anche per i fattori di forma e di qualità, operando per:

- privilegiare il recupero e la riconversione di aree, di edifici e di strutture degradate, dismesse o sottoutilizzate e gli interventi entro i margini dei tessuti urbani consolidati nell'apprestare la nuova offerta insediativa corrispondente alla domanda attesa;
- contrastare la trasformazione indiscriminata delle aree agricole per utilizzazioni a fini di insediamento residenziale e per altre funzioni urbane;
- tendere ad un bilancio ecologico del suolo pari a zero per ogni nuova previsione di trasformazione del suolo agricolo, considerando anche la qualità e le funzioni dei suoli interessati, in particolare la fornitura di servizi ecosistemici;
- accompagnare le nuove trasformazioni con interventi di mitigazione, compensazione ambientale e inserimento paesaggistico.”

“8ter Promuovere la rigenerazione urbana e territoriale, operando per:

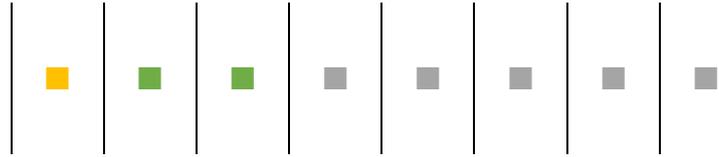
- migliorare la qualità ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti, rafforzando i servizi ecosistemici e perseguendo la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
- conservare, recuperare e valorizzare i beni storico-culturali, architettonici e archeologici;
- promuovere migliori condizioni di qualità sociale degli insediamenti favorendo condizioni di mixità sociale e funzionale e sostenendo processi di animazione culturale e di partecipazione;
- migliorare l'efficienza del sistema insediativo e infrastrutturale attraverso processi di innovazione e ottimizzazione delle prestazioni;
- sostenere i caratteri competitivi e innovativi espressi o esprimibili dal territorio regionale e provinciale;
- promuovere gli usi temporanei allo scopo di attivare processi di recupero e valorizzazione di immobili e spazi urbani dismessi o in via di dismissione e favorire, nel contempo, lo sviluppo di iniziative economiche, sociali e culturali.”

	OB.1	OB.2	OB.3	OB.4	OB.5	OB.6	OB.7	OB.8
Obiettivi del Documento di Piano del PGT di Cassago Brianza	1. Ridurre il consumo di suolo e riconoscere il suolo non urbanizzato una risorsa indispensabile per la vita.	2. Generare e Rigenerare paesaggio urbano e naturale quale elemento imprescindibile per migliorare la qualità della vita di una comunità.	3. Valorizzare le aree naturali e le aree protette anche attraverso l' inserimento di nuovi ambiti territoriali da riqualificare	4. Rigenerazione dei tessuti urbani consolidati con obiettivi di sostenibilità ambientale economica e sociale	5. Potenziare i servizi ecosistemici rendendoli elemento imprescindibile del progetto urbano, e della rete ecologica comunale.	6. Riorganizzazione e razionalizzazione del sistema dei servizi anche migliorando gli aspetti gestionali di strutture e servizi esistenti.	7. Valorizzazione delle attività economiche presenti sul territorio, comprese le attività agricole	8. Riorganizzazione del sistema di mobilità dolce attraverso il riconoscimento di spazi adeguati per la socialità. “ Avvicinare” la stazione ferroviaria al
Obiettivi del PTCP della Provincia di Lecco 1 Valorizzare le qualità paesistiche e culturali del territorio provinciale e la collocazione metropolitana della Città dei Monti e dei Laghi Lecchesi come vettore di riconoscimento dell'identità locale e come opportunità di sviluppo sostenibile del territorio.	■	■	■	■	■	■	■	■

2 Confermare la vocazione manifatturiera della provincia di Lecco e sostenere i processi di innovazione (e di rinnovo) dell'apparato manifatturiero.	■	■	■	■	■	■	■	■
3 Migliorare l'integrazione di Lecco e della Brianza nella rete urbana e infrastrutturale dell'area metropolitana	■	■	■	■	■	■	■	■
4 Favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e più sostenibile	■	■	■	■	■	■	■	■
5 Migliorare la funzionalità del sistema viabilistico, specializzandone i ruoli in relazione alle diverse funzioni insediative servite (produzione, residenza, fruizione)	■	■	■	■	■	■	■	■
6 Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale	■	■	■	■	■	■	■	■
7 Conservare gli spazi aperti e il paesaggio agrario, qualificando il ruolo della impresa agricola multifunzionale	■	■	■	■	■	■	■	■
8 Contrastare la tendenza ad un progressivo impoverimento della biodiversità e alla riduzione del patrimonio di aree verdi.	■	■	■	■	■	■	■	■
8bis Minimizzare il consumo di suolo nella sua dimensione quantitativa ma anche per i fattori di forma e di qualità.	■	■	■	■	■	■	■	■
8ter Promuovere la rigenerazione urbana e territoriale.	■	■	■	■	■	■	■	■
9 Qualificare i tessuti edilizi incentivando lo sviluppo di nuove tecnologie bio-compatibili e per il risparmio energetico.	■	■	■	■	■	■	■	■
10 Migliorare le condizioni di vivibilità del territorio	■	■	■	■	■	■	■	■
11 Garantire la sicurezza del territorio con particolare riferimento alla montagna	■	■	■	■	■	■	■	■

Rapporto ambientale

12 Promuovere i processi di cooperazione intercomunale e la capacità di auto-rappresentazione e proposta dei Sistemi Locali

**Legenda**

Alta affinità



Media affinità



Bassa affinità



Non applicabile

Tab. 19 - Analisi di coerenza tra obiettivi del Documento di Piano del PGT e obiettivi del PTCP

7.5 Ambiti Agricoli Strategici del PTCP

Il PTCP individua con apposita rappresentazione cartografica gli "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico". Tali aree sono oggetto di tutela e di conservazione da parte dello strumento urbanistico provinciale.

Il PGT può individuare aree di trasformazione comprese in Ambiti agricoli strategici entro una soglia dettata dallo stesso PTCP, in base al sistema rurale di appartenenza del Comune.

Il comune di Cassago Brianza appartiene al sistemi rurali delle colline moreniche, individuati alla lettera D (la Brianza di monticello e Bulciago), per i quali gli ambiti agricoli riconosciuti dal PTCP rappresentano circa un terzo della superficie totale.

Come evidenziato dalla cartografia seguente, gli Ambiti di Trasformazione individuati nel PGT di Cassago Brianza (colore rosa) non interessano superfici destinate ad "ambiti agricoli strategici" individuati da PTCP mentre uno dei lotti individuati come Permesso di Costruire Convenzionato PCC7 (freccia rossa) rientra all'interno di questi ambiti per un totale di mq 1.462. Si segnala però che la riduzione delle superfici territoriali previste nel previgente PGT, "libera" ampie superfici agricole, in particolare nella piana del Parco regionale della Valle del Lambro (freccia verde), che possono concorrere all'aumento delle superfici agricole di interesse strategico nel prossimo aggiornamento del PTCP.

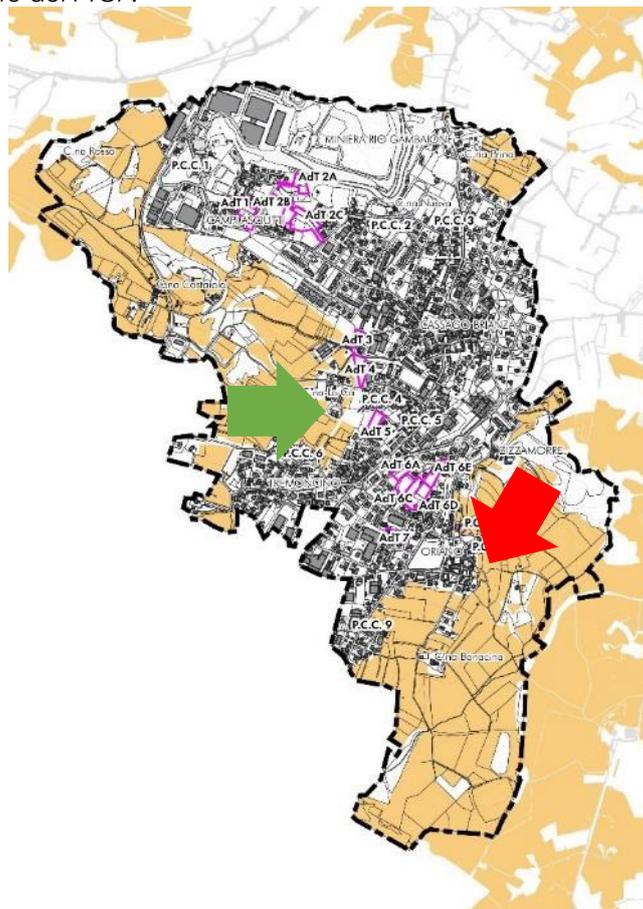


Fig. 20 - Individuazione cartografica degli ambiti di trasformazione e permessi di costruire convenzionati su ambiti agricoli strategici del PTCP

Il quadro strategico del PTCP

Il Quadro Strategico del PTCP della Provincia di Lecco individua ad articola in schede progetto le strategie di sviluppo del territorio provinciale. Di seguito si riporta uno stralcio riferito al territorio comunale di Cassago Brianza del Quadro Strategico Territoriale del PTCP.

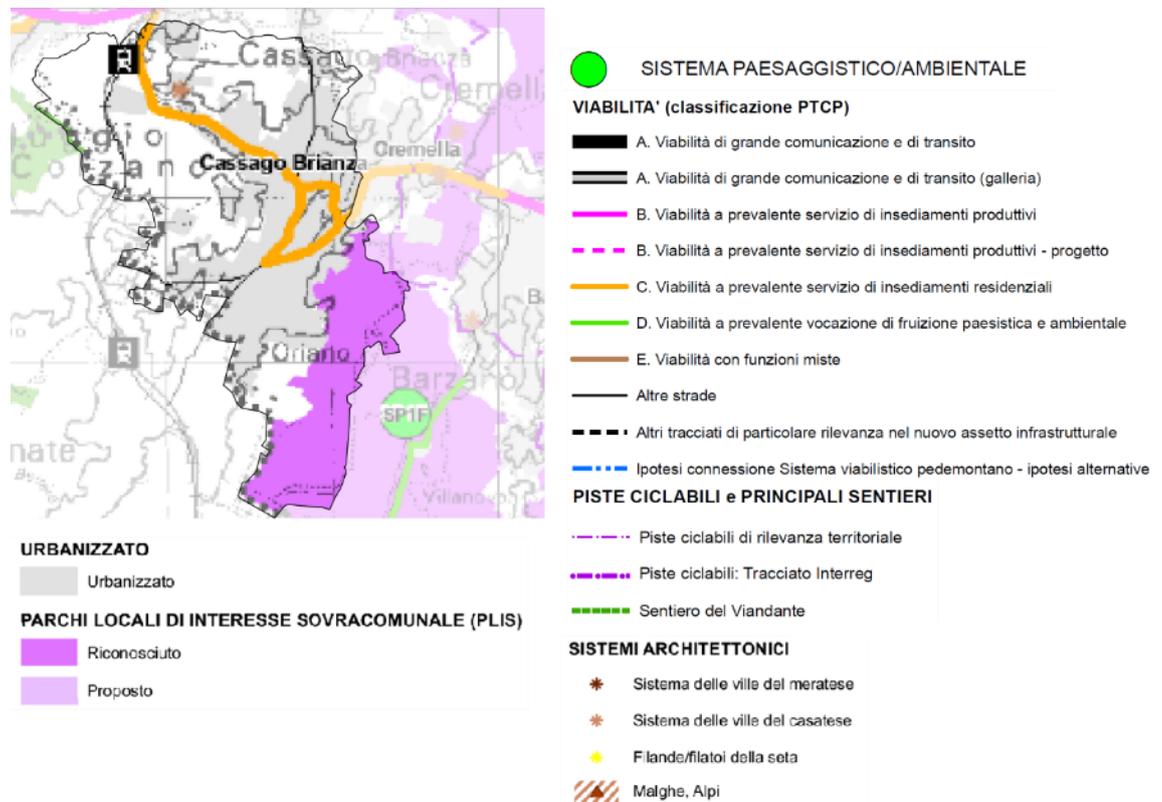


Fig. 21 - Stralcio del Quadro Strategico Territoriale del PTCP

Il territorio comunale risulta essere interessato dalle previsioni di interesse sovracomunale del PTCP di cui agli identificativi 1f e 17a e 17c riguardanti la riqualificazione delle linee ferroviarie.

Id	Progetto / proposta / iniziativa	Fonte	Obiettivi e stato di avanzamento	Progetto di territorio
SP1F	PLIS Agricolo "La Valletta"	PTCP – Scheda Progetto 1f	Stato di avanzamento: Riconosciuto. Vi sono proposte di ampliamento in comuni della Provincia di Milano.	B
SP17A	Riqualificazione delle Linee Ferroviarie: Servizio Ferroviario Integrato nell' Area Metropolitana di Lecco	PTCP – Scheda Progetto 17a		

SP17C	Riqualificazione delle Linee Ferroviarie: Riqualificazione della Linea Milano - Monza - Molteno - Lecco e Lecco - Albate - Camerlata - Como.	PTCP – Scheda Progetto 17c	L'intervento prevede la riqualificazione della linea ferroviaria sia in termini di offerta di servizio, che in termini di infrastruttura, al fine di ottimizzare le coincidenze ai nodi e l'integrazione dei nuovi servizi con quelli circolanti sulle altre linee (ferroviarie e non). Sono previsti i seguenti interventi: Incremento Sicurezza: - Costruzione dei sottopassaggi pedonali nelle stazioni. Interfaccia Rete-Viaggiatore: - Parcheggi in prossimità delle fermate/stazioni; - Nuovi sistemi di informazione al pubblico sulla circolazione dei treni in tempo reale (sistemi ottico-acustici); - Nuovi impianti di illuminazione nei locali delle fermate/stazioni, nei marciapiedi e nei sottopassaggi pedonali; - Sistemi di video sorveglianza e protezione antintrusione. Progetto Inserimento a Rete: - Elettrificazione totale delle linee Monza-Molteno e Como-Lecco - Soppressione completa di tutti i passaggi a livello. Stato intervento: Contratto di programma RFI 20/07/2011	F
-------	--	----------------------------	--	---

PARCO AGRICOLO LA VALLETTA (SP1F)

La finalità di questa scheda è la realizzazione di un corridoio ecologico di salvaguardia ambientale e storica a protezione del territorio. L'area del PLIS si colloca come un ponte di connessione tra due importanti aree protette, il Parco del Lambro e il Parco di Montevicchia e della Valle del Curone, i quali rappresentano i nodi funzionali del sistema di rete ecologica a scala regionale da garantire e potenziare. Per questo motivo la REC individua dei corridoi ecologici che connettano il parco agricolo della "Valletta" e il Parco Valle Lambro attraversando e frammentando il tessuto urbano consolidato di Cassago Brianza.

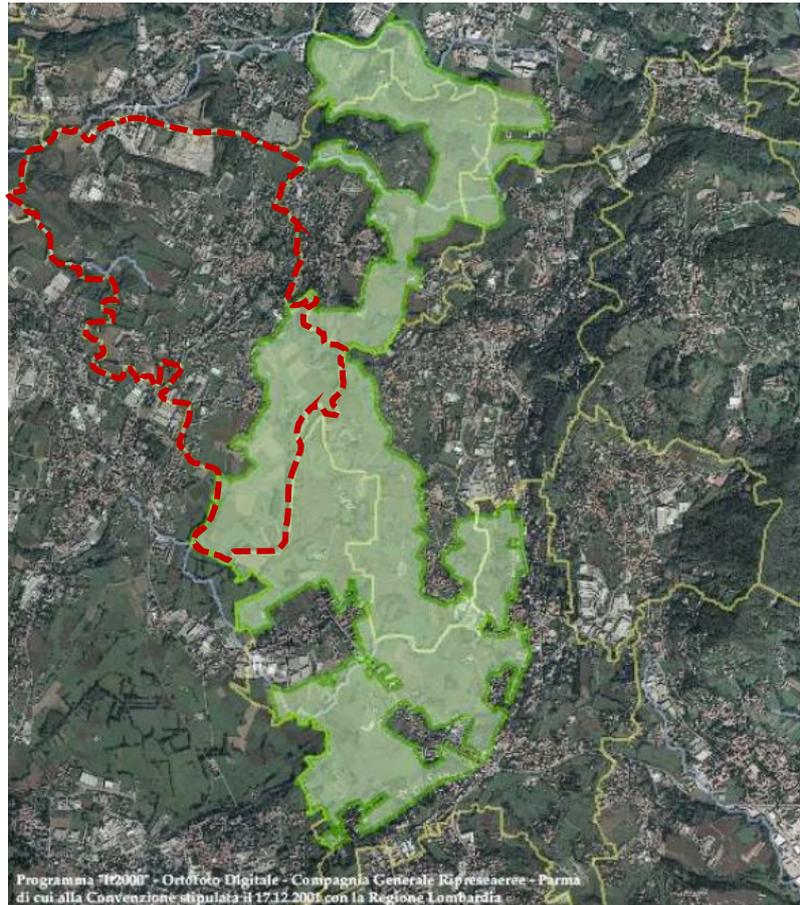


Fig. 22 - Stralcio della scheda di progetto n. 1f "Parchi Locali di Interesse Sovracomunale Parco Agricolo "La Valletta""

RIQUALIFICAZIONE DELLE LINEE FERROVIARIE SERVIZIO FERROVIARIO INTEGRATO NELL'AREA METROPOLITANA DI LECCO (17A)

La finalità del PTCP è quella di perseguire l'integrazione ferro/gomma, obiettivo strategico della programmazione regionale e provinciale nel settore TPL, in sintonia con lo specifico contenuto del Programma Triennale dei Servizi Ferroviario Regionale (2004/2006) per quanto riguarda i servizi suburbani nei capoluoghi di provincia. Assegnare al trasporto pubblico su ferro la funzione di modalità portante negli spostamenti, razionalizzare l'offerta del trasporto pubblico locale su gomma coordinandola con quella ferroviaria, agevolare l'utilizzo indifferenziato dei diversi modo di trasporto pubblico rendendo conveniente all'utenza l'utilizzo del documento di viaggio integrato ferro/gomma.

Il comune di Cassago Brianza con il PGT 2023 si prefigge l'obiettivo di "avvicinare" la stazione ferroviaria al centro paese con lo scopo di promuovere una mobilità sostenibile e riqualificare un'area ora marginale della città.

RIQUALIFICAZIONE DELLE LINEE FERROVIARIE RIQUALIFICAZIONE DELLA LINEA MILANO - MONZA - MOLTENO - LECCO (17C)

La finalità della scheda è quella di ottimizzare le coincidenze ai nodi e quindi l'integrazione dei nuovi servizi con quelli circolanti su tutte le altre linee (sia ferroviarie sia di altre modalità di trasporto), massimizzazione della capacità dell'infrastruttura, cadenzamento dell'orario dei treni, aumento del comfort di viaggio.

Si può far riferimento alla scheda precedente e agli obiettivi del PGT 2023 di Cassago Brianza.

Id	Progetto / proposta / iniziativa	Fonte	
SP1F	PLIS Agricolo "La Valletta"	PTCP – Scheda Progetto 1f	
SP17A	Riqualificazione delle Linee Ferroviarie: Servizio Ferroviario Integrato nell'Area Metropolitana di Lecco	PTCP – Scheda Progetto 17a	
SP17C	Riqualificazione delle Linee Ferroviarie: Riqualificazione della Linea Milano - Monza - Molteno - Lecco e Lecco - Albate - Camerlata - Como.	PTCP – Scheda Progetto 17c	

Legenda



Alta affinità



Media affinità



Bassa affinità



Non applicabile

Tab. 20 - Analisi di coerenza tra obiettivi del Documento di Piano del PGT e le schede del quadro strategico del PTCP

La rete ciclabile provinciale e regionale

Il Quadro strutturale del PTCP nella sua Tav. 2-C Valori paesistici e ambientali, riporta i tracciati guida paesaggistici (percorsi ciclo-pedonali di rilevanza territoriale) e le strade panoramiche (percorsi di interesse paesistico-panoramico).

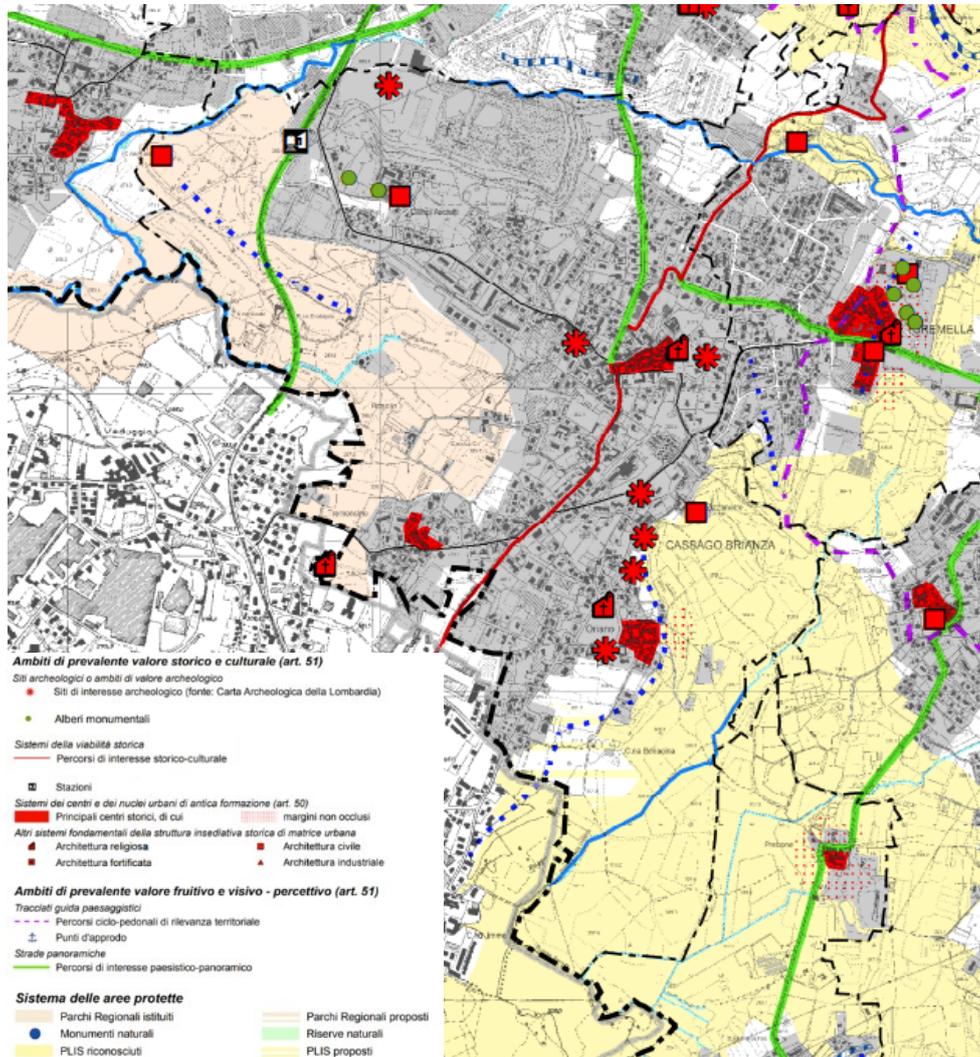


Fig. 23 - Stralci della Tav. 2-C Valori paesistici e ambientali e della legenda (Quadro Strutturale del PTCP)

All'interno del comune di Cassago Brianza non sono presenti *percorsi ciclo-pedonali di rilevanza territoriale*, si rileva la presenza di tali tratti all'interno dei comuni contigui di Cremella e Barzanò.

CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLA RETE CICLABILE REGIONALE

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) di Regione Lombardia, approvato con DGR X/1657 del 11/04/2014 ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano.

In merito alle strategie ed azioni del PRMC, si procede esaminando quando attinente alla strategia 2, riconosciuta come di interesse per la pianificazione comunale, anche in considerazione di quanto già esaminato per la pianificazione provinciale.

OBIETTIVO: Favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero.

STRATEGIE (ST) E AZIONI (A) DEL PRMC

ST_1: Individuare il sistema ciclabile di scala regionale.

Per sistema ciclabile di scala regionale si intende la dorsale principale composta da percorsi extraurbani di lunga percorrenza che hanno continuità con le Regioni confinanti e con la Svizzera, anche attraverso il Trasporto pubblico locale (TPL). A questa dorsale principale si aggancia la rete più propriamente regionale.

ST_2 Connettere e integrare il sistema ciclabile di scala regionale con i sistemi ciclabili provinciali e comunali. La rete ciclabile dovrebbe assumere la stessa valenza delle altre reti di trasporto

A_2_1. Definire indirizzi di riferimento per la redazione degli strumenti urbanistici degli Enti Territoriali; per la programmazione, progettazione e realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto

A_2_2. Orientare le risorse per rendere le reti ciclabili provinciali e comunali percorribili in sicurezza (realizzare i tratti mancanti, risolvere i punti critici)

A_2_3. Verificare periodicamente il trend di crescita nell'uso della bicicletta (capoluoghi di provincia)

ST_3 Individuare le stazioni ferroviarie che possono essere considerate stazioni di "accoglienza" per il ciclista. Le stazioni ferroviarie di accoglienza per il ciclista sono quelle che, per la loro collocazione, consentono di raggiungere i percorsi ciclabili di interesse regionale garantendo un'adeguata accessibilità all'utente con la bici al seguito.

ST_4 Definire una Segnaletica unificata per i ciclisti. Garantire l'accessibilità, la riconoscibilità dei percorsi ciclabili e l'uniformità delle informazioni per l'uso in sicurezza dei percorsi ciclabili

ST_5 Integrazione delle Norme tecniche di riferimento per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale

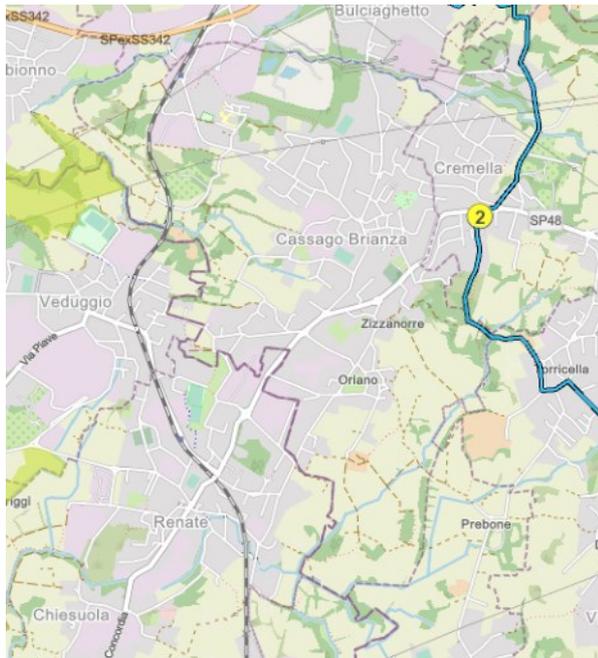


Fig. 24 - Tracciato dei percorsi del PRMC e territorio comunale di Cassago Brianza

Il territorio comunale non è interessato dal tracciato di elementi della rete ciclistica regionale. Si segnala la presenza del *percorso di interesse regionale n. 02 Pedemontana Alpina* (Sesto Calende – Ponti sul Mincio, 292km) che interessa i contermini comuni di Cremella e Barzanò.

Indirizzi di tutela paesaggistica

Il territorio del comune di Cassago Brianza è stato dichiarato di *notevole interesse pubblico* ai sensi della L. 1497 del 29 giugno 1939, rispettivamente con Decreto Ministeriale 20 giugno 1968 e con Decreto Ministeriale 5 giugno 1967.

Il territorio di Cassago Brianza è interessato dalle Unità di paesaggio *D2 Brianza Casatese*.

Di seguito si riportano gli indirizzi di tutela paesaggistica come individuati nel PTCP della Provincia di Lecco nell'elaborato *Quadro di riferimento paesaggistico provinciale e indirizzi di tutela*.

INDIRIZZI DI TUTELA

Aspetti del paesaggio naturale

MORFOLOGIA

Riconoscimento e tutela integrale dei fenomeni geomorfologici strutturali e particolari come i trovanti, le zone umide, i dossi, i canali scolmatori relitti, ecc ■

Difesa della fruizione paesistica che consenta la visione dei profili sommitali, dei versanti, e degli scenari che maggiormente entrano a formare l'immagine tramandata; devono essere mantenute libere, in particolare, le dorsali, i prati d'altitudine e i crinali in genere. ■

Tutela delle manifestazioni morfologiche naturali e di quelle antropiche, connesse alla sistemazione agronomica dei versanti (terrazzamenti, ciglionamenti) che si sono consolidate nella percezione del paesaggio. ■

Protezione dei grandi elementi morfologici che determinano la riconoscibilità dei luoghi anche alla scala regionale (Resegone, Cornizzolo, ecc.). ■

Massimo rispetto degli elementi costituenti limiti, soglie o partizioni geografiche dei versanti, quali rupi, punti di avvistamento, gole, cippi, croci, successioni bosco-prato, con conservazione della naturalità e della inaccessibilità dei luoghi



LE ACQUE

Salvaguardia integrale dei piccoli laghi morenici con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica; massima attenzione laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito a elevare i luoghi a segni culturali dell'immagine provinciale o regionale, o dove si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data.



Salvaguardia delle zone umide in genere.



Divieto di compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, delle cascate e, in genere, di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote.



Tutela dei corpi idrici interessati da opere di regimazione e infrastrutturazione.



LA VEGETAZIONE

Salvaguardia dei lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari e dei gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, olivo).



Tutela delle emergenze vegetazionali, con specifica attenzione nei confronti delle associazioni che vegetano in stazioni fortemente condizionate da limitazioni ambientali.



Tutela delle emergenze vegetazionali diffuse e manutenzione/valorizzazione delle coperture forestali e di interesse forestale, in ordine alle diverse funzioni svolte tanto sul piano ambientale che fisionomico-paesaggistico.



Aspetti del paesaggio antropico

PAESAGGIO COSTRUITO TRADIZIONALE

Recupero e reinserimento dei segni residui della forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale come capisaldi di riferimento paesaggistico; salvaguardia dei contenuti e delle emergenze visive dell'insediamento e della trama storica, centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), o su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.



Rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali da parte degli interventi edilizi di restauro e manutenzione nei contesti dei nuclei storici.



Recupero e valorizzazione delle ville e dei giardini storici, finalizzati alla rivalutazione del loro valore paesistico globale, prima ancora che al loro pregio architettonico. Laddove, per estensione e diffusione, i complessi di ville e giardini storici connotano ampie porzioni di territorio, sono auspicabili interventi di valorizzazione, che garantiscano la non compromissione delle aree interstiziali (benché in sé apparentemente prive di significato).



Particolare attenzione verso gli interventi che possono alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare, al fine di tramandare nelle forme più pure l'idealizzazione e il panorama delle più rinomate regioni collinari della Lombardia, esaltate da molti illustri visitatori, a garanzia del riconoscimento dell'identità di tali ambiti.



Tutela dell'architettura "minore", quali manufatti e architetture isolate, che si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o per qualità formali.



Conservazione dei valori tradizionali e della cultura materiale, particolarmente preziosi in un ambiente difficile come quello montano, al fine di mantenere la fisionomia tipica del paesaggio alpino, alimentare la memoria dei luoghi e tramandarne l'importanza e l'inviolabilità.



Tutela dei paesaggi riconducibili all'organizzazione valliva nelle loro fisionomie caratteristiche.

Salvaguardia degli scenari in cui più originalmente si combinano elementi naturali ed elementi antropici nel segno della storia e della cultura montanara e valligiana. 

Tutela della specificità dei versanti a solatio, con controllo delle relative organizzazioni antropiche altitudinali. 

Tutela della struttura caratteristica dei centri e nuclei storici e della loro edilizia tradizionale (abitazioni, stalle, fienili) e salvaguardia di tutte le testimonianze della cultura valligiana e della storia dell'insediamento umano. 

IL PAESAGGIO AGRARIO TRADIZIONALE

Tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali: tali contesti vanno rispettati insieme con il sistema insediativo agrario tradizionale, rappresentato da corti e case contadine. 

Tutela delle colture agricole marginali e residuali (vigneti, frutteti, castagneti) da considerarsi come elementi inscindibili del paesaggio. 

Tutela dell'edilizia rurale tradizionale dei centri (abitazioni, stalle, fienili), dei sentieri e delle mulattiere che si snodano sui versanti, con le loro cappelle devozionali e gli edifici votivi, dei maggenghi con i loro spazi prativi e gli edifici d'uso, degli alpeggi con le loro baite, dei prati e dei pascoli. 

Tutela delle condizioni generali del paesaggio agrario attraverso la salvaguardia dei singoli elementi e dei contesti nei quali gli elementi stessi strutturano il versante, con i legami tra insediamento di base, i suoi territori coltivati, i boschi, i maggenghi, gli alpeggi 

Salvaguardia attenta di quei brani peculiari di paesaggio rappresentati dai versanti a campi terrazzati, nonché dai fondovalle con le loro sistemazioni agrarie, le piantate, le alberature di ripa fluviale, i sistemi irrigui, le case e gli appoderamenti. 

IL PAESAGGIO URBANIZZATO

Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità (illuminazione pubblica, arredo degli spazi pubblici, pavimentazioni stradali, aspetto degli edifici collettivi), devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento paesistico. 

Esclusione di ogni intervento che può modificare la forma dei rilievi colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) o imposizione di rigorose verifiche di ammissibilità. 

Ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere. 

Protezione generale delle visuali, grazie a specifica analisi paesaggistica e a verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi 

Freno e contrasto dei processi insediativi, tramite il controllo e l'indirizzo delle scelte di espansione per destinazioni d'uso grandi (aree industriali e terziarie) e piccole (zone residenziali a bassa densità). 

Mimetizzazione e inserimento paesistico di ogni intervento, anche di limitate dimensioni, che si collochi su versanti e ambiti che fingono da scenari paesistici. 

Operare trasformazioni compatibili con le fisionomie caratteristiche dei paesaggi riconducibili all'organizzazione insediativa, salvaguardando gli scenari in cui si combinano elementi naturali ed elementi antropici, nel segno della storia e della cultura montanara e valligiana. 

Recuperare e valorizzare la viabilità minore e includere il corretto inserimento paesistico tra i criteri di realizzazione di nuove strade o nel miglioramento di quelle esistenti. 

Adeguare la pratica progettuale al rispetto della salvaguardia del paesaggio con opere calibrate a misura del contesto in cui si collocano, con materiali e mezzi di lavoro idonei. Compatibilità dei criteri di costruzione di grandi infrastrutture viarie con la tutela degli alvei e delle aree verdi residuali. 

Controllare le pressioni insediative, a destinazione commerciale o industriale lungo la direttrice di percorrenza preferenziale, con strutture e elementi formalmente molto discutibili, al fine di ridurre le interferenze che obliterano e dequalificano la tradizionale immagine paesaggistica dei luoghi.

Interventi di ricucitura del paesaggio nelle sezioni vallive prossime agli sbocchi.

Evitare forme di saldatura o eccessiva costruzione di strade di collegamento negli spazi che separano un insediamento dall'altro.



Legenda

■ Alta affinità ■ Media affinità ■ Bassa affinità ■ Non applicabile

Tab. 21 - Analisi di coerenza tra strategie del DdP e indirizzi di tutela paesaggistica del PTC

7.6 Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Regionale della Valle del Lambro

Il Parco Regionale della Valle del Lambro è stato istituito con la legge regionale 82 del 16 settembre 1983. La sua attuale superficie è di 8.107 ettari di cui 4.080 ettari di parco naturale, istituito con la legge regionale 9 dicembre 2005, n. 18.

Il territorio del parco si articola attorno al corso del fiume Lambro tra i laghi di Pusiano e di Alserio a nord (entrambi i laghi sono Siti di Interesse Comunitario SIC) e il Parco della Villa Reale di Monza a sud.

Morfologicamente eterogeneo è caratterizzato da altopiani, valli di origine fluviale, prati di grande estensione e zone boschive. Il patrimonio architettonico è caratterizzato prevalentemente dalle numerose ville patrizie presenti entro il perimetro del parco.

Il PTC del Parco, adottato con deliberazione dell'Assemblea del Consorzio n. 3 del 15 gennaio 1997, ha concluso il proprio iter di approvazione con la DGR VII/601 del 28 luglio del 2000 e la successiva pubblicazione sul BUR della Lombardia. In seguito, sono state apportate delle modifiche ai perimetri del parco approvate con DGR VII/6757 del 9 Novembre 2001.

Il PTC come ribadito ai commi 4 e 5 dell'art.1 della sopracitata DGR VII/601 [...] *“persegue i seguenti obiettivi, determinando specifiche condizioni ai processi di trasformazione ed utilizzazione del territorio:*

- a. conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nel suo rapporto complesso con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- b. garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, nonché determinare le condizioni per la fruizione collettiva dello stesso;
- c. assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali, anche mediante progetti ed iniziative specifiche;
- d. garantire le condizioni per uno sviluppo socio-economico compatibile e sostenibile.

Per l'attuazione di tali finalità il piano territoriale detta disposizioni costituenti: indirizzi, direttive e prescrizioni, riferite all'intero territorio del Parco (art. 4 DGR VII/610). Gli

indirizzi costituiscono norme di orientamento per l'attività pianificatoria [...]. Le direttive costituiscono norme operative che debbono essere osservate nell'attività di pianificazione e di programmazione degli enti competenti, nonché per gli atti amministrativi e regolamentari.

Le prescrizioni costituiscono norme vincolanti che specificano le attività, destinazioni d'uso e modalità d'intervento ammissibili e compatibili, relative a sistemi di aree, ambiti ed elementi individuati e delimitati nelle tavole allegare al piano. Le prescrizioni relative ad ambiti ed elementi prevalgono su quelle relative ai sistemi di aree, che concorrono a completare la disciplina vigente per la parte non contrastante con le prime.

In merito al rapporto con la programmazione comunale, di cui all'art. 8 della DGR VII/601 si definisce che *"gli strumenti di pianificazione comunale provvedono a specificare, approfondire e attuare i contenuti e le disposizioni del piano territoriale"*. Nello specifico si sottolinea come *"in sede di variante generale di adeguamento dei piani regolatori generali, oltre alle prescrizioni specifiche già individuate in singole disposizioni del presente piano territoriale, i Comuni dovranno rispettare i seguenti indirizzi e direttive per un migliore esercizio della funzione pianificatoria:*

- a. individuare disposizioni specifiche per la salvaguardia delle aree verdi;
- b. tutelare le aree boschive e le aree agricolo-boschive;
- c. tutelare l'assetto geologico ed idrogeologico del territorio;
- d. salvaguardare i corsi d'acqua e i relativi ambiti favorendo azioni e progetti volti al ripristino e/o alla conservazione degli stessi;
- e. evitare l'improprio consumo di risorse naturali e territoriali;
- f. individuare prescrizioni specifiche per salvaguardare la trama storica degli insediamenti nelle sue diverse componenti: centri e nuclei storici, architetture isolate, insediamenti rurali, elementi verdi (giardini, alberate ecc.), e rete dei percorsi comprensiva dei diversi manufatti stradali e votivi;
- g. tutelare la specifica struttura morfologica e paesaggistica dei luoghi, con particolare attenzione al mantenimento dell'andamento altimetrico dei terreni, all'organizzazione delle colture e delle alberate, ai rapporti visuali tra fiume ed insediamenti e tra insediamenti ed insediamenti;
- h. tutelare con prescrizioni specifiche il patrimonio storico e artistico, compresi gli elementi minori (santuari, oratori campestri, tabernacoli, cappelle votive, ponti ecc.) che hanno segnato la memoria dei luoghi;
- i. individuare situazioni di degrado ambientale e territoriale in atto da assoggettare a programmi di intervento [...] in collaborazione con il Parco Regionale della Valle del Lambro".

Anche per le aree non direttamente interessate dalle disposizioni del PTC ovvero esterne al perimetro dello stesso, al comma 4 si sottolinea come i comuni consorziati per le aree prossime ai confini del parco si adeguano alle seguenti direttive:

[...]

- a. le aree marginali al perimetro del Parco debbono essere preferibilmente destinate all'esercizio dell'agricoltura, ovvero ad attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, con particolare riferimento al verde, gioco e sport;
- b. per le aree destinate a espansione residenziale, marginali al perimetro del Parco, lo strumento urbanistico detta disposizioni per l'inserimento ambientale e paesaggistico, con particolare riferimento alle sistemazioni a verde e alberature;

- c. per le aree destinate a insediamenti produttivi e commerciali, marginali al perimetro del Parco, lo strumento urbanistico detta disposizioni per l'inserimento ambientale con la previsione di adeguato equipaggiamento a verde e fasce alberate, nonché disposizioni per la miglior tutela della salubrità dei luoghi e dell'ambiente;
- d. lo strumento urbanistico deve individuare e tutelare gli elementi naturalistici di maggior rilievo, costitutivi del paesaggio, quali solchi vallivi, paleoalvei, scarpate morfologiche, zone umide, rete irrigua".
- e. Per questa ragione al comma 5 viene specificato che "il Parco regionale della Valle del Lambro esprime pareri preliminari di conformità agli indirizzi e alle direttive del piano territoriale di coordinamento in relazione alle proposte di variante agli strumenti urbanistici dei comuni consorziati".

	OB.1	OB.2	OB.3	OB.4	OB.5	OB.6	OB.7	OB.8
conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nel suo rapporto complesso con le popolazioni insediate e con le attività umane	■	■	■	■	■	■	■	■
garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, nonché determinare le condizioni per la fruizione collettiva dello stesso	■	■	■	■	■	■	■	■
assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali, anche mediante progetti ed iniziative specifiche	■	■	■	■	■	■	■	■
garantire le condizioni per uno sviluppo socio-economico compatibile e sostenibile	■	■	■	■	■	■	■	■

Legenda

■	Alta affinità	■	Media affinità	■	Bassa affinità	■	Non applicabile
---	---------------	---	----------------	---	----------------	---	-----------------

Tab. 22 - Analisi di coerenza tra obiettivi del Documento di Piano del PGT e obiettivi del PTC

7.7 I Piani di indirizzo Forestali

Il PIF della Provincia di Lecco

La Provincia di Lecco, con delibera di consiglio provinciale n.8 del 24/3/2009 ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) vigente fino al 2023. Il Comune Cassago Brianza rientra nella "Aree con insufficiente coefficiente di boscosità", poiché il rapporto tra le superfici a bosco e quella territoriale è inferiore al 40% (11,7%).

Si riporta di seguito il testo dell'art. 29 del Regolamento di attuazione del PIF come modificato dalla DDG 2789 del 03/03/2022, Allegato 2.

Art. 29 – Aree con insufficiente coefficiente di boscosità

1. I comuni riportati nella sottostante tabella, aventi un coefficiente di boscosità inferiore al 40% calcolato come rapporto tra la superficie coperta da bosco e la superficie totale del territorio del comune (al netto delle acque superficiali, delle aree sterili e dell'urbanizzato), sono classificati a insufficiente coefficiente di boscosità, in conformità a quanto previsto dalla DGR n. VIII/2024 del 08.03.06.

2. Nelle aree con insufficiente coefficiente di boscosità il PIF definisce in 2,00 ettari la superficie massima di riduzione dei boschi operabile per fini urbanistici, di cui al successivo art. 35. La superficie indicata è riferita alla durata del PIF e si applica a ciascun comune.

Sono consentiti accordi tra Comuni che appartengono al medesimo gruppo, da realizzarsi preferenzialmente nella forma della Agenda Strategica di Coordinamento Locale, così come definita per il Sistema Rurale Paesaggistico e Ambientale del PTCP (art. 48).

COMUNE	Superficie comunale ha	Bosco ha	Acque superficiali ha	Aree sterili ha	Urbanizzato ha	Indice boscosità %
CASSAGO BRIANZA	354,52	48,45	1,12	0,00	153,51	24,2%

Tab. 23 - Coefficiente di boscosità in vigore per il Comune di Cassago Brianza (DDG 2789/2022)

La tabella mostra i coefficienti di boscosità come rettificati da D.D.G. AGRICOLTURA, FORESTE, CACCIE E PESCA VARESE, COMO E LECCO n. 2789 del 03/03/2022 a seguito della D.G.R. 18 OTTOBRE 2021 – XI/5398 "AGGIORNAMENTO DEI COEFFICIENTI DI BOSCOITÀ DI CUI ALL'ART. 43 C.3 DELLA L.R. 31/2008 E DISPOSIZIONI PER LA RETTIFICA DEI PIANI DI INDIRIZZO FORESTALE" - RETTIFICA DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DELLA PROVINCIA DI LECCO.

Il PIF articola le sue analisi nei territori non interessati da aree protette, le quali hanno specifica competenza in merito.

I progetti strategici per il settore forestale provinciale, come elencati nel paragrafo 2.6 della Relazione di Piano del marzo 2009, sono i seguenti:

2-6.1 Azioni a sostegno delle attività selvicolturali e della filiera bosco legno

Previsione: impiego delle biomasse legnose di origine forestale per uso energetico.

2-6.2. Azioni per la conservazione del patrimonio naturale

Previsione: valorizzazione dei boschi di maggior pregio.

2-6.3. Azioni per la difesa del suolo e la prevenzione idrogeologica

Previsione: recupero colturale del bosco e consolidamento di sponde di corsi d'acqua, versanti, rilevati e trincee di infrastrutture, tramite l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica.

2-6.4. Azioni per la fruizione delle aree boscate e la forestazione urbana

Previsione: valorizzare e supportare iniziative di rinaturalizzazione e di creazione di zone filtro/imboschimento tra le aree urbane e quelle naturali, ponendo attenzione agli aspetti didattici e fruitivi (interventi prioritari nei territori che presentano un insufficiente coefficiente di boscosità).

2-6.5. Azioni d'interesse provinciale e attuative del PTCP – Completamento della rete ecologica

Previsione: completamento/integrazione della Rete Ecologica Provinciale attraverso l'individuazione delle superfici destinate a ricevere interventi di compensazione forestale.

2-6.6. Interventi di manutenzione e completamento della viabilità agro silvo pastorale

Previsione: individuazione di interventi da attuarsi nel territorio collinare dei Comuni di Santa Maria Hoè, Castello Brianza, Olgiate Molgora, Airuno e nel territorio montano del Comune di Lecco; altrove, l'accessibilità alle aree boschive di cui al PIF provinciale, appare buona/ottima.

2-6.7. Interventi di formazione ed informazione

Previsione: realizzazione di corsi, redazione di pubblicazioni divulgative a sostegno dell'attività forestale ad opera della Provincia con il supporto tecnico del Consorzio forestale Lecchese.

ANALISI DELLA COERENZA

<p>Gli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano non interessano superfici boscate di cui al PIF della Provincia di Lecco. Non essendo previste quindi trasformazioni a carico delle stesse, si ritiene che vi sia coerenza con le previsioni del vigente PIF.</p>	
--	---

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) del Parco Regionale della Valle del Lambro

Il piano di indirizzo forestale, o semplicemente "PIF", è previsto dalla lr 31/2008, che lo definisce (art. 47, comma 3) come strumento:

- di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale assoggettato al piano;
- di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;
- per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

La lr 31/2008 assegna al PIF il compito di:

- individuare e delimitare le aree qualificate bosco, in conformità alle disposizioni dell'art. 3 della legge in parola (art. 42, c. 6);
- delimitare le aree in cui la trasformazione del bosco può essere autorizzata; definire modalità e limiti, anche quantitativi, per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco; stabilire tipologie, caratteristiche qualitative e quantitative e localizzazione dei relativi interventi di natura compensativa, in conformità alla legge stessa, ed ai provvedimenti della Giunta regionale (art. 43, c. 5);
- prevedere eventualmente obblighi di compensazione di minima entità ovvero l'esenzione dall'obbligo di compensazione in relazione ad alcuni particolari interventi (art. 43, c. 6);
- poter derogare alle norme forestali regionali, previo parere obbligatorio e vincolante della Giunta regionale;
- regolamentare il pascolo, definendo aree e modalità per l'utilizzo di mandrie e greggi per la ripulitura di boschi e di terreni incolti a scopo di prevenzione degli incendi boschivi e di conservazione del paesaggio rurale, secondo le modalità e nel rispetto dei limiti stabiliti nel regolamento di cui all'articolo 50, comma 4 (Norme Forestali Regionali, r.r. 5/2007);

- contenere al suo interno i piani di viabilità agro-silvo-pastorale, da redigere allo scopo di razionalizzare le nuove infrastrutture e di valorizzare la interconnessione della viabilità esistente (art. 59, c. 2).

Il Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro si pone quindi come obiettivi lo sviluppo, il consolidamento, la tutela e la valorizzazione delle risorse forestali del territorio.

Gli obiettivi fondamentali perseguiti dal piano sono sostanzialmente l'analisi e la pianificazione del territorio boscato e la definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali, comprese le ipotesi di intervento, le risorse necessarie e le possibili fonti finanziarie. Inoltre sarà uno strumento per l'individuazione del legame tra le proprietà forestali e le aziende agricole locali, il raccordo e coordinamento tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, la proposta di priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici.

Il PIF costituisce apposito Piano di Settore: aggiorna, integra e in parte sostituisce le disposizioni previste dall'art. 15 e dall'art. 31 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento.

Ai sensi dell'art. 48, comma 3 della Lr 31/2008, gli strumenti urbanistici comunali devono recepire i contenuti del piano, in particolare, il perimetro delle aree boscate con la dizione di *"bosco ai sensi dell'art. 42 della L.R. 31/08"*.

Con delibera del Consiglio di Gestione n. 18 del 22 maggio 2013 è stato dato avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategia (VAS) del Piano.

Con delibera dell'Assemblea del Parco n. 13 del 26 settembre 2017 è stato adottato il PIF del Parco Regionale della Valle del Lambro, pubblicato sul BURL di Regione Lombardia, Serie avvisi e concorsi, n 44 del 02/11/2017.

Con delibera dell'Assemblea del Parco n. 4 del 8 marzo 2018 sono state esaminate le osservazioni pervenute e approvate le controdeduzioni.

Con decreto 2789 del 03/03/2022 della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi della Regione Lombardia è stato rettificato, ai sensi del § 2.7.1 della D.g.r. 6089/2016 e dell'art. 15 delle Norme Tecniche di Attuazione, il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lecco, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale di Lecco n. 8 del 24/03/2009, aggiornando i coefficienti di boscosità e i boschi trasformabili totali per ciascun comune.

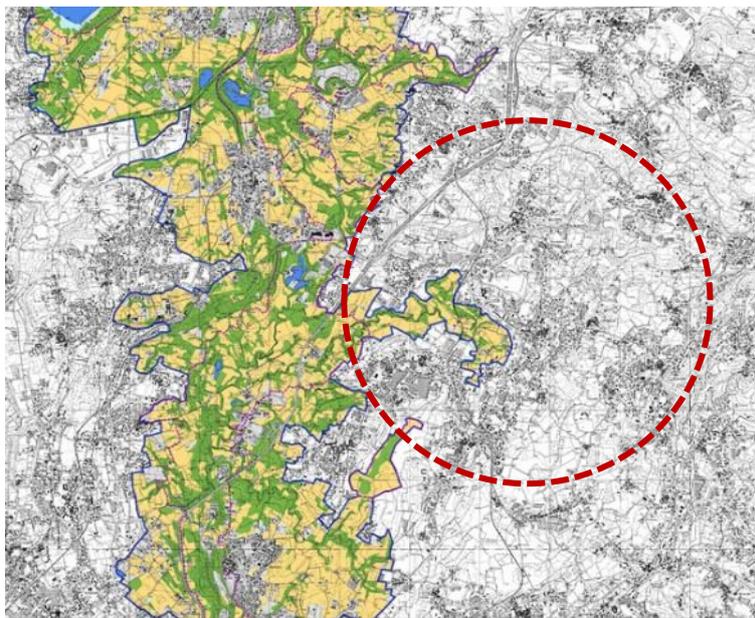


Fig. 25 - Piano di Indirizzo Forestale del Parco regionale della Valle del Lambro: Tavola 1 - Carta dell'uso del suolo

ANALISI DELLA COERENZA

Gli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano non interessano superfici boscate di cui al PIF della Parco regionale della Valle del Lambro. Non essendo previste quindi trasformazioni a carico delle stesse, si ritiene che vi sia coerenza con le previsioni del vigente PIF.



7.8 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Esso deve essere predisposto a livello di distretto idrografico. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Po (PGRA-Po).

Il PGRA, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016 è definitivamente approvato con D.P.C.M. del 27 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.

Il Progetto di aggiornamento e revisione del Piano di gestione del Rischio di Alluvioni - secondo ciclo (PGRA 2021) è stato adottato con delibera n. 3 del 2020 del 29 dicembre 2020 da parte della Conferenza Istituzionale permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po.

Il territorio comunale non ricade in alcuna Area a Rischio Significativo (ARS), tuttavia si individua la presenza di aree allagabili che riguardano il reticolo secondario collinare e montano (RSCM).

Di seguito i settori del territorio comunale interessati da aree del PGRA.

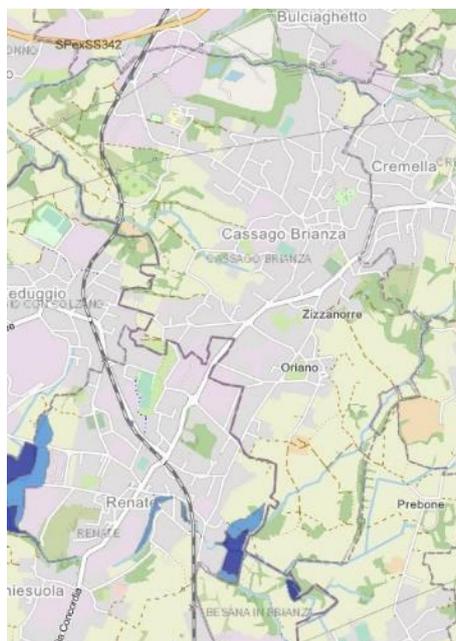


Fig. 26 - Stralcio PGRA – Geoportale Regione Lombardia (rev. 2022) – base OSM

7.9 Pianificazione di settore

Di seguito si riporta una sintesi delle informazioni tratte dai Piani di settore vigenti nel territorio comunale per i diversi Ambiti di trasformazione e di Rigenerazione Territoriale.

Ambiti	Classi acustiche	Classi fattibilità geologica
AdT1	II – III - IV	2 - 4
AdT2	II – III	2 – 3 – 4
AdT3	III	2 - 3
AdT4	III - IV	2 – 3 – 4
AdT5	III	2 - 3
AdT6	II - III	2
AdT7	III - IV	2

PCC1	IV - V	2 - 4
PCC2	II	2
PCC3	II	2
PCC4	III	2 - 3 - 4
PCC5	III	2
PCC6	II	2 - 3
PCC7	II	3
PCC8	II	3
PCC9	III	2

Tab. 24 - Quadro di sintesi di piani di settore

Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi (PRIM)

Regione Lombardia, con la D.G.R. n.7243 dell'08/05/2008, ha approvato il Programma Regionale di Mitigazione dei Rischi che analizza i rischi, singoli e integrati, sul territorio regionale al fine di identificare le aree maggiormente critiche su cui approfondire le valutazioni effettuate; lo strumento è stato successivamente aggiornato con una apposita ricerca nel 2015.

La mappa di rischio integrato deriva dalla combinazione, effettuata mediante una somma pesata, delle mappe relative agli 8 rischi individuati dal PRIM: idrogeologico, meteorologico, sismico, incendi boschivi, industriale, incidenti stradali, incidenti sul lavoro e insicurezza urbana.

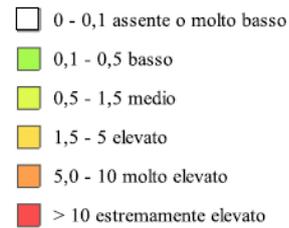
L'indice di rischio così ottenuto definisce il livello di criticità del territorio rispetto alla media regionale che, per definizione, è posta uguale a 1.

La lettura della mappa di rischio integrato del territorio comunale viene qui di seguito effettuata in relazione ai diversi Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano.

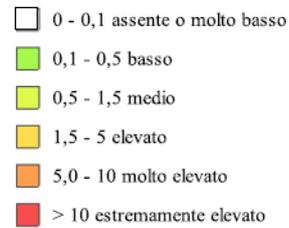
Località Campiasciutti



Cassago



Località Oriano



Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA)

Il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) è lo strumento di pianificazione e programmazione di Regione Lombardia in materia di qualità dell'aria, mirato a ridurre le emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente. In attuazione delle previsioni contenute all'interno del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), approvato con DGR n. 593/2013, e in coerenza con le disposizioni contenute nella Legge regionale n. 24 dell'11 dicembre 2006, Regione provvede al suo periodico aggiornamento. Con delibera n. 5645 del 30 novembre 2021 è stato approvato il nuovo monitoraggio triennale, aggiornato al dicembre 2020 e relativo al triennio 2018-2020.

Complessivamente sono individuate 44 misure articolare nei macrosettori "Trasporti su strada e mobilità" (22), "Energia" (12) e "Attività agricole e forestali" (10).

Di seguito si riportano quelle che possono relazionarsi con il nuovo Piano di Governo del Territorio.

Macrosettore Attività agricole forestali

Misura	Titolo	Direzione Generale
AA-1n	Emissioni in atmosfera prodotte da allevamenti – strutture di stabulazione	Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi
AA-2n	Stoccaggio degli effluenti di allevamento - riduzione delle emissioni prodotte dalle attività agricole	
AA-3n	Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento	
AA-4n	Buone pratiche agricole a basso impatto ambientale	
AA-5n	Ammodernamento macchine e attrezzature agricole e forestali	
AA-6n	Produzione di energia rinnovabile in aziende agricole	
AV-1n	Stoccaggio di carbonio nel bosco	
AV-2n	Uso del legno del bosco	
AV-3n	Infrastruttura verde	
AV-4n	Rete ecologica regionale	Ambiente e Clima

Macrosettore Energia

Misura	Titolo	Direzione Generale
EE-1n	EFFICIENTAMENTO DEGLI IMPIANTI TERMICI CIVILI	Ambiente e Clima
EE-3n	EFFICIENTAMENTO EDILIZIA PRIVATA	
EI-1n	IMPIANTI INDUSTRIALI E IMPIANTI GESTIONE RIFIUTI	
EI-2n	IMPIANTI NON SOGGETTI AD AIA	
ER-1n	BIOMASSE LEGNOSE IN AMBITO CIVILE	
ER-2n	SVILUPPO FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI (ESCLUSE LE BIOMASSE LEGNOSE)	
ES-1n	CANTIERI INFRASTRUTTURALI ED EDILIZI E ATTIVITÀ ESTRATTIVE	
ES-2n	COMBUSTIONI ALL'APERTO	
EE-2n	EFFICIENTAMENTO EDILIZIA PUBBLICA E INTERVENTI DI PUBBLICAUTILITÀ	Casa e housing sociale. Ambiente e Clima. Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni, ...
EE-5n	EFFICIENTAMENTO ENERGETICO IMPRESE	Sviluppo Economico. Ambiente e Clima
EE-4n	EFFICIENTAMENTO ILLUMINAZIONE PUBBLICA	Enti Locali, Montagna e Piccoli Comuni
ER-3n	SVILUPPO DELL'IDROELETTRICO	Piccoli Comuni

Macrosettore Trasporti Strada e Mobilità

Misura	Titolo	Direzione Generale
TP-1n	Veicoli privati commerciali e per il trasporto persone	Ambiente e Clima
TP-3n	Miglioramento dell'utilizzo dei veicoli	
TP-7n	Misure temporanee	
TP-2n	Azioni per la mobilità sostenibile in ambito urbano	Infrastrutture, Trasporti e Mobilità Sostenibile Ambiente e Clima. Sviluppo Economico
TPL-6n	Mobilità ciclistica	Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile
TPL-7n	Rinnovo autobus e sviluppo servizi innovativi	
TP-4n	Controlli su strada	Sicurezza
TP-5n	Mobilità elettrica	Ambiente e Clima. Infrastrutture trasporti e mobilità sostenibile
TP-8n	Campagna di comunicazione sociale	Sviluppo città metropolitana, giovani e comunicazione

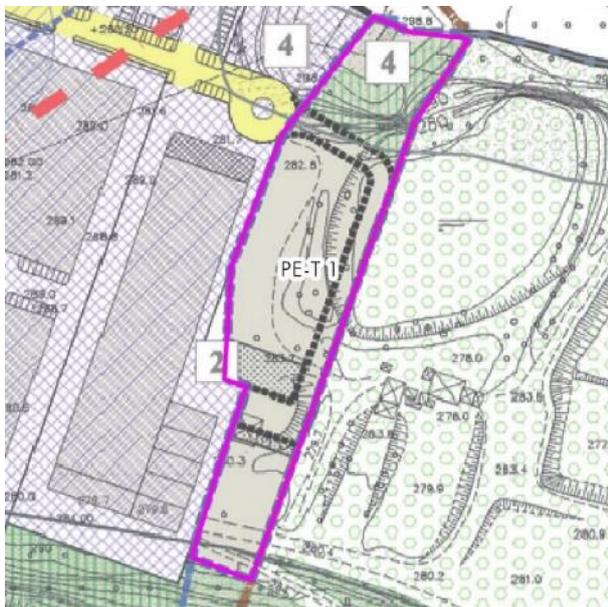
8. Analisi della coerenza interna delle azioni di Piano

8.1 Analisi delle trasformazioni Pgt 2009 – PGT 2023

Nel presente paragrafo vengono analizzate tutte le trasformazioni previste dal PGT 2023, partendo dall'elencazione degli ambiti previsti nel PG 2009. Vengono indicati gli Ambiti di Trasformazione che sono stati attuati, eliminati o ridimensionati evidenziandone le differenze.

Il PGT 2023 non introduce nuovi Ambiti di Trasformazione rispetto al previgente PGT, ma rielabora le previsioni passate adattandole ai nuovi principi di riduzione del consumo di suolo ed al subentrato contesto economico sociale della realtà comunale. Le trasformazioni previste si riducono così da 31 del precedente PGT a le attuali 16. IL PGT 2023 non prevede trasformazioni su suolo libero nel Piano delle Regole, riportando il tutto nel Documento di Piano, anche per facilitarne l'eventuale rimozione nei futuri strumenti urbanistici in caso di non attuazione.

8.2 PGT 2009 ambito PET1- PGT 2023 eliminato

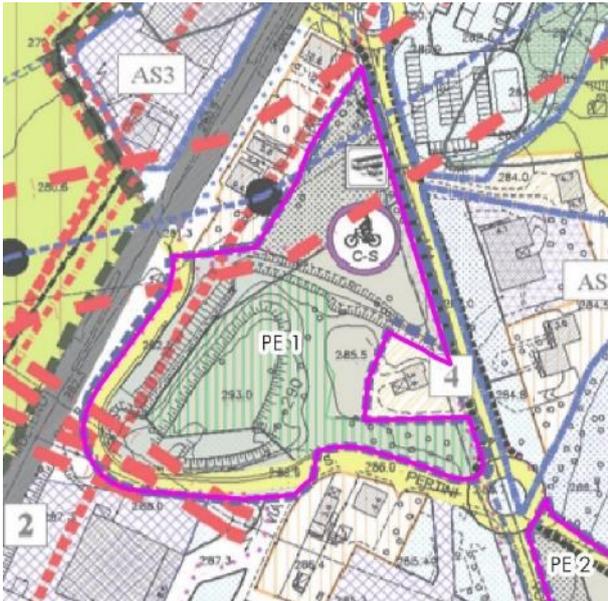


PGT 2009 - Ambito di trasformazione PET 1 per espansione produttiva



PGT 2023 – Il piano prevede l'eliminazione della previsione di espansione, e di consolidare lo stato di fatto nel Piano delle Regole

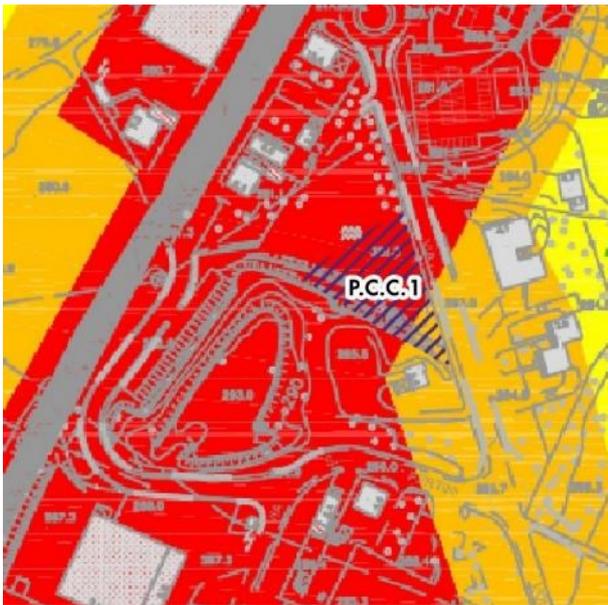
8.3 PGT 2009 ambito PE1 – PGT 2023 PCC1



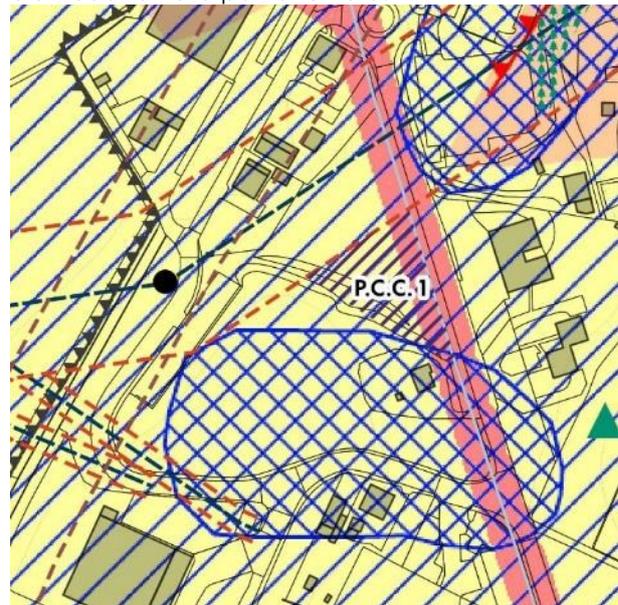
PGT 2009 - Ambito di trasformazione PET 1 per espansione polifunzionale. Terziario commerciale



PGT 2023 – Il piano prevede il ridimensionamento dell'ambito di trasformazione con la finalità di realizzare un'abitazione privata nella porzione est. Le aree precedentemente comprese nell'ambito PET1 vengono inserite in zona agricola/verde nel Piano delle Regole – si rileva la presenza di elettrodotto nella porzione nord.



Zonizzazione acustica: Il nuovo ambito è inserito nella classe di zonizzazione acustica V Aree prevalentemente industriali a margine di una Classe IV di intensa attività



Fattibilità geologica: l'area è inserita in classe di fattibilità geologica 2 ed interessata sul lato est da una classe 4 per la presenza di un reticolo idrico minore



Elementi costitutivi del paesaggio: nell'intorno dell'ambito si trovano 2 punti di visuale, un tratto della rete di mobilità dolce, ed è in parte interessata dall'ambito degradato della stazione



Qualità dei suoli liberi: la restituzione di suolo libero da quanto previsto dal PGT 2009

Scheda d'ambito PGT 2023 Permesso di Costruire Convenzionato 1

Localizzazione: Via A. Volta

Stato dei luoghi:

L'ambito è costituito da un lotto libero posto ai margini del TUC, con accesso da via A. Volta, si rileva la presenza di un elettrodotto nella porzione nord del lotto.

Il progetto urbanistico e paesaggistico

L'ambito viene reiterato dal precedente PGT riducendone ampiamente la dimensione territoriale ed il conseguente consumo di suolo. La trasformazione si prefigge di realizzare un insediamento residenziale a completamento del TUC, come richiesto dalla proprietà.

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

Cessione/acquisizione dell'area per la realizzazione di una struttura a servizio di interesse pubblico sovracomunale.

Modalità attuative

Permesso di costruire convenzionato

Destinazione d'uso

Ammesse: Residenza, servizi pubblici.

Vietate: produttivo, agricola, logistica, commerciale, terziaria.

Tipi edilizi

Coerenti con il contesto

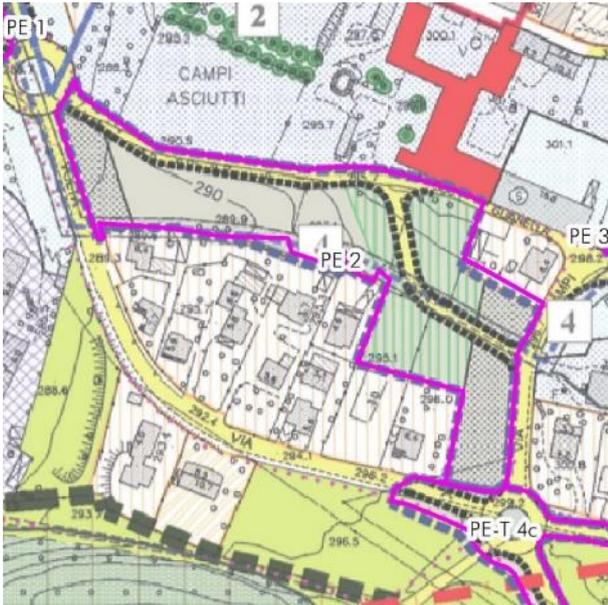
Dimensionamento

Superficie territoriale area	mq 1.701
Indice di edificabilità	IT= 0,15 mq/mq
	SL in progetto= mq 255,15
Abitanti insediabili	150 mc/ab = 5 abitanti
Superficie Drenante	SP = 30% della ST
Superficie copribile	SCOP = 40% della ST
Altezza massima	2 piani fuori terra
Dotazione di servizi	5 ab x 26,5 mq = 132,50 mq

Vincoli e piani di settore

- Presenza elettrodotto: rispetto delle disposizioni del DPCM 08.07.03 e DM 29.05.08
- Clima/impatto acustico
- Classe di fattibilità geologica 4 reticolo idrico minore
- Qualora durante le attività di scavo, si rinvenissero materiali diversi da terreni naturali, occorre darne immediata segnalazione ad enti per attivare le procedure del caso.

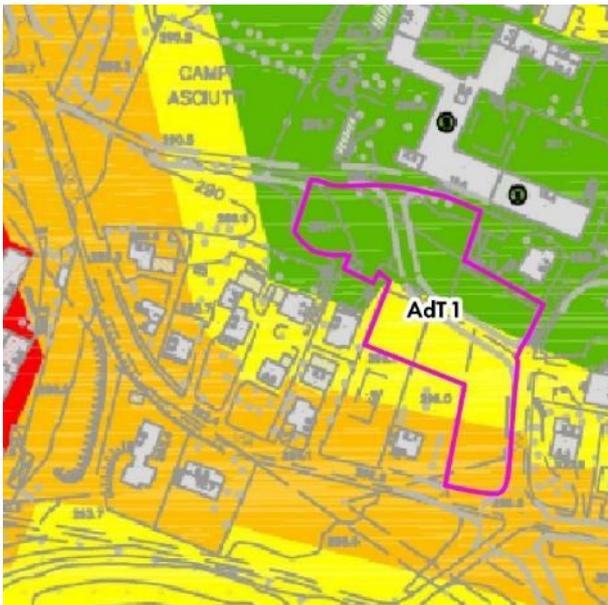
8.4 PGT 2009 ambito PE 2 – PGT 2023 AdT 1



PGT 2009 - Ambito di trasformazione PET 2 per espansione residenziale



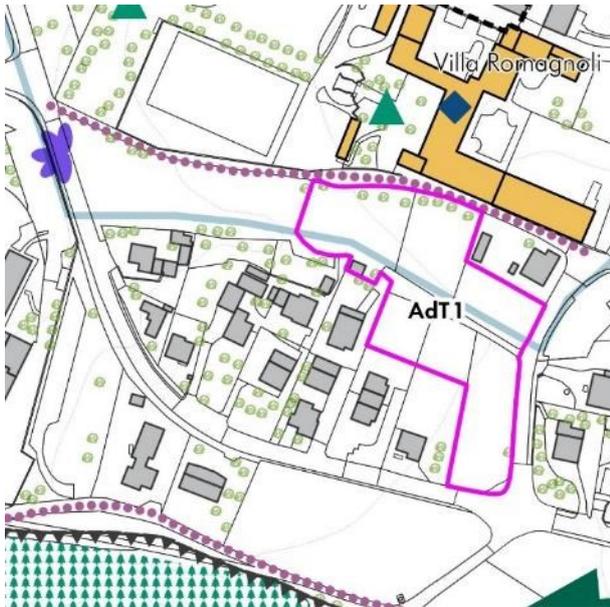
PGT 2023 – Il piano prevede il ridimensionamento dell'ambito di trasformazione, la rimozione della previsione infrastrutturale, con la finalità di realizzare un nuovo insediamento residenziale e un parcheggio pubblico funzionale alla scuola secondaria.



Zonizzazione acustica: non si rilevano criticità



Fattibilità geologica: l'area è inserita in classe di fattibilità geologica 2 ed interessata da una classe 4 per la presenza di reticolo idrico minore



Elementi costitutivi del paesaggio: nell'intorno dell'ambito si trovano: un tratto della rete di mobilità dolce, il complesso a servizi della scuola secondaria e Don Guanella



Qualità dei suoli liberi: la restituzione di suolo libero da quanto previsto dal PGT 2009, interessa aree con qualità dei suoli medio alta

Scheda d'ambito PGT 2023 Ambito di trasformazione 1

Localizzazione: Campiasciutti - Via Campiasciutti

Stato dei luoghi:

L'ambito è costituito da un lotto libero, posto in località Campiasciutti, servito dalla viabilità principale e ricadente in un ambito di interesse pubblico data la presenza dell'istituto scolastico secondario. È attraversato da Est a Ovest da una Roggia.

Il progetto urbanistico e paesaggistico

L'ambito viene reiterato dal precedente PGT riducendone l'estensione territoriale, riducendo il consumo di suolo e i carichi insediativi. La trasformazione è vincolata alla realizzazione di un parcheggio ad uso pubblico a servizio del plesso scolastico secondario.

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

Realizzazione parcheggio pubblico di almeno 50 posti auto. Lo spazio di parcheggio dovrà essere progettato e realizzato con l'obiettivo di creare un luogo complementare all'utilizzo classico dello stallo degli autoveicoli, ma anche potenzialmente utilizzabile per attività ludico sportive anche legate alle attività scolastiche.

Modalità attuative

Permesso di costruire convenzionato/ Piano attuativo

Destinazione d'uso

Ammesse: Residenza, Servizi pubblici

Vietate: produttivo, agricola, logistica, commerciale, terziaria.

Tipi edilizi

Coerenti con il contesto

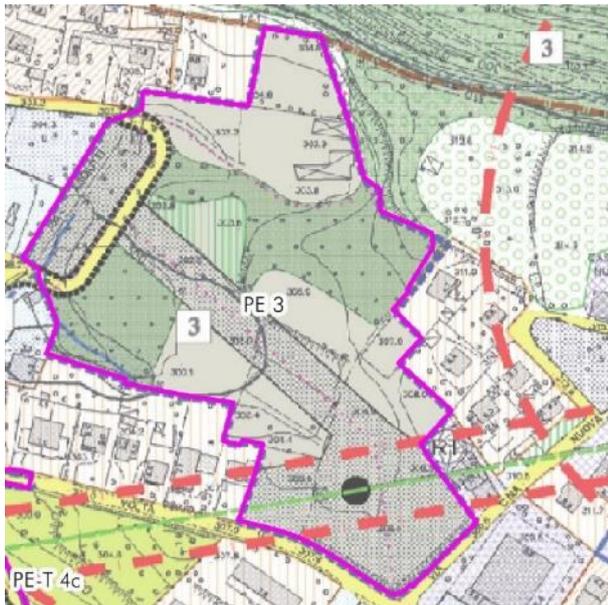
Dimensionamento

Superficie territoriale area	mq 5.814
Indice di edificabilità	IT= 0,35 mq/mq
	SL in progetto= mq 2.035
Abitanti insediabili	150 mc/ab = 40 abitanti
Superficie Drenante	SP = 30% della ST
Superficie copribile	SCOP = 40% della ST
Altezza massima	3 piani fuori terra
Dotazione di servizi	40 ab x 26,5 mq = 1.060 mq

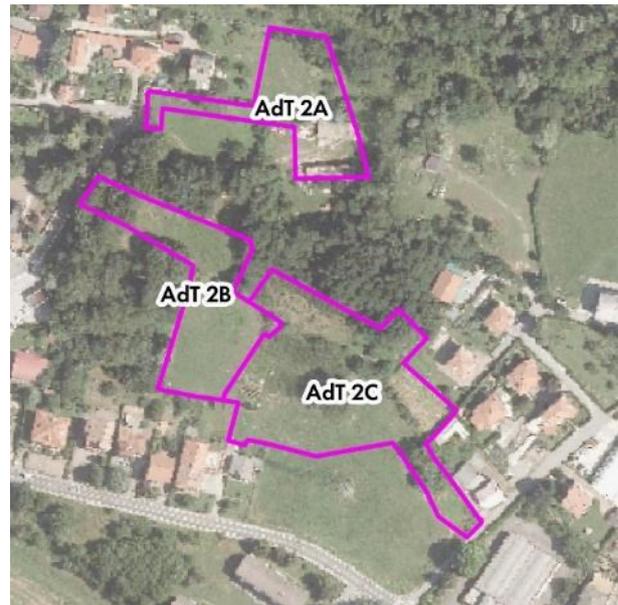
Vincoli e piani di settore

- Reticolo idrico minore con relative fasce di rispetto classe 4
- Qualora durante le attività di scavo, si rinvenissero materiali diversi da terreni naturali, occorre darne immediata segnalazione ad enti per attivare le procedure del caso.

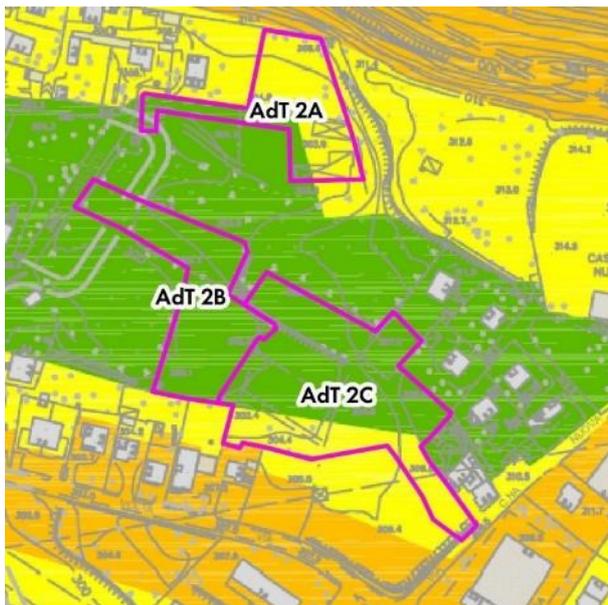
8.5 PGT 2009 ambito PE3 – PGT 2023 Adt 2



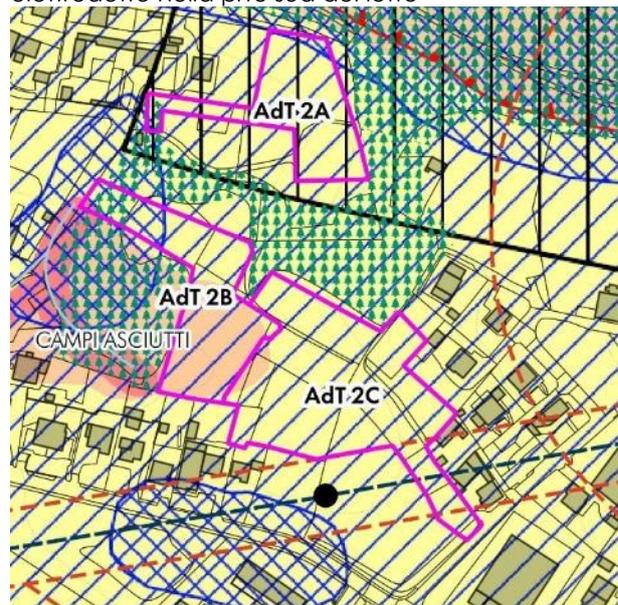
PGT 2009 - Ambito di trasformazione PET 1 per espansione residenziale e nuove infrastrutture stradali e parcheggi



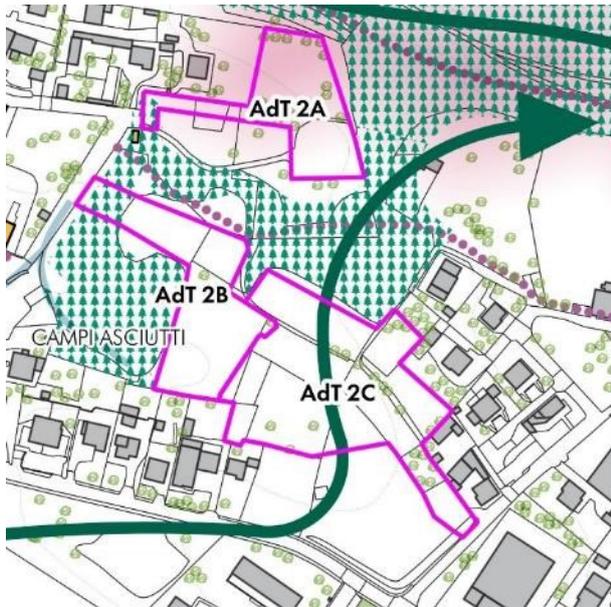
PGT 2023 – Il piano prevede il ridimensionamento dell'ambito di trasformazione con la finalità di realizzare un insediamento residenziale. Il PA viene diviso in 3 lotti di intervento, escludendo dalla superficie territoriale le aree a bosco e preservando un corridoio est ovest attraversato anche dalla rete sentieristica locale. Si rileva la presenza di elettrodotto nella parte sud del lotto



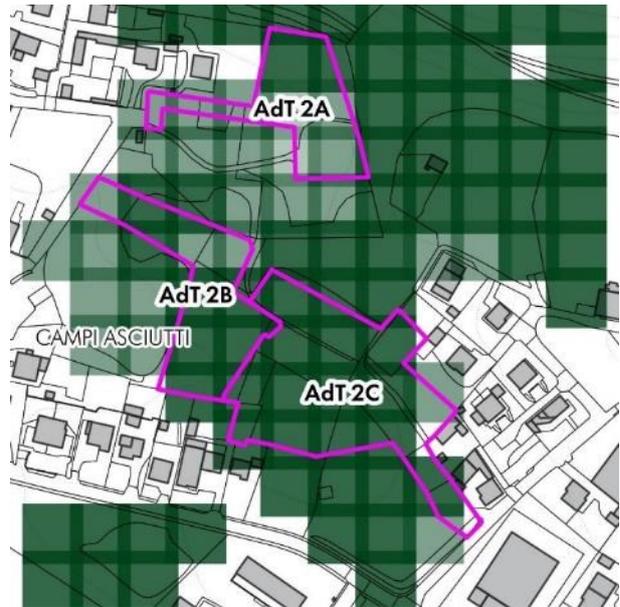
Zonizzazione acustica: non si rilevano criticità



Fattibilità geologica: l'area è inserita in classe di fattibilità geologica 2 e 3, interessamento della fascia classe 4 sul lato di ingresso ai lotti a ovest



Elementi costitutivi del paesaggio: aree boscate strutturate, rete sentieristica locale, ambiti ad elevata naturalità.



Qualità dei suoli liberi: la restituzione di suolo libero da quanto previsto dal PGT 2009

Scheda d'ambito PGT 2023 Ambito di trasformazione 2

Localizzazione: Campiasciutti - Via Campiasciutti, via cascina Nuova

Stato dei luoghi:

L'ambito è costituito da tre lotti liberi indipendenti localizzati in un'area di particolare pregio naturale e paesaggistico. Si evidenzia la presenza di elevate superfici boscate e di un elettrodotto aereo nella porzione sud del Lotto C. È inoltre presente un sentiero di percorrenza pedonale sull'asse Est Ovest tra via Campiasciutti e Via Cascina Nuova.

Il progetto urbanistico e paesaggistico

L'ambito viene reiterato dal precedente PGT riducendone l'estensione territoriale riducendo il consumo di suolo e i carichi insediativi. La trasformazione si prefigge di realizzare un insediamento residenziale inserito in un contesto paesaggistico di pregio. L'area interessata dalla fascia di rispetto dell'elettrodotto potrà essere destinata a spazi pubblici finalizzati a creare luoghi della socialità con particolare attenzione alla fascia di età 12-18 anni.

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

Reperimento di risorse pubbliche finalizzate alla realizzazione dei progetti strategici e del piano dei servizi previste nel progetto di piano.

Modalità attuative

Permesso di costruire convenzionato/ Piano attuativo. L'ambito di trasformazione potrà essere attuato per lotti indipendenti come indicati in cartografia, coordinando e garantendo i singoli accessi alle rispettive proprietà.

Destinazione d'uso

Ammesse: Residenza, servizi pubblici.

Vietate: produttivo, agricola, logistica, commerciale, terziaria.

Tipi edilizi

Coerenti con il contesto

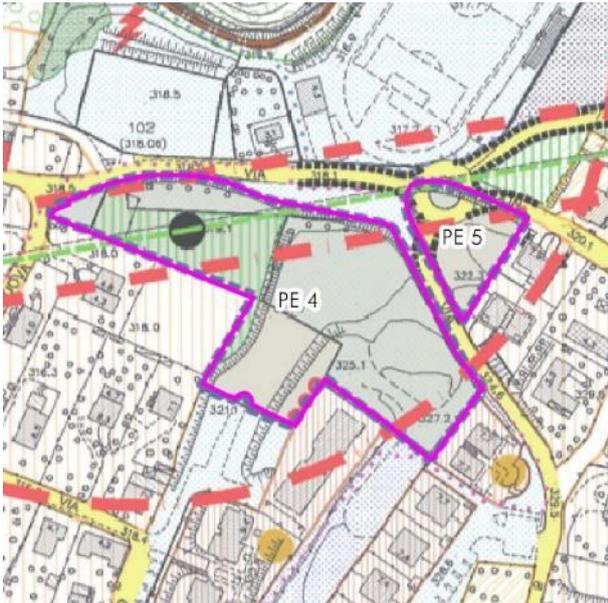
Dimensionamento

Superficie territoriale area	Lotto A	mq 3.594
	Lotto B	mq 4.400
	Lotto C	mq 8.139
	Totale	mq 16.133
Indice di edificabilità	IT= 0,30 mq/mq	
	SL in progetto	Lotto A mq 1.078,20
		Lotto B mq 1.320
		Lotto C mq 2.457,90
		Totale mq 4.856,1
Abitanti insediabili	150 mc/ab = 97 abitanti	
Superficie Drenante	SP = 30% della ST	
Superficie copribile	SCOP = 40% della ST	
Altezza massima	3 piani fuori terra	
Dotazione di servizi	97 ab x 26,5 mq = 2.570,50 mq	

Vincoli e piani di settore

- Presenza elettrodotto: rispetto delle disposizioni del DPCM 08.07.03 e DM 29.05.08
- Aree boscate e disciplinate dalla vigente normativa in materia
- Clima/impatto acustico
- Reticolo idrico minore con relative fasce di rispetto
- Qualora durante le attività di scavo, si rinvenissero materiali diversi da terreni naturali, occorre darne immediata segnalazione ad enti per attivare le procedure del caso.

8.6 PGT 2009 ambito PE4 – attuato

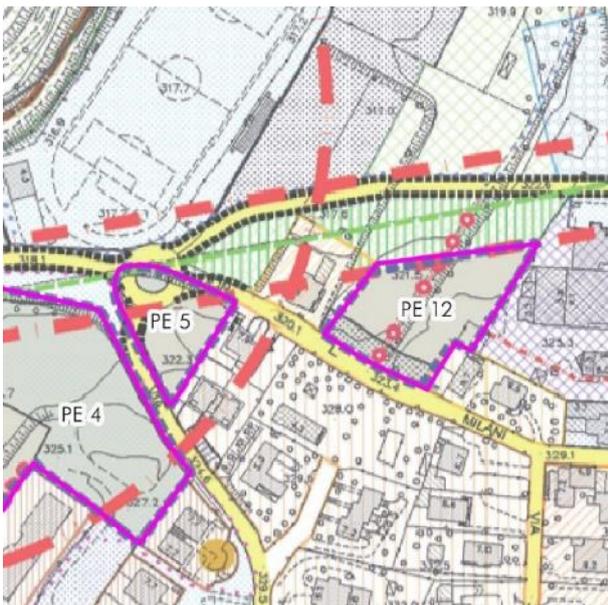


PGT 2009 - Ambito di trasformazione PET4 per espansione residenziale



PGT 2023 – Il PA è stato convenzionato prima dell'avvio della variante Generale al PGT. Verranno recepiti i contenuti della convenzione urbanistica nel Piano delle Regole

8.7 PGT 2009 Ambito PE5 – PGT 2023 PCC 2



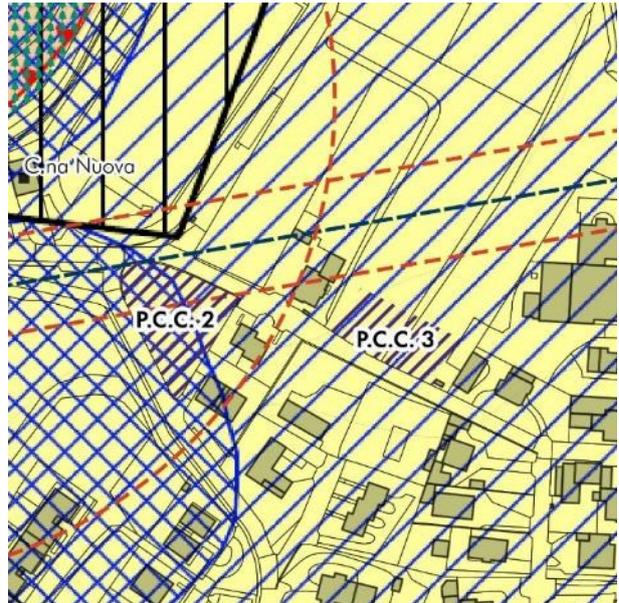
PGT 2009 - Ambito di trasformazione PE5 per espansione residenziale e realizzazione infrastrutture per la mobilità.



PGT 2023 – L'ambito viene riconfermato con edificabilità residenziale e vengono eliminate le previsioni infrastrutturali. Si rileva la presenza di elettrodotto a nord del lotto.



Zonizzazione acustica: non si rilevano criticità



Fattibilità geologica: l'area è inserita in classe di fattibilità geologica 2



Elementi costitutivi del paesaggio: sentieristica locale.



Qualità dei suoli liberi: l'area è interna al TUC

*Scheda d'ambito PGT 2023 Permesso di Costruire
Convenzionato 2*

Localizzazione: Via 8 Marzo

Stato dei luoghi:

L'ambito è costituito da un lotto libero posto ai margini del TUC intercluso dalla viabilità esistente, con accesso da via 8 Marzo.

Il progetto urbanistico e paesaggistico

L'ambito viene reiterato dal precedente PGT. La trasformazione si prefigge di realizzare un insediamento residenziale a completamento del TUC.

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

Reperimento di risorse pubbliche finalizzate alla realizzazione dei progetti strategici e del piano dei servizi previste nel progetto di piano.

Modalità attuative

Permesso di costruire convenzionato

Destinazione d'uso

Ammesse: Residenza, servizi pubblici.

Vietate: produttivo, agricola, logistica, commerciale, terziaria.

Tipi edilizi

Coerenti con il contesto

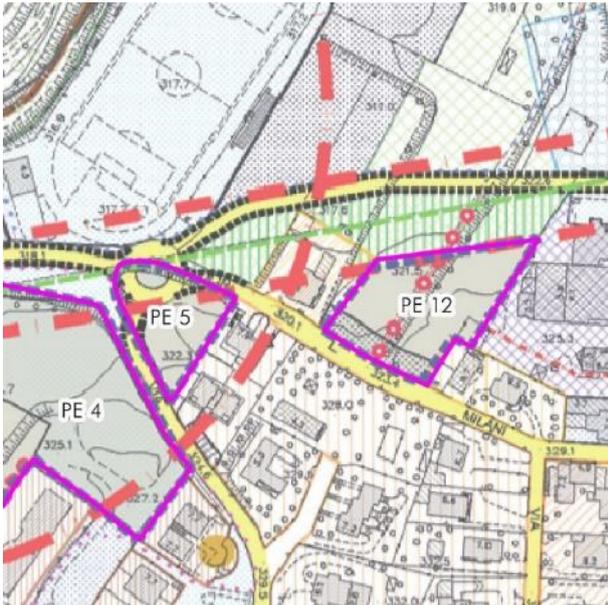
Dimensionamento

Superficie territoriale area	mq 1.555
Indice di edificabilità	IT= 0,15 mq/mq
	SL in progetto= mq 233,25
Abitanti insediabili	150 mc/ab = 4 abitanti
Superficie Drenante	SP = 30% della ST
Superficie copribile	SCOP = 40% della ST
Altezza massima	2 piani fuori terra
Dotazione di servizi	4 ab x 26,5 mq = 106,00 mq

Vincoli e piani di settore

- Presenza elettrodotto: rispetto delle disposizioni del DPCM 08.07.03 e DM 29.05.08
- Clima/impatto acustico
- Qualora durante le attività di scavo, si rinvenissero materiali diversi da terreni naturali, occorre darne immediata segnalazione ad enti per attivare le procedure del caso.

8.8 PGT 2009 PE 12 – PGT 2023 PCC 3



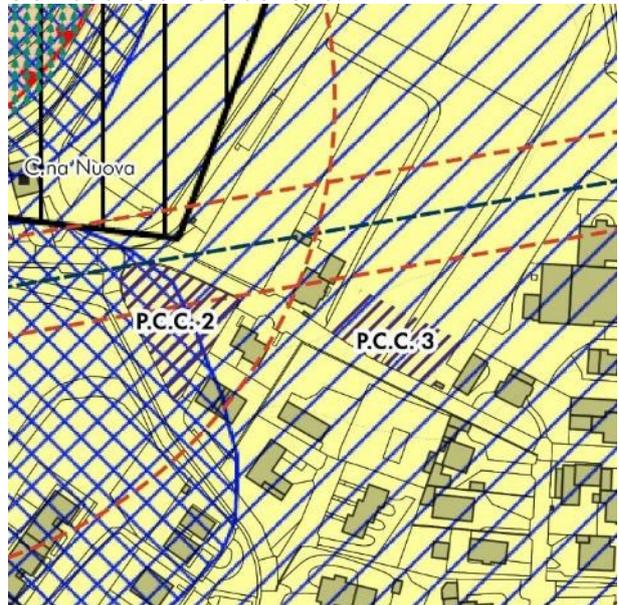
PGT 2009 - Ambito di trasformazione PE12 per espansione residenziale e realizzazione infrastrutture a parcheggio



PGT 2023 – L'ambito viene riconfermato con edificabilità residenziale e viene ridimensionata la superficie territoriale. Si rileva la presenza di elettrodotto a nord del lotto.



Zonizzazione acustica: non si rilevano criticità



Fattibilità geologica: l'area è inserita in classe di fattibilità geologica 2



Elementi costitutivi del paesaggio: sentieristica locale. Ambito di frangia urbana confinante con spazi aperti



Qualità dei suoli liberi: l'ambito ridimensionato restituisce suoli liberi di qualità medio alta

Scheda d'ambito PGT 2023 Permesso di Costruire Convenzionato 3

Localizzazione: Via Don Lorenzo Milani

Stato dei luoghi:

L'ambito è costituito da un lotto libero posto ai margini del tuc, con accesso da via Don Lorenzo Milani. Si rileva la presenza sul nord di un elettrodotto.

Il progetto urbanistico e paesaggistico

L'ambito viene reiterato dal precedente PGT riducendone ampiamente la dimensione territoriale ed il conseguente consumo di suolo. La trasformazione si prefigge di realizzare un insediamento residenziale a completamento del TUC.

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

Reperimento di risorse pubbliche finalizzate alla realizzazione dei progetti strategici e del piano dei servizi previste nel progetto di piano.

Modalità attuative

Permesso di costruire convenzionato

Destinazione d'uso

Ammesse: Residenza, servizi pubblici.

Vietate: produttivo, agricola, logistica, commerciale, terziaria.

Tipi edilizi

Coerenti con il contesto

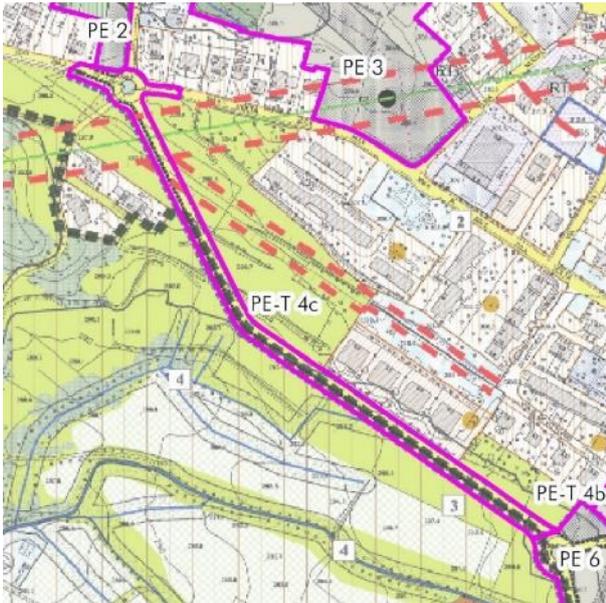
Dimensionamento

Superficie territoriale area	mq 1.072
Indice di edificabilità	IT= 0,15 mq/mq
	SL in progetto= mq 214,40
Abitanti insediabili	150 mc/ab = 4 abitanti
Superficie Drenante	SP = 30% della ST
Superficie copribile	SCOP = 40% della ST
Altezza massima	2 piani fuori terra
Dotazione di servizi	4 ab x 26,5 mq = 106,00 mq

Vincoli e piani di settore

- Presenza elettrodotto: rispetto delle disposizioni del DPCM 08.07.03 e DM 29.05.08
- Qualora durante le attività di scavo, si rinvenissero materiali diversi da terreni naturali, occorre darne immediata segnalazione ad enti per attivare le procedure del caso.

8.9 PGT 2009 ambito PET 4c - eliminato

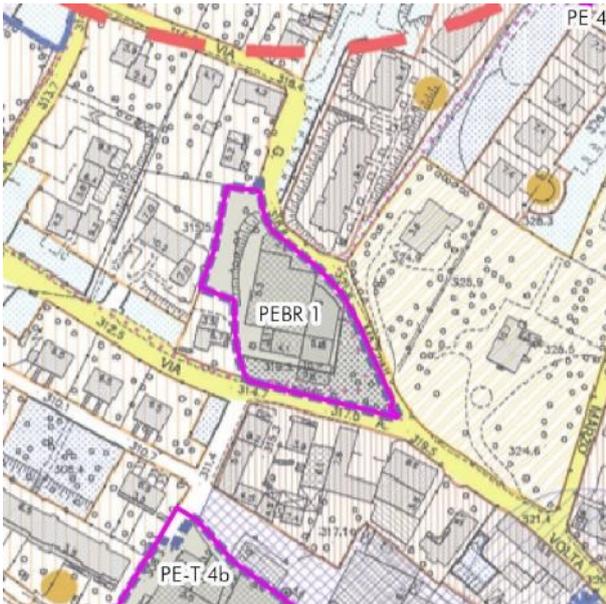


PGT 2009 - Ambito di trasformazione finalizzato alla realizzazione di strada ai margini del Parco Regionale della Valle del Imbro



PGT 2023 – Il piano prevede l'eliminazione della previsione di espansione, e di consolidare lo stato di fatto nel Piano delle Regole in zona agricola naturale

8.10 PGT 2009 ambito PEBR1 - eliminato

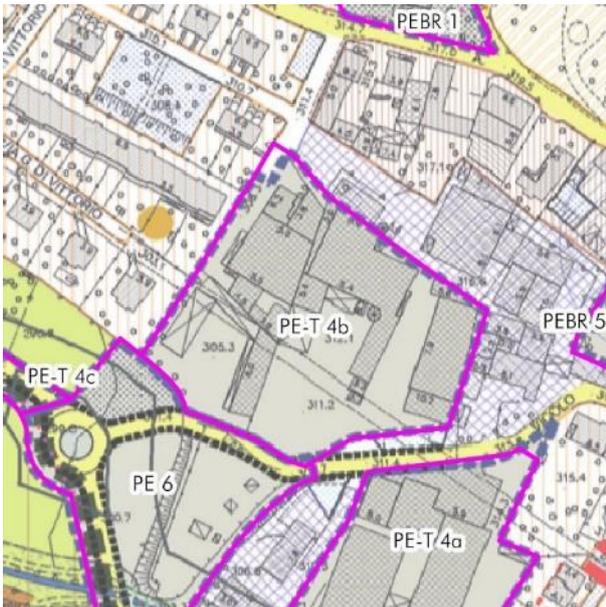


PGT 2009 - Ambito di trasformazione finalizzato alla conversione di ambito produttivo in destinazione residenziale



PGT 2023 – l'ambito è dismesso e risponde ai requisiti per l'applicazione dell'art. 40 bis della L.R. 12/2005 s.m.i. e viene conseguentemente disciplinato nel Piano delle Regole secondo i disposti della vigente normativa in materia, che prevede la riconversione anche in deroga agli strumenti urbanistici e l'esclusione dai procedimenti di valutazione ambientale strategica.

8.11 PGT 2009 ambito PET 4b - eliminato

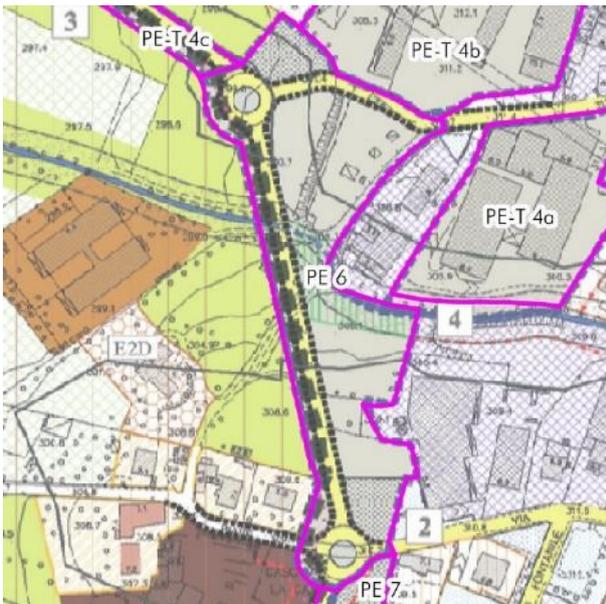


PGT 2009 - Ambito di trasformazione finalizzato alla conversione di ambito produttivo in insediamento residenziale

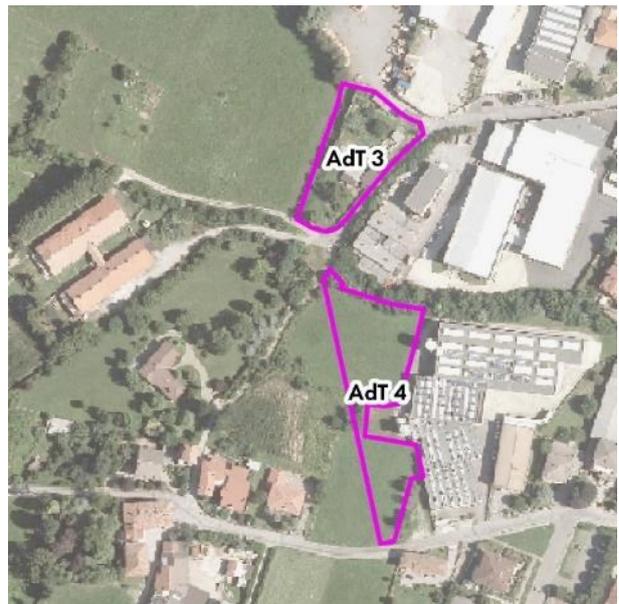


PGT 2023 - l'ambito viene eliminato prevedendo il mantenimento dell'attività produttiva in essere.

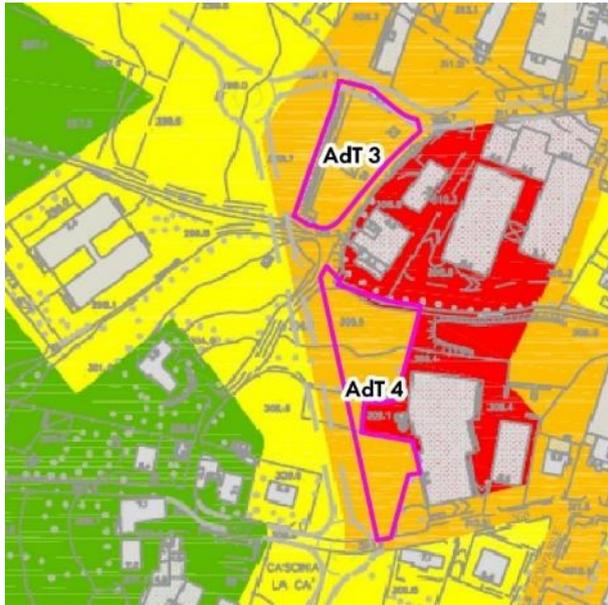
8.12 PGT 2009 ambito PE6 – PGT 2023 Ambiti di trasformazione 3 e 4



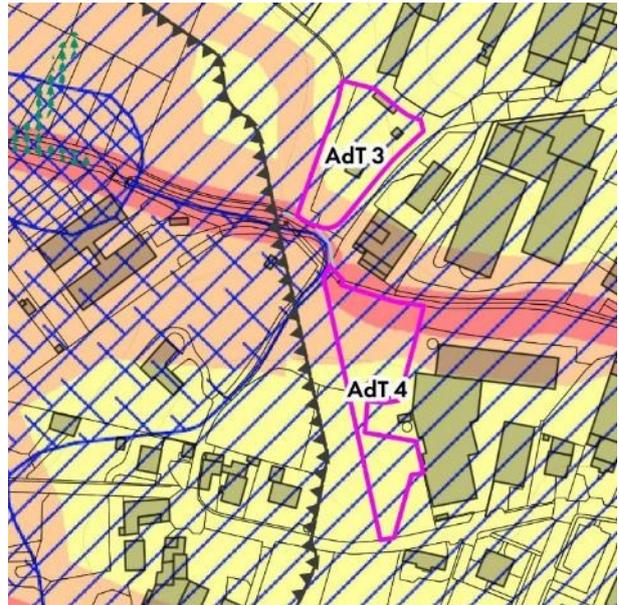
PGT 2009 - Ambito di trasformazione finalizzato alla realizzazione di un ambito produttivo e relativa viabilità extraurbana di servizio



PGT 2023 - l'ambito viene ridimensionato notevolmente, viene eliminata la previsione di viabilità riducendo dividendo le possibilità di espansione in 2 lotti separati ed inseriti ai margini del TUC. Viene mantenuta la destinazione funzionale produttiva come potenziale espansione del tessuto esistente



Zonizzazione acustica: gli ambiti sono inseriti nella Classe acustica IV



Fattibilità geologica: l'area è inserita in classe di fattibilità geologica 2 e 3, si rileva la presenza di reticolo idrico minore che in teresa il lato nord dell'Adt 4 .



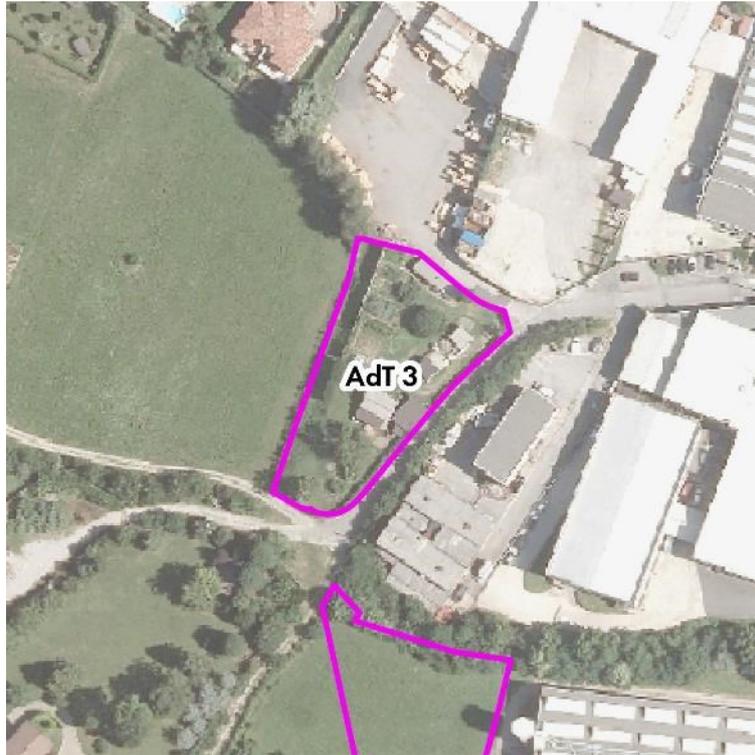
Elementi costitutivi del paesaggio: l'ambito è molto delicato per gli aspetti paesaggistici. Si affaccia sulla piana agricola interna a Parco Lambro, che confina su tutto il lato ovest della trasformazione.



Qualità dei suoli liberi: l'ambito ridimensionato restituisce suoli liberi di qualità medio alta

Scheda d'ambito PGT 2023 Ambito di trasformazione 3

Localizzazione: Vicolo Capagiolo



Stato dei luoghi:

L'ambito è costituito da un lotto ai confini della zona industriale di Vicolo Capagiolo. Sul lato Ovest si apre verso la piana agricola compresa nel Parco Regionale della Valle del Lambro.

Il progetto urbanistico e paesaggistico

L'ambito viene reiterato dal precedente PGT riducendone l'estensione territoriale riducendo il consumo di suolo. Considerando la posizione del lotto, posto sulla frangia urbana, si dovrà porre attenzione al progetto paesaggistico e all'inserimento ambientale prevedendo le dovute forme di mitigazione.

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

Reperimento di risorse pubbliche finalizzate alla realizzazione dei progetti strategici e del piano dei servizi previste nel progetto di piano. Garantire sul territorio un ambito di espansione del tessuto produttivo.

Modalità attuative

Permesso di costruire convenzionato

Destinazione d'uso

Ammesse: Produttivo terziaria

Vietate: residenza, logistica, commerciale, e attività produttive artigianali insalubri

Tipi edilizi

Edifici artigianali, industriali, si prescrive l'utilizzo di colori scuri per le tinteggiature dei manufatti

Dimensionamento

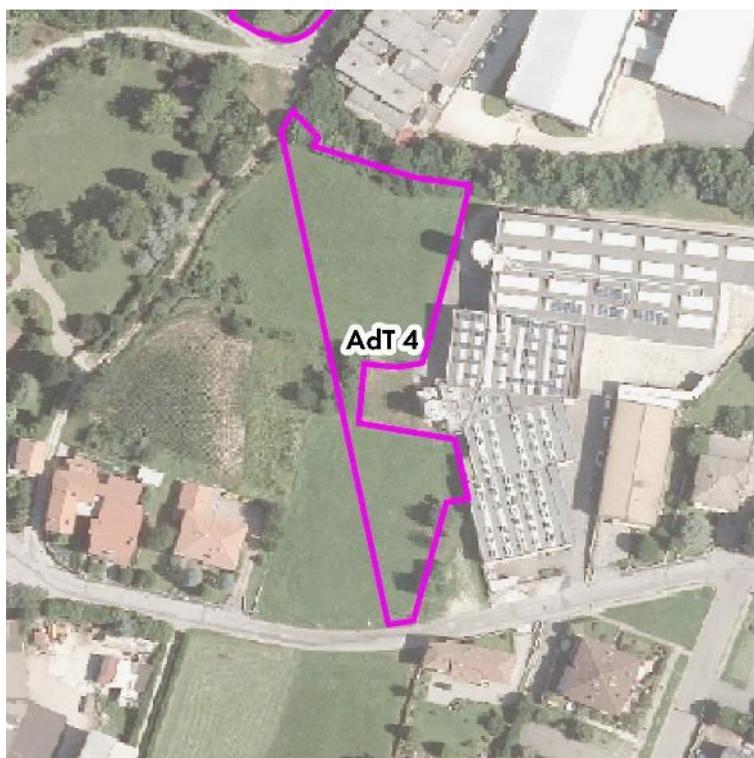
Superficie territoriale area	mq 2.292
Indice di edificabilità	SL liberamente sviluppabile all'interno della sup. copribile nel rispetto delle norme igienico sanitarie
Superficie Drenante	SP = 15% della ST
Superficie copribile	SCOP = 50% della ST
Altezza massima	m 8,00
Dotazione di servizi	20% della SL

Vincoli e piani di settore

- Adiacenza al confine del parco Regionale della Valle del Lambro
- Mitigazione dell'impatto visivo sul lato ovest del lotto.
- Clima/impatto acustico
- Qualora durante le attività di scavo, si rinvenissero materiali diversi da terreni naturali, occorre darne immediata segnalazione ad enti per attivare le procedure del caso.

Scheda d'ambito PGT 2023 Ambito di trasformazione 4 (industriale)

Localizzazione: Via Piave

**Stato dei luoghi:**

L'ambito è costituito da un lotto ai confini della zona industriale di Vicolo Capagiolo e via Piave. Sul lato Ovest si apre verso la piana agricola compresa nel Parco Regionale della Valle del Lambro.

Il progetto urbanistico e paesaggistico

L'ambito viene reiterato dal precedente PGT riducendone l'estensione territoriale riducendo il consumo di suolo. Considerando la posizione del lotto, posto sulla frangia urbana, si dovrà porre attenzione al progetto paesaggistico e all'inserimento ambientale prevedendo le dovute forme di mitigazione.

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

Reperimento di risorse pubbliche finalizzate alla realizzazione dei progetti strategici e del piano dei servizi previste nel progetto di piano. Garantire sul territorio un ambito di espansione del tessuto produttivo.

Modalità attuative

Permesso di costruire convenzionato, Piano Attuativo

Destinazione d'uso

Ammesse: Produttivo terziaria

Vietate: residenza, logistica, commerciale, e attività produttive artigianali insalubri

Tipi edilizi

Edifici artigianali, industriali, si prescrive l'utilizzo di colori scuri per le tinteggiature dei manufatti

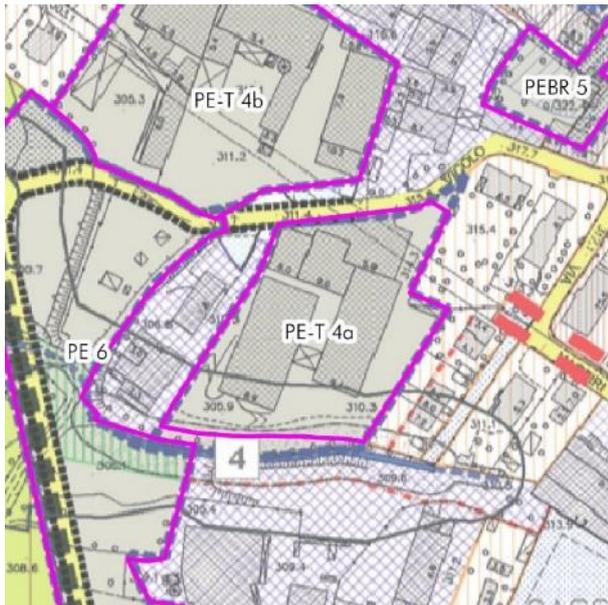
Dimensionamento

Superficie territoriale area	mq 3.070
Indice di edificabilità	SL liberamente sviluppabile all'interno della sup. copribile nel rispetto delle norme igienico sanitarie
Superficie Drenante	SP = 15% della ST
Superficie copribile	SCOP = 50% della ST
Altezza massima	m 8
Dotazione di servizi	20% della SL

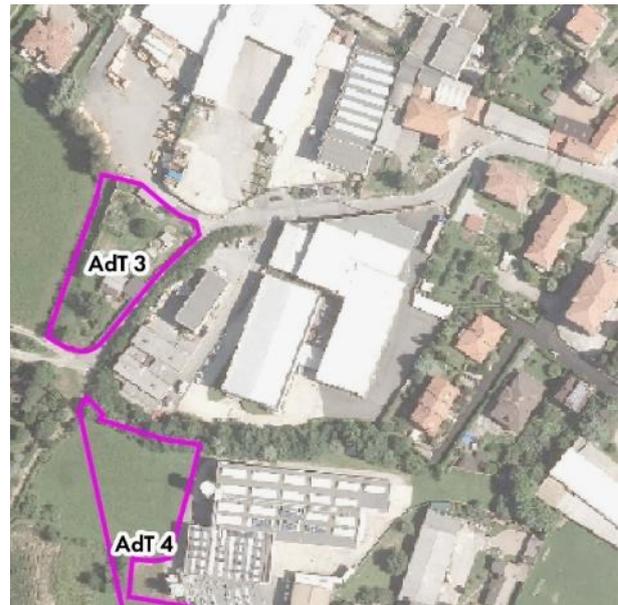
Vincoli e piani di settore

- Adiacenza al confine del parco Regionale della Valle del Lambro
- Mitigazione dell'impatto visivo sul lato ovest del lotto.
- Clima/Impatto acustico.
- Qualora durante le attività di scavo, si rinvenissero materiali diversi da terreni naturali, occorre darne immediata segnalazione ad enti per attivare le procedure del caso.

8.13 PGT 2009 ambito PET 4 - eliminato

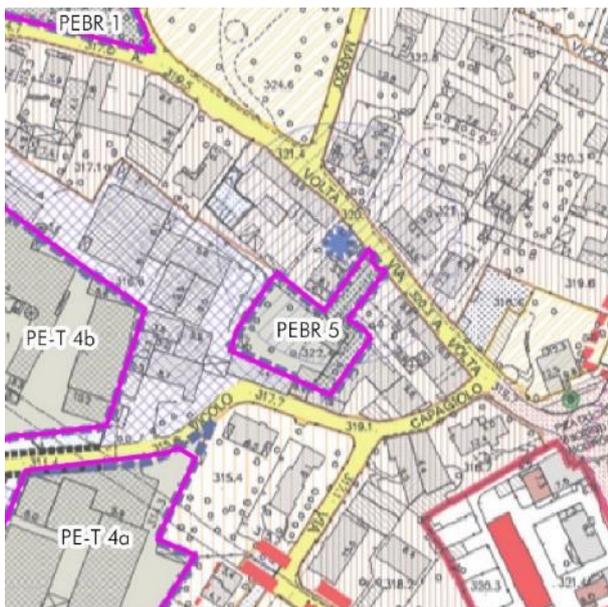


PGT 2009 - Ambito di trasformazione finalizzato alla conversione di ambito produttivo in insediamento residenziale



PGT 2023 - l'ambito viene eliminato prevedendo il mantenimento dell'attività produttiva in essere.

8.14 PGT 2009 ambito PEBR 5 - convenzionato

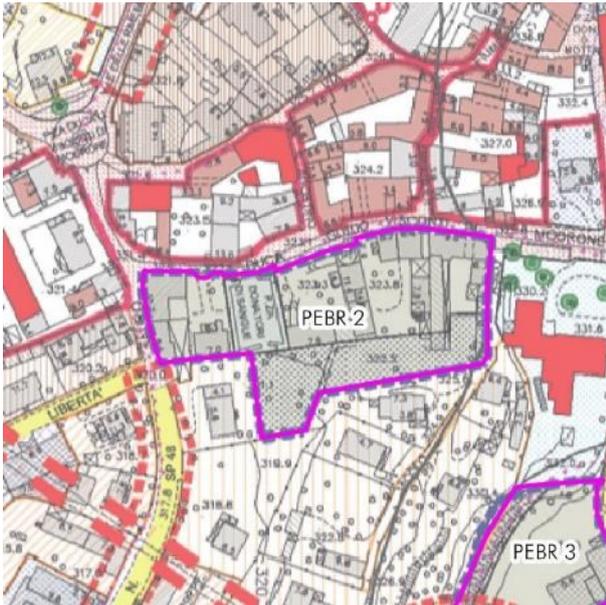


PGT 2009 Piano Attuato convenzione sottoscritta



PGT 2023 Piano Attuato convenzione sottoscritta

8.15 PGT 2009 ambito PEBR 2 – PGT 2023 eliminato

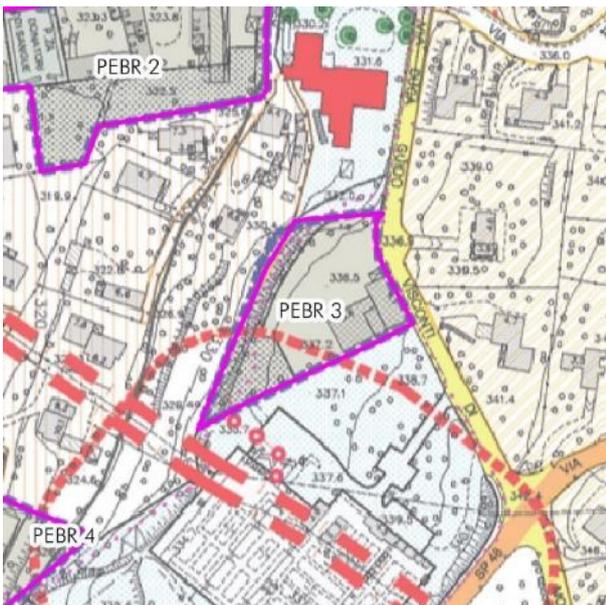


PGT 2009 - Ambito di trasformazione di iniziativa pubblica all'interno del TUC finalizzato alla riorganizzazione di un ambito a margine del vecchio nucleo

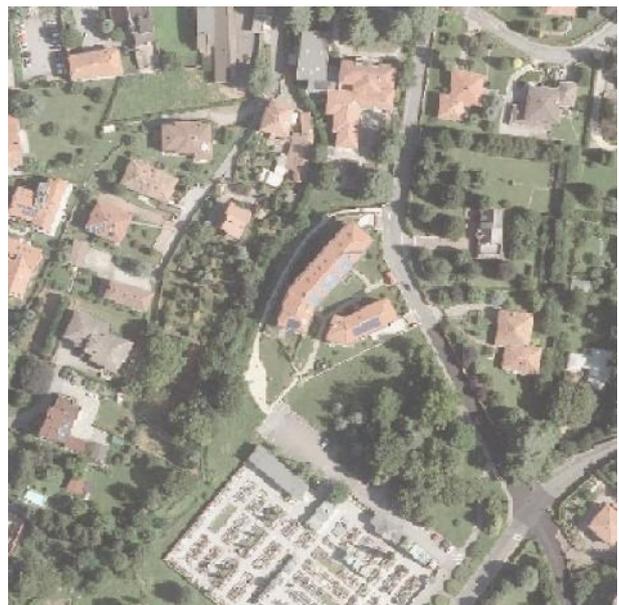


PGT 2023 – l'ambito viene eliminato gestendo il tessuto urbano consolidato all'interno del Piano delle Regole

8.16 PGT 2009 ambito PEBR 3 - attuato

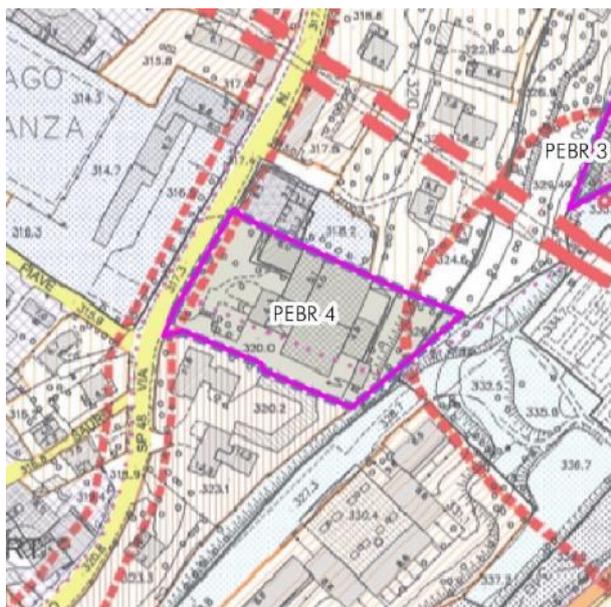


PGT 2009 - Ambito di trasformazione per espansione tessuto residenziale



PGT 2023 – il Piano Attuativo è stato attuato e realizzato

8.17 PGT 2009 ambito PEBR 4 - eliminato

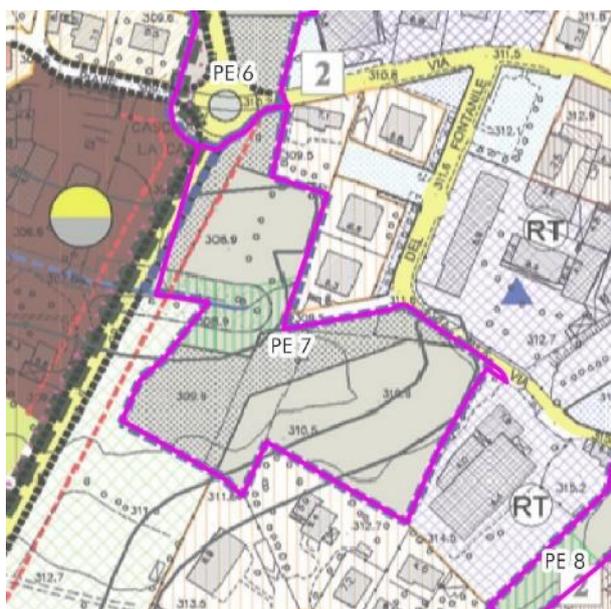


PGT 2009 - Ambito di trasformazione finalizzato alla conversione di ambito produttivo in destinazione residenziale servizi polifunzionale



PGT 2023 - l'ambito è dismesso e risponde ai requisiti per l'applicazione dell'art. 40 bis della L.R. 12/2005 s.m.i., è oggi oggetto di domanda di riqualificazione secondo i disposto della vigente normativa in materia

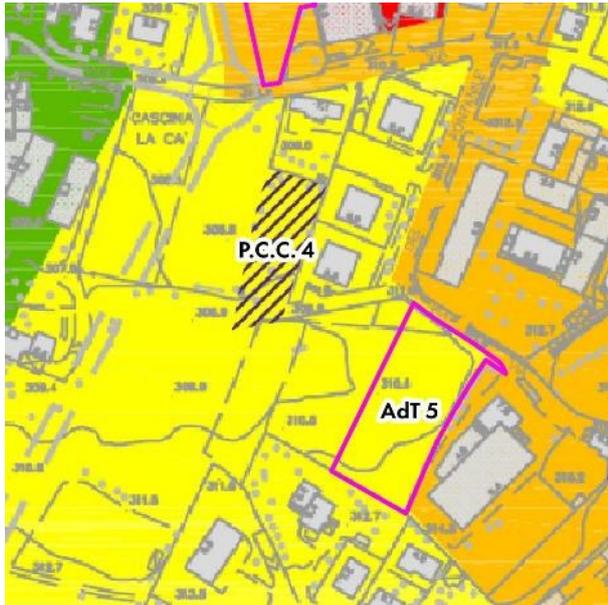
8.18 PGT 2009 ambito PE 7 – PGT 2023 Adt 5



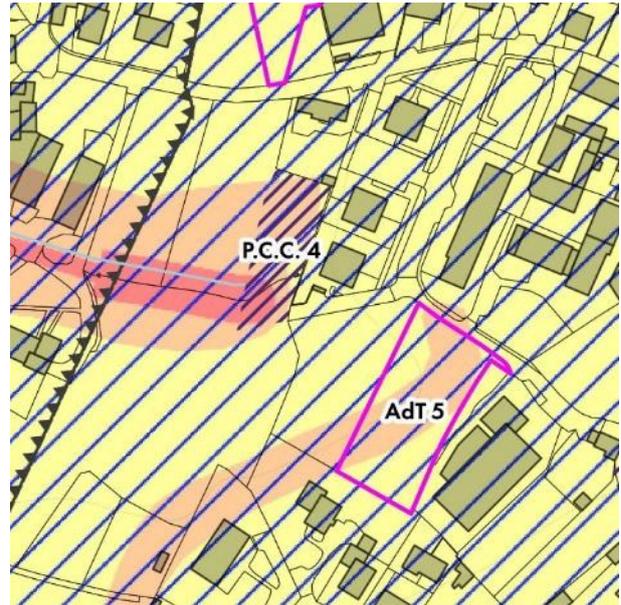
PGT 2009 - Ambito di trasformazione finalizzato alla realizzazione di un ambito residenziale e relativa viabilità extraurbana di servizio



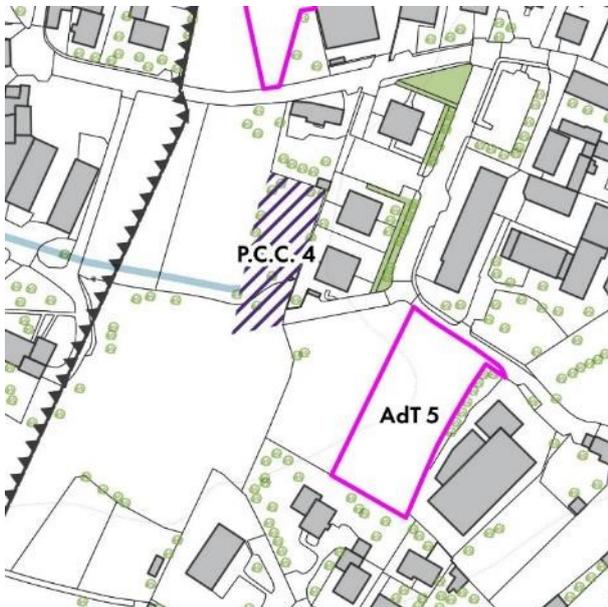
PGT 2023 - l'ambito viene ridimensionato notevolmente, viene eliminata la previsione di viabilità riducendo dividendo le possibilità di espansione in 2 lotti separati ed inseriti ai margini del TUC. Viene mantenuta la destinazione funzionale residenziale come potenziale espansione del tessuto esistente



Zonizzazione acustica: gli ambiti sono inseriti nella Classe acustica II



Fattibilità geologica: l'area è inserita in classe di fattibilità geologica 2 e 3, si rileva la presenza di reticolo idrico minore che in teressa il lato sud del PCC4.



Elementi costitutivi del paesaggio: l'ambito è molto delicato per gli aspetti paesaggistici. Si affaccia sulla piana agricola interna a Parco Lambro, che confina su tutto il lato ovest della trasformazione.



Qualità dei suoli liberi: l'ambito ridimensionato restituisce suoli liberi di qualità medio alta

Scheda d'ambito PGT 2023 Ambito di trasformazione 5

Localizzazione: Via Fontanile

Stato dei luoghi:

L'ambito è costituito da un lotto ai confini della zona mista residenziale e produttiva di via Piave. Sul lato Ovest si apre verso la piana agricola compresa nel Parco Regionale della Valle del Lambro.

Il progetto urbanistico e paesaggistico

L'ambito viene reiterato dal precedente PGT riducendone l'estensione territoriale riducendo il consumo di suolo. Considerando la posizione del lotto, posto sulla frangia urbana, si dovrà porre attenzione al progetto paesaggistico e all'inserimento ambientale prevedendo le dovute forme di mitigazione.

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

Reperimento di risorse pubbliche finalizzate alla realizzazione dei progetti strategici e del piano dei servizi previste nel progetto di piano.

Modalità attuative

Permesso di costruire convenzionato/ Piano attuativo.

Destinazione d'uso

Ammesse: Residenza, servizi di interesse pubblico

Vietate: produttivo, agricola, logistica, commerciale, terziaria.

Tipi edilizi

Coerenti con il contesto

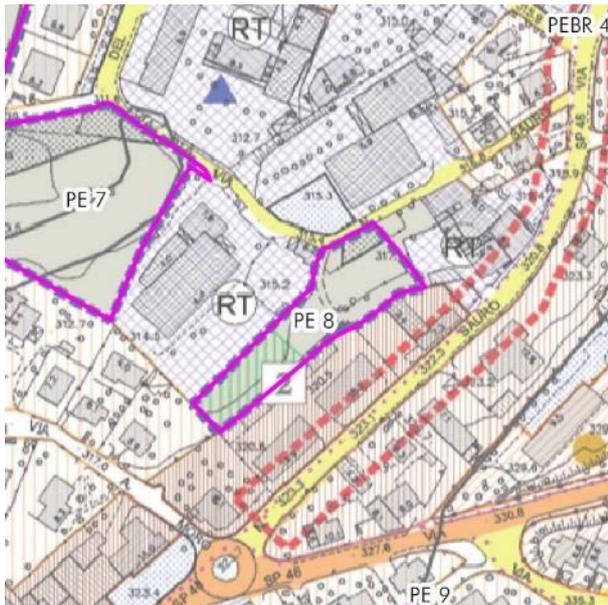
Dimensionamento

Superficie territoriale area	mq 2.659
Indice di edificabilità	IT= 0,30 mq/mq
	SL in progetto= mq 797,70
Abitanti insediabili	150 mc/ab = 16 abitanti
Superficie Drenante	SP = 30% della ST
Superficie copribile	SCOP = 40% della ST
Altezza massima	3 piani fuori terra
Dotazione di servizi	16 ab x 26,5 mq = 424 mq

Vincoli e piani di settore

- Mitigazione dell'impatto visivo sul lato ovest del lotto.
- Clima/Impatto acustico.
- Qualora durante le attività di scavo, si rinvenissero materiali diversi da terreni naturali, occorre darne immediata segnalazione ad enti per attivare le procedure del caso.

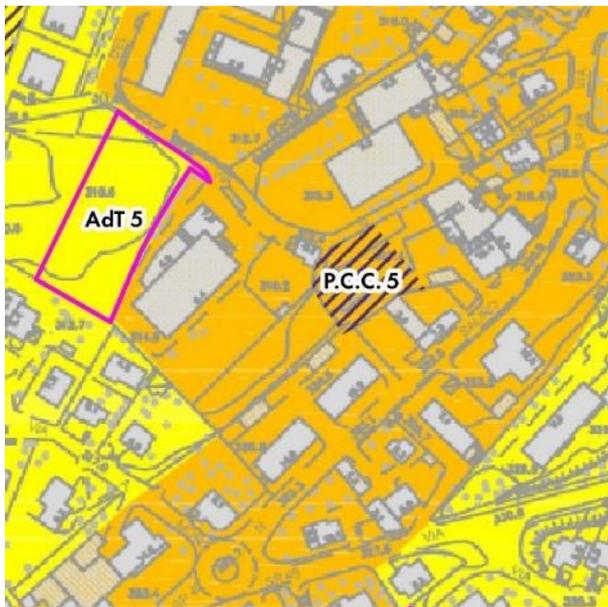
8.19 PGT 2009 ambito PE 8 – PGT 2023 PCC 5



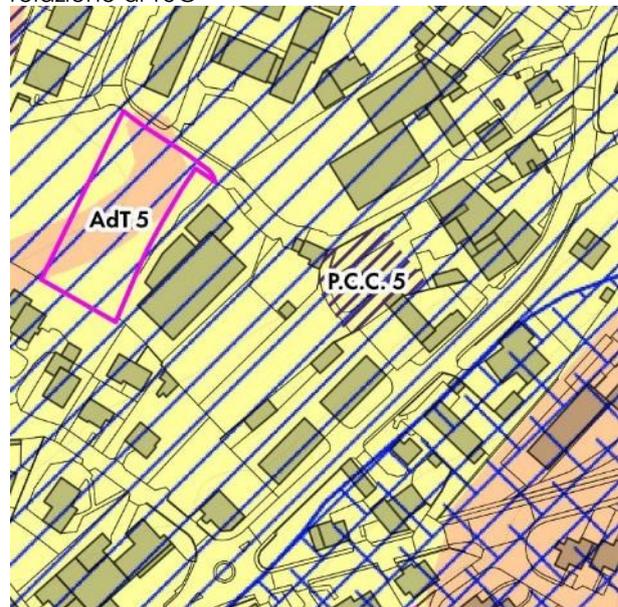
PGT 2009 - Ambito di trasformazione finalizzato alla realizzazione di un ambito residenziale



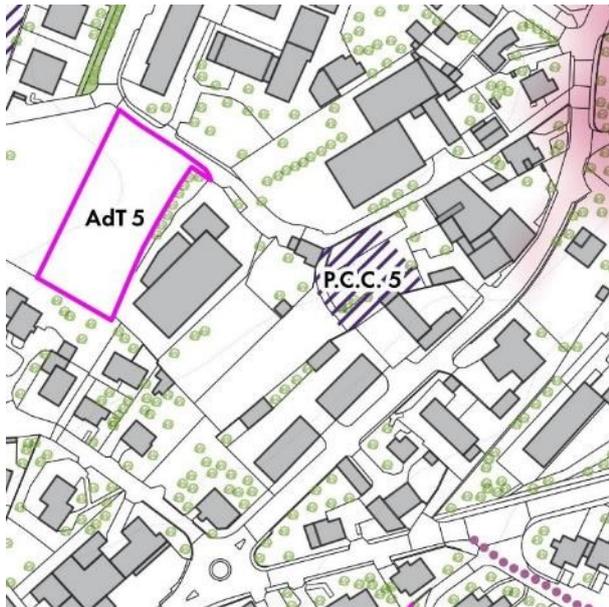
PGT 2023 – l'ambito viene ridimensionato notevolmente, mantenendo l'edificabilità ridotta nell'ambito più consono all'edificazione ed in relazione al TUC



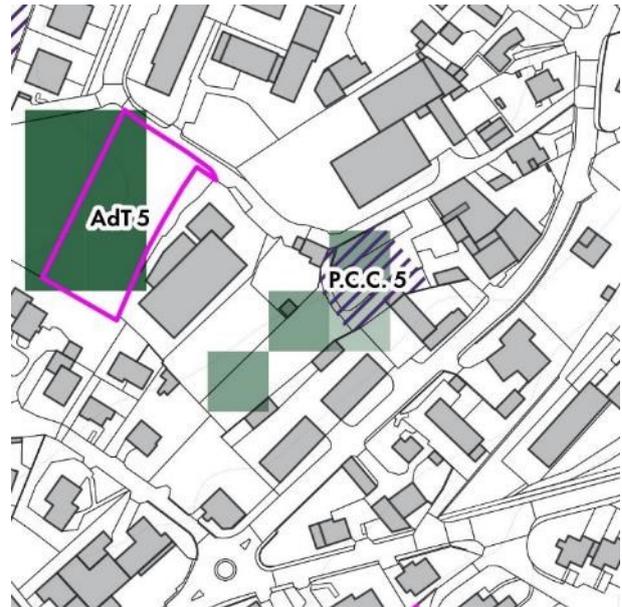
Zonizzazione acustica: gli ambiti sono inseriti nella Classe acustica II



Fattibilità geologica: l'area è inserita in classe di fattibilità geologica 2



Elementi costitutivi del paesaggio: l'ambito è inserito nel tyc, non si rilevano particolari criticità paesaggistiche o la presenza di elementi costitutivi del paesaggio



Qualità dei suoli liberi: l'ambito ridimensionato garantisce il mantenimento di aree verdi interne al tuc

Scheda d'ambito PGT 2023 Permesso di Costruire Convenzionato 5

Localizzazione: Via Fontanile

Stato dei luoghi:

L'ambito è costituito da un lotto libero intercluso nel TUC, con accesso da via Fontanile. L'ambito urbano è una zona mista con tessuto residenziale e artigianale produttivo.

Il progetto urbanistico e paesaggistico

L'ambito viene reiterato dal precedente PGT riducendone ampiamente la dimensione territoriale ed il conseguente consumo di suolo. La trasformazione si prefigge di realizzare un insediamento residenziale a completamento del TUC.

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

Cessione/acquisizione dell'area per la realizzazione di una struttura a servizio di interesse pubblico sovracomunale.

Modalità attuative

Permesso di costruire convenzionato

Destinazione d'uso

Ammesse: Residenza, servizi pubblici.

Vietate: produttivo, agricola, logistica, commerciale, terziaria.

Tipi edilizi

Coerenti con il contesto

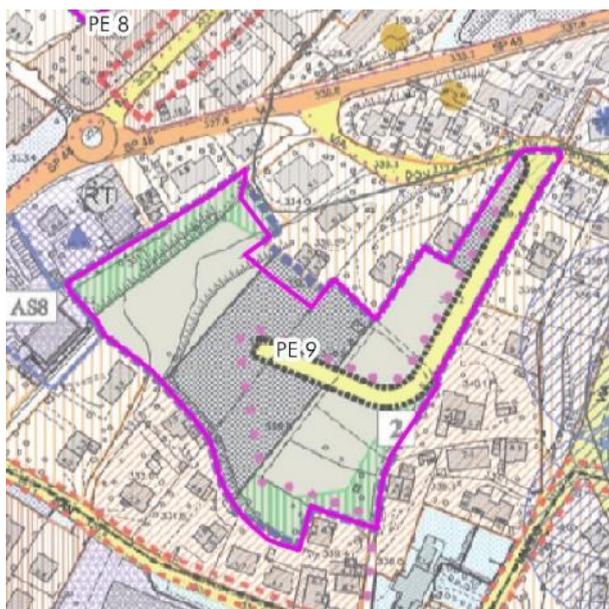
Dimensionamento

Superficie territoriale area	mq 1.173
Indice di edificabilità	IT= 0,15 mq/mq
	SL in progetto= mq 175,95
Abitanti insediabili	150 mc/ab = 3 abitanti
Superficie Drenante	SP = 30% della ST
Superficie copribile	SCOP = 40% della ST
Altezza massima	3 piani fuori terra
Dotazione di servizi	3 ab x 26,5 mq = 79,50 mq

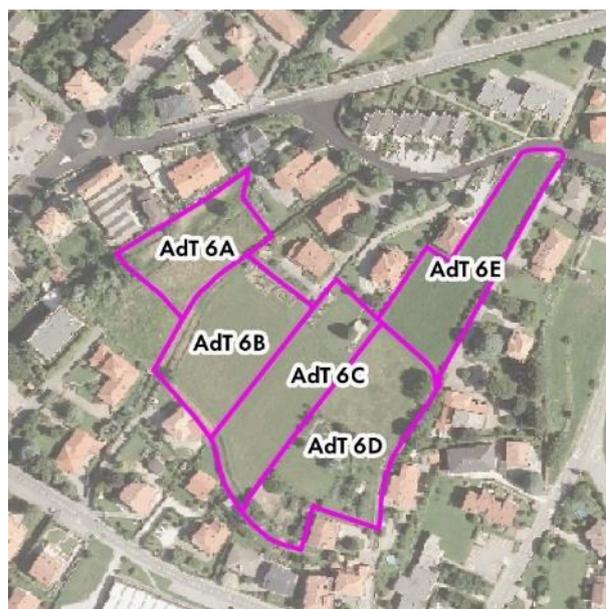
Vincoli e piani di settore

- Classe di fattibilità geologica II
- Qualora durante le attività di scavo, si rinvenissero materiali diversi da terreni naturali, occorre darne immediata segnalazione ad enti per attivare le procedure del caso.

8.20 PGT 2009 Ambito PE 9 – PGT 2023 Adt 6



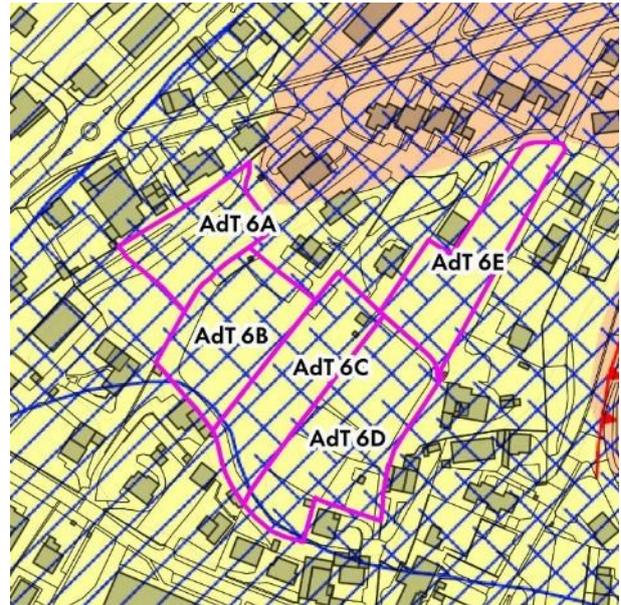
PGT 2009 - Ambito di trasformazione PE 9 per espansione residenziale e nuove infrastrutture strade e parcheggi



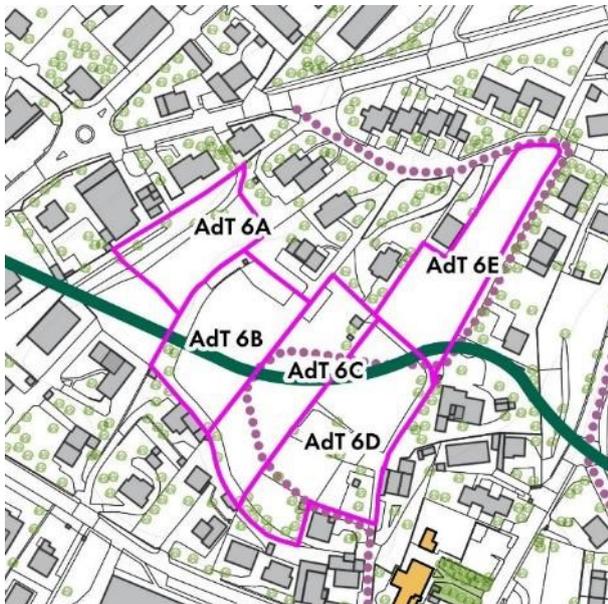
PGT 2023 – Il piano prevede il frazionamento dell'ambito in 5 lotti di intervento, mantenendo la funzione residenziale. La tipologia edilizie è quella della villa insediata in ampi giardini privati, con rapporto di copertura molto basso per garantire un'importante dotazione verde.



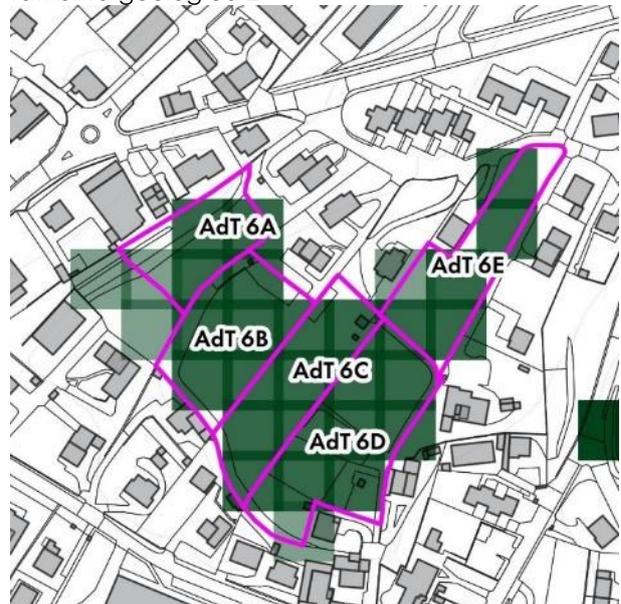
Zonizzazione acustica: non si rilevano criticità



Fattibilità geologica: l'area è inserita in classe di fattibilità geologica 2



Elementi costitutivi del paesaggio: L'area è inserita nella rete ecologica comunale e rappresenta una stepping zone posizionata tra le 2 aree protette di Parco Lambro e Plis della Valletta. La trasformazione dell'ambito impone pertanto un'ampia superficie a verde alberata per favorire lo sviluppo di servizi ecosistemici.



Qualità dei suoli liberi: l'alta qualità dei suoli interessati ha determinato un indice edificatorio molto basso nella trasformazione prevista, un rapporto di permeabilità elevato, e un parametro di alberatura per gli spazi verdi privati.

Scheda d'ambito PGT 2023 Ambito di Trasformazione 6

Localizzazione: Località Oriano

Stato dei luoghi:

L'ambito è costituito da un ampio lotto libero, posto in frazione di Oriano e interamente intercluso nel tessuto urbano consolidato. Risulta in posizione elevata rispetto al contesto e vi si accede da via San Gregorio e da via Don Colnaghi.

Il progetto urbanistico e paesaggistico

L'ambito viene reiterato dal precedente PGT. La trasformazione si prefigge di realizzare un insediamento residenziale inserito in un contesto paesaggistico di pregio. L'area è inserita nella rete ecologica comunale e rappresenta una stepping zone posizionata tra le 2 aree protette di Parco Lambro e Plis della Valletta. La trasformazione dell'ambito impone pertanto un'ampia superficie a verde alberata per favorire lo sviluppo di servizi ecosistemici.

Non vi è interesse nella realizzazione di aree a servizi nel comparto, pertanto nella fase di negoziazione della trasformazione dovrà essere prediletta la forma della monetizzazione secondo i disposti del Piano dei Servizi.

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

Reperimento di risorse pubbliche finalizzate alla realizzazione dei progetti strategici e del piano dei servizi previste nel progetto di piano.

Modalità attuative

Permesso di costruire convenzionato/ Piano attuativo. L'ambito di trasformazione potrà essere attuato per lotti indipendenti come indicati in cartografia, coordinando e garantendo i singoli accessi alle rispettive proprietà.

Destinazione d'uso

Ammesse: Residenza, servizi pubblici.

Vietate: produttivo, agricola, logistica, commerciale, terziaria.

Tipi edilizi

Tipologia della villa uni o bifamiliare con ampi spazi verdi privati

Dimensionamento

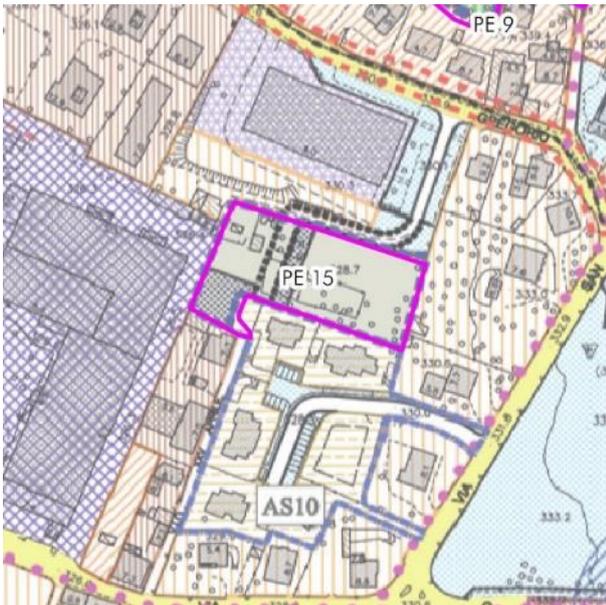
Superficie territoriale area	Lotto A	mq 2.388
	Lotto B	mq 3.552
	Lotto C	mq 3.465
	Lotto D	mq 4.999
	Lotto E	mq 3.264
	Totale	mq 17.668
Indice di edificabilità	IT= 0,15 mq/mq	
	SL in progetto	Lotto A mq 358,20
		Lotto B mq 532,80
		Lotto C mq 519,75
		Lotto D mq 749,85
		Lotto E mq 489,60
		Totale mq 2.650,20
Abitanti insediabili	150 mc/ab = 53 abitanti	

Superficie Drenante	SP = 50% della ST
Superficie copribile	SCOP = 30% della ST
Altezza massima	H _{max} m 7
Dotazione arborea	1 albero ogni 200 mq di ST
Dotazione di servizi	53 ab x 26,5 mq = 1.404,50 mq

Vincoli e piani di settore

- Clima/impatto acustico
- Qualora durante le attività di scavo, si rinvenissero materiali diversi da terreni naturali, occorre darne immediata segnalazione ad enti per attivare le procedure del caso.

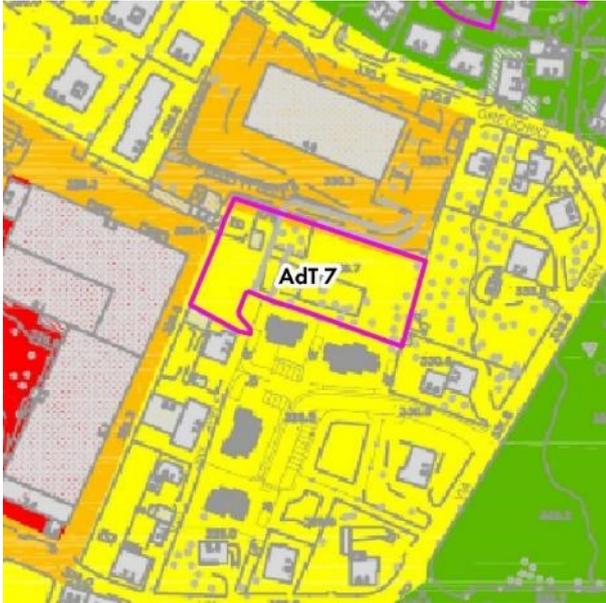
8.21 PGT 2009 ambito PE 15 – PGT 2023 Adt 7



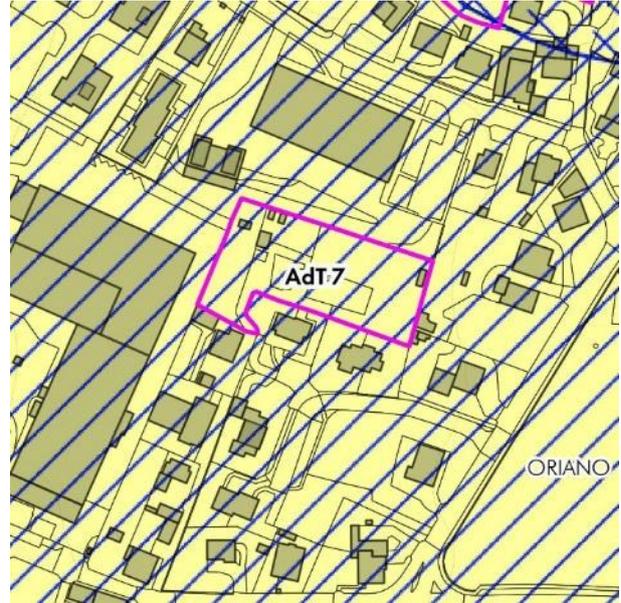
PGT 2009 - Ambito di trasformazione PE 9 per espansione residenziale



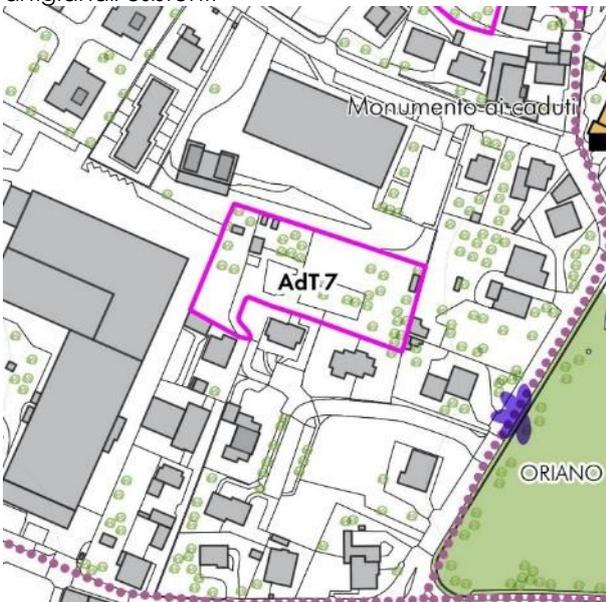
PGT 2023 – Il piano prevede il mantenimento dell'ambito di trasformazione interno al TUC



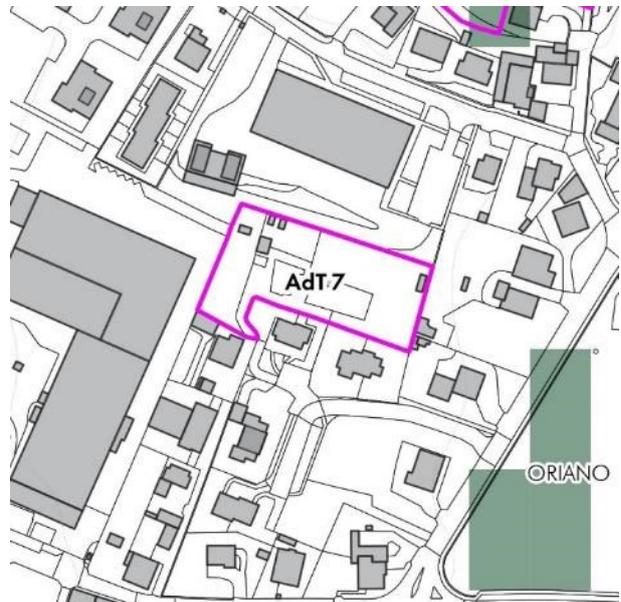
Zonizzazione acustica: l'ambito è inserito in adiacenza ad una zona mista con realtà industriali artigianali esistenti



Fattibilità geologica: l'area è inserita in classe di fattibilità geologica 2



Elementi costitutivi del paesaggio: non si rilevano ambiti di particolare pregio paesaggistico o elementi costitutivi del paesaggio



Qualità dei suoli liberi: l'area è interna al TUC

Scheda d'ambito PGT 2023 Ambito di trasformazione 7

Localizzazione: Località Oriano - Via San Gregorio

Stato dei luoghi:

L'ambito è costituito da un lotto libero, posto all'interno del tessuto urbano consolidato, con accesso da via San Gregorio. Il contesto urbano è caratterizzato dalla presenza di edifici industriali e tessuto residenziale.

Il progetto urbanistico e paesaggistico

L'ambito viene reiterato dal precedente PGT. La trasformazione si prefigge di realizzare un insediamento residenziale a completamento del TUC. La trasformazione non produce consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/2014

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

Reperimento di risorse pubbliche finalizzate alla realizzazione dei progetti strategici e del piano dei servizi previste nel progetto di piano.

Modalità attuative

Permesso di costruire convenzionato/ Piano attuativo

Destinazione d'uso

Ammesse: Residenza, servizi pubblici.

Vietate: produttivo, agricola, logistica, commerciale, terziaria.

Tipi edilizi

Coerenti con il contesto

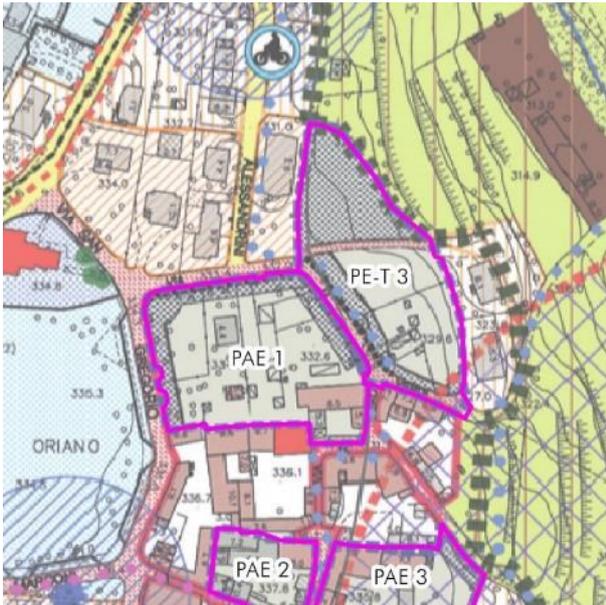
Dimensionamento

Superficie territoriale area	mq 3.334
Indice di edificabilità	IT= 0,20 mq/mq
	SL in progetto= mq 666,80
Abitanti insediabili	150 mc/ab = 13 abitanti
Superficie Drenante	SP = 30% della ST
Superficie copribile	SCOP = 40% della ST
Altezza massima	3 piani fuori terra
Dotazione di servizi	13 ab x 26,5 mq = 344,50 mq

Vincoli e piani di settore

- Clima/impatto acustico
- Qualora durante le attività di scavo, si rinvenissero materiali diversi da terreni naturali, occorre darne immediata segnalazione ad enti per attivare le procedure del caso.

8.22 PGT 2009 ambito PAE 1 e PET 3 – PGT 2023 PCC 7 e 8



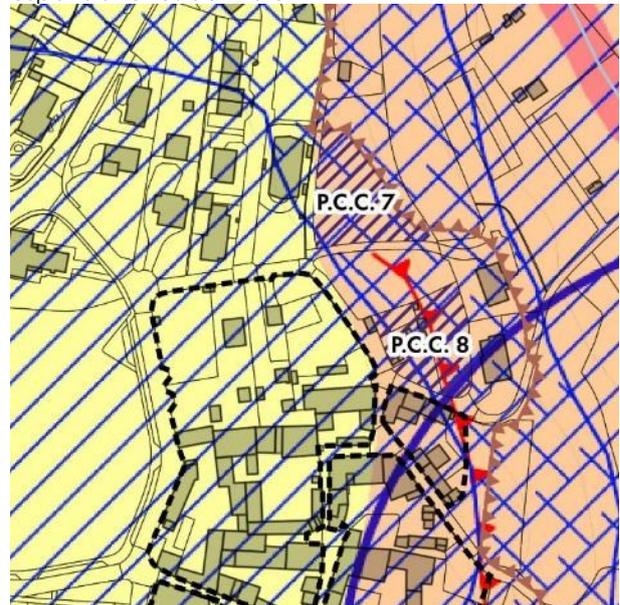
PGT 2009 - Ambito di trasformazione PAE 1 riguarda la riorganizzazione polifunzionale di un ambito adiacente al centro storico, l'ambito PET 3 è un ambito di espansione residenziale.



PGT 2023 – Il piano prevede l'eliminazione dell'ambito PAE 1 e il ridimensionamento dell'ambito PET 3 in 2 PCC convenzionati per espansione residenziale



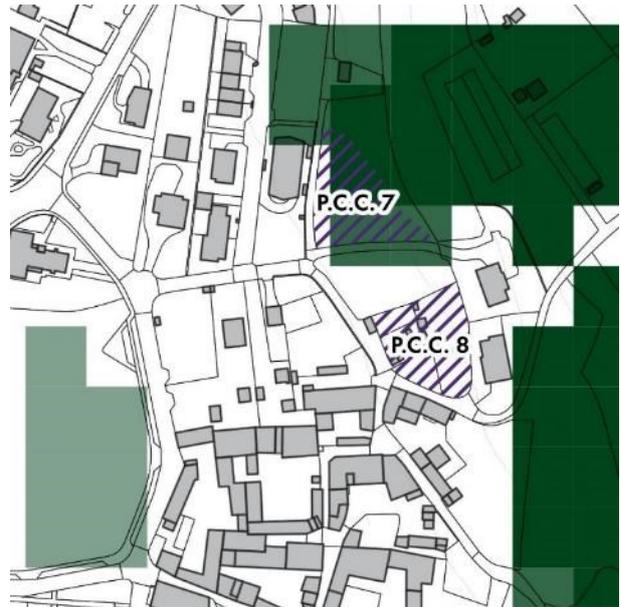
Zonizzazione acustica: non si rilevano criticità



Fattibilità geologica: l'area è inserita in classe di fattibilità geologica 3, a sud si rileva la presenza della fascia di rispetto per pozzi di captazione che interessa il PCC 8



Elementi costitutivi del paesaggio: l'ambito è molto delicato per gli aspetti paesaggistici. Si affaccia sulla piana agricola del PLIS della Valletta, che confina su tutto il lato est della trasformazione.



Qualità dei suoli liberi: l'area interessa un ambito interno al TUC ed un'area con qualità di suoli elevata.

Scheda d'ambito PCC 2023 Permesso di Costruire Convenzionato 7

Localizzazione: Via Giuseppe Verdi

Stato dei luoghi:

L'ambito è costituito da un lotto ai confini del TUC, con accesso da via Giuseppe Verdi. Sul lato Est si apre verso l'ambito paesaggistico della Valletta compreso nel Plis che confina con il lotto di progetto.

Il contesto paesaggistico è di pregio anche per la presenza di vecchi nuclei e architetture rurali diffuse.

Il progetto urbanistico e paesaggistico

L'ambito viene reiterato dal precedente PGT riducendone l'estensione territoriale e riducendo il consumo di suolo. La delicatezza del contesto paesaggistico impone un alto livello di progettazione e analisi degli impatti. Si rilevano elementi costitutivi del paesaggio quali, la valle del Plis Valletta, verde ripariale esistente, rete sentieristica adiacente, vecchi nuclei e architetture rurali.

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

Cessione/acquisizione dell'area per la realizzazione di una struttura a servizio di interesse pubblico sovracomunale.

Modalità attuative

Permesso di costruire convenzionato

Destinazione d'uso

Ammesse: Residenza, servizi pubblici.

Vietate: produttivo, agricola, logistica, commerciale, terziaria.

Tipi edilizi

Coerenti con il contesto

Dimensionamento

Superficie territoriale area	mq 1.365
Indice di edificabilità	IT= 0,15 mq/mq
	SL in progetto= mq 204,75
Abitanti insediabili	150 mc/ab = 4 abitanti
Superficie Drenante	SP = 30% della ST
Superficie copribile	SCOP = 40% della ST
Altezza massima	2 piani fuori terra
Dotazione di servizi	4 ab x 26,5 mq = 106,00 mq

Vincoli e piani di settore

- Qualora durante le attività di scavo, si rinvenissero materiali diversi da terreni naturali, occorre darne immediata segnalazione ad enti per attivare le procedure del caso.
- Adiacente al Plis della Valletta

Scheda d'ambito PGT 2023 Permesso di Costruire Convenzionato 8

Localizzazione: Via Giuseppe Verdi

Stato dei luoghi:

L'ambito è costituito da un lotto ai confini del TUC, con accesso da via Giuseppe Verdi. Sul lato Est si apre verso l'ambito paesaggistico della Valletta compreso nel Plis che confina con il lotto di progetto.

Il contesto paesaggistico è di pregio anche per la presenza di vecchi nuclei e architetture rurali diffuse.

Il progetto urbanistico e paesaggistico

L'ambito viene reiterato dal precedente PGT riducendone l'estensione territoriale e riducendo il consumo di suolo. La delicatezza del contesto paesaggistico impone un alto livello di progettazione e analisi degli impatti. Si rilevano elementi costitutivi del paesaggio quali, la valle del Plis Valletta, verde ripariale esistente, rete sentieristica adiacente, vecchi nuclei e architetture rurali.

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

Cessione/acquisizione dell'area per la realizzazione di una struttura a servizio di interesse pubblico sovracomunale.

Modalità attuative

Permesso di costruire convenzionato

Destinazione d'uso

Ammesse: Residenza, servizi pubblici.

Vietate: produttivo, agricola, logistica, commerciale, terziaria.

Tipi edilizi

Coerenti con il contesto

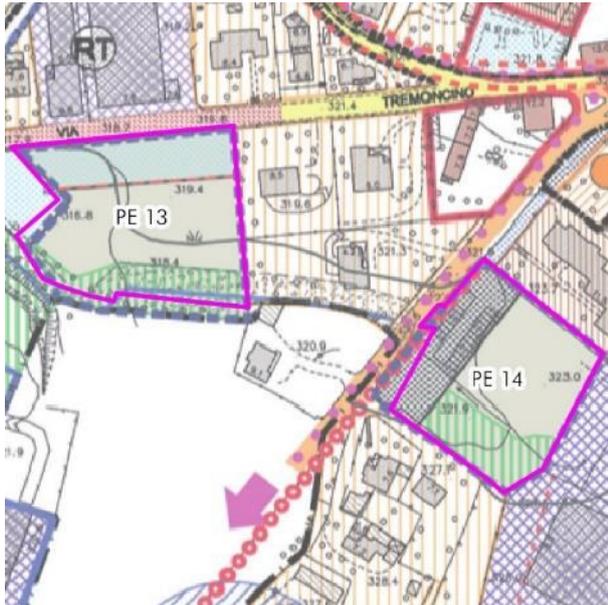
Dimensionamento

Superficie territoriale area	mq 1.305
Indice di edificabilità	IT= 0,15 mq/mq
	SL in progetto= mq 195,75
Abitanti insediabili	150 mc/ab = 4 abitanti
Superficie Drenante	SP = 30% della ST
Superficie copribile	SCOP = 40% della ST
Altezza massima	2 piani fuori terra
Dotazione di servizi	4 ab x 26,5 mq = 106,00 mq

Vincoli e piani di settore

- Qualora durante le attività di scavo, si rinvenissero materiali diversi da terreni naturali, occorre darne immediata segnalazione ad enti per attivare le procedure del caso.
- Adiacente al Plis della Valletta

8.23 PGT 2009 ambito PE 13 e PE 14 – PGT 2023 attuati

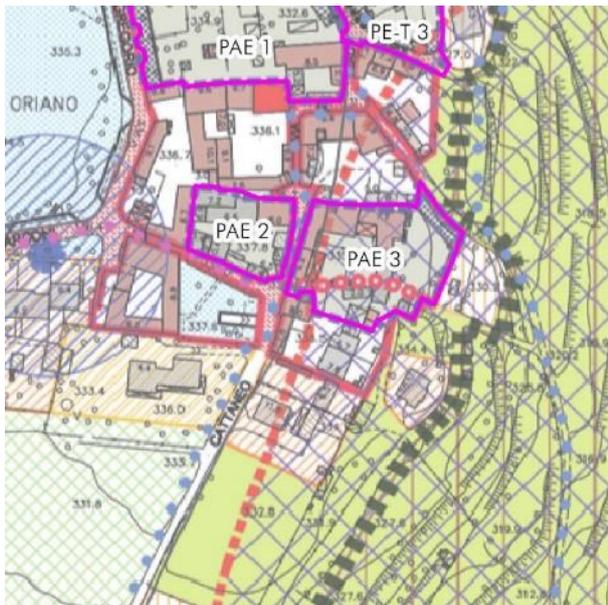


PGT 2009 - Ambito di trasformazione finalizzato alla realizzazione di un ambito residenziale



PGT 2023 – gli ambiti risultano entrambi attuati

8.24 PGT 2009 ambiti PAE 2 e PAE 3 – PGT 2023 eliminati

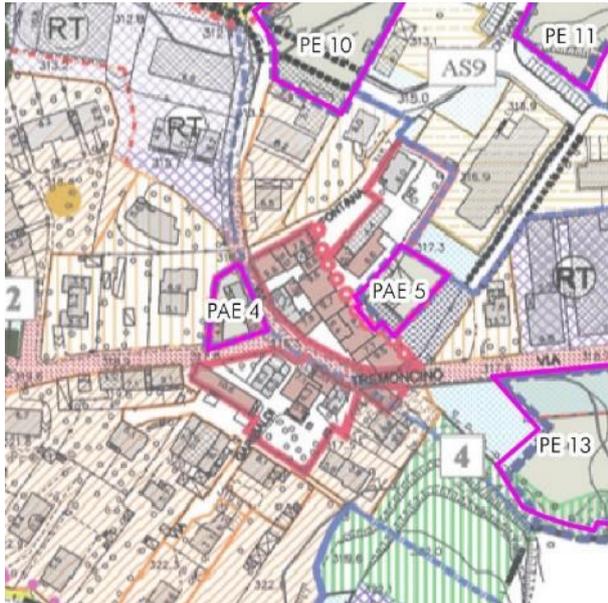


PGT 2009 - Ambito di trasformazione finalizzato alla riqualificazione di un ambito residenziale



PGT 2023 – gli ambiti vengono stralciati e azionati nel TUC del apiano delle regole mantenendo lo stato di fatto

8.25 PGT 2009 ambiti PAE 4 e PAE 5 – PGT 2023 eliminati

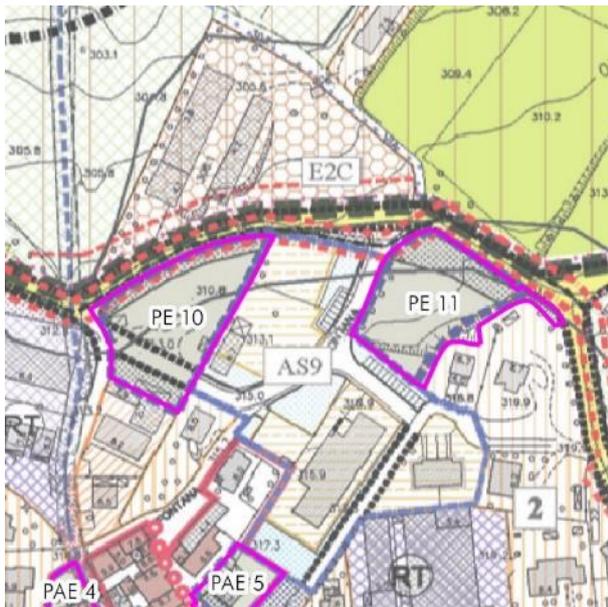


PGT 2009 - Ambito di trasformazione finalizzato alla riqualificazione di un ambito residenziale



PGT 2023 – gli ambiti vengono stralciati e azionati nel TUC del apiano delle regole mantenendo lo stato di fatto

8.26 PGT 2009 ambito PE 10 e PE 11 – PGT 2023 PE 10 eliminato, PCC 6



PGT 2009 - Ambiti di trasformazione finalizzati alla espansione di un ambito residenziale



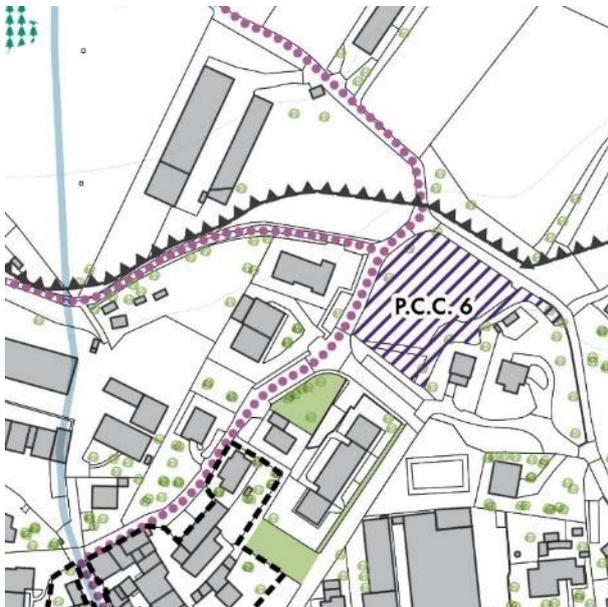
PGT 2023 – l'ambito PE 10 viene eliminato mentre l'ambito PE 11 viene mantenuto prevedendo un intervento residenziale



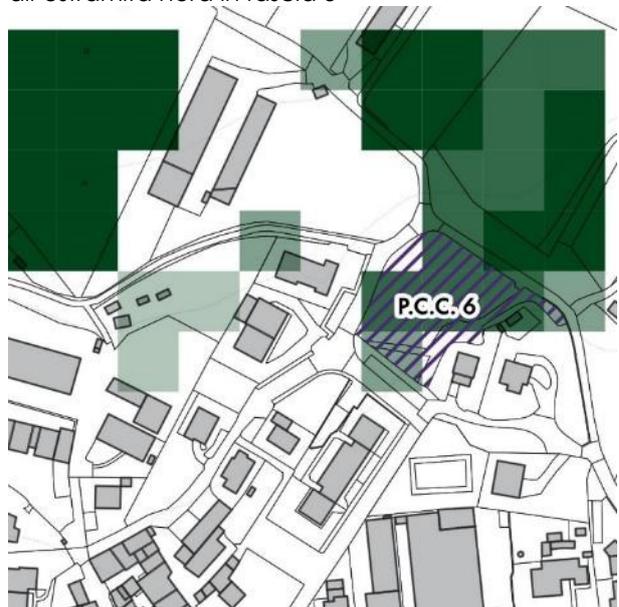
Zonizzazione acustica: non si rilevano criticità



Fattibilità geologica: l'area è inserita in classe di fattibilità geologica 2 con un quota parte all'estramità nord in fascia 3



Elementi costitutivi del paesaggio: l'ambito è molto delicato per gli aspetti paesaggistici. Si affaccia sulla piana agricola del Parco Valle Lambro con cui confina a nord.



Qualità dei suoli liberi: l'area interessa un ambito interno al TUC ed un'area con qualità di suoli elevata.

Scheda d'ambito PGT 2023 *Permesso di Costruire*
Convenzionato 6

Localizzazione: Via Fontana

Stato dei luoghi:

L'ambito è costituito da un lotto libero posto ai margini del TUC con accesso da via Fontana

Il progetto urbanistico e paesaggistico

L'ambito viene reiterato dal precedente PGT. La trasformazione si prefigge di realizzare un insediamento residenziale a completamento del TUC.

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

Reperimento di risorse pubbliche finalizzate alla realizzazione dei progetti strategici e del piano dei servizi previste nel progetto di piano.

Modalità attuative

Permesso di costruire convenzionato

Destinazione d'uso

Ammesse: Residenza, servizi pubblici.

Vietate: produttivo, agricola, logistica, commerciale, terziaria.

Tipi edilizi

Coerenti con il contesto

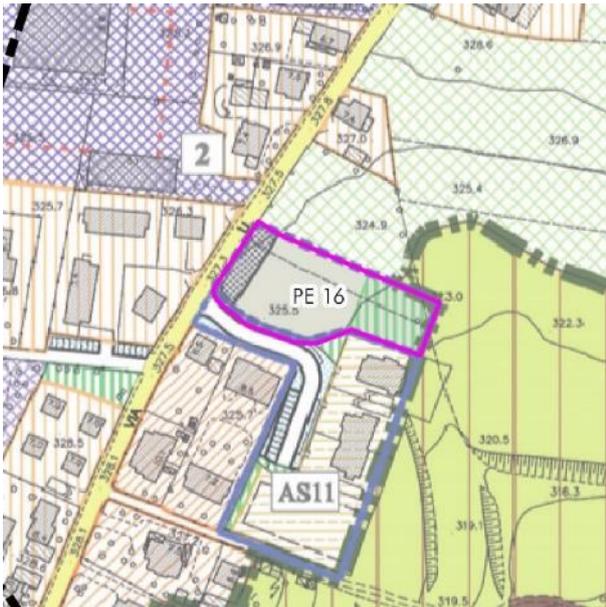
Dimensionamento

Superficie territoriale area	mq 2.540
Indice di edificabilità	IT= 0,15 mq/mq
	SL in progetto= mq 381,00
Abitanti insediabili	150 mc/ab = 7 abitanti
Superficie Drenante	SP = 30% della ST
Superficie copribile	SCOP = 40% della ST
Altezza massima	2 piani fuori terra
Dotazione di servizi	7 ab x 26,5 mq = 185,50 mq

Vincoli e piani di settore

- Qualora durante le attività di scavo, si rinvenissero materiali diversi da terreni naturali, occorre darne immediata segnalazione ad enti per attivare le procedure del caso.

8.27 PGT 2009 ambito PE 16 – PGT 2023 PCC 9



PGT 2009 - Ambiti di trasformazione finalizzati alla espansione di un ambito residenziale



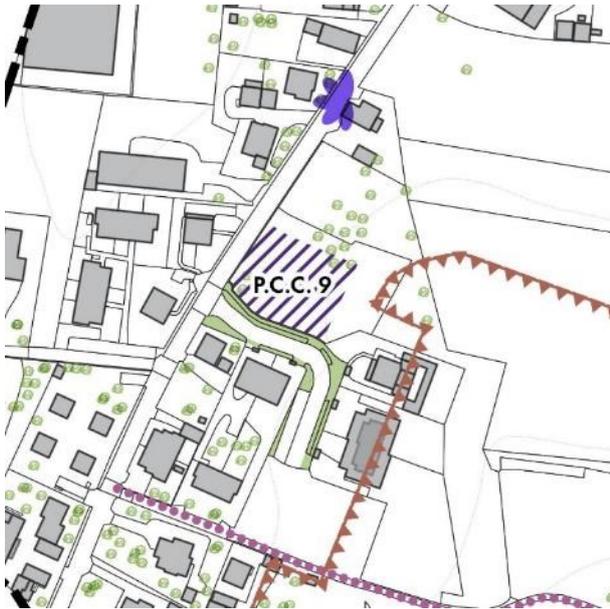
PGT 2023 – l'ambito viene ridimensionato e compattato ai margini del TUC, mantenendo la previsione residenziale



Zonizzazione acustica: non si rilevano criticità



Fattibilità geologica: l'area è inserita in classe di fattibilità geologica 2



Elementi costitutivi del paesaggio: l'ambito è molto delicato per gli aspetti paesaggistici. Si affaccia sulla piana agricola del Plis della Valletta con cui confina sul alto est del lotto



Qualità dei suoli liberi: l'area ridimensionato restituisce un'apozione di suoli con elevata qualità.

Scheda d'ambito PGT 2023 Permesso di Costruire Convenzionato 9

Localizzazione: Via Ugo Foscolo

Stato dei luoghi:

L'ambito è costituito da un lotto ai confini del TUC, con accesso da via Ugo Foscolo. Sul lato Nord Est si apre verso l'ambito paesaggistico della Valletta compreso nel Plis che confina con il lotto di progetto.

Il contesto paesaggistico è di pregio anche per la presenza di vecchi nuclei e architetture rurali diffuse.

Il progetto urbanistico

L'ambito viene reiterato dal precedente PGT riducendone l'estensione territoriale e riducendo il consumo di suolo. La delicatezza del contesto paesaggistico impone un alto livello di progettazione e analisi degli impatti in particolare nei rapporti con gli spazi aperti circostanti.

Interesse pubblico e motivazioni dell'intervento

Cessione/acquisizione dell'area per la realizzazione di una struttura a servizio di interesse pubblico sovracomunale.

Modalità attuative

Permesso di costruire convenzionato/ Piano attuativo

Destinazione d'uso

Ammesse: Residenza, servizi pubblici.

Vietate: produttivo, agricola, logistica, commerciale, terziaria.

Tipi edilizi

Coerenti con il contesto

Dimensionamento

Superficie territoriale area	mq 1.470
Indice di edificabilità	IT= 0,15 mq/mq
	SL in progetto= mq 220,50
Abitanti insediabili	150 mc/ab = 4 abitanti
Superficie Drenante	SP = 30% della ST
Superficie copribile	SCOP = 40% della ST
Altezza massima	2 piani fuori terra
Dotazione di servizi	4 ab x 26,5 mq = 116,86 mq

Vincoli e piani di settore

- Qualora durante le attività di scavo, si rinvenissero materiali diversi da terreni naturali, occorre darne immediata segnalazione ad enti per attivare le procedure del caso.
- Adiacente al Plis della Valletta

8.28 Ambiti di rigenerazione urbana e territoriale del PGT 2023

Il Documento di Piano definisce la propria strategia per gli ambiti di rigenerazione urbana e per gli ambiti di rigenerazione territoriale, così come definiti dalla vigente normativa in materia – L.R. 31/2014 smi.

- **rigenerazione urbana:** *l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che possono includere la sostituzione, il riuso, la riqualificazione dell'ambiente costruito e la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso il recupero delle aree degradate, sottoutilizzate o anche dismesse, nonché attraverso la realizzazione e gestione di attrezzature, infrastrutture, spazi verdi e servizi e il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, in un'ottica di sostenibilità e di resilienza ambientale e sociale, di innovazione tecnologica e di incremento della biodiversità dell'ambiente urbano;*
- **rigenerazione territoriale:** *l'insieme coordinato di azioni, generalmente con ricadute sovralocali, finalizzate alla risoluzione di situazioni di degrado urbanistico, infrastrutturale, ambientale, paesaggistico o sociale che mira in particolare a salvaguardare e ripristinare il suolo e le sue funzioni ecosistemiche e a migliorare la qualità paesaggistica ed ecologica del territorio, nonché dei manufatti agrari rurali tradizionali, per prevenire conseguenze negative per la salute umana, gli ecosistemi e le risorse naturali.*

Fondamentale ai fini dell'efficacia e gestione del Piano risulta sottolineare che la L.R. 12/2005 all'articolo 8-bis stabilisce che "agli interventi connessi con le politiche di rigenerazione urbana previste nei PGT, è riconosciuta una premialità nella concessione dei finanziamenti regionali di settore, anche a valere sui fondi della programmazione comunitaria, sempre che gli interventi abbiano le caratteristiche per poter essere finanziati su tali fondi, in particolare se riferiti al patrimonio pubblico e agli interventi di bonifica delle aree contaminate, qualora gli interventi di decontaminazione vengano effettuati dal soggetto non responsabile della contaminazione".

All'interno degli ambiti della rigenerazione urbana si applicano i disposti delle delibere regionali:

- D.G.R. n XI/3509 del 05.08.2020 Approvazione dei criteri per l'accesso alla riduzione del contributo di costruzione (art. 43 comma 2 quinquies della l.r. 12/05) attuazione della legge di rigenerazione urbana e Territoriale (l.r. 18/19)
- D.G.R. n XI/3508 del 05.08.2020 approvazione dei criteri per l'accesso all'incremento dell'indice di edificabilità massimo del PGT (art. 11, comma 5 della l.r. 12/05) - attuazione della legge di rigenerazione urbana e territoriale (l.r. 18/19)

Ambiti di rigenerazione urbana

Gli ambiti della rigenerazione urbana sono individuati nell'elaborato grafico n. 07 – Documento di Piano. Rappresentano quelle porzioni di territorio la cui rigenerazione dipende dalle sinergie progettuali dell'attore pubblico e di quello privato, luoghi dove un'area pubblica o un servizio pubblico, se riqualificato o riadattato a nuovi usi, possono essere il volano della rigenerazione. All'interno degli ambiti di rigenerazione urbana sono attivabili progettualità nella forma del Partenariato Pubblico Privato nelle forme previste dalla vigente normativa in materia.

La persona e la qualità della vita in questi ambiti devono essere messi al centro della strategia di rigenerazione; attraverso la riqualificazione del paesaggio urbano, devono essere creati "nuovi spazi" dell'uso sociale.

Fondamentale per le strategie di rigenerazione è progettare con l'obiettivo di invertire l'approccio dall'automobile quale protagonista, alla persona, con particolare attenzione ai soggetti fragili rappresentati da bambini ed anziani. Un esempio rappresentativo sono gli spazi adiacenti agli istituti scolastici, progettati per le auto a discapito degli alunni e di quelle relazioni sociali che si possono creare in una qualsiasi "piazza", interazioni indispensabili per la vita della città.



Esempi di azioni di urbanistica tattica

Per gli ambiti della rigenerazione urbana il PGT prevede le seguenti azioni, basate su un percorso negoziale fondamentale per la stesura del progetto, anche se di modesta entità:

1. prevede la redazione di studi di fattibilità urbanistica ed economico-finanziaria;
2. prevede gli usi temporanei, ai sensi dell'articolo 51-bis della L.R. 12/2005, consentiti prima e durante il processo di rigenerazione degli ambiti individuati;
3. incentiva gli interventi di rigenerazione urbana di elevata qualità ambientale, prevedendo, tra l'altro, la valorizzazione e lo sviluppo di infrastrutture verdi multifunzionali, con particolare riferimento alla rete verde e alla rete ecologica, in connessione con il sistema urbano e ambientale esistente;
4. incentiva l'uso di progetti di urbanistica tattica, riconoscendone il valore sociale, l'economicità e la reversibilità;
5. Prevede i servizi ecosistemici quali standard urbanistici per la progettazione, considerando gli alberi una infrastruttura di salute pubblica;
6. Prevede l'attivazione del Permesso di Costruire Convenzionato (o con atto unilaterale d'obbligo) quale strumento negoziato dell'azione pubblico/privato, sempre attivabile all'interno degli ambiti della rigenerazione;
7. Incentiva la razionalizzazione degli spazi dedicati alla mobilità veicolare, strade e parcheggi, in favore di spazi per mobilità pedonale e ciclabile, attraverso l'istituzione di "zone 30", strade scolastiche, strade giardino, ecc;
8. Prevede la possibilità di attivare percorsi di sponsorizzazione o altre forme innovative di partenariato pubblico privato.



Esempio di strada giardino



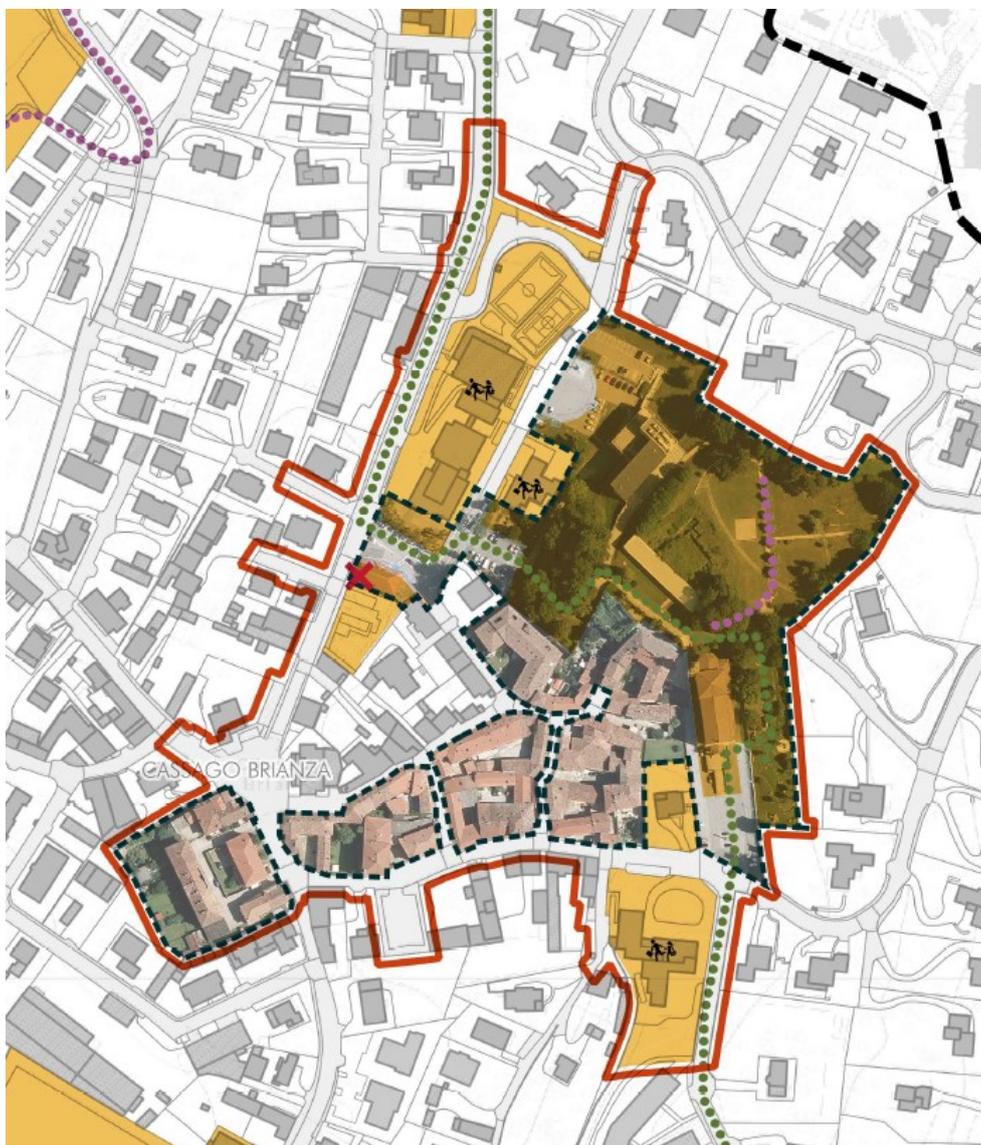
Esempi di spazi e aree per la socialità urbana



Ripensare quello che già esiste

Ambito di rigenerazione urbana Cassago centro

L'ambito di rigenerazione urbana Cassago Centro si pone l'obiettivo riqualificare un'area di Cassago di assoluta importanza per la vita sociale della comunità cassaghesa. La presenza degli istituti scolastici (materna e primaria), il municipio, la biblioteca, l'area archeologica di S. Agostino, creano una polarità urbana che necessita di essere riorganizzata ed adattata alle esigenze dei cittadini, con l'obiettivo di creare una "piazza" per Cassago.



Indirizzi per la progettazione pubblico/privata:

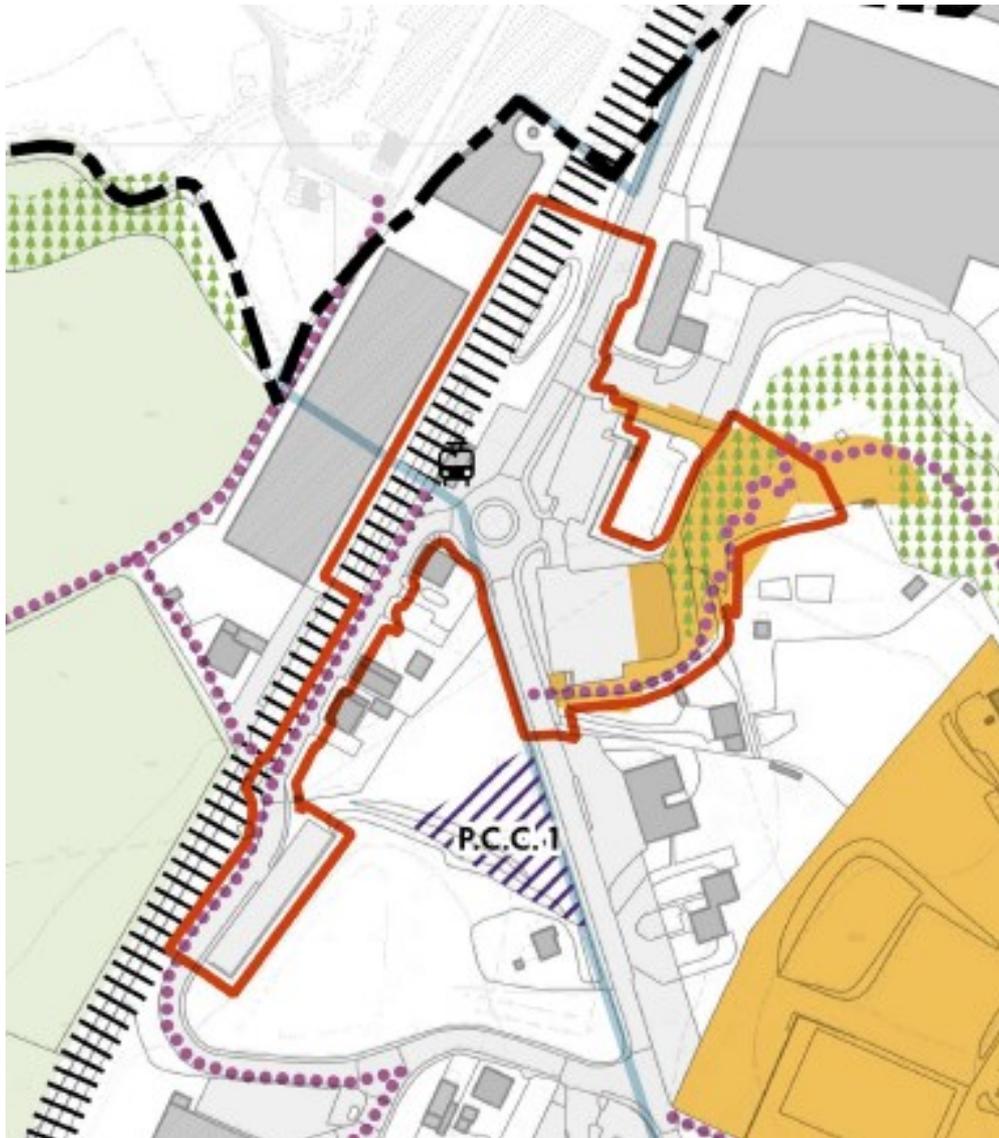
- Rigenerazione degli spazi pubblici adiacenti ai plessi scolastici, anche attraverso azioni di urbanistica tattica, con l'obiettivo di garantire fruibilità pedonale e sicurezza, prevedere l'istituzione di "strade scolastiche" o "zone scolastiche" (legge nr. 120/2020 decreto semplificazione le novità per il Codice della Strada Art. 3 – comma 1 n. 58-bis).

- Pedonalizzare una parte di via Italia Libera riorganizzando l'accesso al parcheggio del municipio attraverso via Roma utilizzando l'area oggi dedicata al campo sportivo dismesso, o progettando altre soluzioni di viabilità alternativa.
- Razionalizzare gli spazi a parcheggio liberando spazio per la socialità e progettando l'uso multifunzionale degli spazi a parcheggio nelle diverse fasi della giornata/anno.
- Migliorare l'accesso all'area archeologica attraverso la realizzazione di una "scalinata" sul lato nord del Municipio.
- Riconoscere le nuove piantumazioni in ambiente urbano come infrastruttura di salute pubblica per le capacità di ridurre le isole di calore, rallentare il deflusso delle acque, migliorare la qualità paesaggistica dei luoghi.



Ambito di rigenerazione urbana stazione

L'ambito di rigenerazione della Stazione Ferroviaria si configura come una risorsa fondamentale per il futuro di Cassago Brianza. Oggi i collegamenti da e per il capoluogo lombardo garantiscono la possibilità a studenti, lavoratori di avere accesso ad uno dei mercati più rilevanti d'Europa. Altra dinamica in atto è quella della concentrazione dei principali servizi sanitari nell'area metropolitana Milanese. Questa prospettiva impone un ragionamento politico sulla riqualificazione e rigenerazione dell'ambito Stazione per renderlo più attrattivo, funzionale e sicuro

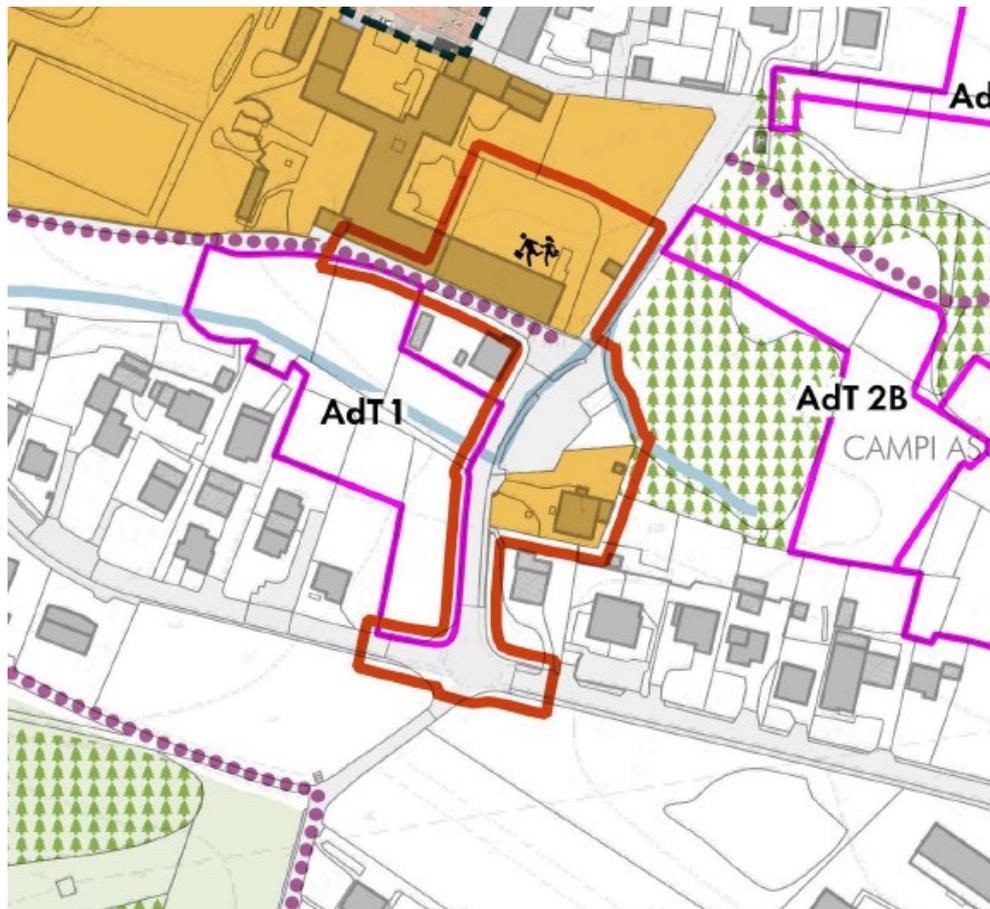


Indirizzi per la progettazione pubblico/privata:

- Rigenerazione degli spazi pubblici adiacenti alla struttura della stazione, anche realizzando parcheggi di interscambio (velostazione) Bicicletta/treno
- *Riqualificare le aree a parcheggio esistenti, compresa la via Sandro Pertini, mettendo in sicurezza i luoghi di sosta.*
- *Attivare processi e progetti in partenariato con Ferrovie e Regione Lombardia.*
- Riconoscere le nuove piantumazioni in ambiente urbano come infrastruttura di salute pubblica per le capacità di ridurre le isole di calore, rallentare il deflusso delle acque, migliorare la qualità paesaggistica dei luoghi.

Ambito di rigenerazione urbana scuola secondaria via Don Guanella

L'ambito di rigenerazione si pone l'obiettivo di riqualificare le aree adiacenti al plesso scolastico secondario sito in via Don Guanella. L'ambito necessita di un coordinamento pubblico delle trasformazioni private derivanti dall'attuazione degli Adt 1 e 2, sia per la realizzazione di nuovi spazi a parcheggio per la scuola, che per la creazione di luoghi più consoni alla vita cittadina e scolastica della comunità cassaghese.

**Indirizzi per la progettazione pubblico/privata:**

- Rigenerazione degli spazi pubblici adiacenti ai plessi scolastici, anche attraverso azioni di urbanistica tattica, con l'obiettivo di garantire fruibilità pedonale e sicurezza, prevedere l'istituzione di "strade scolastiche" o "zone scolastiche" (*legge nr. 120/2020 decreto semplificazione le novità per il Codice della Strada Art. 3 – comma 1 n. 58-bis*).
- *Prevedere l'uso multifunzionale delle aree a parcheggio in progetto, così come suggerito dagli studenti ed insegnanti della scuola secondaria durante gli incontri di formazione del PGT. La scuola è sprovvista di spazi per l'attività sportiva e ricreazione.*
- *Razionalizzare e messa in sicurezza dell'incrocio tra via Campi asciutti e via Volta attraverso la realizzazione di una rotatoria.*
- Riconoscere le nuove piantumazioni in ambiente urbano come infrastruttura di salute pubblica per le capacità di ridurre le isole di calore, rallentare il deflusso delle acque, migliorare la qualità paesaggistica dei luoghi.

Ambito di rigenerazione territoriale Miniera Rio Gambaione – il parco in miniera

La miniera del Rio Gambaione rappresenta un ambito di rigenerazione territoriale molto rilevante per il futuro di Cassago Brianza. Il PGT 2023 si pone l'obiettivo di innescare un percorso politico e tecnico con lo scopo di riqualificare ai fini ambientali l'area, coordinandosi con il comune di Bulciago. I comuni sono attualmente interessati da un confronto tra le parti, anche in merito ai contenuti e scadenze fissate nelle convenzioni vigenti di escavazione e riqualificazione della miniera. La riqualificazione ambientale dell'area, la realizzazione di un ambito pubblico, naturale, con spazi ricreativi ed educativi, può essere per Cassago Brianza un'azione di marketing territoriale utile al rilancio del territorio, attraverso la creazione di landmark di carattere sovracomunale.



Indirizzi per la progettazione pubblico/privata:

- Attivazione di percorsi politici finalizzati al dialogo con i comuni contermini e i gestori della miniera
- Apertura di un tavolo di negoziazione con Regione Lombardia per definire una strategia del procedimento e reperire fondi di finanziamento per la progettazione preliminare
- Ragionare in una scala sovracomunale, anche in relazione alla presenza della stazione ferroviaria
- Prevedere forme di partenariato pubblico privato per la gestione e manutenzione delle aree.

8.29 Valutazione degli ambiti di rigenerazione

In rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica, l'indirizzo del PGT per le strategie di rigenerazione sono da valutare pianamente positive, in quanto persegue obiettivi di riqualificazione ambientale, socialità dei luoghi, riqualificazione paesaggistica ed attenzione alle categorie deboli della popolazione.

8.30 Strategie urbanistiche del Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi persegue gli obiettivi e le strategie territoriali impostate nel Documento di Piano. La riduzione importante degli ambiti di trasformazione, non attuati nel tempo, e comportanti consumo di suolo, ridimensiona conseguentemente anche gli aspetti progettuali del Piano dei Servizi legati all'individuazione di "nuove aree a servizio."

Le previsioni del Piano dei servizi si concentrano quindi all'interno del TUC tessuto urbano consolidato, attraverso azioni di rigenerazione delle aree già destinate a servizi nel precedente strumento urbanistico, o andando a completare e soddisfare le necessità del tessuto urbano dettate dai cambiamenti sociali e climatici in atto.

I progetti di rigenerazione urbana

L'azione Pubblica di rigenerazione urbana si concentra principalmente negli ambiti di rigenerazione individuati dal Documento di Piano. Per questi ambiti è stata redatta una specifica scheda di indirizzi nel DdP che traccia le strategie e le azioni fissate dall'Amministrazione comunale.

I progetti di rigenerazione sono un riferimento anche per l'attuazione e la programmazione del piano dei servizi e del piano delle regole.

Le azioni previste nelle schede perseguono l'obiettivo della qualità del paesaggio urbano, anche prevedendo interventi pubblici "semplici", "economici" e "reversibili", a cui viene riconosciuto però un grande valore ambientale e sociale.

IL reperimento delle risorse per i progetto di rigenerazione

Il comma 3 dell'articolo 8-bis della L.R. 12/2005 stabilisce che "agli interventi connessi con le politiche di rigenerazione urbana previste nei PGT, è riconosciuta una premialità nella concessione dei finanziamenti regionali di settore, anche a valere sui fondi della programmazione comunitaria, sempre che gli interventi abbiano le

caratteristiche per poter essere finanziati su tali fondi, in particolare se riferiti al patrimonio pubblico e agli interventi di bonifica delle aree contaminate, qualora gli interventi di decontaminazione vengano effettuati dal soggetto non responsabile della contaminazione", mentre l'articolo 12, comma 1 della L.R. 18/2019, prevede che "per le finalità della presente legge è istituito alla missione 8 «Assetto del territorio ed edilizia abitativa», programma 1 «Urbanistica e assetto del territorio» - titolo 2 «Spese in conto capitale», dello stato di previsione delle spese del bilancio di previsione 2019-2021 il fondo regionale «Incentivi per la rigenerazione urbana» destinato a enti locali e a loro forme associative o organizzazioni rappresentative per: a) la realizzazione di interventi pubblici, anche mediante contribuzione in conto capitale nell'ambito di contratti di partenariato pubblico-privato di cui all'articolo 180, comma 8, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Codice dei contratti pubblici), funzionali all'avvio di processi di rigenerazione urbana e per la redazione dei relativi studi di fattibilità urbanistica ed economico-finanziaria, riferiti agli ambiti individuati ai sensi dell'articolo 8, comma 2, lettera e quinquies), della L.R. 12/2005, con priorità per quelli a carattere sovracomunale.

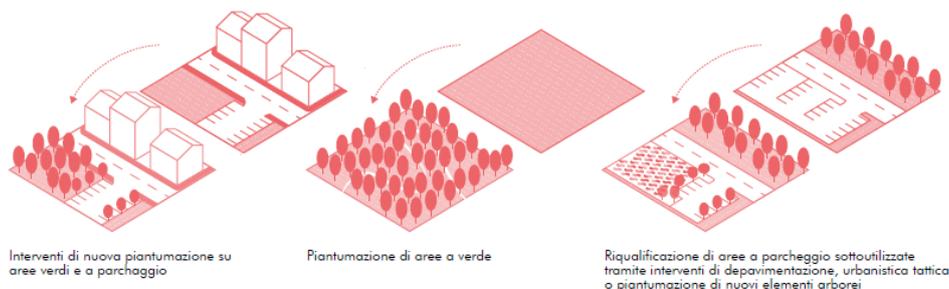
I servizi da rigenerare

Il Piano dei Servizi individua inoltre con specifico simbolo grafico i "servizi da rigenerare", aree o attrezzature nella disponibilità dell'Amministrazione che necessitano una riqualificazione o una rifunzionalizzazione. Per queste aree il Piano prevede la possibilità di intervento del privato in sostituzione alla formazione di nuove aree a standard, o con intervento dell'Amministrazione utilizzando le risorse derivanti dalla monetizzazione.



Servizi da rigenerare: aree nella disponibilità della pubblica amministrazione che possono essere oggetto di riqualificazione ambientale e paesaggistica

Esempi di interventi di rigenerazione di aree a servizi al fine di migliorare il drenaggio urbano e l'ombreggiamento di aree impermeabili



La rete ecologica del PGT

Il Piano dei Servizi individua e disciplina la rete ecologica comunale, declinando la REC rete ecologica regionale e la REP rete ecologica provinciale.

Il Piano dei Servizi individua i corridoi ecologici comunali e i varchi da mantenere e potenziare, al fine di evitare le saldature del TUC ed aumentare le connettività ecologiche.

Strumento fondamentale di approfondimento diventa il materiale fornito nel PTCF della Provincia di Lecco: 29_DOCUMENTO-TECNICO 2 Repertori interventi mitigazione.



8.31 Raffronto dimensionamento Piano dei Servizi - PGT 2009 - PGT 2023

Nella tabella seguente viene illustrato il raffronto tra il dimensionamento del Piano dei Servizi del PGT 2009 e il Piano dei Servizi della variante 2023.

Analizzando il rapporto della dotazione di servizi espresso in mq/ab possiamo trarre le seguenti conclusioni:

- La dotazione di aree a servizi allo stato di fatto pari a 189.235 mq, rapportata al numero di abitanti al Dicembre 2021 pari a 4.270 determina un valore di aree a servizi nella disponibilità di ogni singolo abitante di 43,30 mq/ab;
- il progetto del Piano dei Servizi 2023, che definisce un incremento di aree a servizio derivanti dalle trasformazioni del documento di Piano pari a 7.644 mq stimando un incremento della popolazione di 266 unità,

determina un valore di aree a servizi nella disponibilità di ogni singolo abitante di 42,46 mq/ab.

Considerando che la dotazione minima di aree a servizi definita dalla l.r. 12/2005 s.m.i. è pari a 18 mq/ab lo stato di fatto e il potenziale sviluppo urbanistico del territorio comunale di Cassago Brianza risulta pienamente positivo e sostenibile.

8.32 Strategie del Piano delle Regole

Il Piano delle Regole si pone l'obiettivo di governare le trasformazioni all'interno del TUC, tessuto urbano consolidato.

Il PdR persegue l'obiettivo di minimizzare il consumo di suolo, pertanto non prevede nuove espansioni fuori dal tessuto urbano consolidato che generino consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/2014.

Tutte le trasformazioni che comportano consumo di suolo sono state inserite nel documento di piano come Ambiti di Trasformazione, anche per facilitare il loro eventuale stralcio nella prossima variante di PGT nel caso in cui non fossero stati attuati.

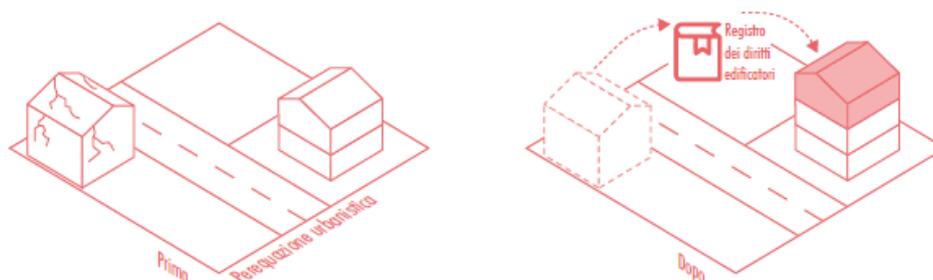
Il PdR si pone poi l'obiettivo di razionalizzare le previsioni del precedente PGT, attraverso la semplificazione dell'impianto normativo, l'aggiornamento delle previsioni di Piano Attuativi eventualmente scaduti, e l'introduzione di meccanismi normativi coerenti con il contesto economico e sociale attuale.

Gli indici edificatori non vengono ridotti, anche perché ridurre il consumo di suolo significa agevolare le trasformazioni nel TUC, e quindi rendere più "appetibile" l'intervento di riuso e ristrutturazione edilizia.

Perequazione urbanistica

Il PdR intende incrementare l'utilizzo della perequazione urbanistica quale strumento fondamentale per la rigenerazione del tessuto urbano consolidato.

La necessità, di demolire volumi dismessi, delocalizzare volumetrie in altre aree private, liberare nuovi spazi pubblici, sono bisogni manifestati sia dagli operatori privati che pubblici durante il processo partecipativo di formazione del PGT.



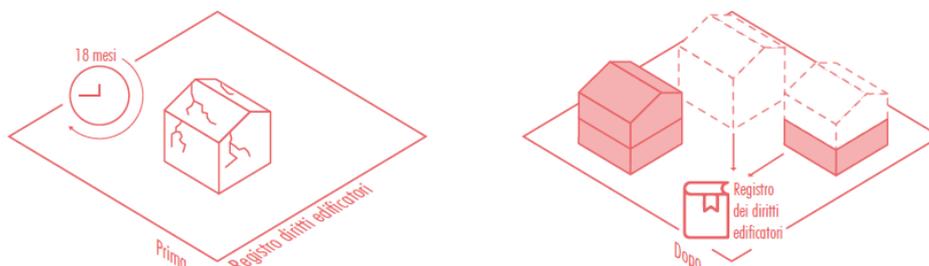
La perequazione si attua secondo i seguenti punti:

- riorganizzazione del registro dei diritti edificatori istituito nel precedente PGT;
- pubblica amministrazione inserita tra gli attori del mercato dei diritti edificatori;
- Proventi derivanti dalla commercializzazione dei diritti edificatori "pubblici" finalizzati alla realizzazione dei progetti strategici del Documento di Piano;
- meccanismo di indice di edificabilità incrementale.

Edifici dismessi che comportano degrado paesaggistico e criticità

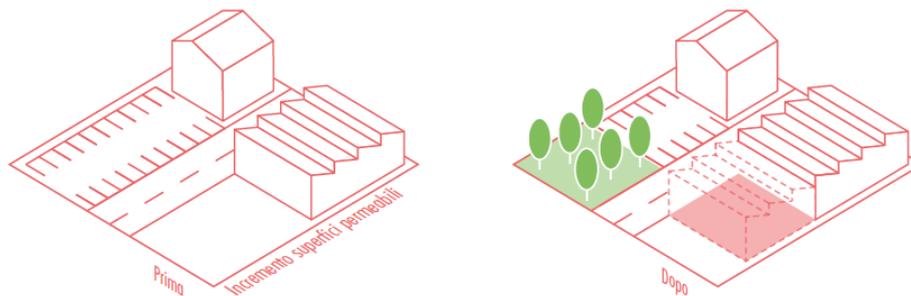
Il Piano delle Regole individua gli edifici dismessi che, in contrasto con i principi del vincolo paesaggistico, generano fenomeni di degrado urbano e di compromissione ambientale.

Il Piano delle Regole prevede la demolizione degli edifici dismessi entro un tempo stabilito (18/24 mesi) dalla pubblicazione del P.G.T., con la possibilità di iscrivere le volumetrie nel Registro dei Diritti Edificatori per la loro commercializzazione.



Incremento delle superfici permeabili ed alberate

Il Piano delle Regole prevede l'incremento delle superfici copribili a fronte del reperimento di eque superfici depavimentate e alberate reperibili sia in aree pubbliche che in aree private.



8.33 Misure per la sostenibilità e la resilienza urbana:

Piantumazione:

- Nelle nuove costruzioni e nelle demolizioni e ricostruzioni si prevede 1 albero (pronto effetto) ogni 25 mq di SL, o ogni 20 mq di SC per la destinazione produttiva, da piantumare nell'area di intervento o in area pubblica individuata dall'Amministrazione (Piano dei Servizi).

Depavimentazione:

- Il Piano delle Regole prevede l'incremento delle superfici copribili a fronte del reperimento di eque superfici depavimentate e alberate reperibili sia in aree pubbliche che in aree private.

Tetti verdi:

- Per le coperture piane degli edifici a destinazione produttiva o commerciale, per interventi di nuova costruzione o demolizione e ricostruzione, con superficie coperta della copertura sopra i 1.500 mq. almeno il 50% della copertura deve essere costituita da "tetto verde".

Utilizzo delle acque piovane:

- Per gli interventi di nuova costruzione e demolizione e ricostruzione, obbligo di riciclo di una % di acqua in tutti gli ambiti per l'irrigazione e per l'utilizzo domestico non potabile

Tema sponsorizzazione e compensazioni private:

- Regolamentare la possibilità dell'intervento privato in tutti i punti precedenti, per i soggetti che hanno la necessita di attivare processi di compensazione ambientale

8.34 Coerenza interna PGT 2023 – DdP e strategie PdS PdR

Nell'analisi della coerenza interna viene determinata la coerenza tra le azioni previste dal Documento di Piano, e strategie del Piano delle Regole e Piano dei servizi e gli obiettivi strategici assunti dall'Amministrazione Comunale per la redazione del Piano di Governo del Territorio.

		AdT residenziali AdT1, AdT2, AdT5, AdT6, AdT7	AdT produttivi terziari AdT3, AdT4	PCC residenziali+servizi pubblici: PCC1, PCC2, PCC3, PCC4, PCC5, PCC6, PCC7	Ambiti di Rigenerazione Urbana: Cassago Centro, Stazione, Scuola media	Ambiti di Rigenerazione territoriale: Miniera Rio Gambaione	Piano delle Regole	Piano dei Servizi
OB.1	Ridurre il consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/2014 s.m.i., ed in ottemperanza agli obiettivi Europei che riconoscono il suolo non urbanizzato una risorsa indispensabile per la vita.	■	■	■	■	■	■	■
S.1A	Ridimensionare le previsioni di espansione urbana previste nel PGT 2009;	■	■	■	■	■	■	■
S.1B	Aumentare la flessibilità edificatoria nel TUC (tessuto urbano consolidato)	■	■	■	■	■	■	■
OB.2	Generare e Rigenerare paesaggio urbano e naturale quale elemento imprescindibile per migliorare la qualità della vita di una comunità. Cassago Brianza comune interamente vincolato ai sensi del D.lgs 42/2004	■	■	■	■	■	■	■
S.2A	Prevenire fenomeni di degrado paesaggistico anche nell'ambiente costruito	■	■	■	■	■	■	■
S.2B	Attivare azioni di riqualificazione degli spazi pubblici quale volano per la socialità dei luoghi;	■	■	■	■	■	■	■
S.2B	Perseguire nelle azioni di piano la correlazione tra qualità paesaggistica e qualità della vita	■	■	■	■	■	■	■

OB.3	Valorizzare le aree naturali e le aree protette anche attraverso l'inserimento di nuovi ambiti territoriali da riqualificare							
S.3A	Valorizzare le aree naturali di Parco regionale della Valle del Lambro e Plis della Valletta							
S.3B	Aumentare la fruibilità e la conoscenza delle aree naturali							
S.3C	Attivare nel PGT 2023 processi politici per programmare la riqualificazione della Miniera Rio del Gambaione, quale potenziale futura risorsa ambientale di interesse sovralocale							
OB.4	Rigenerazione dei tessuti urbani consolidati con obiettivi di sostenibilità ambientale economica e sociale							
S.4A	Semplificazione della normativa di piano per rendere più flessibile la possibilità di intervento nel TUC, a fronte della riduzione del consumo di suolo							
S.4B	Attivare processi di rigenerazione urbana negli spazi pubblici quali volano per riqualificazione degli edifici privati circostanti							
OB.5	Potenziare i servizi ecosistemici rendendoli elemento imprescindibile del progetto urbano, e della rete ecologica comunale							
S.5A	Progettare e misurare gli elementi ecosistemici nelle trasformazioni							
S.5B	Attivare criteri di progettazione NBS (nature based solutions) in particolare per gli aspetti di ombreggiamento e filtrazione naturale delle acque meteoriche							
OB.6	Riorganizzazione e razionalizzazione del sistema dei servizi anche migliorando gli aspetti gestionali di strutture e servizi esistenti							
S.6A	Analizzare e valutare l'offerta e la qualità dei servizi esistenti, prima di prevederne di nuovi							
S.6B	Prevedere meccanismi normativi nel piano dei servizi che rendano flessibile l'utilizzo delle risorse private derivanti dalle trasformazioni							

OB.7	Valorizzazione delle attività economiche presenti sul territorio, comprese le attività agricole	■	■	■	■	■	■	■
S.7A	Riconoscere il valore delle attività economiche quale elemento di tenuta della struttura sociale del territorio	■	■	■	■	■	■	■
S.7B	Valorizzazione e promozione della attività agricole riconoscendole quale valore del territorio per l'imprenditoria giovanile	■	■	■	■	■	■	■
OB.8	Riorganizzazione del sistema di mobilità attraverso la razionalizzazione delle aree a parcheggio e riconoscendo adeguati spazi per la mobilità dolce e per la socialità.	■	■	■	■	■	■	■
S.8A	Attivare operazioni di urbanistica tattica per rigenerare gli spazi intorno ai plessi scolastici esistenti	■	■	■	■	■	■	■
S.8B	Valorizzare e riqualificare paesaggisticamente le aree adiacenti alla stazione ferroviaria	■	■	■	■	■	■	■

Legenda

Alta affinità



Media affinità



Bassa affinità



Non applicabile

Tab. 25 - Analisi della coerenza interna

Secondo quanto indicato dalla Direttiva 2001/42/CE, nel Rapporto Ambientale devono essere “..individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente...”. Il punto f dell'allegato 1 specifica, inoltre, che siano esaminati i “possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori”.

9.1 Chiave di lettura dell'analisi

Il metodo impiegato per la stima degli impatti attesi sfrutta le cosiddette “matrici di impatto”, le quali mettono in relazione azioni/pressioni e componenti ambientali.

In relazione al processo di VAS ed alla sua stretta relazione con il Piano collegato, quanto stimato come entità dell'impatto atteso è da ritenersi comprensivo delle misure di mitigazione ambientali individuate nelle schede degli Ambiti di Trasformazione / Permessi di Costruire Convenzionati.

Per gli impatti stimati, oltre ad indicarne la tipologia (molto positivo, positivo, lievemente negativo, negativo, non determinabile), ne viene espresso il carattere di reversibilità (R) ed irreversibilità (Nr) e il livello di cumulabilità con altri impatti secondo la scala basso (-), medio (+) e alto (++) nonché se si tratta di impatti diretti (D) o indiretti (I).

CONSIDERAZIONI

Il principio di precauzione

Il principio applicato per l'esecuzione dell'analisi è quello di **precauzione**, il quale privilegia un approccio improntato sull'eccesso di prudenza, portando a sovrastimare cautelativamente gli impatti negativi. Il principio di **precauzione** è riconosciuto a livello internazionale sin dalla Dichiarazione di Rio de Janeiro sull'Ambiente e lo Sviluppo del 1992 (principio 15), come di seguito riportato:

“Principio 15 – Al fine di proteggere l'ambiente, gli Stati applicheranno largamente, secondo le loro capacità, il Principio di precauzione. In caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per differire l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, dirette a prevenire il degrado ambientale.”

Il principio di “riduzione del consumo di suolo” nella Variante Generale 2023

Nella stima degli impatti attesi dalla Variante Generale giocano un ruolo fondamentale sostanzialmente 3 aspetti:

- lo stato dell'ambiente;
- le strategie e previsioni del vigente PGT;

- le strategie e previsioni della Variante Generale in itinere.

Se lo *stato dell'ambiente*, come è stato definito all'interno del presente elaborato, consente di fornire un quadro di supporto alle strategie e previsione della Variante Generale, l'evoluzione del quadro programmatico su temi quale il contenimento del consumo di suolo ed il rilevante ruolo assunto dalla rigenerazione urbanistica e territoriale, nonché della sempre più importanza assunta nell'approccio ai temi dei servizi ecosistemici, implica un orientamento alla riduzione e/o razionalizzazione delle previsioni di trasformazione del territorio.

In questo però, un aspetto fondamentale risiede nella valutazione di uno scenario di **“stato dell'ambiente virtuale”** in cui lo stato dei luoghi non è dato da quanto riscontrabile nella realtà ma da quanto previsto dallo strumento urbanistico vigente.

Questa puntualizzazione si rende necessaria per circostanziare la stima degli impatti ambientali attesi nella matrice degli impatti. Nella fattispecie, una trasformazione che prevede nella Variante Generale in esame un consumo di suolo viene valutata assumendo che:

- non si tratta di una nuova trasformazione introdotta ma di una reiterazione di trasformazione inattuata nel vigente PGT;
- la previsione reiterata è stata notevolmente ridotta rispetto alla iniziale previsione.

Questo assunto relativo al consumo di suolo può essere esteso a tutte le altre componenti ambientali, sottolineando anche come le trasformazioni previste dalla Variante Generale siano **già state in toto sottoposte a processo di VAS** e che quindi, lo **“stato dell'ambiente virtuale”** contemplante la sinergica e cumulata attuazione degli Ambiti di Trasformazione sia stata ritenuta **sostenibile** e **coerente** con il quadro programmatico.

Per questo motivo, nella matrice degli impatti si darà atto di una situazione in cui si sono presenti pressioni ambientali e quindi impatti ma che rispetto allo scenario virtuale questi possono configurarsi come completamente mitigati. Siccome l'individuazione di “impatti positivi” ha nella concezione corrente un diverso significato, per non generare un conflitto nell'uso della terminologia, si procede ricorrendo alla categoria **impatti ridotti e mitigati dal Piano**.

Legenda

	Impatto molto positivo	
	Impatto positivo	
	Impatti ridotti e mitigati dal Piano	
	Impatto non determinabile	
	Impatto lievemente negativo	
	Impatto negativo	
Tipo: D : Diretto. I : Indiretto	Durata: R : reversibile. Nr : irreversibile	Carattere cumulativo: - (basso), + (medio), ++ (alto).

Tab. 26 - Matrice di stima degli impatti attesi dalla Variante Generale al vigente PGT

Nella matrice di stima degli impatti attesi si dà atto della presenza di impatti, in applicazione del principio di precauzione, tuttavia, la sua lettura deve essere accompagnata con le premesse alla stessa, in modo da non incorrere in incomprensioni di sorta.

Impatti sulla qualità dell'aria (sia dirette nelle fasi di costruzione che di esercizio), sull'uso di risorse quali suolo, acque sotterranee, sui cambiamenti climatici derivanti da "emissioni energetiche" e da traffico veicolare indotto, nonché dall'esercizio degli insediamenti e la presenza di sorgenti di pressione in termini di scarichi in acque superficiali o di rumore o ancora di produzione di rifiuti sono presenti ma considerate produrre **impatti ridotti e mitigati dal Piano**.

Per quanto riguarda gli **ambiti della rigenerazione urbana** (aree in cui la rigenerazione dipende dalle sinergie progettuali dell'attore pubblico e di quello privato, quali: Cassago centro, Stazione, Scuola media) e l'**ambito di rigenerazione territoriale** Miniera Rio Gambaione (area per la quale viene riconosciuta una rilevanza paesaggistica e di potenziali ricadute ambientali di carattere sovracomunale) la previsione migliorativa dello stato dell'ambiente risiede già nel principio di individuazione delle stesse, come da normativa vigente.

Quanto non stimabile attualmente, sarà opportunamente riscontrato nella fase di monitoraggio della Variante Generale.

In merito al consumo di suolo si osserva come la Variante Generale, esaminati compiutamente gli elaborati Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole sia allineata all'obiettivo di riduzione del consumo di suolo.

	Suolo urbanizzato [mq]		Suolo urbanizzabile [mq]		
2014	1.657.801,53	+	62.644,24	=	1.720.455,76 -
	1.631.103,86	+	154.819,78	=	1.785.923,64 =
2023	Riduzione consumo di suolo 2014/2023				-65.467,88

Tab. 27 -Bilancio ecologico dei suoli - Tav. PdR02 Consumo di suolo della proposta di PdR

10. Monitoraggio

Il processo di Valutazione Ambientale dovrà proseguire, dopo l'approvazione del PGT, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione.

Il monitoraggio, che verrà predisposto durante la fase di redazione del Piano e del Rapporto Ambientale, verterà sostanzialmente sui seguenti due aspetti:

- il monitoraggio dello stato dell'ambiente;
- il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del Piano.

In particolare, il primo tipo di monitoraggio consentirà la redazione di un periodico *rapporto sullo stato dell'ambiente*. Di norma esso tiene sotto osservazione l'andamento di indicatori riguardanti parametri caratteristici dei diversi settori ambientali: gli indicatori utilizzati per questo tipo di monitoraggio prendono il nome in letteratura di "indicatori descrittivi" o di contesto.

Il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del Piano avrà il duplice scopo di verificare se le azioni di Piano siano effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Piano stesso si è posto sia di individuare tempestivamente le eventuali misure correttive da attuare; gli indicatori scelti per questo secondo tipo di monitoraggio prendono il nome in letteratura di "indicatori prestazionali" o "di controllo" o di "monitoraggio".

Il monitoraggio dovrà porre attenzione non solo al Piano e agli effetti indotti, ma anche al grado di realizzazione delle scelte strategiche, poiché è la somma di entrambi questi elementi a determinare i risultati complessivi dell'azione pianificatoria sul territorio. È inoltre necessario che il monitoraggio valuti gli aspetti più prettamente prestazionali, cioè permetta di evidenziare l'efficacia e l'efficienza con cui il Piano stesso è attuato.

Proprio in virtù di questa complessità, il monitoraggio del Documento di Piano ha inizio già nella fase di elaborazione del Piano, finalizzata a definire lo stato attuale del territorio, fornendo così l'indicatore base rispetto al quale effettuare i successivi momenti di monitoraggio.

Il monitoraggio avverrà periodicamente, nei 5 anni di durata del Documento di Piano, con cadenza annuale o biennale e sarà accompagnato da un report che, con un linguaggio semplice, darà atto:

- dell'aggiornamento dei dati relativi agli indicatori concertati;
- dello stato delle principali componenti oggetto di monitoraggio su scala comunale;
- dello stato di avanzamento dell'attuazione del Piano;
- di eventuali varianti apportate ed esito delle valutazioni che le hanno supportate;
- di eventuali misure correttive.

Per semplicità consultativa e per immediatezza di risposta, nel presente studio verrà utilizzato il modello proposto nel *Manuale ENPLAN*, che classifica gli indicatori in "descrittivi" e "prestazionali".

Gli indicatori descrittivi sono espressi come grandezze assolute o relative e sono finalizzati alla caratterizzazione della situazione ambientale. Tra gli indicatori descrittivi rientrano anche gli indicatori di tendenza. Gli indicatori prestazionali permettono la

definizione operativa degli obiettivi specifici e il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi e dell'attuazione delle linee di azione del Piano. In sede di valutazione gli indicatori potranno essere espressi con parametri numerici e/o con considerazioni di carattere qualitativo, soprattutto nel caso di fattori difficilmente quantificabili (qualità dei servizi, del paesaggio, ecc.).

Gli indicatori elencati dovranno intendersi non come tassativi, ma come "possibili"; saranno quindi prevedibili, in prima applicazione della VAS, modifiche e/o integrazioni in funzione dell'effettiva possibilità di reperimento dei dati.

10.1 Indicatori da utilizzare nella fase di monitoraggio

Gli indicatori sono elementi di collegamento e di coerenza tra le differenti componenti del Piano e contemporaneamente svolgono un ruolo chiave nella visualizzazione e comprensione del Piano e della sua attuazione.

Di seguito il set di indicatori proposto e la fonte attesa.

		Fonte attesa
Aria	Superamenti dei limiti fissati per il PM10 (n. giorni > 50 µg/m ³)	ARPA
	Superamenti limiti fissati PM2.5 (> 25 µg/m ³) – ARPA (zona A)	ARPA
	Superamenti dei limiti fissati per l'O ₃ (n. giorni > 120 µg/m ³)	ARPA
Rumore	Presenza di Piano di zonizzazione acustica comunale	Comune
	Interventi di mitigazione acustica su infrastrutture di trasporto (n.)	Comune
	Incidenza superficie classificata in zone 4-5-6 (%)	Comune
Acqua	Qualità delle acque superficiali (I.B.E.)	ARPA, FLA, Provincia, Comune
	Indice di Funzionalità Fluviale (IFF) - Bevera di Brianza	ARPA - FLA
	Qualità delle acque sotterranee: non potabilità chimica e microbiologica su analisi condotte (n./tot)	ATO Lecco / Lario Reti Holding SpA
	Qualità acque sotterranee: presenza di stazioni di monitoraggio qualitativo	ARPA, FLA, Provincia, Comune
	Carenza acqua: durata e popolazione coinvolta	ATO Lecco / Lario Reti Holding SpA
	Scarichi autorizzati per tipologia e ricettore (n.)	Comune/Provincia
	Rete duale / lunghezza rete adduzione (%)	ATO Lecco / Lario Reti Holding SpA

	Consumo acque ad uso potabile (m ³ /giorno) - Uso domestico - Uso non domestico	ATO Lecco / Lario Reti Holding SpA
Infrastrutture fognarie	Copertura rete separata di fognatura (%)	ATO Lecco / Lario Reti Holding SpA
	Capacità residua del depuratore (AE)	ATO Lecco / Lario Reti Holding SpA
Suolo	Uso del suolo: superficie urbanizzata, urbanizzabile, suolo libero (ha)	PGT
	Indice Consumo Suolo (ICS)	PGT
	Superficie Agricola Totale (ha)	Regione Lombardia / PGT
	Superficie Agricola Utilizzata (ha)	Regione Lombardia
	Superficie riuso territorio (%)	PGT
	Nuovi volumi edificati (mc)	ISTAT
	Aree (cave, ex industriali) degradate, dismesse, da recuperare che siano state recuperate e bonificate (n.)	Comune
	Superficie territoriale interessata da rischio o pericolosità idrogeologica: aree in classe di fattibilità geologica 4 (ha)	Studio geologico
	Superficie territoriale interessata da rischio o pericolosità idrogeologica: % territorio in classe di fattibilità geologica 4	Studio geologico
	Superficie delle aree a bosco come individuate dal PIF (km ²)	PIF Lecco, Geoportale
	Indice di boscosità (%)	PIF Lecco, agg. 2022
Superficie delle aree dismesse (mq)	Regione Lombardia / PGT	
Natura	Realizzazione di interventi di mitigazione ambientale: n., tipo, estensione (mq)	Comune
	Realizzazione di interventi di compensazione ambientale: n., tipo, estensione (mq)	Comune
	Realizzazione della rete ecologica: Varchi Corridoi ecologici terrestri Corridoi ecologici fluviali	PTCP, PGT
	Boschi da riqualificare (ha)	PGT
	Aree protette (ha): Parco regionale, Parco naturale, PLIS	Regione Lombardia, Parco Valle Lambro
Mobilità	Superficie ed estensione e differenziazione della rete stradale (ha, km)	DBT / classificazione
	Incidentalità stradale (n. incidenti, feriti/morti)	ACI

	Trasporto pubblico: lunghezza reti (km)	Provincia
	Sviluppo Piano Provinciale della ciclabilità (km)	Comune
	Realizzazione del Piano Provinciale della ciclabilità (% attuazione nuova rete)	Comune
	Mobilità ciclopedonale (ciclabile, sentieri) (km)	Comune
	Presenza di linee ferroviarie	Comune
	Interventi di ammodernamento della e delle stazioni ferroviarie (n.)	Comune
	Trasporto: corse urbane mezzi pubblici (n.)	Comune
	Trasporto: corse interurbane mezzi pubblici (n.)	Comune
	N. veicoli (parco veicolare circolante)	ACI
	Indice di motorizzazione (veicoli/ab)	Calcolo
Rifiuti	Produzione di rifiuti urbani (tonn.)	ARPA / ISPRA
	Produzione complessiva rifiuti differenziati (tonn)	ARPA / ISPRA
	Produzione complessiva rifiuti indifferenziati (tonn)	ARPA / ISPRA
	RAEE (tonn)	ARPA / ISPRA
	Raccolta differenziata (%)	ARPA / ISPRA
	Produzione procapite RSU (kg/ab•anno)	ARPA / ISPRA
	Produzione procapite RD (kg/ab•anno)	ARPA / ISPRA
Energia ed Elettromagnetismo	Elettromagnetismo: fonti generanti (n. fonti)	PGT / ARPA
	Impianti fotovoltaici presenti (n.) – fonte	GSE / ATLAIMPIANTI
	Impianti fotovoltaici presenti (potenza)	GSE /ATLAIMPIANTI
	Pompe di calore geotermiche (n.) – fonte RSG	RSG
	Impianti termici attivi targati (n.) – fonte CURIT	CURIT
	Potenza impianti targati – fonte CURIT	CURIT
	Impianti per tipologia di combustibile – fonte	CURIT
	N. APE presentati nel periodo di riferimento	SIRENA
	N. APE per classe energetica nel periodo di riferimento	SIRENA
Attività produttive	Imprese attive (n.)	ASR Lombardia
	Aziende agricole	OPR
	Aziende zootecniche	OPR
	Aziende a rischio di incidente rilevante	Regione Lombardia / ARPA
Turismo e attività economiche	Arrivi e presenze turistiche (n.)	Comune
	Fruizione degli ecomusei (n. fruitori)	Provincia/Comune
	Strutture ricettive a basso impatto: n. di agriturismi e B&B.	Provincia di Lecco
	Unità locali con imprenditori (n.)	Camera di Commercio Lecco
	Aziende a rischio di incidente rilevante (n.)	Regione Lombardia

	Poli produttivi sovracomunali (n. totale di quelli con pre-requisiti ambientali previsti dalle norme)	PTCP di Lecco
Coordinamento e integrazione delle politiche territoriali locali	Progetti coordinati e azioni di marketing territoriale (n.)	Comune
	Realizzazione di distretti culturali (n.)	Provincia/Comune
Indicatori demografici	Popolazione residente (ab)	ISTAT
	N. famiglie	ISTAT
	Componenti per famiglia	ISTAT
Indicatori rischi naturali ed antropici	Siti contaminati (n.)	PRGR-PRB 2022

11. Conclusioni

La variante generale PGT 2023 si prefigge l'obiettivo principale di adattare il nuovo strumento urbanistico comunale al mutato contesto socio economico territoriale. Perseguendo i principi di riduzione del consumo di suolo e sostenibilità ambientale, il nuovo PGT ridimensiona notevolmente le previsioni trasformative del 2009.

In primo luogo elimina le previsioni di nuove arterie stradali sul territorio, la cui ramificazione era pensata per supportare nuove espansioni urbane, piuttosto che necessità di trasporto. La pianificazione urbanistica ha il compito di valutare anche i costi economici di determinate previsioni, oltre che quelli ambientali.

Conseguentemente vengono stralciati o ridimensionati tutti gli ambiti di trasformazione, in particolare ridisegnando le nuove espansioni in continuità al TUC, cercando di limitare lo sfaldamento delle frange urbane, elemento negativo anche sotto l'aspetto paesaggistico.

Le previsioni di nuovi abitanti insediabili passano così da circa 696 del 2009 a 266 del 2023, mentre la superficie lorda in progetto passa da 34.726 mq del 2009 a 13.512 nel 2023, per un corrispettivo volumetrico di 104.180 mc al 2009 che diventano 40.536 nel PGT 2023. Il **consumo di suolo** rispetto alla soglia temporale del dicembre 2014, viene ridotto di oltre 65.000 mq.

Alla luce di quanto descritto, ed in considerazione dei contenuti della VAS, si ritiene che la sostenibilità del Piano sia garantita proprio la riduzione dei pesi insediativi apportata dalle previsioni 2009. Il piano 2023 non introduce inoltre nuovi ambiti di trasformazione, ma riduce o contestualizza quelli già previsti nel precedente PGT, peraltro già oggetto di VAS.

Il nuovo PGT vuole inoltre gettare le basi per un nuovo modello di governance urbanistica che si sta sviluppando in questi ultimi anni nei nostri territori, cioè il fatto che il Pubblico deve tornare un soggetto promotore ed attuatore delle trasformazioni urbane, in particolare per la **rigenerazione urbana** con l'obiettivo di migliorare la **qualità della vita** delle comunità insediate.

A seguito dell'individuazione di idonee misure di riduzione, mitigazione e compensazione degli impatti ambientali negativi generati dall'attuazione delle trasformazioni previste, permangono impatti lievemente negativi a carico della qualità dell'aria, generati dalla presenza di nuove sorgenti di emissione (da nuovi edifici/funzioni), oltreché alcuni frizioni paesaggistiche, a cui risulta inoltre imputabile l'insorgenza di fenomeni di inquinamento acustico. Le nuove destinazioni inducono un consumo di risorse (acque sotterranee, ed energia) e un aumento della produzione di rifiuti (aumento utenze), che seppur ridotti dall'adozione di elevati

standard di efficienza e di corretta gestione (riduzione, riuso, riciclo), vanno a sommarsi alle pressioni esistenti. A tali aspetti, difficilmente eliminabili, si contrappongono impatti positivi e molto positivi derivanti dalla riduzione consistente di consumo di suolo rispetto al precedente PGT, dalla riduzione dei pesi insediativi previsti, dalla riqualificazione di luoghi sottoutilizzati e in alcuni casi sorgenti di fenomeni di degrado; la valorizzazione dei caratteri ecologico-paesaggistici incide sulle componenti paesaggio e beni culturali, flora, fauna e biodiversità, popolazione, salute umana. Tali scenari sono stati stimati applicando il principio di precauzione, il quale privilegia un approccio improntato sull'eccesso di prudenza e porta a sovrastimare cautelativamente gli impatti negativi.

Lo sviluppo della Rete Ecologica Comunale consentirà di individuare le aree in cui intervenire al fine di risanare situazioni di degrado e "potenziare" la funzionalità ecologica degli ambienti, anche interni alle aree urbanizzate. La strategia guida per il suo sviluppo infatti consiste nella riduzione dell'effetto di "barriera ecologica" esercitato dall'urbanizzato e dalle infrastrutture stradali. L'importante riduzione consumo di suolo applicata al precedente PGT, eliminando ambiti di trasformazioni e progetti infrastrutturali "barriera", libera ampie superfici verdi, che potranno anche essere inserite in ambiti agricoli strategici dal PTCP.



P.T. Lorenzo Coppa

Pianificatore Territoriale

Via Boccaccio n. 6, 22066 Mariano Comense CO

CF: CPPLNZ80A10C933E

P.IVA: 03022910131

Ordine Architetti Provincia di Como -
sezione Pianificatori Territoriali - n. 2262

